

LERIFORME

**Autonomia, referendum e ricorsi
l'autunno caldo della Consulta**

DONATELLA STASIO – PAGINA 11



LA VIOLENZA IN OSPEDALE

**Gli agenti in corsia non bastano
serve la riforma della Sanità**

EUGENIA TOGNOTTI – PAGINA 25



IL RACCONTO

**Il mistero dei due neonati
sepolti nel giardino di Parma**

GIANLUIGI NUZZI – PAGINA 19



LA STAMPA

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,20 € (CON SPECCHIO) II ANNO 158 II N. 255 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EDITORIALE

**LE FRECCIE
TRICOLORI
E LA GIUSTIZIA
PER LAURA**

ANDREA MALAGUTI

Come una gran tempesta / noi scuotemmo l'albero della vita / fino alle più occulte fibre delle radici / ed ora apparì cantando nel fogliame / sul più alto ramo che conterà raggiungeremo. — Pablo Neruda (Il figlio)

Paolo dice che non è riuscito a fare il miracolo. Non si era reso conto che le fiamme avevano già invaso la sua auto. Ha estratto dall'abitacolo prima sua moglie Veronica paralizzata dallo choc. Poi Andrea, il figlio più grande. Erano pieni di ustioni tutti e due. E lui, con il corpo che esplodeva dal calore, ha provato ad aprire lo sportello posteriore per mettere in salvo anche la piccola Laura legata al seggiolino. Il fuoco ha sigillato la lamiera e il suo sforzo sovrumano non è servito a niente. Non ce l'ha fatta a salvarla. Laura e i suoi cinque anni sono scivolati via per sempre davanti ai suoi occhi.

Paolo non se lo perdona. Come se questo disastro fosse colpa sua e non dell'Aermacchi delle Freccie Tricolori che schiantandosi sulla strada si è trasformato in una bomba, mandando in pezzi la sua esistenza e quella dell'intera famiglia Origliasso.

Erano le 16 e 50 del pomeriggio. E domani è passato un anno.

CONTINUA A PAGINA 20

IL GIORNALONE



A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 16 E 17

LA REQUISITORIA AL PROCESSO OPEN ARMS: FU UN SEQUESTRO, VIOLATI I DIRITTI UMANI

I pm: “Sei anni a Salvini” Meloni attacca: “È grave”

Servizi segreti, tensioni nell'esecutivo. I timori della premier sul complotto

ILARIO LOMBARDO

È un Salvini eversivo e che non esita a gettare le istituzioni nel caos, quello tratteggiato dal procuratore aggiunto di Palermo Marzia Sabella nella sua requisitoria. – PAGINE 2-5

**Tajani: niente tasse
contro le banche**

Francesco Olivo

IL COMMENTO

**Uno scontro mai visto
tra toghe e governo**

MARCELLO SORGI

Mai, forse, neppure ai tempi di Berlusconi - che alla fine accettò ed espì la sua condanna - lo scontro tra governo e magistratura aveva toccato punte così alte. – PAGINA 25

L'ANALISI

**Politici senza pensiero
appesi a Super Mario**

FLAVIA PERINA

Draghi è tornato l'uomo di cui tutti sembrano avere bisogno, il “Call Mario” che Barak Obama - secondo un vecchio racconto - consultava nei momenti difficili. – PAGINA 25

IL BOSCO DEI SAGGI ALBERTO BARBERA: LA PRIMA VOLTA AL CINEMA SONO SCAPPATO TERRORIZZATO

Io, dall'oratorio al Lido

PAOLO GRISERI



LAPRESSE

IL DIBATTITO

**La nuova egemonia
tra propaganda e populismo**



MASSIMILIANO PANARARI

Giovanni Gentile o Roberto Vannacci? In attesa che il ministro Giuli sciolga il quesito, va registrato un elemento nuovo. – PAGINA 27

IL SONDAGGIO

**Il Pd boccia Renzi
Due elettori su tre
contro l'ingresso
nel campo largo**

ALESSANDRA GHISLERI



Diversi fattori politici hanno portato Matteo Renzi negli ultimi mesi ad aprire un dialogo con l'alleanza di centrosinistra guidata dal Partito democratico. – PAGINA 9

L'INTERVISTA

**Nevo: “La mia Israele
deve battere Hamas
non agire come loro”**

FRANCESCA PACI



«A un certo punto dovremo accettare compromessi necessari, eppure nessuno vuole cedere. Ma è tempo di finire la guerra garantendo a Israele che quanto accaduto il 7 ottobre non si ripeterà. E attenzione, questa garanzia è un nodo cruciale. Perché nessun israeliano, indipendentemente dalle sue opinioni politiche, derogherà sulle condizioni di sicurezza indispensabili per evitare un altro 7 ottobre», dice a *La Stampa* Eshkol Nevo. – PAGINA 13

OGGI IL TORO SFIDA IL LECCE PER CONFERMARSÌ IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Juve, lavori in corso: a Empoli è solo pari

BARILLÀ, BUCCHERI

Poca luce e poca lucidità. Non è un gioco di parole, ma l'immagine che ha regalato la Juve a Empoli: poca luce e poca lucidità quando c'era da trovare la strada verso la porta di Vazquez perché, là davanti, il motore si è ingolfato, le idee si sono intrecciate e dalle fasce non è uscito niente se non palloni prevedibili. Dietro, i bianconeri sono ancora a quota zero al capitolato gol subiti. – PAGINE 30 E 31



SU SPECCHIO

**La chiacchiera social
fa invecchiare il gossip**

ASSIA NEUMANN DAYAN



Amel'Amel
festival dei mieli

19-20-21-22
Settembre 2024
Sommariva del Bosco (CN)
PORTA DEL ROERO e PAESE DI FIABA
CAPITALE DEI MIELI RARI E PREGIATI

AGRI ZOO 2
PET SHOP
WWW.AGRIZOO2.IT



Scontro sui Servizi

Il sottosegretario Mantovano risponde alle accuse di Crosetto
“Fanno un lavoro straordinario, con competenze e lealtà”

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Una nota apparentemente banale che apre uno squarcio inquietante: «Ringrazio il generale Gianni Caravelli e gli uomini e le donne appartenenti all'Agenzia informazioni e sicurezza esterna per lo straordinario lavoro svolto al servizio della Nazione». Il «grazie» è di Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi segreti. Parole scontate, si dirà, ma il comunicato diffuso da Palazzo Chigi fa emergere un conflitto interno al governo, sul tema più sensibile: i rapporti con gli apparati di sicurezza. Se Mantovano sente l'urgenza di

In una deposizione il ministro della Difesa aveva parlato di “rapporti non buoni”

ribadire che il «contributo di Aise è frutto di competenze elevate e di lealtà verso le istituzioni» è perché qualcuno pare, almeno ai suoi occhi, averlo messo in discussione. Non si tratta di un politico qualunque, ma del ministro della Difesa, Guido Crosetto che in una deposizione davanti a un magistrato ha parlato dei rapporti «non particolarmente buoni con l'Aise», cui ha contestato «in più di un'occasione mancate informazioni che avrebbero potuto anche creare problemi alla sicurezza nazionale». Frasi molto esplicite, contenute nel verbale della deposizione di Crosetto del gennaio scorso, davanti al procuratore di Perugia Raffaele Cantone che sta indagando sulla fuga di dati sensibili dai server della Direzione nazionale antimafia. Il documento, pubblicato da *Il Fatto Quotidiano*, getta più di un'ombra sui rapporti tra l'esecutivo e gli apparati di sicurezza dello Stato, oltre che quelli tra i membri del governo.

L'inchiesta di Perugia era partita da una denuncia dello stesso ministro, allarmato per una serie di articoli pubblicati che lo riguardavano sul quotidiano *Il Domani*. Secondo Cro-

Le tappe

1

I primi dubbi
Il ministro della Difesa a fine 2022, dopo un articolo di un quotidiano, presenta un esposto: nasce così l'inchiesta sugli accessi abusivi a banche dati sensibili

2

Il ruolo dell'Aise
Guido Crosetto chiede poi di essere sentito dai titolari dell'inchiesta: esprime sospetti sul ruolo dei Servizi segreti nelle fughe di notizie su di lui e critica l'Aise

3

Il botta e risposta
Su quelle critiche interviene Alfredo Mantovano: «L'Aise competente e leale con le istituzioni». A stretto giro, anche il ministro della Difesa si allinea

GUIDO CROSETTO
MINISTRO
DELLA DIFESA



La dichiarazione del sottosegretario Mantovano, che ribadisce la sua piena fiducia nei Servizi e in particolare verso l'Aise, è stata concordata tra noi

setto, sui giornali erano finiti troppi dettagli privati: un colloquio della moglie del 2019 per un'assunzione all'Aise, i rapporti con l'imprenditore Carmine Saladino e il mancato pagamento dell'affitto della sua casa di Roma. Motivi per i quali il fondatore di Fratelli d'Italia, come racconta a Cantone, è «particolarmente arrabbiato», riferendo di averne parlato a Meloni, Mantovano (con il quale non c'è alcuna sintonia), Caravelli e al direttore del Dis Elisabetta Bel-

Gli interventi
Il ministro della Difesa Guido Crosetto e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano: entrambi sono intervenuti sul ruolo dei Servizi



ANSA/FABIO FRUSTACI



lioni, chiedendo verifiche sulla fuga di notizie. Crosetto dà una spiegazione di questa presunta ostilità nei suoi confronti, qualcuno lo riterrebbe, infatti, «responsabile di mancate conferme in posizioni di vertice in società partecipate di Stato». Non si fanno nomi, ma non è arbitrario riconoscere dietro a questa allusione il nome di Luciano Carta, passato dall'Aise alla presidenza di Leonardo e poi sostituito dal governo Meloni. Crosetto crede di essere

La nota di Palazzo Chigi ha reso evidente la spaccatura all'interno del governo

Tesi talmente forti che, una volta venute alla luce, non possono restare senza un commento. Così, dopo

una mattinata di grandi tensioni, Mantovano d'accordo con Meloni fa diffondere il comunicato che ribadisce la «lealtà» dei Servizi. La spaccatura è manifesta. Dopo circa un'ora Crosetto si allinea: «La dichiarazione di Mantovano è stata pienamente concordata tra di noi, al fine di smentire la pericolosa ricostruzione del *Fatto*». La colpa del giornale sarebbe stata quella di aver riportato solo una parte del verbale.

Ma la vicenda non può certo finire così, tanto che il

Tra i 17 indagati il tenente Striano e l'ex magistrato Laudati. Cantone: «Mercato di informazioni»

Vip e politici spiati da dentro l'Antimafia a Perugia l'inchiesta che ha svelato il sistema

IL DOSSIER

GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Le indagini della procura di Perugia guidate dal magistrato Raffaele Cantone scaturiscono da una denuncia presentata alla procura di Roma dall'attuale ministro della Difesa, Guido Crosetto, per alcuni articoli di stampa pubblicati tra luglio e ottobre del 2022, riportanti informazioni sensibili concernenti la propria posizione reddituale.

I protagonisti

Gli accertamenti, in un primo momento delegati all'Arma dei carabinieri, hanno consentito di accertare, attraverso l'analisi dei log eseguiti

sulla banca dati Anagrafe Tributaria (la principale banca dati contenente le informazioni reddituali utilizzate dall'editoriale che ha pubblicato gli articoli oggetto di denuncia), l'effettuazione di accessi al sistema da parte del tenente Pasquale Striano in date precedenti e, comunque, a ridosso dell'uscita degli articoli di stampa. All'epoca dei fatti il tenente della Finanza, principale indagato dell'inchiesta (in totale ne figurano 17 che rispondono a vario titolo di accesso abusivo ai sistemi informatici, rivelazione di segreto, abuso d'ufficio e falso), era in servizio presso il cosiddetto «Gruppo S.O.S.» (Segnalazioni operazioni sospette) istituito presso la procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. In Via Giulia lavorava insieme al magistrato Antonio Laudati,

responsabile dell'unità Sos. Anche quest'ultimo finisce nel registro degli indagati ed è questo il motivo per cui l'indagine, da Roma, transita a Perugia che è quella competente per le inchieste che coinvolgono i magistrati capitolini. Cantone si coordina anche con Francesco Melillo, da maggio 2022 nuovo capo della procura nazionale antimafia.

I vip nel mirino

Salta fuori che le ricerche effettuate da Striano – in ipotesi d'accusa illecite – nelle banche dati della procura nazionale antimafia sono migliaia. Tra queste figurano numerosi personaggi della politica, del mondo dei vip, dei manager: dall'ex premier Giuseppe Conte e la sua compagna, al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e a Matteo Renzi,

dall'ex presidente della Juventus Andrea Agnelli, fino a Fedez, Cristiano Ronaldo. Oltre a Guido Crosetto e ai colleghi di esecutivo Adolfo Urso e Francesco Lollobrigida.

Il sistema

Nell'inchiesta figurano indagati anche tre giornalisti del quotidiano «Domani». L'accusa è di concorso in accesso abusivo al sistema informatico con Striano. Cantone e Melillo, nel marzo scorso, vengono auditi presso la commissione parlamentare antimafia e dal Comitato per la sicurezza della Repubblica. Il capo della Dna ha definito l'inchiesta di Perugia una «terribile vicenda». Ha aggiunto: «Per estensione e sistematicità, la raccolta di informazioni che è attribuita a Striano ha caratteristiche che difficilmente ricorrono



Il procuratore Raffaele Cantone

no a iniziative individuali. Se esiste un perimetro di responsabilità più ampio lo scoprirà la procura di Perugia». L'audizione di Cantone è invece durata circa tre ore: il capo dei pm di Perugia ha definito un «verminaio» quanto emerso dalle indagini. Parlando di un «mercato delle informazioni riservate», che non si sarebbe arrestato neanche dopo le prime notizie sull'inchiesta. Nel merito dell'inchiesta ha definito «mostruoso» il numero di accessi sulle banche dati, ringraziando infine il

IL RETROSCENA

Nomine, strani furti e 007 Meloni e lo spettro del complotto

I sospetti della premier su mondi che fanno riferimento a faccendieri ed ex agenti incomprensioni col ministro della Difesa sui rinnovi a Leonardo, Finanza e intelligence

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«**S**ì, mi fido ciecamente di Alfredo Mantovano e di Elisabetta Belloni». Se le rivolgersero la stessa domanda sul ministro della Difesa Guido Crosetto, molto probabilmente Giorgia Meloni, in tutta sincerità, non risponderebbe con altrettanta nettezza, come fa quando difende il sottosegretario con delega ai servizi, e l'ambasciatrice che dirige il Dis, il dipartimento sotto la presidenza del Consiglio che coordina le due agenzie di intelligence, Aisi (interna) e Aise (esterna).

Di certo, quando ne ha parlato privatamente, con collaboratori ed esponenti politici a lei vicini, la premier ha detto cosa pensa del ministro della Difesa. Gli vuole bene, a lui deve molto, perché con Crosetto ha fondato Fratelli d'Italia e il piemontese è l'anima liberale che ha disincagliato il partito dalle secche nostalgiche post-fasciste, ma qualche perplessità le rimane. E questi mesi scanditi da inchieste sui dossieri operati da 007 e finanziari, nomine ai vertici delle partecipate e poi dei servizi segreti, complotti evocati senza prove, cospirazioni nate e consumate nel fuoco di una torrida giornata agostana, donne capaci di far franare i nervi del ministro della Cultura, poliziotti allontanati - sono stati mesi che hanno piano piano allargato la di-



I timori
La premier Giorgia Meloni più volte ha fatto cenno a "forze" che puntano a indebolire il governo e la sua leadership

FRANCESCO FOTIA/AGF

Chigi, dei partiti di maggioranza, delle partecipate di Stato, di lobbisti che lavorano a stretto contatto con l'esecutivo e dei servizi di intelligence.

Al centro ci sono le nomine. E una coincidenza che sarebbe stata notata da Meloni. Leonardo, Guardia di Finanza, servizi segreti: ogni volta che il governo procedeva al rinnovo dei vertici è successo qualcosa che ha colpito l'attenzione della premier. Tutto va declinato al condizionale, tranne i fatti. Che bisogna cucire tra di loro, anche se sembrano apparentemente lontani. Alcuni risaputi, altri no. È cronaca, ad esempio, che nella notte tra il 30 novembre e il 1 dicembre la scorta di Meloni, sotto casa della premier, ferma due uominiche armeggiano attorno all'auto dell'ex compagno Andrea Giambruno. La notizia viene rivelata dal *Domani* solo ad aprile. Meloni è scossa. E lo sarà altre due volte: quando avverrà un furto nella casa di fronte alla sua vecchia abitazione, e quando poi un altro furto si ripeterà accanto alla nuova.

Nel frattempo, nel corso dei mesi, il governo procede alle nomine. Il primo screezio tra Crosetto e Meloni c'è stato nell'aprile 2023: il ministro della Difesa vorrebbe Lorenzo Mariani come amministratore delegato di Leonardo, ma Meloni insiste con l'ex ministro Roberto Cingolani. Un anno dopo il duello si ripete sul numero uno dell'Aisi: Meloni sceglie Bruno Valensise, sapendo che Crosetto aveva chiesto di assegnare la direzione del servizio segreto interno al vicedirettore Giuseppe Del Deo. Quest'ultimo il 9 agosto diventa vi-

ce del Dis, un ruolo non operativo, ma quasi amministrativo, non certo una promozione. Le date in questo racconto sono importanti, per quelle coincidenze che, come ci è stato riferito, ossessionerebbero la premier. Su queste nomine Crosetto ha le sue idee. Pensa che dietro le scelte di Meloni ci sia Mantovano, e d'altronde il sottosegretario è l'autorità delegata ai servizi. Dal quale Crosetto non ottiene gli accertamenti sperati, quando investe Palazzo Chigi della richiesta di verifiche sull'Aise, che il ministro accusa di non collaborare nell'ambito dell'inchiesta di Perugia sui presunti dossieraggi di un tenente della Finanza e di un agente segreto, in forza proprio ai servizi esterni. In questo duello, la premier ha scelto da che parte stare, e lo rivendica: «Mi fido ciecamente di Mantovano e Belloni».

Sullo sfondo di una dichiarazione del genere c'è in realtà altro: il sospetto che si fa spazio nella testa della leader e dei suoi uomini di fiducia su possibili manovre di una filiera che da ambienti collaterali ai servizi porta a faccendieri, a testate online e a profili social comparisi dal nulla, specializzati in segreti del Palazzo. Meloni vede una zona grigia e ha tre nomi in testa, da sempre. I suoi sospetti, confermano le nostre fonti, ricadrebbero (e mai come in questo caso è necessario usare cautela) sui mondi vicini a Luigi Bisignani, Marco Mancini e persino Matteo Renzi. Sugli ultimi due, è convinta che il legame tra l'ex agente segreto e l'ex premier non si sia mai interrotto, da quando sono stati immortati assieme in un Au-

togrill, poco prima della fine del governo Conte II. In ambienti romani è poi nota la sua diffidenza verso Bisignani, uomo dalle mille vite, ex giornalista, affarista, tessitore eterno di nomine e relazioni. Ha scritto un libro: «I potenti al tempo di Giorgia» in cui racconta della «passione per gli 007» della presidente del Consiglio e di centinaia di utenze intercetta-

Le cordate nei Servizi e la paura dei ricatti attraverso siti e profili social

te, tra le quali «anche qualche giornalista». Bisignani è ricomparso tre giorni fa su La7 dove - dopo il caso rivelato da *La Stampa* dell'allontanamento dei poliziotti in servizio davanti al suo ufficio a Palazzo Chigi - ha criticato le falle nel sistema che ha il compito di garantire la sicurezza della premier.

Meloni sa che la guerra di cordate, tra gli 007, è una tradizione italiana. Da inizio anno a oggi Meloni si fa sempre più sospettosa, e qualche volta la tesi del complotto trapela pubblicamente. A gennaio punta il dito contro chi «in questa nazione ha pensato di dare le carte», «affaristi, lobbisti e compagnia cantante». A metà agosto accredita il contenuto dell'articolo de *Il Giornale*, testata non ostile al melonismo, in cui si ipotizza un'inchiesta della magistratura come il cuore di una cospirazione contro Arianna, sorella della leader. Inchiesta smentita dalle procure. Meloni rilascia invece una dichiara-

zione in cui definisce «verosimile» la ricostruzione. Ma anche qui: non fa nomi né porta prove, nonostante nel mirino ci siano le toghe. Il giorno dopo si viene a scoprire che Palazzo Chigi e Fratelli d'Italia erano a conoscenza addirittura dalla sera prima dell'articolo che sarebbe uscito l'indomani, dove, tra l'altro, si allude genericamente a un ruolo del leader di Italia Viva Renzi nelle indagini. Passano pochi giorni e Arianna annuncia su *Il Foglio* la separazione dal marito Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura. E un colloquio che suona contraddittorio per chi - Arianna ma anche la premier - accusa i giornalisti di rimestare nel gossip, mentre affida a un quotidiano una rivelazione così intima.

Nei venti giorni successivi una donna, Maria Rosaria Boccia, che si scoprirà avere avuto già frequentazioni dentro Fdi e aveva già provato ad agganciare Lollobrigida, porta alle dimissioni il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, di cui sarebbe stata l'amante per pochi mesi. E Arianna, tra gli altri, a chiedergli di allontanarla. Il 9 settembre, infine: *La Stampa* rivela che Meloni ha ordinato di allontanare due agenti dell'Ispettorato di Polizia in servizio a Palazzo Chigi, uno davanti al suo ufficio, al primo piano, l'altro nell'ascensore. Una decisione senza precedenti. La premier è stufo delle fughe di notizie, teme di essere spiata, e confida di fidarsi solo della sua scorta, guidata da Giuseppe Napoli, marito della capo segreteria, l'onnipresente Patrizia Scurti. È un uomo dell'Aisi, e ha attirato su di sé più di un malumore tra i poliziotti, che via via si sono sentiti marginalizzati nel dispositivo di sicurezza della presidente del Consiglio. Sembra di scorgere una faida interna alle forze dell'ordine e all'intelligence. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copasir potrebbe presto ascoltare i protagonisti della vicenda, «ci andrò volentieri», fa sapere Crosetto. Le opposizioni chiedono l'intervento della premier. Secondo Enrico Borghi, senatore di Italia Viva (membro del Copasir) «non si è mai visto uno scontro così plateale tra l'Autorità delegata (Mantovano ndr) e un ministro della Difesa sul tema delicatissimo dei servizi». Crosetto gli risponde pubblicamente su Twitter: «Non c'è nessuno scontro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ministro Crosetto che con la sua denuncia ha dato il via all'indagine.

La richiesta di arresti

Nelle scorse settimane Cantone ha chiesto gli arresti domiciliari per Striano e Laudati che sono state respinte dal gip che - pur condividendo i gravi indizi nel merito - non ha ravvisato la sussistenza di esigenze di custodia cautelare. Pende Appello al Riesame proposto dai pm di Perugia: l'udienza si celebrerà il prossimo 24 settembre. Con quel documento - e con atti inviati alla commissione parlamentare antimafia - si è materializzata parziale discovery sugli atti di indagine.

Da questi sono emersi rapporti tra Striano e membri dei Servizi segreti sui quali la procura di Perugia sta approfondendo. Un uomo degli apparati di sicurezza è indagato in concorso con il tenente per aver chiesto - e ottenuto - informazioni su un Monsignore che aveva avuto ruoli di rilievo in passato nella Segreteria di Stato vaticana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



LACRIME

Se Salvini viene condannato, che farà Meloni? Lo manderà a fare un'intervista in lacrime al Tg1.

jena@lastampa.it

I pm nel processo Open Arms: "Aveva l'obbligo di concedere il porto sicuro e non lo fece". Il ministro reagisce: "Ho difeso l'Italia, rifarei tutto"

“Il blocco dei migranti fu un sequestro” Chiesti sei anni di carcere per Salvini

IL CASO

LAURA ANELLO
PALERMO

È un Salvini eversivo, un Salvini che non esita a gettare le istituzioni italiane nel caos, quello tratteggiato dal procuratore aggiunto di Palermo Marzia Sabella nella sua requisitoria di oltre tre ore nell'aula bunker del carcere di Pagliarelli. Un Salvini tutt'altro che difensore della patria, che calpesta le leggi nazionali e internazionali e che strumentalizza un carico di migranti disperati per scopi elettorali.

Non stupisce, no, che alle cinque e mezza del pomeriggio, dopo otto ore di udienza, la pm chieda nei suoi confronti una condanna a sei anni di reclusione per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio sul caso Open Arms, la nave spagnola costretta a restare in mezzo al mare tra il 2 e il 20 agosto del 2019, diciotto lunghissimi giorni in cui l'allora ministro degli Interni ignora e poi respinge le richieste del comandante di avere un porto sicuro, mentre le onde si ingrossano, dilaga la disperazione a bordo, ben 32 minorenni vengono trattenuti insieme con gli adulti, e alla fine i

**L'accusa parla di caos istituzionale
“Anche la politica deve rispettare il diritto”**

migranti disperati cominciano a buttarsi a mare. «L'imputato era perfettamente consapevole di ledere la libertà di queste persone – dice il magistrato, affiancato dai sostituti Geri Ferrara e Giorgia Righi – e lo fa con una logica da “il fine giustifica i mezzi” che è inaccettabile per il nostro ordinamento giuridico».

Salvini non c'è, da lontano ribadisce con un post che «difendere i confini dai clandestini non è reato, rifarei tutto», Marzia Sabella gli fa eco quando afferma che vanno difesi i «confini del diritto». In aula c'è Giulia Bongiorno, senatrice della Lega e difensore di Salvini. In una pausa sostiene che «la requisitoria è contro il decreto sicurezza bis, che è un atto del governo, e contro la linea politica del primo redistribuire e poi sbarcare».

Tesi che Geri Ferrara seppellisce sotto una valanga di norme, nazionali e internazionali. «Non fu un legittimo atto politico e qui non stiamo facendo un processo politico – dice – e in ogni caso anche la politica deve attenersi ai fondamentali principi dello Stato di diritto. La salute e la libertà personale prevalgono sul diritto a difendere i confini. Anche i terroristi, i criminali, se in pericolo in mare, hanno il diritto di essere salvati. Uno Stato che non sia criminale li salva e poi li processa».

Tra i banchi, in mezzo ad avvocati e giornalisti, si parla anche



Le tappe della vicenda

1 La richiesta di un porto sicuro negata

Ad agosto 2019 la ong spagnola Open Arms soccorre in tre operazioni 147 migranti. Chiede all'Italia un porto sicuro per sbarcare, ma le viene negato

2 La nave bloccata con i migranti

I migranti, compresi i minori, stremati dopo la traversata, restano a bordo 19 giorni. Dopo i ricorsi al Tar, la procura di Agrigento il 20 agosto sequestra la nave e fa scendere tutti

3 L'inchiesta della procura sul ministro

A novembre la procura apre un'indagine su Salvini, ministro dell'Interno, per sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio. Il Senato dà il via libera

4 In aula l'ex premier e i ministri

Nelle udienze vengono ascoltati decine di testimoni, tra cui gli ex ministri Luigi Di Maio, Danilo Toninelli ed Elisabetta Trenta, e l'ex premier Conte

“

Il video su X

Mai nessun governo e nessun ministro nella storia è stato messo sotto accusa e processato per aver difeso i confini del proprio Paese



spagnolo: c'è il fondatore della Open Arms, Oscar Camps, con un gruppo di giovani della Ong. Par di vederli, in quei giorni di agosto, quando tre diverse operazioni di soccorso (l'1, il 2 e il 9) li portano ad avere a bordo 147 migranti in una nave omologata per sole diciannove persone. Par di vederli, mentre il governo gialloverde si aggroviglia nelle sue ultime spirali, «mi si voleva fare

apparire debole, mentre il ministero degli Interni rivendicava posizioni di rigore», ha raccontato in aula l'anno scorso l'allora presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Il culmine della politica dei porti chiusi, quando le navi straniere vengono bollate come «passaggi non inoffensivi», e sui soccorritori è facile gettare l'ombra del traffico illecito di migran-

ti. Quel che colpisce in questo day by day che viene ripercorso è il «caos istituzionale» che si genera dal muro di Salvini, secondo la pubblica accusa un «iter criminoso».

Sembra di respirare l'imbarazzo dei ministri Trenta e Toninelli, che prima controfirmano il decreto interdittivo di entrare in acque italiane e poi – una volta che viene annullato dal Tar – si rifiu-



L'ex ministro dell'Interno

Il vicepremier Matteo Salvini, leader della Lega, nel 2019 era ministro dell'Interno: nella foto è con la sua legale Giulia Bongiorno. A sinistra, la Open Arms in quei giorni al largo di Lampedusa

Arianna Meloni alla festa di Fratelli d'Italia nel Ferrarese: “Ci attaccano con falsità e fantasie”

“Lollobrigida rimarrà ministro Sangiuliano? Per me caso chiuso”

IL REPORTAGE

FEDERICO CAPURSO
INVIATO A LIDO DEGLI ESTENSI

C'è più attesa del solito per Arianna Meloni. Sotto il grande tendone bianco in stile circense dello stabilimento balneare Blue Moon, a Lido degli Estensi (Ferrara), dove parte la campagna elettorale della candidata del centrodestra alle Regionali, Elena Ugolini, non si trova posto a sedere nonostante l'orario tardo e le temperature tutt'altro che estive. D'altronde, la sorella della premier e dirigente di Fratelli d'Italia, è la vera protagonista di questa estate. «Il parafulmine del go-

verno», riconosce. Prima la presunta inchiesta su di lei, poi la fine della relazione con il ministro Francesco Lollobrigida e ancora, in questi giorni, trascinata nell'affaire Sangiuliano da Maria Rosaria Boccia, che ipotizza possa aver stoppato la sua nomina a consigliera dell'ex ministro della Cultura. «Un'estate curiosa in effetti. Vorrei essere più rilassata, il periodo è un po' teso. Ma quando le pressioni sono tante, venire a queste manifestazioni mi fa sentire come a casa».

Tra i militanti, i consiglieri comunali, i parlamentari del territorio, circondata da quello che più volte, al microfono, definisce «il nostro esercito». Attinge al vocabolario cameratesco in cui sono cresciuti tanti

Fratelli fin dai tempi dell'Msi, ora che sente il partito sotto attacco, vittima di «narrazioni costruite ad arte. Hanno provato ad attaccare Giorgia in ogni modo, non ci sono riusciti e ora passano a tutte le persone che le stanno più vicino». Si è confrontata con la premier prima di salire sul palco, concordando una linea difensiva oltranzista, nel nome del vecchio slogan: «Non siamo ricattabili».

Della vicenda giudiziaria che colpisce Matteo Salvini, infatti, parla poco: «Sono basita – commenta –, perché se un ministro che ha fatto il suo lavoro rischia 6 anni di carcere, beh, ragazzi, mi sembra davvero surreale». Basta così, chiede di cambiare discorso per proteggere l'ex compagno Lollobrigida,

da, dipinto in questi giorni come un ministro indebolito, a un passo dall'addio: «Se ne facciano una ragione, Francesco fa il ministro perché è bravo. Non c'è nessuna questione di familismo. E non è cambiato nulla nelle ultime settimane – sottolinea Arianna Meloni riferendosi alla separazione –, perché la sua storia, il suo percorso, la sua bravura sono gli unici motivi per cui fa il ministro». C'è chi lo dipinge ai margini, «sul punto di essere cacciato, ma noi siamo gente seria». E gli altri, dice, «sono invidiosi».

Anche sul caso Sangiuliano, di fronte alle accuse di Boccia, parla di «ricostruzioni fantasiose, ma per me la vicenda è chiusa, se ne è detto anche troppo». Persino dopo le pole-

LA POLITICA



Richard Gere
L'attore il 9 agosto 2019 era salito sulla nave portando acqua e viveri



Oscar Camps
Il fondatore di Open Arms ieri a Palermo: "È un giorno storico"



ELON MUSK
PROPRIETARIO
DI TESLA

Dovrebbe essere quel giudice pazzo ad andare in prigione per 6 anni. Esiste una causa contro Open Arms?



ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA
PARTITO DEMOCRATICO

Inopportuno l'intervento di Meloni, il potere esecutivo e giudiziario sono separati e autonomi

LE REAZIONI

E la premier attacca i giudici "È un precedente gravissimo"

L'affondo dopo l'udienza: "Matteo ha fatto il suo lavoro". Si schiera anche Musk
L'esecutivo: processo politico. L'opposizione: "Parole inopportune, prima i diritti"

SERENA RIFORMATO
ROMA

C'è un ministro accusato di sequestro di persona per aver trattato su una nave cento quarantasette persone, negandogli la terra ferma. E c'è un intero governo, espressione del potere esecutivo, all'attacco dei pm coinvolti nel procedimento giudiziario. Davanti alla condanna richiesta dai magistrati per Matteo Salvini nel processo Open Arms, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni difende il suo vice con un durissimo post sui social: «È incredibile – scrive – che un Ministro del-

**Si espone anche
il Guardasigilli
Nessun commento
dai Cinque Stelle**

la Repubblica Italiana rischi sei anni di carcere per aver svolto il proprio lavoro difendendo i confini della Nazione, così come richiesto dal mandato ricevuto dai cittadini». Non c'è solo la «totale solidarietà» nei confronti del segretario della Lega, ministro dell'Interno all'epoca dei fatti, nel 2019.

C'è la lettura, rilanciata da tutta la maggioranza, di un processo volto ad attaccare una legittima azione politica: «Trasformare in un crimine il dovere di proteggere i confini italiani dall'immigrazione illegale – conclude Meloni – è un precedente gravissimo».

È la strategia difensiva che Giulia Bongiorno, legale di Matteo Salvini e senatrice leghista, proporrà nella sua arringa difensiva fra un mese. Ora riecheggia nelle parole dell'esecutivo. La richiesta di sei anni di carcere è «irragionevole e senza alcun fondamento giuridico», secondo il ministro degli Esteri Antonio Tajani, certo che Salvini abbia «fatto il suo dovere per difendere la legalità». Per il titolare degli Interni Matteo Piantedosi, il rischio che Salvini venga condannato a sei anni «è una evidente e macroscopica stortura e un'ingiustizia per lui e per il Paese». Più sfumate le parole del Guardasigilli Carlo Nordio che si limita a esprimere «piena e affettuosa



A Cutro
La premier Giorgia Meloni con il vice Matteo Salvini al Consiglio dei ministri convocato a Cutro dopo il naufragio che ha fatto 94 vittime, per annunciare la stretta anti scafisti

ANSA / CARMELO IMBESI

solidarietà al collega» e rievoca «i tanti articoli» scritti sull'«origine e le caratteristiche» del processo «prima di diventare ministro». Articoli, si intende, più di una volta dedicati a quello che definiva il «pasticcio giudiziario di Open Arms» (così recitava il titolo di un editoriale di Nordio sul *Messaggero* nel 2021).

Matteo Salvini si difende con un video sui social, sguardo serio, sfondo nero, tono solenne: «Mi dichiaro colpevole di avere difeso l'Italia e gli italiani, mi dichiaro colpevole di avere mantenuto la parola data». Dà la propria versione dei fatti: «Oggi sono a processo e rischio il carcere perché in Parlamento la sinistra ha deciso che difendere i confini italiani è un reato». Ringrazia la premier e Tajani per il sostegno, incassa la solidarietà dell'amico di tutte le destre Elon Musk: «Quel pazzo pubblico ministero dovrebbe essere lui quello che va in prigione per 6 anni, questo è pazzo», commenta il Ceo di Tesla su X. Tutto lo stato maggiore della Lega si schiera al fianco del leader: «Assurdo quanto sta accadendo», scrive sui social il

presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. «Confido nella giustizia e sono certo che emergerà la verità: difendere i confini non può e non deve essere trattato come un reato», dice il governatore veneto Luca Zaia. Per Forza Italia interviene la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli: «Se passa il concetto di condannare un ministro per aver applicato un provvedimento del governo, passa anche l'idea che il potere esecutivo è sottoposto al potere giudiziario, e questo non è accettabile». Da Fdi Edmondo Cirielli, vice ministro degli esteri, parla di «un attacco alla nostra Democrazia e un insulto alla Costituzione».

Le opposizioni puntano il dito contro la scelta della premier di commentare un procedimento in corso. Per la segretaria del Pd Elly Schlein è «molto inopportuno l'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni» sulla richiesta di condanna di Salvini. Uno sfregio contro «il principio della separazione dei poteri» perché «il rispetto istituzionale – aggiunge la leader dem – imporrebbe di non commentare processi aper-

ti». Eppure, continua Schlein, Meloni «ha trovato il tempo di commentare il processo Salvini», ma non ha ancora «preferito una parola sul patteggiamento di Giovanni Toti». Il segretario di + Europa Riccardo Magi giudica «gravissima l'ingerenza Meloni» e ricorda che «l'Italia non è l'Ungheria di Orbán».

Fino a tarda sera, il leader del M5s Giuseppe Conte evita qualsiasi dichiarazione, poco desideroso di ricordare che Matteo Salvini, nel 2019, fosse il ministro dell'Interno del suo primo governo. Per il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, «il processo a Salvini» non è un «processo all'Italia» e non è «politico»: «Tenne in ostaggio 147 persone su una nave per giorni, in violazione di tutte le convenzioni internazionali», scrive il deputato di Avs. «Non si difendono i confini nazionali tenendo prigionieri in mare aperto 147 persone, – conclude il leader di Europa Verde Angelo Bonelli – tra cui donne e bambini, violando tutte le convenzioni internazionali, a partire da quelle del mare e dei diritti umani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tibili, a tutela dei loro diritti», mentre Salvini neanche risponde agli appelli del Tribunale e della Procura dei minori.

Si torna a respirare in aula l'angoscia dell'equipaggio della Open Arms, a ridosso di Lampedusa con il mare in tempesta in attesa di sbarco con i profughi tra disperazione e catatonia, le visite degli psicologi e dei medici che raccontano di una situazione sull'orlo del precipizio, il Comitato per l'ordine e la sicurezza che si riunisce ad Agrigento temendo che i disperati reclusi sulla nave comincino a buttarsi a mare, cosa che succede poco dopo.

E la Guardia costiera – con le mani legate – che tempesta di richieste di assegnazione del porto «con cortese urgenza» l'ufficio di Gabinetto del ministro, allora guidato dall'attuale ministro degli Interni Matteo Piantedosi. «Pernoi non visono impedimenti di sorta allo sbarco». E Piantedosi si consulta, scrive, prende tempo, tiene il punto. «Le istituzioni sono state messe in ginocchio, è stata sconvolta ogni certezza del diritto», dice Marzia Sabella.

La fine è nota. Il 18 agosto Salvini si decide a farsbarcare i minori («mio malgrado»), il 20 è la procura della Repubblica di Agrigento a trovare l'escamotage del sequestro della nave per mettere fine a una storia su cui sono ormai in allarme le Nazioni Unite e le diplomazie internazionali. Salvini si precipita al ministero e fa una diretta Facebook. Attacca la procura, denuncia prossimi inciuci politici, chiude: «Vado a impedire l'ennesimo sbarco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tano di controfirmare il secondo e prendono le distanze. Si percepisce la tensione crescente dell'allora premier Conte, che manda al suo ministro due lettere, una delle quali pubblica, assicurandolo sul fatto che numerosi Stati europei si sono detti disponibili alla redistribuzione dei migranti, chiedendogli di fare sbarcare subito i minorenni, «su cui ci sono leggi incontrover-

ZUMAPRESS.COM



**La sorella
Arianna
Meloni, 49
anni. Dal
2023 guida la
segreteria
politica di FdI.
In estate ha
annunciato la
fine della
relazione con
il ministro
dell'Agricoltura
Francesco
Lollobrigida**

miche mosse per la nomina di un suo fedelissimo (proprietario di un concessionario d'auto) a capo della società che per il ministero della Cultura gestisce la biglietteria del Colosseo, lei replica rivendicando «l'idea del merito, delle persone che non cercano le scorciatoie, che si impegnano».

È più spigliata, più a suo agio sotto i riflettori. Da responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia, d'altronde, è già da qualche mese in giro per l'Italia. È l'impegno politico in prima linea che le

ha chiesto la premier, per dare una mano al partito in vista della campagna elettorale d'autunno, con le Regionali che tra fine ottobre e l'inizio di novembre si terranno in Liguria, Umbria ed Emilia Romagna. Ospite sempre in luoghi mirati, al sicuro da possibili contestazioni. Anche qui, ai lidi di Comacchio, dove alle Europee FdI ha incassato il 44% (e il 53% nella vicina Goro). Una piccola enclave dei Fratelli in terra rossa. Il luogo perfetto dove scavare la trincea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia contraria a colpire gli utili di assicurazioni e banche: chiarezza dal Mef
Giorgetti rilancia il dibattito sulla demografia all'Ecofin: "L'Europa se ne occupi"

Tasse alle imprese il governo si spacca Ue, allarme natalità

IL CASO

ROMA
Scontro nel governo tra Forza Italia e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Gli azzurri non vogliono sentir parlare di nuove tasse alle imprese, che siano le compagnie assicurative, le banche o altre grandi aziende. L'ipotesi ventilata dal Tesoro – sempre alla ricerca delle coperture della manovra – di andare a colpire gli extraprofitti delle assicurazioni ha fatto andare su tutte le furie il partito che fu di Silvio Berlusconi. «È nel

FI sorpresa dal ministro, che ha detto sì alle imposte sul credito in agenda Ue

nostro Dna, siamo dei liberali, non possiamo accettarlo», è il ragionamento che circola all'interno dei gruppi parlamentari. Oltre alle indiscrezioni fatte filtrare da via XX settembre, ad allarmare Forza Italia è il comportamento tenuto dal ministro Giorgetti a Budapest dove, partecipando all'Eurogruppo, si è detto favorevole ad aprire un dibattito in Europa proprio sulla questione degli extraprofitti bancari.

«Il tema della tassazione sugli extraprofitti è complesso, perché apre la strada a ricorsi e interpretazioni su cosa sia esattamente il profitto e come quantificarlo», sottolinea Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia, che aggiunge: «È una via già percorsa che non ha portato grandi risultati. Invece di concentrarci sull'aumento delle tasse, dobbiamo puntare ad accrescere la competitività». Fu proprio Antonio Tajani, un anno fa, a opporsi alla proposta di tassare ulteriormente gli utili degli istituti di credito, provvedimento che poi non portò alcun euro nelle casse dello Stato. Giorgetti non risponde alle critiche sollevate dagli azzurri, ma è un fatto che nel giro di pochi giorni questo è già il secondo caso che scoppia tra il responsabile dell'Economia e Forza Italia. Ad accendere la miccia è stato il progetto di Giorgetti di destinare 5-6 miliardi in manovra al pacchetto natalità, per innalzare il tetto delle detrazioni alle famiglie con figli. Forza Italia considera il tema una delle

IL BONUS PER LE MAMME LAVORATRICI

Come verrà corrisposto in busta paga dal 2024



Esonero totale dal versamento dei contributi sociali a carico della lavoratrice (fino a 3.000 euro lordi)

Nel triennio 2024-26

Destinatario: Madri con **tre o più figli** di cui almeno uno minorenni

Per il solo 2024

Destinatario: Anche le madri con **due o più figli** di cui almeno uno di età inferiore a dieci anni

Fonte: Dati UPB

La suddivisione della decontribuzione



43% lavoratrici con retribuzioni > 35.000 euro



57% lavoratrici con retribuzioni < 35.000 euro



+1.700 euro all'anno
Aumento massimo in busta paga generato dalla decontribuzione



800 mila
Platea interessata



450 milioni di euro
Costo per l'erario nel 2024 (al netto della maggiore Irpef e addizionali locali)



WITHUB

sue priorità, ma le tempistiche non sono piaciute a molti, in primis ai vertici dei gruppi di Camera e Senato che all'inizio della settimana hanno incontrato il ministro e si sono sentiti dire che i soldi per le pensioni minime non ci sono, che prima bisogna trovare i fondi per confermare le

misure varate con la manovra dello scorso anno. «Giorgetti non ci dice le cose come stanno», rivela un deputato sotto anonimato.

Intanto, Giorgetti nel corso della riunione dell'Ecofin di ieri, è tornato sull'emergenza demografica: «È importante che diventi un

6 miliardi

Il valore del pacchetto per i genitori allo studio del Mef in vista della manovra



“

Giancarlo Giorgetti

“Il tema delle famiglie con figli diventi centrale anche nel dibattito europeo, la Commissione è stata troppo timida in passato

ne europea «in questi anni non si è mai occupata di dare raccomandazioni su un tema ritenuto delicato, ma è anche vero – ammette – che il Pnrr affronta diversi aspetti non secondari, come la necessità di implementare gli asili nido per rendere possibile la coesistenza della maternità con la partecipazione al lavoro». Il fattore demografico, insiste Giorgetti, «ha implicazioni su moltissimi aspetti comprese produttività e crescita».

Sugli extraprofitti arriva poi una dura accusa anche dal segretario della Cgil Maurizio Landini: «È un film che abbiamo già visto. Un anno fa avevano raccontato che avrebbero fatto sfracelli: non hanno preso un euro. I profitti in questo Paese continuano a crescere, si abbassano i salari mentre aumenta-

argomento nell'agenda europea. Come Italia sosteniamo questa iniziativa. L'auspicio è che il dibattito non si esaurisca con la denuncia di una condizione comune a molti Paesi, compresa l'Italia, ma diventi oggetto di riflessioni e proposte». Secondo il ministro la Commissione-

L'INTERVISTA

Massimo Garavaglia

“Lasciamo i pensionati al lavoro Il bonus Maroni anche nel privato”

Il senatore leghista: “Quota 41? Non serve, la legge Fornero ormai è già superata”

LUCAMONTICELLI
ROMA

«**L**a misura del ministro Zangrillo di incentivare chi resta al lavoro nella Pubblica amministrazione andrebbe estesa anche al settore privato». Massimo Garavaglia, presidente leghista della commissione Finanze del Senato, propone una riedizione del bonus Maroni per concedere alle persone che maturano i requisiti della pensione di restare in azienda a lavorare. **Perché?**

«La legge Fornero è di fatto superata, è una riforma che ha quasi quindici anni e nel frattempo è cambiato il mon-

do: le coorti generazionali che vanno in pensione adesso sono diversissime rispetto a quelle del 2012. Inoltre c'è un'oggettiva carenza di personale, adesso il problema è garantire i servizi».

Il suo progetto si sposa con la proposta di lasciare gli statali in servizio fino a 70 anni.

«Pubblico e privato pari sono, tant'è che la costituzione impone che ci siano le stesse regole. Il concetto che aveva introdotto Maroni è molto semplice: nel momento in cui si acquisisce il diritto di andare in pensione il lavoratore è libero, conosce l'importo dell'assegno che percepirà e se vuole continua a lavorare. Congelato l'importo



della pensione, né il dipendente né l'impresa versano più i contributi». **Quindi il datore di lavoro si tiene la quota contributiva invece di ver-**

MASSIMO GARAVAGLIA
PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE FINANZE

Sul dipendente che resta in azienda il datore di lavoro risparmia sui contributi

Fondi pensione, pace contributiva e riscatto della laurea sono strumenti fondamentali

sarla, allo stesso modo la quota riservata al lavoratore finisce nel salario. E' così?

«E sono contenti tutti. Possiamo assicurare un risparmio sia per l'azienda sia per il lavoratore. E' la cosa più semplice del mondo e si può fare in totale libertà, ognuno può decidere come vuole. Restare in azienda o andare in pensione se ha acquisito il diritto».

Quota 103 termina a dicembre, serve Quota 41?

«A mio avviso va mantenuto il regime che c'è adesso: Ape sociale, Opzione donna e Quota 103, senza fare altre cose complicate, però deciderà il Parlamento. Le salvaguardie introdotte dalla

LA POLITICA ECONOMICA

L'INTERVISTA

Antonio Tajani

“Non voteremo mai gli extraprofitti
Su Ius Scholae e Rai andiamo avanti”Il ministro: “Difendiamo le banche, è una battaglia di FI non una richiesta dei Berlusconi
È normale che Marina da imprenditrice incontri Draghi, ma nessuno deve agitarsi”FRANCESCO OLIVO
ROMA

Antonio Tajani risponde dalla Sardegna e legge i dati dei sondaggi: «Forza Italia è in crescita continua, secondo Techné siamo il terzo partito italiano, davanti al M5S». Euforia che arriva da una campagna acquisti permanente, dai parlamentari, l'ultimo è Enrico Costa di Azione, fino ai consiglieri comunali, «solo qui in Sardegna in 70 sono passati con noi». Da Roma (e Milano) però arrivano alcune ombre. Antonio Tajani, il governo ha di nuovo in mente di tassare gli extraprofitti delle banche?

«A me non risulta. Giorgetti ha negato anche recentemente di voler fare un intervento di questo tipo e non mi ha mai detto di aver cambiato idea». All'Ecofin di Budapest è emerso che il tema tornerà sul tavolo e il Ministero dell'Economia si è detto interessato, voi cosa ne pensate?

«Non voteremo mai un provvedimento come quello presentato e poi modificato nell'estate del 2023, il sistema bancario ora è sano ma vanno tutelati i piccoli istituti. Il ministro Giorgetti ha escluso questa ipotesi. E ovvio che le banche debbano contribuire al rientro del debito pubblico, ma non con una tassa di quel tipo».

Questa battaglia è una richiesta della famiglia Berlusconi?

«Assolutamente no. I fratelli Berlusconi sono amici con i quali parlo spesso e sono i figli del nostro fondatore, ma il partito decide autonomamente. Sugli extraprofitti abbiamo fatto, la scorsa estate, una nostra battaglia della quale non avevo nemmeno parlato con Marina Berlusconi. Lei soltanto dopo ha detto di essere contraria a quel decreto, parlando come imprenditrice».

Sapeva dell'incontro tra Marina Berlusconi e Mario Draghi?

«Si tratta del capo di una grande azienda che incontra l'autore di un importante documento sulla competitività, non mi sembra sia una grande notizia. Draghi, immagino, farà vari incontri di questo tipo. Nessuno si deve preoccupare».

Nemmeno Giorgia Meloni? In molti dicono che la famiglia sia scontenta del governo.

«Non è così, le assicuro. Parlo spesso con loro e non ho mai ascoltato una parola contro Giorgia Meloni. D'altronde una grande impresa ha una naturale propensione alla stabilità politica. Cosa altro vorrebbero fare?».

La presidente Christine La-

“

Le banche

Le banche devono contribuire al rientro del debito ma non con la tassa sugli extraprofitti

La Bce e i tassi

Indipendenza non vuol dire che si può agire senza essere messi in discussione

L'ex governatore Toti

lo l'ho sempre difeso, non so con chi ce l'avesse quando ha detto di sentirsi abbandonato

garde, dopo le sue critiche, ha ribadito l'indipendenza della Bce, davanti alle pressioni politiche.

«Nessuna la mette in discussione. Io ho fatto delle critiche legittime in pubblico, ma non ho mai interferito, né parlato con un solo membro della Bce. Dico solo che Lagarde riferisce al Parlamento europeo, perché indipendenza non vuol dire che si può agire senza essere messi in discussione».

Sullo Ius Scholae avete fatto marcia indietro?

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il monito di Panetta sul rapporto Draghi
“Indicazioni da seguire, riforme cruciali”

Seguire le indicazioni del rapporto stilato da Mario Draghi e puntare sulle riforme strutturali. La ricetta per garantire all'Italia un futuro sostenibile è questa, secondo il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Da Frosinone, dove ha ricevuto il premio “Città di Saturno”, Panetta ha fatto il punto sulle necessità dell'Ue. «Se dovessi riassumere in poche parole il rapporto Draghi direi che ha sollecitato la creazione di



Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia

«Nelle cose in cui credo non faccio marcia indietro. Siamo un partito serio».

Alla Camera è stato presentato un emendamento di Azione che introduceva la cittadinanza per i minori stranieri e voi di Forza Italia avete votato no.

«Quella era una provocazione, una riforma così importante non si introduce con un emendamento all'interno di un decreto che non ha nulla a che vedere con il tema della cittadinanza. I gruppi parlamentari di Forza Italia stanno lavorando a uno studio approfondito per arrivare a una proposta di legge organica che presenteremo ai nostri alleati».

Matteo Salvini però ha detto che non la voterà mai, Giorgia Meloni non è certo entusiasta di questa ipotesi: come pensa di convincerli?

«Ora c'è la manovra, ci sarà tempo di parlarne in manie-

ra approfondita».

Maurizio Crozza la imita dicendo “sono diventato di sinistra da poco...”

«Ma la cittadinanza non è un tema di sinistra. Le faccio un esempio: oggi ero a un incontro con la Coldiretti in Sardegna e mi hanno chiesto di andare avanti. La stessa cosa sostiene la Cisl. Non mi sembrano due organizzazioni di estrema sinistra. È una riforma di buon senso».

Salvini dice che o si rispetta il programma di coalizione, oppure il governo rischia.

«Nel programma del centrodestra, al punto numero 6, si parla di integrazione e inclusione sociale degli immigrati regolari». L'ex governatore ligure Giovanni Toti ha detto di essersi sentito abbandonato da alcuni alleati, si sente chiamato in causa?

«Io l'ho sempre difeso, noi poi non facevamo parte della sua

giunta, quindi non so con chi ce l'avesse».

Perché non riuscite a nominare i nuovi vertici della Rai?

«Ogni volta è stato così, non ci sono problemi particolari».

Avete rinunciato a indicare Simona Agnes presidente?

«No. Per noi la sua resta l'unica candidatura e non solo per il nome che porta, ma per il grande lavoro che ha svolto».

Giorgia Meloni le ha chiesto di fare un'altra proposta?

«Mai».

Non ci sono i voti delle opposizioni.

«Intanto si nomina il consiglio d'amministrazione. Forza Italia dopo la nomina dei vertici è pronta a discutere della riforma della Rai, ne parleremo con i nostri alleati ma intanto il Cda deve essere eletto con le regole attuali. E poi decideremo il presidente. Lei è il nome su cui puntiamo».

Puntate anche su Giampaolo Rossi come ad?

«Rossi è un bravo dirigente, io non ho preclusioni nei confronti di nessuno».

Gennaro Sangiuliano ha fatto bene a dimettersi?

«Sicuramente ora potrà difendersi meglio. Mi è dispiaciuto perché era un collega che stava lavorando bene».

Cosa pensa della richiesta di condanna per Matteo Salvini nel processo Open Arms?

«Mi sembra una richiesta irragionevole. Matteo Salvini ha fatto il suo dovere di ministro dell'Interno per difendere la legalità. Chiedere 6 anni di carcere per questo motivo appare una scelta irragionevole e per giunta senza vero fondamento giuridico».

Il presidente ucraino Zelensky insiste nel chiedere il via libera per colpire le basi in territorio dalle quali partono gli attacchi russi. Qual è l'opinione del governo italiano?

«Io capisco perfettamente quello che dice Zelensky, ma la posizione italiana non cambia: le nostri armi non devono servire per attaccare la Russia. Oggi con i ministri degli Esteri del G7 abbiamo chiesto all'Iran di non fornire missili balistici alla Russia. Dobbiamo fermare la guerra della Russia, non continuare ad alimentarla».

Le elezioni americane saranno un momento di svolta per la guerra in Ucraina?

«Non sono un politologo e non faccio nemmeno più il giornalista, ma sono sicuro che gli Stati Uniti continueranno ad essere impegnati per l'Ucraina».

Tra Donald Trump e Kamala Harris a chi vanno le sue simpatie?

«Agli Stati Uniti d'America. Vinca il migliore». —

Il braccio di ferro sulle risorse
Il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, sta scrivendo la legge di Bilancio

ANSA

no la precarietà e l'insicurezza sul lavoro».

All'attacco anche il leader del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte: «Nonostante gli annunci il governo Meloni non ha la forza e il coraggio di approvare questa misura: invece di una tassa sulle banche hanno aumentato le tasse sui pannolini dei pochi che fanno ancora figli in Italia. Ora

Landini:
“È un film già visto, non faranno nulla come l'anno scorso”

contro questa proposta arrivavano altri avvertimenti di Tajani e Forza Italia per Meloni, che si diceva non ricattabile da nessuno». LUC.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega hanno tappato i buchi della Fornero, tuttavia negli ultimi anni non hanno registrato molti accessi, le adesioni diminuiscono perché più passa il tempo più prevale la parte dei lavoratori che sono nel regime contributivo, ovvero che hanno iniziato a lavorare nel 1996, dopo la legge Dini».

Il sistema contributivo assicurerà la flessibilità?

«Tra una decina d'anni le persone nel sistema misto saranno tutte uscite, diciamo che dal 2036 avremo solo pensionati puramente contributivi, chi ha versato tanto potrà anche andare in pensione prima».

Il problema è per chi ha versato poco.

«Infatti occorre aderire ai fondi pensione, credo che debbano essere incentivati e soprattutto vada fatta una campagna conoscitiva».

Cosa fare per i giovani con carriere discontinue?

«Avevamo fatto approvare il riscatto agevolato della laurea che è sacrosanto, se ci fossero delle risorse per agevolarlo di più sarebbe un'ottima cosa. Così come la cosiddetta pace contributiva: bisogna semplificare la possibilità di coprire i buchi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un'economia moderna anche in Europa, puntando sulla tecnologia, la burocratizzazione, l'innovazione». Cose, secondo il banchiere centrale, «scontate in apparenza» ma importanti, dal momento che «Draghi ci ha messo la faccia». Nessuno, dice, «è rimasto stupito ma la cosa importante è che lui le abbia rese visibili. Ora però quelle cose dobbiamo farle». E poi i punti chiave: «Siamo un Paese dalle potenzialità enormi. Dobbiamo fare le riforme, dobbiamo modernizzarci continuando a investire, dobbiamo aumentare la produttività». F.GOR. —



Fabio Panetta (Banca d'Italia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la decisione dell'ex presidente di accordarsi con la Procura, centrosinistra all'attacco: "Bucci prenda le distanze e faccia autocritica"

Toti: "Politica ipocrita". Destra in imbarazzo

IL CASO

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Prima la mossa a sorpresa del patteggiamento, poi il lungo post su Facebook in cui - di fatto - accusa i suoi alleati del centrodestra. Giovanni Toti entra a gamba tesa nella campagna elettorale e mette in imbarazzo la sua coalizione, che per mesi aveva sostenuto la tesi dell'invasione di campo della magistratura sul terreno della politica. La scelta di patteggiare ha lasciato tutti spiazzati nel centrodestra («non ha avvertito nessuno», commenta sconsolato un parlamentare di Fi) e sono in molti a pensare che sia un colpo basso per la coalizione perché di fatto «diventa un'ammissione di colpa». Frasi pronunciate a microfoni spenti, ma Toti non ci sta e risponde sui social network: «Chi oggi susurra che si poteva tenere du-

ro e andare fino in fondo con venti anni di processi, fa spesso parte di coloro che non ho sentito esprimere mezzo giudizio su quanto accaduto questa estate».

Un attacco duro, accompagnato da un'altra frase che smonta la linea di comunicazione tenuta fin qui dal centrodestra: «Credo anche che lo scontro non sia tra Toti e i magistrati di Genova, ma tra una politica ipocrita che ha approvato e applaudito leggi morali, anzi moraliste e i pochi che credono in una democrazia liberale. Il vero nemico della politica non è la magistratura, ma la politica stessa che ha costruito la gabbia in cui si è rinchiusa».

Stilettate che nessuno nel centrodestra vuole commentare. Dentro FdI preferiscono tacere perché sanno che le uscite di Toti potrebbero «bruciare» l'effetto-Bucci, che aveva restituito un po' di fiducia ad una coalizione smarrita dopo le inchieste. Anzi, spiega un parlamenta-



Giovanni Toti in collegamento con la trasmissione di Bruno Vespa

re di Fratelli d'Italia, «forse l'atteggiamento di Toti si spiega anche col fatto che non è stato lui il king maker nella scelta del candidato, ha deciso Giorgia telefonando a Bucci...». Meglio voltare pagina, insomma.

Proprio quello che il centrosinistra non intende fare, però. Il patteggiamento di Toti è un «regalo» inaspettato e basta ascoltare Andrea Orlando per capire che la mossa dell'ex presidente diventa un assist per attaccare

anche Bucci. L'ex ministro attacca: «Bucci dovrebbe prendere le distanze, intanto, perché c'è un riconoscimento esplicito di comportamento illegale. E questo è un primo punto. Poi, forse, dovrebbe provare a fare un po' di autocritica rispetto a quel model-

Cade il veto del M5S su Renzi purché Iv si presenti senza il proprio simbolo

lo Liguria che è stato rivendicato e che, come abbiamo visto, aveva una potenziale natura criminogena».

Nel comunicato congiunto di Giorgia Meloni, Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, ricordano al Pd, si descriveva Bucci come «la persona giusta per dare continuità alla crescita della Liguria portata avanti in questi anni grazie all'ottimo lavoro del centrodestra». E, come

diceva appunto il parlamentare di Fi, ora il sindaco di Genova rischia di rappresentare la «continuità» con un ex presidente che ha patteggiato. Come dice Orlando: «A Bucci non sono stati contestati reati, però molti dei reati che sono emersi sono la conseguenza di contesti nei quali Bucci svolgeva un ruolo di grande rilevanza».

E il candidato presidente del centrosinistra lavora anche alla composizione dell'alleanza. Ieri a Genova ha partecipato ad una assemblea M5s e durante l'incontro sarebbe caduto anche il veto su Iv, purché Matteo Renzi non presenti il proprio simbolo. Una lista unica dei moderati, però, è praticamente impossibile, perché Carlo Calenda non accetta accordi con Renzi. Azione presenterà una propria lista a sostegno di Orlando e Iv, insieme a Socialisti e Più Europa dovrebbero correre con un altro simbolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Giovanni Donzelli

MARCO MENDUNI
GENOVA

Il patteggiamento di Giovanni Toti non cambierà la campagna elettorale. È la convinzione di Giovanni Donzelli, responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia.

Partiamo dal pressing per la candidatura di Bucci e dall'intervento della premier per convincerlo.

«Noi abbiamo sempre sperato di poter indicare il suo nome, il sindaco inizialmente non aveva dato la sua disponibilità. Poi è stato sentito da Giorgia Meloni. Probabilmente le sue condizioni sono migliorate, si è sentito la forza, la convinzione di farcela, ci ha dato la disponibilità e siamo stati ovviamente ben felici di accettare. Sicuramente quella che è sempre stata nei nostri desideri è la scelta migliore».

Voi avevate indicato il nome di Ilaria Cavo. È stato così difficile far convergere tutta la coalizione su di lei?
«Ilaria Cavo, un'amica che stimo e un'ottima parlamentare, non è un'esponente di Fratelli d'Italia. FdI è il partito che ha avuto più consensi alle ultime Europee e che i sondaggi danno come primo partito in Liguria alle prossime Regionali. Avevamo tutta la possibilità e il diritto di esprimere una nostra bandiera: un nostro uomo o una nostra donna. Non ci manca certo la classe dirigente, abbiamo moltis-

“

Il voto
Adesso è necessario guardare al futuro, occupiamoci dei liguri

Il campo largo alimenta la polemica sui temi giudiziari, parlino di temi concreti



Il fedelissimo di Meloni
Il deputato e responsabile organizzativo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli a un congresso del partito

miciliari, credo che la mia sia tra le prime telefonate che sono arrivate a Giovanni, poi ovviamente certe sensazioni non mi permettono di commentarle, le rispetto».

Ripeto: la sua scelta cambia qualcosa in questa campagna elettorale sprint?

«Adesso è necessario anche politicamente guardare al futuro. Toti stesso dichiara chiusa la sua esperienza politica per il momento, è tornato a concentrarsi sulla sua attività professionale. In Liguria pensiamo ai liguri e a proseguire il buon lavoro che è stato fatto, la Liguria è cresciuta molto in questi anni dal punto di vista turistico, infrastrutturale, economico, non possiamo consentire che torni indietro al grigiore e ai freni messi dalla politica di sinistra».

Giuseppe Conte leader del M5S dice che il governo deve chiedere scusa per aver parlato di giustizia a orologeria...

«Credo che vista la forza del candidato proposto dal centrodestra, vista la forza di Bucci, ci sia il tentativo da parte del cosiddetto campo largo, di quella accozzaglia che si presenta alle elezioni, di tenere alta la polemica sui temi giudiziari quando non riguardano questa campagna. Non è nostro interesse proseguire le polemiche di chi a quanto pare non ha da parlare ai liguri di progetti concreti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ma il suo patteggiamento non cambierà la campagna”

Il responsabile Organizzazione di FdI: “Bucci è la scelta migliore Giovanni non è stato lasciato solo, ma rispetto le sue sensazioni”

simi all'altezza e in grado di governare».

Qual è stata allora la valutazione?

«Con responsabilità non abbiamo mai cercato di portare avanti una soluzione di partito, ci siamo sempre confrontati con gli alleati. Indicando chi poteva essere la soluzione migliore per la Liguria, per poter provare a proseguire l'ottimo lavoro che

aveva fatto il centrodestra in Liguria».

Ora è arrivato il patteggiamento di Giovanni Toti. Eravate stati avvertiti in anticipo?

«No, io l'ho scoperto dalle agenzie. Però voglio puntualizzare una cosa».

Prego.

«Fa parte delle sue scelte personali ma non ha nessuna influenza sulla campagna elet-

torale. Devo prendere atto che la procura ammette che tutte le scelte istituzionali e amministrative sono state corrette e questo è quello che noi sapevamo e dicevamo. A questo punto durante la campagna non ci sarà più l'ombra della correttezza degli atti da parte della Regione. E questo è comunque importante, noi lo sapevamo, lo sapevano anche i cittadi-

ni liguri ma adesso è riconosciuto anche dalla procura».

In un'intervista Toti ha parlato di “Golgota” e di solitudine...
«Io ho il massimo rispetto per le sensazioni umane in momenti comunque particolari come quelli che ha vissuto Toti. Non credo sia stato così. Personalmente l'ho chiamato appena ho saputo che gli erano stati tolti i do-

LA POLITICA

IL SONDAGGIO

Alessandra Ghisleri

No dei dem a Renzi nel campo largo

Gli elettori del Pd preferiscono Conte

Nel Partito democratico due su tre sono contrari all'ingresso del fondatore di Iv nel centrosinistra
Alle Politiche la maxi-alleanza avrebbe preso il 48,8% dei voti contro il 43,79% del centrodestra

Diversi fattori politici hanno portato Matteo Renzi negli ultimi mesi ad aprire un dialogo con l'alleanza di centrosinistra guidata dal Partito democratico. Sicuramente dopo anni di divisione interne, Renzi ha compreso l'importanza della necessità di ricompattare il centrosinistra per affrontare le future sfide politiche elettorali migliorando le chance elettorali.

Di fatto un'alleanza con il partito guidato da Elly Schlein potrebbe offrire a Italia viva una piattaforma più solida per avere una buona influenza politica oltre che una maggiore visibilità a livello nazionale. In questi ultimi anni la crescita dei partiti di centrodestra nel nostro Paese e in Europa rende sempre più utile confrontarsi con una risposta unita da parte del centrosinistra per poter competere nei numeri, ad armi pari, nel confronto politico in considerazione dell'attuale legge elettorale.

Il 31% degli intervistati non vorrebbe l'intesa con nessuno dei due leader

Questa apertura di Matteo Renzi al cosiddetto "campo largo" progressista, piace solo al 15,1% degli italiani, tuttavia trova un certo riscontro nell'area di centrosinistra coinvolgendo positivamente 1 elettore su 3 del Partito democratico (33,2%), il 21,5% degli elettori di Alleanza Verdi e Sinistra e il 35,0% degli stessi sostenitori di Italia viva. Più fredde sono le risposte tra le fila del Movimento 5 Stelle dove il 65,8% non approva questa apertura. Nelle diverse interviste rilasciate in questo periodo, Matteo Renzi ha dimostrato di aver già trovato dei punti importanti di convergenza su temi strategici di opposizione e di governo cercando di facilitare un ritorno alla collaborazione con tutte le parti di centrosinistra, anche annunciando delle possibili inversioni "ad U". Mentre Elly Schlein non mette veti e vincoli a possibili nuove alleanze, dalle parti del Movimento 5 Stelle – principalmente – emergono più di-

ALESSANDRA GHISLERI

INTENZIONI DI VOTO

	09-11 settembre '24 Valore centrale	sondaggio 25/07/24
FRATELLI D'ITALIA-GIORGIA MELONI	29,7	1,0
PARTITO DEMOCRATICO-PSE-SOCIALISTI & DEMOCRATICI	23,9	0,4
MOVIMENTO 5 STELLE-2050-#PACE	10,3	-0,1
LEGA-SALVINI PREMIER	8,9	-0,3
FORZA ITALIA-BERLUSCONI PRESIDENTE-PPE	8,8	-0,2
ALLEANZA VERDI E SINISTRA-EUROPA VERDE-SINISTRA ITALIANA	5,4	-0,2
AZIONE CON CALEDA SIAMO EUROPEI-RENEW EUROPE	3,3	-0,1
ITALIA VIVA-RENZI	2,5	0,1
+EUROPA	1,8	0,3
PACE TERRA DIGNITA'	1,0	-0,1
SUD CHIAMA NORD-CATENO DE LUCA	0,7	-0,3
NOI MODERATI	0,6	-0,3
Altri	3,1	-0,2
INDECISI - ASTENSIONE	49,5	0,7

Lei approva la scelta di Matteo Renzi di entrare a far parte del "campo largo" progressista di centrosinistra?

	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori Italia Viva	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
Sì	15,1	14,5	17,2	8,0	33,2	21,5	7,9	19,2	35,0	29,0	7,1
No	52,6	65,8	47,2	59,7	47,0	51,0	65,8	54,0	30,0	25,8	51,1
Non sa/Non risponde	32,3	19,7	35,6	32,3	19,8	27,5	26,3	26,8	35,0	45,2	41,8

Il leader del M5S Giuseppe Conte ha posto un veto, per ora senza appello, all'ingresso di Matteo Renzi nel centrosinistra. Messo davanti ad una scelta, se lei fosse un elettore di quell'area preferirebbe avere nella sua alleanza...

	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori Italia Viva	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
...Matteo Renzi e Italia Viva	10,4	9,2	8,5	6,6	20,3	11,8	2,5	27,0	59,5	6,5	4,2
...Giuseppe Conte e il M5S	23,1	17,1	14,3	10,6	30,5	45,0	89,5	27,0	8,0	38,8	13,2
Non vorrei nessuno dei due	46,6	61,9	61,4	69,9	31,5	31,4	4,0	38,5	13,5	22,5	50,7
Non sa/Non risponde	19,9	11,8	15,8	12,9	17,7	11,8	4,0	7,5	19,0	32,2	31,9

Per quale motivo, secondo lei, Matteo Renzi ha deciso di "aprire" a Elly Schlein, al Partito democratico e al centrosinistra?

	TOTALE CAMPIONE	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Salvini	Elettori FDI	Elettori PD	Elettori AVS	Elettori M5S	Elettori Azione	Elettori Italia Viva	Elettori altri partiti	Elettori indecisi/astenuiti
Perché al centro sarebbe morto politicamente	34,1	15,8	30,0	40,3	41,2	51,0	38,2	34,5	8,0	25,8	31,4
Perché ha capito che solo unito il centrosinistra può battere la Meloni e il centrodestra. Il centro non esiste più	15,7	10,5	17,1	12,4	22,4	11,8	10,5	11,5	37,8	25,8	13,9
Per togliere spazio a Giuseppe Conte e al suo M5S	12,2	29,0	10,0	16,8	10,2	11,8	23,7	7,5	8,0	13,0	5,8
Perché rappresenterebbe un'area di centro nel PD che ad oggi non c'è o è in minoranza	7,4	15,7	11,4	7,5	8,0	9,9	5,3	15,5	10,8	3,2	4,2
Perché di fatto è la sua collocazione naturale	5,1	15,8	8,5	2,3	3,2	-	4,0	19,3	16,2	6,5	3,6
Altro	5,4	6,6	4,3	8,8	1,1	13,8	4,0	7,5	-	3,2	5,0
Non sa/Non risponde	20,1	6,6	18,7	11,9	13,9	1,7	14,3	4,2	19,2	22,5	36,1

Fonte: EUROMEDIA RESEARCH

WITHUB

stanze. Messi davanti ad una scelta ad esclusione diretta tra Matteo Renzi con Italia viva e Giuseppe Conte con il "suo" movimento, un elettore su 3 (30,5%) del Partito democratico preferirebbe Giuseppe Conte, mentre 1 su 5 (20,3%) opterebbe per Matteo Renzi; il 31,5% non vorrebbe nessuno dei due in alleanza. Al momento appare complesso il cammino per una salda intesa, tuttavia le argomentazioni numeriche non sono assolutamente da sottovalutare, perché il risultato delle elezioni risulta essere

sempre un combinato disposto di campagne elettorali capaci di mettere in campo tutta la capacità attrattiva dei partiti e dei leader eleggi elettorali fondate su algoritmi numerici che circoscrivono le regole del "gioco". Ad esempio alle ultime elezioni politiche del settembre 2022 se tutti i partiti di centro sinistra si fossero uniti in un'unica coalizione e cioè dal partito democratico all'alleanza tra Azione e Italia viva, passando per il Movimento 5 Stelle avrebbero raccolto il 48,8% in una somma algebrica nazionale con-

tro un 43,79 del centrodestra, rendendo una battaglia più serrata negli scontri maggioritari dei collegi uninominali. Lo stesso confronto si può applicare ai numeri delle elezioni europee –con legge elettorale proporzionale– dello scorso giugno dove la stessa alleanza chiamata dai più "campo largo" avrebbe sommato il 47,9% dei consensi contro il 47,4% del centrodestra. Non sempre in politica valgono le regole algebriche, tuttavia partecipare ad "armi pari" rappresenta un buon punto di partenza.

Matteo Renzi e prima di lui Romano Prodi, pur avendo storie e approcci politici assai differenti, in tempi diversi hanno compreso che data la crescente polarizzazione della politica italiana e la forza elettorale del centrodestra sono necessarie alleanze strategiche tra le diverse fazioni e rappresentazioni della sinistra italiana per poter competere in maniera efficace alle elezioni politiche. L'unità potrebbe permettere di raccogliere un numero – in somma – maggiore di voti e di presentare un fronte comune su

questioni importanti come il lavoro, la giustizia sociale e le politiche economiche. Tuttavia la realizzazione di tali alleanze è complicata da discrepanze ideologiche e storiche tra i partiti, ma soprattutto dai diversi approcci che ciascun leader ha o potrebbe avere riguardo proprio le politiche e i percorsi da adottare. Nelle regioni e nei comuni dove si è creata questa grande alleanza a supporto di un buon candidato, il risultato non si è fatto attendere: si sono condivisi i punti del programma rispondendo alle esigenze del territorio. Laddove invece la fotografia di insieme ha dimostrato essere solo un cartello di parte non si sono avuti successi.

A livello nazionale ne rispondono direttamente i leader ed è facile credere che nel pensiero degli elettori esiste un quesito comune di come unire sotto uno stesso cappello Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli, Salis e Renzi... Il 37,8% degli elettori di Italia viva è convinto che non esista più una area di centro mentre nuovi addii di rappresentanti di Italia viva si annunciano di

Il 38% dei sostenitori di Italia viva è convinto che non esista più un'area di centro

giorno in giorno non condividendo proprio la scelta di aderire al campo largo. Per Matteo Renzi sarà difficile convincere la maggioranza dei futuri possibili alleati perché certi, prima ancora della possibilità che lui rappresenti un'opportunità, che la scelta di tornare a un dialogo con il Partito democratico sia solo un escamotage per salvare la sua posizione politica. Alla festa di Avs (Alleanza Verdi e Sinistra) i leader della sinistra progressista erano tutti sul palco senza Renzi. Le elezioni nazionali sono ancora lontane –se non accadono imprevisti– e per la politica esiste una vera prateria aperta su cui lavorare, perché il quadro delle previsioni elettorali, realizzate da Euromedia Research per "Porta a Porta", dimostra che ancora 1 elettore su 2 non ha intenzione di votare; e allora è utile ricordare che dietro a ogni situazione complicata esiste sempre un'opportunità. —

Il presidente alla manifestazione per gli 80 anni della zona libera della Carnia
 “Onore a chi contribuì ad animare l’esperienza delle Repubbliche partigiane”

Mattarella sul fascismo “Complice dei nazisti” E celebra la Resistenza

IL CASO

UGO MAGRI
 ROMA

Non solo furono «complici della ferocia nazista» che si accanì contro popolazioni inermi con stragi, soprusi, deportazioni: i fascisti ressero il sacco alle truppe tedesche perfino quando Adolf Hitler voleva impadronirsi di terre italianissime come la Carnia destinata a diventare la Kozakenland, terra da conferire in premio alle milizie cosacche che supportavano quelle germaniche. In quell’ora buia fu la Resistenza a difendere l’integrità della nostra nazione. E i partigiani di ogni colore politico fecero di tutto per impedire che l’Italia

venisse smembrata. Si dimostrarono loro, non certo i repubblicani, degli autentici patrioti (espressione ritornata di moda). Per ribadire questi concetti, quasi in chiave di pedagogia civile, Sergio Mat-

“Quella contro i regimi fu lotta di indipendenza oltre che di libertà”

tarella ha celebrato l’80° anniversario della Zona libera della Carnia e dell’Alto Friuli.

Perché proprio ad Ampezzo? Fu la capitale della più vasta tra le cosiddette Repubbliche partigiane nate nell’estate 1944. I moti durarono pochi mesi in quanto la repres-

sione germanica fu durissima e sanguinosa. Nella sola Carnia causò 3500 vittime (comprendendo i civili nella contabilità). Ma l’insurrezione fu ugualmente decisiva, sottolineando il presidente della Repubblica. Contro l’«attendismo» di quanti ritenevano troppo pericoloso esporsi alle rappresaglie, la Carnia diede «l’esempio di genti che non si contentavano di aspettare l’arrivo delle truppe alleate ma intendevano sfidare a viso aperto il nazifascismo, dimostrando che questo non controllava né città né territori, mettendo a nudo quello che era: truppa di occupazione». Fu lotta «di indipendenza», dunque, «oltre che di libertà». Venne vissuto alla lettera il monito di Giuseppe Mazzini quando diceva: «Più che la



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Ampezzo

servitù temo la libertà recata in dono». La rivolta contro il nazifascismo fu la premessa per ritornare, terminata la guerra, nel consesso dei Paesi rispettabili. Chiunque abbia a cuore l’unità nazionale, fa intendere Mattarella, non può che esprimere gratitudi-

ne agli antifascisti e ai partigiani, alla Resistenza e alla Liberazione.

Tra l’altro la Carnia, segnala il presidente, anticipò per molti versi la Costituzione repubblicana. Fu «laboratorio di democrazia». Nella sua breve esistenza si diede un ordi-

“
 Il discorso
 I partigiani sollecitavano alla partecipazione dal basso, dopo due decenni di passività
 La Resistenza non era immobilismo. Fu una sfida dura e i caduti di questa terra ne sono il prezzo
”

namento elettivo cui prendevano parte per la prima volta le donne: votavano le «capofamiglia» che però, con tanti uomini in guerra, rappresentavano quasi la regola. Venne cancellata la pena di morte per i reati civili. Furono istituiti organi di potere popolare negli oltre 50 Comuni liberati perché «caratteristica del movimento partigiano», annota Mattarella, «era proprio la sollecitazione all’iniziativa e alla partecipazione dal basso dopo due decenni di subalternità e passività popolare». Non più sudditi ma, finalmente, liberi cittadini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPI

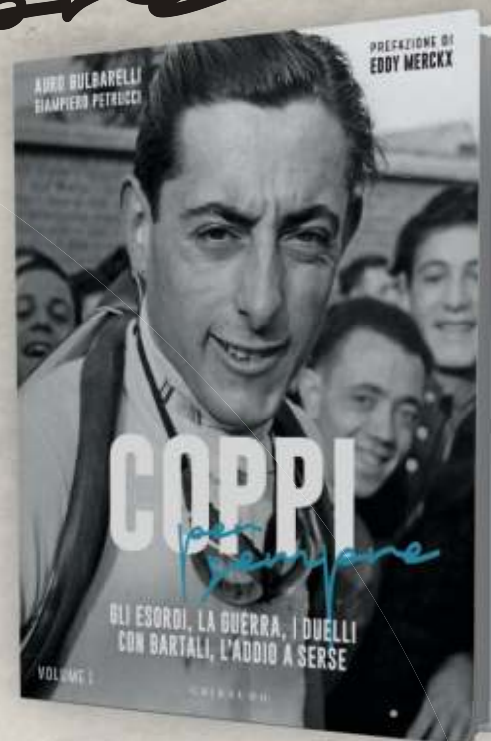
per sempre

Una storia insieme epica e quotidiana, raccontata con passione e dedizione dai due autori. Il risultato è questa opera grandiosa in due volumi, imperdibile, che torna in edicola ad un prezzo eccezionale, nell’anniversario della nascita del *Campionissimo*. L’intera vita di Fausto Coppi attraverso un ricchissimo ed eccezionale patrimonio di immagini e materiali inediti, ricordi, memorabilia, citazioni, interviste.



Testi a cura di
AURO BULBARELLI - GIAMPIERO PETRUCCI

Con la prefazione di **EDDY MERCKX**



VOLUME 1 dal **14 SETTEMBRE**

VOLUME 2 dal **21 SETTEMBRE**

In edicola fino al 12 ottobre

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta a soli **9,90€ cad.** in più.
 Nel resto d’Italia richiedi in edicola la copia con il **Servizio Arretrati Gedi**.

LA STAMPA

LA POLITICA

L'INTERVENTO

Donatella Stasio

Autonomia, l'autunno caldo della Consulta fra referendum, ricorsi e giudice mancante

Martedì potrebbe essere la giornata decisiva per l'indicazione di un nome da parte della maggioranza. In gioco scelte decisive sull'ammissibilità della consultazione popolare sulla legge Calderoli e sui tempi

DONATELLA STASIO

Sull'Autonomia differenziata arriverà prima il verdetto della Corte costituzionale o quello del referendum? I ricorsi delle regioni Puglia, Toscana, Campania e Sardegna contro la legge Calderoli, già da tempo a Palazzo della Consulta, saranno decisi prima o dopo il voto? Entro il 2024 o nell'estate 2025? Oppure a metà strada, a fine febbraio, dopo il verdetto della stessa Corte sull'ammissibilità della consultazione popolare?



E quale Corte, con quanti e quali giudici, si pronuncerà sulla legge Calderoli e sull'ammissibilità del referendum? Infine, quale influenza possono avere, l'uno sull'altro, il verdetto della Corte sulla legge e l'esito delle urne? Domande che cercano risposte alla vigilia di un autunno caldo per la giustizia costituzionale, alle prese con questioni delicatissime per i diritti delle persone (adozioni e fecondazione assistita da parte di single, decreto Caivano, maternità surrogata, rivalutazione delle pensioni, fine vita e naturalmente legge Calderoli) ma ancora terra di conquista da parte di Giorgia Meloni che da dieci mesi la tiene zoppa, bloccando l'elezione parlamentare del quindicesimo giudice. Chissà se l'estate le ha portato consiglio e se - dopo la reprimenda del presidente della Repubblica - la situazione si sbloccherà il 17 settembre, sesta seduta del Parlamento, o se ne serviranno ancora altre (il presidente della Camera Fontana ha promesso convocazioni settimanali). Chissà se la pre-

Nei prossimi giorni bisognerà stabilire quando trattare in udienza le iniziative delle cinque Regioni

mier vuole continuare a tirare la corda fino al 20 dicembre - quando usciranno dalla Corte anche il presidente Augusto Barbera e i vicepresidenti Franco Modugno e Giulio Prosperetti - per confezionare un pacchetto di quattro giudici da spartire con i soci di maggioranza: uno a te, uno a me, un altro a me e forse uno alle opposizioni.

Certo è che nei tanti vertici di maggioranza, tra masserie e palazzo Chigi, di tutto finora si è parlato ma non di questo. Resta dunque l'incertezza, che si riflette, in qualche misura, su palazzo della Consulta: nei prossimi giorni bisognerà decidere "quando" trattare in udienza i ricorsi regionali con cui si chiede l'incostituzionalità, totale o parziale, della legge sull'autonomia differenziata. La decisione spetta al presidente e si possono immaginare tre diverse soluzioni: a novembre; a fine febbraio; o a giugno/luglio. Tre scenari diversi anche per la diversa composizione della Corte e del numero dei giudici. Tutti e tre ineccepibili sul piano formale ma ciascuno con i suoi pro e contro.

Nel primo, forse il più lineare, a decidere sarebbero gli attuali 14 giudici, sempre che nel frattempo il Parlamento non abbia eletto il quindicesimo (quasi certamente un profilo di destra, e si fa il nome di Francesco Saverio Marini); ci sarebbero ancora Barbera, Modugno e Prosperetti; le sentenze arriverebbero entro dicembre, in tempo utile, nell'ipotesi di una dichiarazione di incostituzionalità parziale, per una messa a punto dei quesiti referendari da parte della Cassazione.

Oltre alla rapidità, questa soluzione avrebbe anche il vantaggio di valorizzare la volontà popolare. Vediamo perché.

Se i ricorsi fossero respinti, la partita si sposte-



La raccolta firme per il referendum abrogativo sull'autonomia differenziata promosso dalle opposizioni

I protagonisti



Giorgia Meloni

Da dieci mesi la premier e la sua maggioranza bloccano l'elezione parlamentare del quindicesimo giudice della Consulta malgrado la sollecitazione di Mattarella



Roberto Calderoli

Porta la sua firma la legge sull'autonomia differenziata oggetto da parte di quattro Regioni e della raccolta di firme per il referendum abrogativo



Augusto Barbera

Presidente della Consulta dal 2023. Il 20 dicembre lascerà la Corte con due vicepresidenti. La sostituzione potrebbe innescare la spartizione della maggioranza

giù per un vizio formale. Cancellata, spazzata via. E con effetti ex tunc, cioè fin dalla sua entrata in vigore (mentre l'effetto abrogativo del referendum è ex nunc, dal momento dell'abrogazione). Nel caso, invece, di incostituzionalità parziale della legge Calderoli, per quella parte cadrebbe il referendum, che rimarrebbe in piedi per il resto. Dunque: nessun effetto estintivo della volontà popolare; si farebbe subito piena luce su una riforma che sta già spaccando l'Italia in modo doloroso; si eviterebbero scontri politici sull'operatività della legge anche senza i Lep (i livelli essenziali delle prestazioni).

Lo stesso accadrebbe - siamo al secondo scenario - se i ricorsi fossero trattati dopo l'ammissibilità del referendum ma prima del voto. A fine febbraio. Rispetto al precedente scenario, però, si avrebbe una maggiore e prolungata incertezza sia dei tempi sia giuridica e, se la sentenza fosse di accoglimento totale, la macchina referendaria si sarebbe messa in moto inutilmente. Inoltre, è probabile che per quella data il collegio non sia stato ancora integrato rispetto alle tre uscite del 20 dicembre (ci sono la sessione di bilancio e le vacanze di Natale). È concreto il rischio che fino a marzo 2025 i giudici restino in 11, massimo 12 - cioè al limite di quanto consentito dalla legge per lavorare - e che con questa "formazione" affronterebbero sia l'ammissibilità dei quesiti sia i ricorsi.

Terzo scenario: l'udienza sui ricorsi regionali viene fissata dopo il voto, a giugno/luglio. Se al referendum hanno vinto i sì all'abrogazione to-

La Corte deve pronunciarsi anche su adozioni da parte di single, decreto Caivano, maternità surrogata, fine vita

tale, cessa la materia del contendere e la Corte deve solo verificare che, nel frattempo, la legge non abbia avuto applicazione. Se l'abrogazione referendaria è stata parziale, la cessazione della materia del contendere sarà anch'essa parziale (fatta salva, per la parte abrogata, la verifica che nelle more non abbia avuto applicazione). Se, al contrario, la legge uscisse indenne dal referendum, la palla tornerebbe alla Corte. Che in questo scenario non sarebbe più a ranghi ridotti ma integrata con il plotoncino di giudici deciso da Meloni.

La Corte ha certamente gli anticorpi per neutralizzare eventuali giudici "soldatini" ma in un'epoca di continue regressioni democratiche (emblematico l'ultimo caso, in Messico, con la Corte suprema costretta a scioperare contro la riforma della giustizia) nulla va dato per scontato e tutti abbiamo il dovere di vigilare. Occhi puntati, allora, sulla seduta del 17 settembre: se la maggioranza darà un segnale di resipiscenza, cercando un accordo politico ampio su un profilo alto e indipendente di giudice, individuato non secondo i criteri seguiti finora nella scelta della sua classe dirigente, e cioè secondo logiche di stretta appartenenza e obbedienza partitica, ma, come ha ricordato Mattarella, «perché meritevole, per cultura giuridica, esperienza, stima e prestigio, di assumere quell'ufficio così rilevante», ebbene, quello sarà un giorno importante per il Parlamento e anche per la Corte, che potrà continuare a contare su giudici indipendenti e competenti, qualunque sia la loro designazione politica.

E sarà un giorno importante anche per le sorti dell'Autonomia differenziata. —

L'EX COMPAGNA DI BERLUSCONI SI È ISCRITTA ALL'ANPI

Pascale firma contro la legge Calderoli

Francesca Pascale, ex compagna di Silvio Berlusconi, si è iscritta all'Anpi e ha firmato per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata. Ne dà notizia l'Associazione partigiani in una nota diffusa ieri dalla sede di Roma. Interpellata poi durante il programma "Otto e mezzo" su La7 sulle sue intenzioni di impegnarsi direttamente in politica, Pascale,

che è attivista per i diritti civili, ha negato argomentando: «No. Mi piacerebbe, ci ho provato e ho rinunciato, perché non mi fido dei politici. L'attivismo mi piace molto, noi attivisti siamo più credibili dei politici». Pascale si è poi soffermata sui suoi rapporti con i Berlusconi: «Per quanto sia legata alla famiglia per l'affetto che ho voluto al loro papà, non consigliere mai ai suoi

figli di scendere in politica, quantomeno per non vedersi loro negli stessi guai che Berlusconi ha vissuto come conseguenza della politica. Indipendentemente da chi sarà il prossimo leader, spero sinceramente che il centrodestra e in particolare Forza Italia ritorni ad essere la forza che è sempre stata, non supina a due partiti totalmente sovranisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Ieri in Turchia il funerale di Aysenur Ezgi Eygi. Nuovi raid israeliani nella Striscia e in Libano
Teheran manda in orbita un nuovo satellite: gli Stati Uniti temono un suo utilizzo a fini bellici

La furia di Erdogan
per l'attivista uccisa
“Gaza come Srebrenica”

IL RACCONTO
FABIANA MAGRÌ

Una folla in lutto, con bandiere palestinesi e turche, si accalca fuori dalla moschea centrale di Didim. Una guardia d'onore trasporta la bara avvolta nella bandiera turca per le strade della città turca affacciata sull'Egeo. Alla cerimonia funebre per Aysenur Ezgi Eygi - l'attivista turco-americana uccisa in Cisgiordania il 6 settembre, colpita alla testa dal fuoco di Tsahal mentre protestava contro l'allargamento degli insediamenti israeliani - trovano sfogo le lacrime di un pianto collettivo e le recrimi-



RECEP TAYYIP ERDOGAN
PRESIDENTE
DELLA TURCHIA

Oggi assistiamo a un massacro a Gaza come quello compiuto in Bosnia Erzegovina negli anni Novanta

nazioni politiche. Da Istanbul, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan giura di ritenere Israele responsabile nelle corti internazionali per la morte di civili come la giovane Eygi. Al suo fianco c'è Denis Becirovic, presidente di turno della presidenza tripartita della Bosnia ed Erzegovina. Nel suo discorso riecheggiano le parole di Erdogan quando definisce la situazione nella Striscia «la più grande vergogna del mondo». «Oggi - rintuzza il presidente turco tracciando un parallelo - stiamo assistendo a Gaza a un massacro simile a quello compiuto in Bosnia ed Erzegovina negli anni Novanta». I caccia di Tsahal, ieri, hanno preso di mira «due strutture militari» e «un centro di co-

55
I razzi lanciati ieri dal Sud del Libano e intercettati sui cieli della Galilea

550
I chilometri di distanza dalla Terra percorsi dal satellite iraniano per raggiungere l'orbita



mando e controllo» di Hamas, a Gaza City. Entrambi gli obiettivi, ha detto l'unità del portavoce militare, erano incorporati in ex scuole utilizzate adesso come rifugi. L'agenzia Wafa riferisce di almeno 10 palestinesi uccisi nel primo attacco aereo israeliano e di altre cinque vittime in bom-

barmenti a Jabalia nel Nord della Striscia e ad Al-Mawasi nel Sud. Lunedì tornerà in Medio Oriente - lo dice il New York Times - l'inviato del presidente Usa Joe Biden, Amos Hochstein, per riprendere i colloqui mirati a evitare una nuova escalation tra Israele e Hez-

Avviso a pagamento

I tumori della testa e del collo si manifestano con sintomi confondibili con i mali di stagione che affliggono le vie aeree. Un tempestivo ricorso al medico per una diagnosi precoce può salvare la vita e migliorare la prognosi nei pazienti.

PREVENIRE IL TUMORE TESTA-COLLO:
LA DIAGNOSI SALVA-VITA

Il tumore testa-collo è un gruppo di neoplasie che colpiscono le vie aereo-digestive superiori, includendo bocca, gola, laringe, faringe e cavità nasali. L'incidenza sulla popolazione è notevole. Si tratta del settimo cancro più diffuso in Europa e, nonostante il miglioramento delle terapie e dei risultati, la sua incidenza è in aumento in molti Paesi. In Italia, nel 2022, il tumore testa-collo è stato diagnosticato a quasi 10.000 persone e ha causato circa 3.800 decessi (di cui 2.700 uomini e 1.100 donne).

I SINTOMI CONFONDIBILI

La conoscenza e la prevenzione sono aspetti cruciali per la salute pubblica. Da un'indagine europea dell'EHNS (l'European Head and Neck Society), il 77% della popolazione ignora cosa sia il tumore testa-collo, evidenziando il problema di una diagnosi tardiva che può compromettere la vita del paziente. Dei 150.000 casi diagnosticati ogni anno



in Europa, circa 75.000 sono destinati al decesso entro 5 anni. I tumori testa-collo sono particolarmente insidiosi proprio perché presentano sintomi comuni ad altre patologie e sono spesso associati a malesseri stagionali.

Il mal di gola, la voce roca e il naso chiuso, ad esempio, sono tra i sintomi del tumore testa-collo. L'educazione alla prevenzione passa attraverso l'adozione di stili di vita corretti, che limitano l'insorgenza dei tumori. Fumo e alcool sono tra i maggiori fattori di rischio.

MAKE SENSE

La campagna MAKE SENSE, promossa da EHNS e in Italia da AIOCC (Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica) mira ad aumentare la consapevolezza del rischio e incoraggiare lo screening che può portare a diagnosi precoce. L'iniziativa coinvolge personale sanitario di 18 na-

zioni impegnate a diffondere la cultura della prevenzione. Ricorrere tempestivamente al consulto del medico e sottoporsi allo screening fa la differenza. Una diagnosi precoce è determinante nei risultati a lungo termine e può salvare la vita. Infatti, quando i tumori testa collo sono identificati in fasi precoci, e soprattutto prima che coinvolgano il sistema linfonodale, i tassi di guarigione segnano un successo tra l'80 e il 90% dei casi, a fronte di un'aspettativa di vita a 5 anni dalla diagnosi del 40-50% per i pazienti con malattia diagnosticata in fase avanzata. La raccomandazione è prestare molta attenzione e consultare con urgenza il medico se si notano sintomi in maniera persistente da almeno 3 settimane o, in alternativa, rivolgersi dal 16 al 21 settembre a uno degli oltre 130 centri che hanno aderito alla campagna organizzando giornate di diagnosi precoce gratuite. Maggiori informazioni su www.aiocc.it

LA REGOLA 1X3

Se anche 1 solo di questi sintomi si manifesta in maniera continuativa per 3 settimane, riferisci con urgenza al tuo medico:

- Dolore alla lingua, ulcere che non guariscono e/o macchie rosse o bianche in bocca
- Dolore alla gola
- Raucedine persistente
- Dolore e/o difficoltà a deglutire
- Gonfiore del collo
- Naso chiuso da un lato e/o perdita di sangue dal naso

Ogni giorno è prezioso e riconoscere con tempestività i sintomi può salvarti la vita.

1 SINTOMO X 3 SETTIMANE
3 SETTIMANE X 1 VITA

MAKESENSECAMPAIGN
16 - 21 SETTEMBRE 2024

NELLA LOTTA AI TUMORI TESTA-COLLO
MUOVERSI IN FRETTA PUÒ SALVARTI LA VITA

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'INTERVISTA

Eshkol Nevo

“Il dilemma morale della mia Israele battere Hamas senza divenire Hamas”

Lo scrittore israeliano: “È tempo di un accordo, per salvare ostaggi e civili a Gaza. Questo Paese ha energie positive, emergeranno con un leader diverso da Netanyahu”

FRANCESCA PACI



Rabbia e dolore

La leadership turca davanti al feretro di Aysenur Ezgi Eygi la giovane turco-americana uccisa in Cisgiordania

AP PHOTO/KHALIL HAMRA

bollah e «prevenire un secondo fronte», ha detto il portavoce della Casa Bianca, John Kirby. Ma il confine tra lo Stato ebraico e il Libano è ormai ufficialmente parte della campagna militare di Tsahal. Sarà il gabinetto di sicurezza di Israele a decretarlo formalmente lunedì, con l'aggiunta del «ritorno dei residenti del Nord alle loro case» agli obiettivi della guerra. All'alba di ieri almeno 55 razzi lanciati dal Sud del Libano sono stati intercettati dagli Iron Dome sui cieli dell'Alta Galilea. Quelli caduti nei boschi hanno sviluppato vasti incendi. In serata, l'esercito ha detto che l'aeronautica israeliana ha colpito «depositi di armi di Hezbollah nelle aree di Beqaa e Baalbek». Il canale di notizie libanese *Al-Mayadeen* aveva già riferito di un attacco nell'area di Hermel, molto vicino al confine con la Siria.

Al di sopra delle traiettorie dei missili e dei caccia da guerra, ieri l'Iran ha lanciato in orbita «un satellite di ricerca con un razzo costruito dalla Forza aerospaziale delle Guardie Rivoluzionarie», secondo l'agenzia di stampa della Repubblica Islamica *Irna*. Il satellite Chamran-1, che pesa 60 kg, è stato lanciato nello spazio dal vettore satellitare Qaem-100 (“Verticale-100” in lingua farsi) e ha raggiunto un'orbita di 550 chilometri nello spazio. Lo scopo ufficiale della missione, secondo i media affiliati al regime degli ayatollah, è «testare sistemi hardware e software per la convalida della tecnologia di manovra orbitale». Il generale Hossein Salami, il capo delle Guardie Rivoluzionarie citato dalla *Associated Press*, ha dichiarato che gli scienziati hanno superato con successo «l'atmosfera di sanzioni internazionali estese e oppressive». Gli Stati Uniti sostengono che la tecnologia balistica per mettere in orbita i satelliti potrebbe consentire a Teheran di lanciare armi a lungo raggio e testate nucleari. Teheran nega che le sue attività satellitari siano una copertura per altri scopi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eshkol Nevo è in partenza per l'Italia, dove lo aspettano i tanti lettori del suo ultimo intenso libro, “Legami” (Feltrinelli). Sa però che, come da un anno a questa parte, dovrà rispondere dell'offensiva senza fine a Gaza, delle politiche del governo più a destra della storia d'Israele, di un presente prigioniero del passato che gioca a dadi con l'anima del suo Paese. «La letteratura colma molti vuoti, ma ci sono domande che sfuggono» ammette il grande scrittore che per mesi, durante le manifestazioni contro la riforma della giustizia voluta da Benjamin Netanyahu, ha prestato la sua voce alla coscienza nazionale. Alle sue spalle, oltre l'ampia finestra affacciata sulla notte di Tel Aviv, l'aviazione ha appena bombardato il confine tra Libano e Siria, la guerra, vischiosa, continua. Da giorni, mentre l'esercito israeliano continua a colpire Gaza, si parla di un possibile patto con il diavolo: l'offerta di un salvacondotto al leader di Hamas Yahya Sinwar in cambio del rilascio degli ostaggi. Cosa ne pensa?

«Non credo si tratti di un'offerta seria. Di solido c'è invece l'iniziativa americana per trovare un accordo e porre fine alla guerra. Sappiamo tutti che bisognerà accettare compromessi necessari, eppure nessuno vuole cedere. Ma è tempo di finire questa guerra garantendo a Israele che quanto accaduto il 7 ottobre non si ripeterà mai più. E attenzione, questa garanzia è un nodo cruciale. Perché nessun israeliano, indipendentemente dalle sue opinioni politiche, derogherà sulle condizioni di sicurezza indispensabili per evitare un altro 7 ottobre. E penso che sia possibile». A quasi un anno da quel sabato mattina Israele annaspa: le oltre 40 mila vittime di Gaza non sono servite a mettere fuorigioco Hamas e, sul fronte interno, le famiglie degli ostaggi marciano in direzione opposta a quella del governo, sfidando insieme il tempo e il progetto estremista dei coloni. C'è una via d'uscita che non sia apocalittica?

«Devo essere ottimista, non ho altro posto dove andare oltre Israele, qui c'è il mio futuro e quello della mia famiglia. Cerco di tramettere la necessità di questo ottimismo nei seminari di scrittura creativa che in questo ultimo anno si sono moltiplicati. Ho incontrato famiglie degli ostaggi, militari che avevano perso i compagni, religiosi, giovani, vecchi, laici, ricchi e poveri. Questo Paese ha tante energie positive e con una



Attesa infinita
Una manifestazione dei famigliari degli ostaggi
Ancora 100 sono a Gaza

AHMAD GHARABLI / AFP



“

La politica

La gran parte degli israeliani non è estremista. Oggi gli elementi oltranzisti hanno il sopravvento

Gli arabi israeliani i palestinesi in West Bank non hanno seguito Hamas è una speranza

L'appuntamento

Domani alle 21 Eshkol Nevo sarà ospite della Festa del Racconto di Carpi per dialogare con Caterina Soffici del suo ultimo libro, “Legami” (edito da Gramma Feltrinelli), in un incontro intitolato “La simmetria dei legami”

leadership migliore potrebbe capovolgere il presente». “Se provi a cancellare il passato alla fine ti esplode in faccia” dice Yonathan a Dave, in uno dei più bei racconti di “Legami”. Pensa che dopo il 7 ottobre il passato sia esploso in faccia agli israeliani?

«Sono molto legato a quel racconto. La psiche di una nazione è una miscela strana, combina consapevolezza a necessità di rimozione. Noi israeliani siamo profondamente consapevoli di cosa significhi in termini di pericolo anche solo passeggiare per le strade di Gerusalemme, eppure dobbiamo rimuovere parte di quella consapevolezza per andare avanti. Per anni abbiamo chiuso gli occhi sulla questione palestinese pensando che, non potendo risolverla, riuscissimo almeno a gestirla, occupandoci nel frattempo di altri problemi. Il 7 ottobre è suonata la sveglia. Non possiamo più rimuovere il passato e il presente. Se voglio un futuro normale per le mie tre figlie, una delle quali è nell'esercito, la questione palestinese deve essere risolta, pena condannarle a perdere amici e a convivere con la paura. Abbiamo passato un anno fuori misura. Ma voglio essere ottimista, è il momento di curare il dolore fisico e quello psichico».

Eppure, la violenza monta ogni giorno. Alla barbara esecuzione di sei ostaggi israeliani nei tunnel di Gaza sono seguiti raid, massacri di civili, lo slittare della linea del fronte verso la Cisgiordania. Nel vortice dell'occhio per oc-

chio, non teme che la democrazia israeliana resti cieca? «Quando è iniziata la guerra ero a Torino, a tutti quelli che mi invitavano a parlare su Zoom ripeteva di non avere risposte ma tantissime domande. Mi chiedevo soprattutto come combattere Hamas e sconfiggerlo senza diventare Hamas. È un grande dilemma morale che riguarda i soldati ma anche la società civile».

A distanza di un anno, che risposta ha quella domanda?

«È tempo di raggiungere un accordo, per salvare gli ostaggi e per salvare la vita dei palestinesi a Gaza. Credo ancora che non siamo diventati Hamas, ma più la guerra va avanti e più la strada si fa pericolosa sul piano morale. Penso al conflitto in Ucraina e vedo due parti che sono andate troppo oltre nel descriversi reciprocamente come non umane. Dobbiamo assolutamente fermarci». L'attivista israeliana Noa Goldenberg rischia 3 anni di cella per una palla di sabbia tirata contro il ministro Ben Gvir. Com'è finito Israele ostaggio di questo fondamentalismo?

«La gran parte degli israeliani non è estremista. Certo, oggi gli elementi più oltranzisti hanno preso il sopravvento su entrambi i fronti del conflitto e conducono il gioco. Confido nella maggioranza silenziosa e moderata. Viviamo una tragedia politica che non rispecchia la nostra intima natura».

Vale anche per i palestinesi? «Guardo gli arabi-israeliani e mi chiedo come siano riusciti in questi mesi a non farsi trasci-

nare nel circolo della violenza. Tutti gli occhi erano su Giaffa, Aciri, Lod ma, contro le peggiori aspettative, quelle comunità hanno retto. Guardo la Cisgiordania, che avrebbe potuto rispondere alla chiamata alle armi di Hamas e invece, al di là di fuochi circoscritti, ha mantenuto un equilibrio. Sì, vale anche per i palestinesi, gli estremisti non li rappresentano».

È ancora possibile la nascita di uno Stato dei palestinesi, con i più irriducibili tra i coloni decisi a buttarli fuori?

«Ho a cuore il mio Paese, il futuro che mi preme è quello prossimo: un altro anno come quello appena passato sarebbe insostenibile per tutti. La soluzione “due popoli per due Stati” è uno slogan, finiamo intanto la guerra e mettiamo sul tavolo quello che resta».

In tutti i suoi racconti s'intravede sullo sfondo un altro finale possibile rispetto a quello scritto. Nel mondo reale, c'è un'alternativa alla guida di Benjamin Netanyahu?

«Ci sono due tipi di orizzonte. Il primo è la fine della guerra, il secondo è l'avvento di una leadership diversa da quella attuale che si faccia garante di un accordo stabile. Israele non merita questa leadership». Secondo Donald Trump “Kamala Harris odia Israele e se diventerà presidente Israele non esisterà più nel giro di due anni”. Come crede che impatteranno le elezioni americane sul suo Paese?

«Se fossi americano non avrei dubbi di fronte a una persona che ha attaccato le istituzioni del suo Paese e che non è del tutto stabile. Da israeliano non posso stare dalla parte di un razzista privo di limiti morali. Sono abbastanza spaventato». Da un lato c'è il biasimo del mondo, dall'Onu all'Unione europea, per l'offensiva vendicativa e senza fine di Israele che ha eclissato nell'opinione pubblica l'orrore del 7 ottobre. Dall'altro ci sono Sinwar, Hamas, Netanyahu, Ben Gvir, i coloni. Ha mai pensato di lasciare il suo Paese?

«Dopo il 7 ottobre ho viaggiato molto, Italia, Francia, Lituania. Le persone mi pongono domande politiche, dure, difficili, anche indigeste. Rispondo a tutti spiegando che non rappresento il governo né le istituzioni israeliane e che le mie opinioni, per quanto a volte contestabili e contestate, sono solo mie. Non è facile essere israeliano, soprattutto oggi. Pochi comprendono la nostra intima fragilità. Ma non lascerei mai il mio Paese: sono nato qui e ne sento la responsabilità» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIAN Tech week²⁴

SLIDING DOORS ON TOMORROWS

25-27 SETTEMBRE • OGR TORINO

L'evento tech dell'anno sta per tornare!

Vuoi esplorare il futuro prima di chiunque altro? **Italian Tech Week è il posto giusto.**

Dal 25 al 27 settembre ti aspettiamo alle OGR Torino per un appuntamento unico con l'**innovazione**, alla scoperta dei **trend tech** del momento, alla presenza delle personalità di maggior successo del **panorama internazionale**.

In occasione dell'apertura, una sorpresa esclusiva: **Beeple**, l'artista digitale più famoso del pianeta, presenterà la sua **nuova opera in anteprima**.

L'ingresso è gratuito.

Registrati per assicurarti il tuo posto



italiantechweek.com

Organizzato da

vento

Exor Ventures

In collaborazione con

GEDI

ITALIAN TECH

Con il patrocinio di

CITEX DI TORINO

IAAD.

Università di Torino

Università di Torino

Con il supporto di

gig

Fondazione CRT

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

più

Impresa digitale

ITA

Partners

accenture

Energy services

BCG

Capgemini

celonis

Sanitario

CNH

smile.cx

eni

etoro

FINCANTIERI

INTESA

SANPAOLO

Konecta

LAVAZZA

L'OREAL

Microsoft

MioDottore

moblsec

PHILIP MORRIS

PHILIPS

REPLY

roborock

SisVel

STELLANTIS

sumup

Teads

TIM

UNIONE INDUSTRIALI

**LA GUERRA IN EUROPA**

L'accordo mediato ancora una volta dagli Emirati Arabi. Medvedev: «Con le armi nucleari potremmo fondere la Capitale ucraina, la pazienza ha un limite»

Mosca-Kiev, maxi scambio di prigionieri

IL CASO

MONICA PEROSINO

Mentre il G7 chiedeva all'Iran di smettere di fornire missili balistici alla Russia e Mosca minacciava l'ennesima escalation se Kyiv userà armi occidentali per colpire il suo territorio, nel silenzio della diplomazia si è festeggiato il 57° scambio di prigionieri dall'inizio dell'invasione su larga scala e il secondo dall'operazione ucraina nel Kursk. Ancora una volta a mediare sono stati gli Emirati Arabi Uniti che sono riusciti a completare otto scambi tra Russia e Ucraina dall'inizio di quest'anno (1.994 prigionieri) e, nel dicembre 2022, erano riusciti a scambiare due prigionieri tra gli Stati Uniti d'America e la Federazione Russa, emergendo tra i più attivi nego-

A casa
Un soldato ucraino appena rilasciato abbraccia un commilitone; molti sono stati prigionieri della Russia per oltre 2 anni



ANSA

ziatori in campo. Da ieri 103 prigionieri di guerra ucraini potranno ritornare dalle loro famiglie, liberi in cambio di altrettanti militari russi catturati, secondo Mosca, nella regione di Kursk. I fotografi presenti in una località segreta dell'Ucraina, hanno immortalato la gioia

dei soldati ucraini, sorridenti, emozionati, magri, pallidi e con la testa rasata a zero. Molti di loro appartengono alla brigata Azov, catturati quando Mosca ha sequestrato l'impianto siderurgico Azovstal nel maggio 2022 e quindi tenuti prigionieri per oltre due anni. «La nostra

gente è a casa. Siamo riusciti a riportare indietro con successo in Ucraina altri 103 soldati dalla prigionia russa» ha scritto su Telegram, è il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, celebrando la notizia dell'avvenuto rilascio: si tratta di «82 soldati semplici e sergenti, 21 ufficiali.

Difensori delle regioni di Kyiv e Donetsk, Mariupol e Azovstal, Luhansk, Zaporizhzhia e Kharkiv». Il ministero della Difesa russo ha affermato senza aggiungere molto che i soldati russi si trovano ora in Bielorussia.

Nonostante la feroce battaglia in corso, Russia e Ucraina sono riuscite a scambiare centinaia di prigionieri nel corso dei due anni e mezzo di conflitto, spesso con accordi mediati da Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Turchia. Lo scambio di ieri arriva il giorno dopo la liberazione di 49 prigionieri ucraini e lo scambio di tre settimane fa di 230 prigionieri, in un accordo mediato anche in questo caso dagli Emirati Arabi Uniti.

Dmytro Lubinets, commissario del Parlamento ucraino per i Diritti Umani, ha denunciato che i rimpatriati di ieri «necessitano di una seria riabilitazione, poiché durante la permanenza in prigionia il lo-

ro stato di salute è notevolmente peggiorato».

L'abbraccio dei rilasciati con le loro famiglie non si era ancora sciolto che nuove minacce arrivavano dal solito Dmitry Medvedev, numero due del Consiglio di Sicurezza nazionale di Mosca. Commentando l'ipotesi dell'uso di missili a lungo raggio occidentali da parte di Kyiv, Medvedev ha affermato che Mosca ha già motivi formali per ricorrere all'utilizzo di armi nucleari dopo l'incursione dell'Ucraina nella regione di Kursk, ma potrebbe invece utilizzare alcune delle sue nuove tecnologie belliche per «fondere» Kyiv. La Russia - ha aggiunto - potrebbe distruggere la capitale dell'Ucraina solo con le sue armi non nucleari. Finora ha «scelto» di non farlo, ha voluto puntualizzare, sottolineando poi che la «pazienza ha i suoi limiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Russia Today, il network globale russo, non agisce solo come una televisione controllata da uno Stato, ma è un braccio operativo dell'intelligence di Mosca - con tanto di unità cyber attive all'interno - e promuove operazioni sotto copertura per influenzare le elezioni, incitare alla violenza e diffondere fake news e propaganda russa non solo negli Stati Uniti ma in moltissimi altri Paesi.

Parlando venerdì ai reporter nella sala stampa del Dipartimento di Stato, Antony Blinken ha esteso il fronte nella contrapposizione fra Washington e Mosca. A marzo, il segretario di Stato aveva elaborato una serie di passi che l'Amministrazione avrebbe dovuto prendere per difendere la tenuta della democrazia e del tessuto sociale nazionale e nelle ultime due settimane gli Usa hanno messo nella lista nera il sistema dei media russi - in particolare Rossiya Segodnya e le sue controllate fra cui appunto la ex Russia Today, oggi RT, e Sputnik.

Dieci giorni fa i Dipartimenti di Stato, Giustizia e il Tesoro avevano incriminato due dipendenti di RT con l'accusa di aver dirottato 9,7 milioni di dollari verso Tenet Media, una piattaforma di video-streaming in Tennessee, con la speranza di alimentare la propaganda del Cremlino e minare il processo democratico statunitense. Venerdì Blinken è andato oltre, puntando il dito contro la catena di comando che si origina al Cremlino. Il segretario di Stato si è mosso in sintonia con le autorità canadesi e britanniche e in settimana si è confrontato con altri leader per sollevare la questione e invitare alla massima attenzione per «contrastare la disinformazione, smascherare i responsabili e

**La lista nera**

Antony Blinken ha messo nella lista nera Usa il sistema dei media russi; a sinistra, soldati ucraini nel Kherson

Dall'Argentina alla Moldavia la rete della propaganda russa nel mirino di Washington

Il network Russia Today gestisce operazioni clandestine a livello globale. Così i servizi influenzano elezioni e opinione pubblica e incitano alla violenza

“

Antony Blinken

Sappiamo che RT ha unità informatiche coinvolte in operazioni segrete di disinformazione e in appalti militari

sanzionare coloro che usano l'informazione come arma per minacciare le nostre democrazie».

Washington ha imposto sanzioni a tre enti e due persone per il loro coinvolgimento in queste operazioni.

Il Dipartimento di Stato ha fornito una serie di esempi sulle modalità operative di RT. In Germania, ad esempio, RT gestisce clandestinamente la piattaforma di lingua inglese Red. Secondo il quotidiano Tagesspiegel, c'è anche Red dietro alcune proteste scoppiate in

Germania. Dietro Africa Stream, una piattaforma che diffonde notizie solo su canali social, si cela RT che veicola la propaganda del Cremlino. In Argentina i russi stanno tentando di dirottare la politica del governo e creare frizioni con i Paesi limitrofi. Il caso più eclatante riguarda ad ora la Moldova dove l'attivismo russo ha puntato le elezioni del prossimo ottobre.

Il segretario di Stato ha dato input alla rete diplomatica Usa di segnalare anomalie nei Paesi di competenza e non è

“

James Rubin

Parte del Sud Globale non sostiene la causa ucraina? la propaganda di Rt raggiunge milioni se non miliardi di persone

ovviamente escluso il nostro Paese, anche se sinora il Dipartimento di Stato non ha diffuso alcun alert.

I tentacoli russi si muovono su vari livelli, con strumenti semplici - dall'organizzare raccolte fondi - sino a schemi più complessi come l'ingaggio di giornalisti, podcaster, emittenti locali per condurre operazioni clandestine. Centrale è il ruolo delle «cyber unit», incastonate nei ranghi di RT e capaci di produrre e veicolare informazioni fasulle sui social e di farle poi rimbalzare nella galassia mediatica globale. O in target specifici.

Uno dei bersagli privilegiati è il conflitto in Ucraina. Il Dipartimento di Stato ha acceso i riflettori sui crowd funding, dietro queste iniziative di RT si cela l'intelligence russa. Vengono raccolti soldi per acquistare armi, equipaggiamenti, munizioni, droni, visori per i soldati russi. Il responsabile di questa operazione è il vicedirettore e capo della divisione internazionale di Sputnik, Anton Anisimov. Andando a ritroso, il team guidato da James Rubin, l'inviato speciale e il coordinatore del Global Engagement Center, ha scoperto che tutti gli equipaggiamenti militari vengono acquistati in piccole parti per evitare controlli. Alcuni di questi strumenti provengono dalla Cina e ci sono droni da ricognizione. «Oggi non sappiamo se le autorità cinesi siano a conoscenza di questo mercato», ha precisato Rubin.

«Spesso ci domandiamo perché i Paesi del Sud Globale e parte dell'America Latina o dell'Asia non sostengano la causa ucraina. Ebbene una delle ragioni - ha spiegato Rubin - è proprio perché le bugie e la disinformazione e la propaganda di RT raggiunge milioni se non miliardi di persone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNALONE

EBDOMADARIO A DELINQUERE DI STAMPO SATIRICO FONDATO PER DIFENDERE
I SACRI CONFINI ITALICI DALL'IMMARCESCIBILE LUCA BOTTURA

105



**Il Capitano si difende: "Ho solo servito il mio Paese: la Russia". Elon Musk attacca i Pm: "Pazzi"
Poi inciampa e si ferisce con lo scolapasta che portava in testa**

Salvini tenta di fuggire in Tunisia su un gommone

Ma sbaglia direzione e finisce in Corsica: salvato da una nave di Open Arms e riconsegnato alle autorità libiche

SANCO DINGER

CAMOGLI (Genova) – Prima l'incontro casuale con Gennaro Sangiuliano, che era stato invitato al Festival della Comunicazione ma è arrivato in ritardo perché credeva che Camogli fosse in un Autogrill sulla Roma-L'Aquila poi, improvviso, dopo un rifornimento di focaccia di Recco all'emmenthal, il tuffo a bordo di un pedalò su cui l'attendeva uno scafista di Brembate per sottrarlo alle richieste del Pm di Palermo. Infine, il trasbordo su un gommone telecomandato da Elon Musk che faceva l'elicottero volteggiando su di lui, facendosi guidare da Starlink. La fuga di Matteo Salvini sembrava destinata al successo ma proprio nei pressi di Tunisi è stato intercettato da una motovedetta delle autorità locali le quali, pur riconoscendone i tratti somatici maghrebini ("يشتان افسل قباطم دن"), il commento) lo hanno rimbalzato come nemmeno la Meloni quando si tratta di nomine Rai. A quel punto



(ANSA - MIO CAPITANO) Matteo Salvini perfettamente mimetizzato sull'imbarcazione precaria denominata "Governo Meloni"

il Capitano ha dovuto per forza di cose farsi soccorrere da una nave di Open Arms, appena rientrata dal porto sicuro assegnatole da Piantadosi (Melbourne) che lo ha riconsegnato alla Guardia Costiera Libica. Al momento di scrivere, a Salvini è stata tolta la sim



perché non ha il permesso di soggiorno e dovrà comparire domani davanti a un tribunale locale. La linea dell'avvocato d'ufficio, Maa'sim G'lett, è chiarissima: "Impossibile che sia venuto per rubare lavoro: non ne ha mai avuto nessuno in vita sua".

SEGUE AL BAGAGLIO

AL CINEMA



TUTTA LA BOCCIA MINUTO PER MINUTO

Ore 7 Primo post su Instagram: "Amaro medicinale Sangiuliano".
Ore 7.30 Risposta su Tiktak agli insulti di Libero: "Strabismo informativo".
Ore 8 Si sveglia.
Ore 9 Respinge offerta di mediazione da Fratelli d'Italia: "Dirigere il Tg2 non mi interessa, o il Tg1 o non se ne parla".
Ore 9.30 Post su Reddit: "Un posto in cui non sono mai stata con Gennaro", e si tagga in una libreria.
Ore 10 Chiama Lollobrigida: "Devi dire a tutti che non ti ho mai chiamato".
Ore 10.30 La chiama Vespa: "Mi scusi, ho sbagliato numero: volevo chiamare Ruby Rubacuori per un'intervista".
Ore 11 Richiama Vespa: "Mi scusi, ho sbagliato numero: volevo chiamare il figlio di Totò Riina per un'intervista".
Ore 11.30 Richiama Vespa: "Mi scusi, ho sbagliato numero: volevo chiamare Toti per un'intervista".
Ore 12 Richiama Vespa: "Cercavo proprio lei: ha mica il numero di Fazzolari che volevo chiamarlo per un'intervista?".
Ore 12.01 Vespa chiama Fazzolari: "Ok, da ora il trojan dovrebbe fare effetto".
Ore 12.30 Telefonata della Lenor: "Ilary Blasi ha pilates, girerebbe uno spot con noi ché tanto nessuno noterebbe la differenza?".
Ore 12.31 Post su Second Life: "Tentano di ammorbidirmi".
Ore 14 Chiama Bianca Berlinguer e le dice che: 1) Le manda le domande in anteprima; 2) Le ha scritte Mauro Corona.
Ore 15 Riceve le domande ma non si capisce niente: Corona, prima di scriverle, ha svuotato una boccia.



Ore 16 Idraulico viene a sistemare i servizi. Appartiene alla Società Italiana Sgorghi Domiciliari Improvisi.
Ore 16.30 Durante la doccia, trova una microspia nel soffione. È Sangiuliano.
Ore 17 Arriva lettera anonima: è aperta, ma essere certi che non la leggesse nessuno è composta dai caratteri di Lotta Comunista.
Ore 17.01 Il testo della lettera: "Sei solo borza di Hermes e distintivo. Ti troveremo in tutto il globo terraquuo".
Ore 18 Arriva un messaggio di solidarietà di Elly Schlein: via fax.
Ore 23.35 Si conclude, al sesto rotolo, il messaggio di solidarietà di Elly Schlein.
Ore 24 Va a dormire: per prendere sonno conta i whatsapp compromettenti.
Ore 24.30 Dorme della grossa.
Ore 1 Post su Instagram: "Una regia dietro di me? Non ancora, ma se posso

scegliere vorrei tanto lavorare con Nanni Moretti".

Ore 2 Post su Reddit: "Quando il dito indica la luna, qualcuno ce l'ha in der posto". (segue)



Toti, no dei giudici: "Assaggiare champagne non è un lavoro di pubblica utilità"

GENOVA - Assaggiatore di champagne, collaudatore di Spa, sia nel senso termale che aziendale del termine, giudice a Miss Italia: sono le tre prime proposte di lavoro socialmente utili, che Giovanni Toti aveva messo sul tavolo per scontare la pena patteggiata due giorni e che sono state inspiegabilmente respinte dai giudici. Poi, il chiarimento dello stesso ex presidente: "Credevo che i lavori dovessero essere socialmente utili per me, come al solito". Per quello mi sono confuso.

SEGUE CON BUCCI

CORVI CON LE ALI



DISEGNI PELLEGRINI



Appalti al fratello, Emiliano si difende: "Credevo fosse emiliano di nascita"

DAL CORRISPONDENTE STRIPPOLO FRANCHI

BARI – Presidente, questa storia dell'arredamento in Regione comprato dall'azienda di suo fratello.

"Non me lo dica".

Eh no, glielo dico.

"Vabbé, allora me lo dica. Come potevo saperlo?".

La ditta si chiama Emiliano.

"E allora, lo sa quanti Emiliano ci sono in Puglia?".

Quanti?

"Io e mio fratello".

Appunto.

"Ma non è questo il punto, è che io non mi occupo di appalti. Lo sanno tutti. E mio fratello purtroppo non legge i giornali".

Quindi?

"Quindi come poteva sapere che io sono presidente della Regione?".

Senta...

"Non regge?".



(ANSA - LETTERMAN)
Un popolare intrattenitore pugliese e, a sinistra, Lino Banfi

Non regge.

"Allora faccio come la Meloni?".

Provi.

"Erano i migliori mobili disponibili, quel divano serve a sostituire settant'anni di divani occupati dalla sinistra, che colpa ne ho se li produce mia sorella Arianna?".

No, scusi, cosa c'entra?

"Mi ero fatto trasportare".

Riconosce quantomeno che c'è un problema di opportunità?

"Ma infatti quello è stato: mio fratello ha visto questa opportunità e...".

No, dicevo: non è opportuno acquistare oggetti per la Regione da suo fratello.

"In effetti. Infatti li ho subito messi su Vinted per risarcire la Regione. E sa chi li ha comprati?".

Mi faccia indovinare: suo fratello.

"Ma le pare? Non lo so neppure io. Usa un nickname: emilianosrl. Speriamo che stavolta vada tutto bene".

ROLLI STONES



PACATAMENTE

Monate, fratres

MASSIMO CACCIARI

Allora, molti mi scrivono in privato per sapere se a vergare questa rubrica sia davvero io o se invece queste righe appartengano alla fantasia malata di chi cura questi due fogliacci. La risposta è semplice: la mia rubrica è o non è il riquadro più divertente, sapido, intelligente della pagina? E allora, chi volete che la scriva, moroni che no siete altro. **SEGUE NELLA LOCANDIERA**



IL GIORNALUSA



BATTAGLIE DI RETROGUARDIA

Sport femminile, l'importante è posticipare

ASSIA NEUMANN DAYAN

“Chi caccia via i migranti e chi uccide i bambini: entrambi sono contro la vita. Nella morale politica, in genere, si dice che non votare è brutto, non è buono. Si deve votare. E si deve scegliere il male minore. Chi è il male minore, quella signora o quel signore? Non so, ognuno in coscienza pensi e faccia questo”: così disse Papa Francesco su Donald Trump e Kamala Harris. Secondo questa logica passivo aggressiva che caratterizza il suo mandato, tra ammazzare un bambino e mandare via delle persone, direi che il male minore non è l'omicidio. Mi sembra un chiaro endorsement a Trump, ma grazie al cielo non votiamo noi alle elezioni americane, anche se a leggere X sembra il contrario. Si nasce e si muore democristiani, a parte i democristiani, e la logica del male minore si può applicare a tutto: **DRAG QUEEN IN CLASSE/ ORA DI RELIGIONE** secondo i giornali le classi pullulano di drag queen, ma la Lega con un emendamento antigender ha licenziato Ru Paul e messo fine alla propaganda scolastica. Lo fa citando Papa Francesco, è forse un caso? Io non credo. Male minore chiaramente le drag queen che almeno sono reali.

GATTI/ CANI della campagna elettorale di Harris e Trump ricorderemo i gatti. Prima con le “childless cat lady” di Vance, e poi con Trump che dice che gli immigrati mangiano i gatti per strada. Più di una volta Papa Francesco ha avuto da ridire sui cani trattati come bambini, è forse un caso? Io non credo. Male minore i gatti che vengono bene anche al forno, i cani non lo so. **FAMIGLIA MUSSOLINI/ FAMIGLIA MELONI** Ra-

chele Mussolini ha lasciato FDI perché troppo a destra anche per lei. Io non lo so cos'è successo, forse Mario Draghi è diventato il social media manager di Alessandra Mussolini e di Forza Italia, fatto sta che stiamo vivendo abbastanza a lungo per ritrovarci d'accordo con la famiglia Mussolini. Male minore non mi pronuncio per scaramanzia.

SMARTPHONE SÌ/ SMARTPHONE NO Sta facendo molto discutere la proposta di divieto degli smartphone per i ragazzi sotto i 14 anni, portata avanti da attori e professionisti. Per me va bene, ma mettiamo ai ragazzi un braccialetto elettronico con GPS. Male minore sicuramente non lo stato etico presieduto dal cinema italiano.

VALDITARA/ MORTE NERA I riferimenti culturali dei cinquantenni sono quelli che sono, e infatti spicca Star Wars, mica Bergman; almeno ci dicessero una volta per tutte se i film della saga vanno visti in ordine cronologico o in ordine di uscita. Stabilire il male minore si può fare solo con la gara di spade laser, a Milano fanno un corso, sicuramente più utile delle lezioni tenute da certi professori.

Varie ed eventuali, Luca Bottura. Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito. Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli. Hanno collaborato a questo numero Andrea Bozzo, Lele Corvi, Assia Neumann Dayan, Roberto Onnis, Stefano Rolli, Marina Viola. Non hanno collaborato i servizi segreti (in realtà hanno collaborato, ma lo nascondono a Crosetto). Scrivete a: ilgiornalonelastampa@gmail.com

G!

ATLANTICISSIMA SPRINT

Gatti, non parole

MARINA VIOLA

Dall'ultimo dibattito tra Donald Trump e Kamala Harris abbiamo imparato molte cose. Per esempio che la Harris è stata capace di fare un culo così al suo rivale solo con le faccette: praticamente una Marco Travaglio meno potente. Da Donald Trump abbiamo scoperto una cosa terribile: come i veneti, alcuni abitanti dell'Asia e - si dice - Luca Bottura, agli immigrati haitiani piace mangiare i gatti e i cani. Una frase che ha generato stupore: davvero Trump sa dov'è Haiti? Le sue prossime rivelazioni. Nessuno ha mai detto a Joe Biden che non è più in corsa: lo tengono in una stanza imbottita dove c'è gente che lo applaude di continuo. Lo studio di Dimartedì.

Il Covid colpisce principalmente i democratici. Secondo uno studio fatto da lui stesso, almeno la metà dei morti per il virus l'ultima volta aveva votato Biden. Putin gli è apparso in un sogno e gli ha detto che se vince, gli regalerà due cadeaux propedeutici all'eroticismo: un lettone tondo e un incarico da ministro della cultura in Italia. Va bene l'aborto dopo il nono mese, fino a 27

anni, ma solo per chi ha attraversato la frontiera illegalmente.

Il Quartetto Cetra e i Pooh erano le stesse persone.

Kamala Harris non è per niente nera: è Fiorello con una maschera. Ecco perché ride sempre.

Kamala Harris non solo si fa una canna dopo l'altra ma non è Fiorello: in realtà è proprio Bob Marley.

Anche lui ha intenzione di andare sulla Luna con Elon Musk: “Ci sarà sempre più gente che ai miei ultimi comizi”.

Negli anni passati, Kamala Harris alle presidenziali americane ha sempre votato Fausto Bertinotti, da cui ha avuto due figli: piano e quinquennale. Quindi, anche se entrasse in carica, la fa saltare lui.

Durante il comizio, Kamala Harris aveva nelle orecchie delle cuffiette da cui poteva ascoltare i suggerimenti delle risposte a lei poste. “È impossibile che una donna e pure nera sia così intelligente da sconfiggermi. Le voglio identiche”.

Spoiler: al prossimo dibattito, Trump dirà di essere democratico e inviterà a votare contro quel pallone gonfiato col cappelletto da fesso.



Chiusa l'inchiesta dei Nas: il medico risultava in sala operatoria ma era al mare
Il chirurgo del Papa agiva in regime di servizio pubblico: si valutano i danni

Terremoto Gemelli su Alfieri ora indaga la Corte dei Conti

IL CASO

PAOLO FESTUCCIA

Le indagini sono chiuse. Almeno in questa prima fase. E il dado (il primo) è tratto: secondo la Procura di Roma il chirurgo Sergio Alfieri, famoso per aver operato due volte Papa Francesco (e poco dopo nominato nella Consulta vaticana per la sanità) almeno in 29 casi accertati dagli investigatori dei carabinieri del Nas non era in sala operatoria, ma firmava il registro operatorio. Da qui l'accusa di falso in atto pubblico. Un reato che coinvolge in pieno l'ospedale cattolico romano e altri sei professionisti del Policlinico Ge-

**Le ricerche
potrebbero allargarsi
Coinvolti altri
sei medici**

melli, che in quelle sedute operatorie erano presenti agli interventi come riportato nel registro di sala. Si tratta di Davide De Sio, Claudio Fiorillo, Fabio Longo, Roberta Menghi, Valerio Papa, e Fausto Rosa. Tutti accusati di aver agito «in concorso morale con l'esecutore materiale del delitto». Dalla chiusura delle indagini, infatti, emerge un contesto diverso da quello rappresentato da Sergio Alfieri subito dopo l'inizio dell'inchiesta raccontata da *La Stampa*. Il professore si giustificò spiegando di occuparsi solo della parte centrale degli interventi lasciando alla sua équipe l'inizio e la fine delle sedute operatorie. Questo, a suo dire, gli avrebbe consentito di poter essere in più sale operatorie in simultanea. In realtà, però, gli inquirenti scrivono nell'avviso di chiusura delle indagini che in tutte i casi presi in considerazione il professionista era distante anche centinaia di chilometri dal policlinico: in aereo verso Milano, in treno, al mare, a Castiglion della Pescaia, a convegni o a Verona, in una «zona» - scrivono gli inquirenti sulla base dei riscontri e delle geolocalizzazioni del cellulare - evidentemente incompatibile con la Fondazione Policlinico Gemelli dove era in corso l'intervento operatorio». Da qui, la chiusura delle indagini della Procura di Roma. Che apre,

però, un ulteriore scenario: tutte le carte concernenti l'inchiesta, infatti, sono già state inviate alla Corte dei Conti che dovrà, sulla scorta di quanto annotato dalla Procura, verificare eventuali danni erariali. Una parte de-

gli interventi svolti o meno dal professor Sergio Alfieri (lo accerteranno i magistrati) sono stati svolti in regime di Servizio sanitario nazionale e quindi «pagati» alla Fondazione Policlinico Gemelli con fondi pubblici e in



L'accusa di falso
Sergio Alfieri, il chirurgo del Policlinico Gemelli che ha operato due volte papa Francesco

ANSA/CLAUDIO PERI

Così su La Stampa



Il 14 dicembre 2023, *La Stampa* ha rivelato per prima che Sergio Alfieri, il chirurgo che ha operato due volte il Papa, era sotto inchiesta per falso: risultava in sala operatoria mentre si trovava al mare.

maniera preponderante dalla regione Lazio che dovrà avviare un'indagine per accertare responsabilità. Responsabilità dalle quali il Policlinico Gemelli, (il cda della Fondazione e la direzione generale) si ritiene esente visto che in tutti questi mesi, nonostante l'avvio dell'inchiesta, non ha nemmeno avviato un audit interno a sua tutela. Del resto, sostengono fonti interne al Gemelli, nel cda della Fondazione siede anche lo stesso Alfieri e quindi sarebbe come chiedere al controllato di controllare il controllore o viceversa.

A fare chiarezza, dunque, penseranno la magistratura ordinaria, i giudici amministrativi e la Regione Lazio. E forse, decine di pazienti che hanno pagato il Gemelli per

**I controlli
dell'ospedale sono
su tre livelli ma non
hanno rilevato nulla**

farsi operare in regime di intramoenia, e le assicurazioni private che qualora le accuse dovessero trovare conferma rispetto ai fatti narrati nel fascicolo dell'inchiesta, potrebbero chiamare in causa proprio il Policlinico Gemelli. Insomma, alla luce di quanto emergerebbe viene da chiedersi come sia possibile che se i magistrati in pochi mesi abbiamo riscontrato sull'attività di Sergio Alfieri tali e gravi irregolarità (29 verificate dagli inquirenti), il management dell'ospedale romano non si sia mai accorto di nulla. I bene informati raccontano che i livelli di controllo amministrativo sono addirittura tre, eppure nessuno mai ha contestato la sovrapposizione e in contemporanea di decine di interventi in sale diverse dello stesso chirurgo. Un vero rebus.

L'inchiesta, fanno sapere a piazzale Clodio, è molto avanzata ma è solo all'inizio. E non si escludono altri colpi di scena e responsabilità per altri a più livelli anche se il legale di Sergio Alfieri, Carlo Bonzano, ribadisce che a oggi il suo assistito ha ricevuto solo «l'avviso di conclusione della indagine» e questo «non esprime alcuna decisione circa l'esito del procedimento». Poi, conclude nella nota, «avremo presto modo di confrontarci con l'autorità giudiziaria». —

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,00 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o escludere il numero delle uscite.

Illustrazione di Damiano Gropi

fuoriformat

Olivier Norek

Il pesatore di anime

Un minuscolo arcipelago, un serial killer,
una discesa negli abissi della mente umana.

**Nemmeno un rifugio inaccessibile può proteggere
dal passato.**

In un minuscolo arcipelago punteggiato di cassette colorate al largo del Canada, Victor Coste esamina i candidati a far parte del programma di protezione dei collaboratori di giustizia. Quando sull'isola arriva Anna, sopravvissuta a un serial killer, qualcosa cambia e la situazione finisce per precipitare. Ne **Il pesatore di anime** le nebbie che avvolgono la residenza-fortezza a picco sull'oceano del poliziotto offuscano e confondono anche i rapporti personali.

LA STAMPA

Da venerdì 13 settembre in edicola

LA STAMPA

CRONACHE

IL CASO

Gianluigi Nuzzi

Il cimitero dei bambini

Un altro corpicino è stato rinvenuto sepolto in un giardino nel Parmense nello stesso punto in cui ad agosto era stato trovato il cadavere di un neonato. Identificata la madre del primo piccolo i due casi potrebbero essere collegati

GIANLUIGI NUZZI

Il cimitero dei bambini è l'ultima agghiacciante scoperta di questa coda d'estate di omicidi senza movente. Aleggiasse in fondo a strada Baietta, a Vignale di Traversetolo, alle porte di Parma, nell'operosa pianura padana, un presepe di villette ordinate, nidi di famiglie felici. Industriali, manager e professionisti con il suv in garage, i pannelli solari sulle tegole, la domestica che sbatte le lenzuola colorate dai balconi, palloni e frisbee sull'erba dall'inconfondibile profumo d'esser stata appena tagliata. Ma non trovi alcuna umanità in questa storia, l'unica rimane negli occhi rossi velati di lacrime di chi scava, il respiro strozzato, la fronte imperlata di sudore e poi quella frase irrealistica che esce a fatica: «Comandante, ne abbiamo tro-



Tra due villette
I rilievi dei Ris ad agosto dopo il ritrovamento del primo cadavere

Secondo l'autopsia il primo bimbo sarebbe morto a pochi giorni dal parto

vato un altro». E l'incubo del neonato ritrovato qui agli inizi d'agosto, seppellito in un limbo di verde che separa due villette, assume d'un tratto una dimensione imprevedibile. Ora sono due.

La casualità si era infilata nel dramma un mese fa quando una vicina, portando in giro il cane, aveva notato quell'involucro con dentro i

resti sotto una spanna di terra smossa dal suo animale. Erano arrivati i carabinieri. Erano scattate le indagini, alcuni dei residenti, richiamati in fretta dalle loro vacanze oltre oceano, si facevano campionare il dna per dare identità al feto. I medici legali dell'istituto e le tute bianche dei Ris, che proprio qui in città ergono il loro quartiere generale, studiano il corpicino e comparano i dna arrivando presto a due scoperte sconvolgenti: il bimbo è morto quando già respirava, sembra addirittura tra la quarantesima e la quarantacinquesima settimana, la mamma è

una studentessa, una ragazza di 22 anni, figlia di un industriale della zona. Sentita dagli inquirenti ha ammesso e riconosciuto il bimbo, raccontando una drammatica versione dei fatti ancora in via di verifica. Il verbale rimane coperto da segreto negando agli armadi del pubblico ministero Francesca Arienti.

Una gravidanza fantasma, vissuta in disperata solitudine, piombata da interrogativi che scuotono su come ciò sia potuto accadere, su chi sia e ha taciuto e chi sapendo ha magari aiutato, fino a venerdì sera segnato da colpo di scena più doloroso, con il ri-

trovamento di altri resti, svelato a *Quartograde*. I medici ricompongono quest'altro corpicino, ne cercano l'identità e di dargli il decesso. Sembra collocabile nell'estate del 2023, in pratica un anno fa. Con ogni probabilità i casi sono strettamente collegati: forse questa giovane donna, ogni qualvolta scopriva di essere in attesa deve aver deciso di seppellire il piccolo in quel giardino.

Per entrambi i casi gli inquirenti vogliono capire se si può ipotizzare l'infanticidio e l'occultamento di cadavere, ma sembra che al momento il gip di Parma non vo-

Cosa è successo

1

Il primo ritrovamento
Il 9 agosto un neonato viene trovato morto nel giardino recintato di una villa a Vignale di Traversetolo, in provincia di Parma

2

L'identificazione
Grazie ai test del Dna eseguiti dal Ris viene rintracciata la madre: è una giovane ragazza del luogo, da poco maggiorenne

3

Il secondo corpo
Venerdì sera, nello stesso luogo, i carabinieri trovano un altro corpicino: il decesso sarebbe collocabile nel 2023

la conosce come solare, amante della musica e del ballo – a compiere una scelta tanto drammatica da volerla ripetere a distanza di tempo?

Dai Ris sono arrivate risposte importanti sul primo corpicino e così dai medici dell'istituto legale, mentre sul secondo sono più difficili gli approfondimenti, visto il tempo trascorso che rende gli accertamenti assai più complicati. Non sarà facile l'esame autopsico per chiarire non solo le dinamiche ma accertare se è mancato già in vita – come sembra emergere sul primo – o se è venuto alla luce già morto. Una differenza fondamentale per le possibili accuse che la procura potrebbe contestare, oltre a quella ventilata di omicidio volontario del primo, che prevede pene fino a ventuno anni di reclusione. La procura per sciogliere questi enigmi spera che ci sia collabora-

Gli investigatori sperano nell'aiuto degli abitanti, per superare il muro di omertà

zione da chi finora è rimasto in silenzio per comodità o paura. Un muro di gomma che non aiuta certo le indagini e che, in fondo, nemmeno protegge questa mamma rimasta schiacciata, sicuramente, da qualcosa di ben più grande di lei, tale da farle compiere scelte così inspiegabili e mostruose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREVISO, TROVATA L'AUTO DELLA 45ENNE

Sparisce con la figlia di 3 anni A casa una lettera d'addio

LAURA BERLINGHIERI
TREVISO

È stata ritrovata a Covo di Pederobba (Treviso), in un parcheggio vicino al ponte di Vidor, l'auto di Susanna Recchia, la 45enne di Miane, sparita venerdì sera con la figlioletta di tre anni dopo aver lasciato sul tavolo di casa una lettera di cinque pagine in cui annunciava l'intenzione di togliersi la vita. All'interno della vettura – la Volkswagen bianca con cui la donna si era allontanata



Susanna Recchia, 45 anni

da casa – non c'era nessuno. A denunciarne la scomparsa è stato il padre della piccola dopo aver trovato la lettera. Nell'appartamento c'erano il cellulare e il portafoglio di Susanna. La donna stava vivendo una situazione di disagio psicologico, accentuata dalla separazione in corso. Sono ore concitate di ricerca. Dalla mattinata di ieri, le forze dell'ordine stanno battendo l'intera provincia: da terra e dal cielo. Passando al setaccio le immagini riprese dalle telecamere, compulsando i dati forniti dai targa system. Si cerca una donna di 45 anni, alta 1,65, con i capelli ricci e castani, gli occhi marroni e due tatuaggi sulla spalla destra. Assieme a lei, si cerca la sua bimba. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Ferrandi in Albesano

Lo annunciano il marito Filippo con Elisabetta e Claudio, Paolo e Alessandra e i nipoti Fabio e Vittoria. Funerali lunedì 16 settembre alle ore 10 presso la parrocchia Santa Giovanna d'Arco, Via Ghemme 21a, Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Andreina Verra con Enrico partecipa al dolore di Filippo, Paolo e Betty per la scomparsa della cara AMELIA.

Enrica Ferrandi

Annalisa, Federica, Ugo partecipano sinceramente.

Si è spento dolcemente, "senza disturbare".

Ernesto Roz Gastaldi

lo abbracciano Lidia e Giovanna, Giulietta, Manuela, Nicoletta, Ernesto, Margherita, i nipoti e i famigliari. S. Rosario lunedì 16 ore 17 e funerali martedì 17 ore 10 parrocchia Beata Vergine delle Grazie - Crocetta.

Torino, 14 settembre 2024
Genta dal 1848 - Torino

Caro

Ernesto

un grande abbraccio, ci mancherà. Pippo e Malù, Caterina Pier Giorgio e Giacomo, Giovanni Francesca con Filippo e Leonardo.

Condomini, Custode e Amministratore del Condominio di Via Vespucci 29 partecipano al dolore della famiglia.

Ci ha lasciato la

dr.ssa Cristina Jemma Satta - Puliga

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il figlio Pasha con il papà Pier Guido, cugini ed amici. Cristina verrà ricordata con una Messa in Sua memoria nel Santuario di San Giuseppe Camilliani, via S. Teresa 22, martedì 8 ottobre ore 18.30.

Torino, 8 settembre 2024

ANNIVERSARI

Renato Chieli

Chi ama col cuore, non si separa mai. Pat, Sole, Ludo, Lavi. Messa lunedì 16 settembre ore 18.30 chiesa Gran Madre.

Torino, 15 settembre 2024

LA TRAGEDIA DI CASELLE



L'incidente

La Freccia Tricolore precipita
il pilota riesce a salvarsi

Il 16 settembre di un anno fa un Aermacchi MB-339 delle Freccie tricolori, "Pony 4", precipita dopo il decollo dall'aeroporto di Caselle. Il pilota si paracaduta, il jet prende fuoco (a sinistra). Nell'incendio muore Laura Origliasso, 5 anni

IL COLLOQUIO

Veronica e Paolo Origliasso “Ecco chi era la nostra Laura uccisa a cinque anni da una Freccia Tricolore Per vivere ci serve giustizia”

Un anno fa un jet dell'Aeronautica si schianta e incendia l'auto della famiglia
Il padre: “Non sono riuscito a salvarla, ho reagito con troppa lentezza”

ANDREA MALAGUTI

Come una gran tempesta/ noi scuotemmo l'albero della vita/ fino alle più occulte fibre delle radici/ ed ora apparì cantando nel fogliame/ sul più alto ramo che con te raggiungevamo. — Pablo Neruda (Il figlio)

Paolo dice che non è riuscito a fare il miracolo. Non si era reso conto che le fiamme avevano già invaso la sua auto. Ha estratto dall'abitacolo prima sua moglie Veronica paralizzata dallo choc. Poi Andrea, il figlio più grande. Erano pieni di ustioni tutti e due. E lui, con il corpo che esplodeva dal calore, ha provato ad aprire lo sportello posteriore per mettere in salvo anche la piccola Laura legata al seggiolino. Il fuoco ha sigillato la lamiera e il suo sforzo sovrumano non è servito a niente. Non ce l'ha fatta a salvarla. Laura e i suoi cinque anni sono scivolati via per sempre davanti ai suoi occhi.

Paolo non se lo perdona. Come se questo disastro fosse colpa sua e non dell'Aermacchi delle Freccie Tricolore che schiantandosi sulla strada si è trasformato in una bomba, mandando in pezzi la sua esistenza e quella dell'intera famiglia Origliasso.

La mamma: “Per attraversare il dolore abbiamo rivissuto il Natale la Pasqua e suo il compleanno. Le ho fatto la torta anche stavolta”

Erano le 16 e 50 del pomeriggio. E domani è passato un anno. Anche il tempo si è bloccato. I ricordi sono un elastico che riporta gli Origliasso sempre nello stesso punto, alla stessa ora, nello stesso inferno. «Ho reagito troppo lentamente», dice Paolo. Sua moglie, Veronica, gli accarezza un braccio. «Non è vero. Senza di te, io e Andrea non saremmo qui. È successo tutto in quindici secondi, lo sai, e tu rimani il nostro eroe». È bella Veronica. Fa la maestra elementare e ha uno sguardo dolce, la voce ferma, le idee pulite, i segni delle fiamme ben visibili sulle braccia e sulle gambe. Anche lei fatica a rimettere il cuore in equilibrio mentre aspetta una giustizia che non arriva, incapace, in 365 giorni, di consegnare anche solo la perizia sul motore del Caccia. Con questo ritmo ci vorranno dieci anni. «Ma noi, per ripartire, per sederci at-



Il padre e la madre
I genitori di Laura durante l'intervista con il direttore de La Stampa Andrea Malaguti

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

torno al tavolo da pranzo tenendoci per mano, pronti ad andare avanti, abbiamo bisogno di risposte».

Come ti rialzi quando muore un figlio? Come li rimetti assieme i cocci? È l'inimmaginabile, l'inaccettabile. Al punto che nella nostra lingua non esiste neppure una parola per dirlo. Se viene a mancare un marito sei vedova. Se perdi un padre sei orfano. Ma se perdi Laura? Non solo non sai cosa sei, ma non capisci neppure “come” potrai continuare ad essere. Dov'è lo Stato quando hai bisogno di lui? Quando è lui ad averti fatto del male?

San Francesco al Campo, cintura elegante di Torino. Villette curate, basse, circondate dal verde. Il silenzio è rotto solo dal rumore degli aerei che decollano dall'aeroporto di Caselle, otto chilometri più in là. È la prima volta che gli Origliasso, accompagnati dall'avvocato Luigi Chiappero, raccontano la loro storia, ripercorrendo le tappe di una via Crucis infinita. Sono piemontesi discreti, abituati alla bellezza delle piccole cose. «Co-

me mille altre famiglie». La pesca, le partite di pallone di Andrea e la felicità di Laura, che invece di camminare saltellava. «Non piangeva mai. Voleva che tutti fossero felici. E quando litigavamo ci sgridava. Dormivamo nella stessa stanza, perché stavamo ristrutturando il piano di sotto. Quando lei si svegliava, alzava la testa e mi guardava con quello sguardo furbetto che voleva dire: mamma posso venire lì a farmi coccolare? Non può capire quanto mi manca quel momento. Il 16 settembre dell'anno scorso è stata l'ultima volta. Eravamo in casa solo io e lei. L'ho tenuta stretta a lungo. Eravamo felici». Il racconto scorre lento, pieno, difficile, doloroso. Impossibile non sentire il battito accelerato di cuori pieni di amarezza.

Le finestre abbassate per ripararsi dal sole di mezzogiorno. I nonni seduti sul divano di una sala da pranzo con i mobili in legno. C'erano anche le loro braccia a sostenere la famiglia quando tutto rischiava di andare a pezzi. Adesso il primo pensiero è per Andrea, il



La famiglia

Da sinistra la mamma, Veronica Vernetto, la figlia Laura, il fratellino 12enne e il padre Paolo Origliasso



figlio grande, una promessa del calcio, che a 13 anni fa i conti con una rabbia che non se ne vuole andare. «È un ragazzo magnifico. Cerchiamo di essere forti anche per lui. Che nei primi giorni, quando mi vedeva andare in bagno a piangere, mi correva dietro e sussurrava: “mamma, come stai? Se vuoi un bacio io sono qui”. Non è facile per lui. Non lo è per nessuno».

Paolo, un omone con gli occhi di un azzurro trasparente che lottano con le lacrime, dice che Andrea pretende di sapere perché è successo proprio a loro. È una cosa che lo manda ai matti. «Vorrebbe che qualcuno glielo spiegasse. Ma una spiegazione non c'è. Io a 50 anni lo posso accettare, ma lui come fa? Non è facile gestire questa rabbia fine a se stessa».

In attesa che un processo ricostruisca ufficialmente i fatti, gli Origliasso restituiscono i fotogrammi precisi dei minuti che precedono il disastro, ripercorrendo le assurde curve del destino. Erano appena tornati da una par-

LA TRAGEDIA DI CASELLE



Le indagini Improbabile l'impatto con uccelli la perizia sullo stato del motore

La procura di Ivrea indaga per disastro e omicidio colposo. I primi accertamenti sul jet (a sinistra i resti, a destra fiori sul luogo della tragedia) sembrano escludere l'impatto con uno stormo di uccelli, a marzo viene disposta una nuova perizia



“

Il dolore di Andrea

Mio figlio vorrebbe una spiegazione, ma una spiegazione non c'è. Io a 50 anni lo posso accettare, ma lui come fa? Non è facile gestire questa rabbia

Lo choc dopo il boato

Arrivati a Caselle ho sentito un boato. Istintivamente ho pensato a un attacco russo. Erano giorni pieni di tensione, mi sono detto: ecco, ci stanno bombardando

Il bivio del destino

Il navigatore ha consigliato a Paolo di andare a destra. Lui lo ha ignorato come sempre perché fa una strada diversa, più rapida. Così ha girato a sinistra. Io l'ho rimproverato

La gratitudine

Non è vero che mio marito ci abbia messo troppo tempo, tutto è successo in 15 secondi, è riuscito a salvare me e l'altro nostro figlio Andrea, è il nostro eroe

Il ritorno a scuola

Sono voluta tornare a insegnare ai bambini di prima elementare, della stessa età di Laura. Ora mi dico che in questa nuova classe avrò venti nuovi figli

La piccola Laura Origliasso, 5 anni, in vacanza col padre e il fratello



tita di pallone di Andrea e Laura non doveva essere con loro. Solo che aveva appena cominciato un corso in piscina e così Paolo e Veronica avevano approfittato dell'uscita in macchina per andare a comprarle un costume. «Arrivati a Caselle ho sentito un boato. Poi le fiamme alte. Il fungo sulla pista d'atterraggio dell'aeroporto. Gli alberi si piegavano. Non sapevo nulla dell'esercitazione delle Freccie Tricolori. Istintivamente ho pensato a un attacco russo. Erano giorni pieni di tensione, mi sono detto: ecco, ci stanno bombardando. Un'idea che mi ha accompagnato per l'intera giornata, anche quando siamo andati all'ospedale ed era chiaro che i russi non c'entravano niente. Volevo salvare la mia famiglia. Ce l'ho quasi fatta. Ma quasi non bastava».

La voce di Paolo trema, lo sguardo si perde in un punto lontano. Veronica lo osserva con tenerezza. Dice: «Io ho ricordi più confusi. Sono una donna intraprendente, abituata ad affrontare i problemi. Ma in quel momento

mi è successo qualcosa. Un black out. Non riuscivo a muovermi. È stato Paolo a tirarmi fuori dall'abitacolo. In mezzo alla strada ho incrociato il pilota dell'aereo. Ricordo di avergli detto che mia figlia stava bruciando in macchina. Si è messo le mani tra i capelli. Il pilota era il maggiore Oscar Del Dò, oggi accusato di disastro aereo e di omicidio colposo. Nessuno sa perché abbia perso il controllo. Si sa che il suo Aermacchi era decollato assieme ad altre nove Freccie Tricolori dirette a Vercelli per le prove dell'Air Show e che dopo pochi secondi Del Dò si è paracadutato all'esterno. Forse un difetto meccanico, forse una manovra sbagliata, forse un Bird strike, uccelli andati a infilarsi nel motore, magari a causa di una disattenzione dell'aeroporto che pure in giornata era intervenuto più volte per allontanare cornacchie e gabbiani. Forse. Nient'altro che forse. Un mucchio di forse.

Per ora sono queste le risposte a disposizione di Paolo e Veronica, mentre la procura di

Ivrea, titolare non solo di questa indagine, ma anche di quella per il disastro ferroviario di Brandizzo, è travolta da una montagna di fascicoli da smaltire. Quasi duemila per ogni singolo sostituto contro una media nazionale di quattrocento. Per rimediare il ministero, dopo avere definito Ivrea la Cenerentola delle procure nostrane, ha deciso di inviare nel 2025 tre uditori giudiziari di prima nomina. Una barzelletta. Risate incivili sulla pelle di famiglie come quella degli Origliasso. «Io lo vorrei incontrare Del Dò, non c'è stata ancora l'occasione», dice Paolo. «Io non sono pronta», dice Veronica abbassando lo sguardo per la prima volta. Si è ripromessa di non piangere. «Per Laura. Glielo devo. Lei era la nostra luce. Quest'anno sarebbe andata in prima».

Anche a Veronica, a scuola, hanno affidato una prima. «Le colleghe mi hanno chiesto se volevo cambiare. Ho detto di no. A volte incontro le mamme delle bambine che erano in classe con Laura. Parliamo. Mi faccio raccontare come stanno. Ci tengo davvero a saperlo. Mi fa un po' male. Ma è giusto così. Adesso mi dico che in questa nuova classe avrò venti nuovi figli miei. I bambini sono pieni di magia».

Paolo sospira profondamente. I ricordi lo assalgono. Tutti tranne uno. «Non mi tornano in mente le ultime parole che mi ha detto Laura». Veronica corre in suo soccorso. Lei li ha presenti gli ultimi istanti. Le coccole. Poi quando papà è arrivato con la macchina per andare verso Venaria è stata lei ad assicurare Laura al seggiolino. «Mi ha chiesto di metterle il suo braccialetto con l'orsetto. Un braccialetto a pressione. Sa cosa mi fa più male?». No. «Che ho mentito ai miei figli». Non capisco. «Ogni volta che erano in difficoltà, che si facevano male, che avevano paura, io dicevo loro: non vi preoccupate, ci sarà sempre mamma a proteggervi. Non sono stata capace».

Avrei voglia di dirle che non era possibile. Che ci sono cose più grandi di noi. Che non siamo Dio, qualunque cosa voglia dire. Che nessuno controlla il destino. Che a me lei, loro, i nonni, mi sembrano favolosi e perfetti. Solo che, per fortuna direi, le parole mi restano incastrate in gola. «È passato un anno e noi, seguendo anche i consigli degli psicologi, abbiamo ripercorso ogni singola tappa

Il papà: “Io vorrei incontrare il pilota Del Dò, ma non c'è stata ancora occasione”. La moglie “Io non sono ancora pronta”

della nostra vita usuale cercando di attraversare il dolore. Il Natale, i compleanni – quello di Laura era il 30 marzo, le ho fatto la torta anche stavolta – la Pasqua, le vacanze in un camper dove mi sembrava di vederla saltare in ogni angolo, e adesso la ripresa della scuola. E complicato. Lo sarebbe un po' meno se la giustizia non ci lasciasse in questo limbo».

La vita sospesa. Collassata in un attimo eterno. La solita strada per tornare a casa. Tutti assieme. Quella felicità piccola e inarrivabile. «Quando siamo arrivati a Caselle il navigatore ha consigliato a Paolo di andare a destra. Lui lo ha ignorato come sempre perché d'abitudine fa una strada diversa, più rapida. Così ha girato a sinistra. E io l'ho rimproverato. Poi una palla di fuoco ha travolto le nostre vite». —

IL PERSONAGGIO

IL COLLOQUIO

Alberto Barbera

Dalla sala parrocchiale a Venezia “E dire che la prima volta al cinema sono scappato via terrorizzato”

Il direttore della Mostra ha mosso i primi passi a Torino con Gianni Rondolino
“La finzione del grande schermo è stato il modo migliore per afferrare la realtà”

PAOLO GRISERI



Trentaseiesimo appuntamento con il «Bosco dei Saggi», la serie dedicata a raccontare - con le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Stavolta tocca ad Alberto Barbera.

Lo schermo in testa. Quello grande, con gli attori ad altezza quasi reale, fin da bambino, a cinque anni, nel cinema parrocchiale dove lo zio sedeva alla cassa. Ruota tutta intorno a quel grande rettangolo bianco la biografia di Alberto Barbera, 74 anni, direttore artistico della Mostra del cinema di Venezia. Da sedici edizioni è lui il regista dei registi, l'organizzatore della rassegna, il maestro concertatore di uno dei red carpet più importanti del mondo. Una vita trascorsa tra i professionisti della finzione: «Per me la finzione cinematografica è stato il modo migliore per afferrare la realtà».

Come si passa dal cinema parrocchiale di Occhieppo inferiore, periferia di Biella, a scambiarsi gli auguri di Natale con George Clooney? Il primo segreto è quella che negli anni Settanta si chiamava «pratica dell'obiettivo»: ottenere il proprio scopo costi quel che costi. «Da piccolo mio padre cercava di raccontarmi lunghe storie la domenica pomeriggio per darmi un'alternativa, altri interessi. Ma io all'ora del film gli dicevo: grazie papà adesso vado al cinema dello zio». E dire che il primo incontro era stato uno shock: «Ero piccolissimo. Ho scostato il tendone di velluto dell'ingresso e sullo schermo è comparso un arciero che balzava da dietro un cespuglio e uccideva il re. Mi sono spaventato da morire e sono scappato». Ma presto negli occhi del bambino il terrore della prima volta si è trasformato in grande meraviglia. Quali film

“

L'infanzia nel Biellese

Da piccolo papà mi raccontava lunghe storie la domenica per darmi altri interessi. Ma all'ora del film gli dicevo: grazie ma ora vado al cinema dello zio, che sedeva in cassa



“

Il primo cineforum

Proiettai «Lontano dal Vietnam», un doc di registi francesi, era il '67: chiamai un professore che fece una disamina sullo stile e ci fu la rivolta: il pubblico voleva parlare della guerra



Con Pedro Almodóvar, Leone d'Oro alla carriera nel 2019 e vincitore quest'anno con «La stanza accanto»

ti attiravano? «All'inizio i peplum. Le storie dell'antica Roma erano molto più avvincenti sullo schermo che nei libri di storia. Poi i western. Per me il western è il cinema». Ci sono western che riguardi ancora oggi? «Mucchio Selvaggio. L'ho rivisto decine di volte. Ancora oggi piango alla scena finale».

Bisogna essere perseveranti e appassionati. «Ricordo la gioia di quando il parroco affidò a me e ad altri ragazzi l'organizzazione del cineforum». Non consegnavate il Leone d'oro ma quel cineforum parrocchiale equivale al primo cent di Paperone, l'inizio di tutto. Che cosa proiettavate al cinema parrocchiale? «Una delle prime pellicole fu *Lontano dal Vietnam*, un documentario di grandi registi francesi, da Godard a Lelouche a Resnais, contro la guerra. Era il '67. Ho chiamato un professore del liceo, uno che conosceva a menadito la storia del cinema. Venne e cominciò una disamina di critica approfondita sullo stile della narrazione cinematografica. Ci fu la rivolta

in sala. Il pubblico del cinema parrocchiale voleva parlare delle manifestazioni contro l'intervento degli americani, per la pace». Come si diceva allora, non era la fase di raffinate analisi sullo stile dei registi. Era l'ora della rivoluzione. «Nel '69 andai a Torino, mi iscrissi ad architettura. Non c'erano lezioni vere e proprie. Ogni aula era occupata da un gruppo diverso: Lotta Continua, Avanguardia operaia, Potere Operaio». Tu a quale gruppo ti sei aggregato? «C'era un'aula per chi era autonomo, nel senso che non apparteneva ad alcun gruppo. Ma abbiamo avuto il nostro momento di gloria quando andammo alle Vallette a occupare un alloggio per darlo agli operai». Come andò a finire? «Arrivò subito la polizia. Uno di noi, nel tentativo di sfondare una porta, perse una scarpa. Chiese al poliziotto se prima di manganellarlo gliela lasciava recuperare». Quali altre gesta in quel periodo? «L'apertura di una sede di Potere Operaio a Occhieppo inferiore». Quanto durò Potere Operaio a Oc-

Funghi. Un mondo tutto da scoprire.



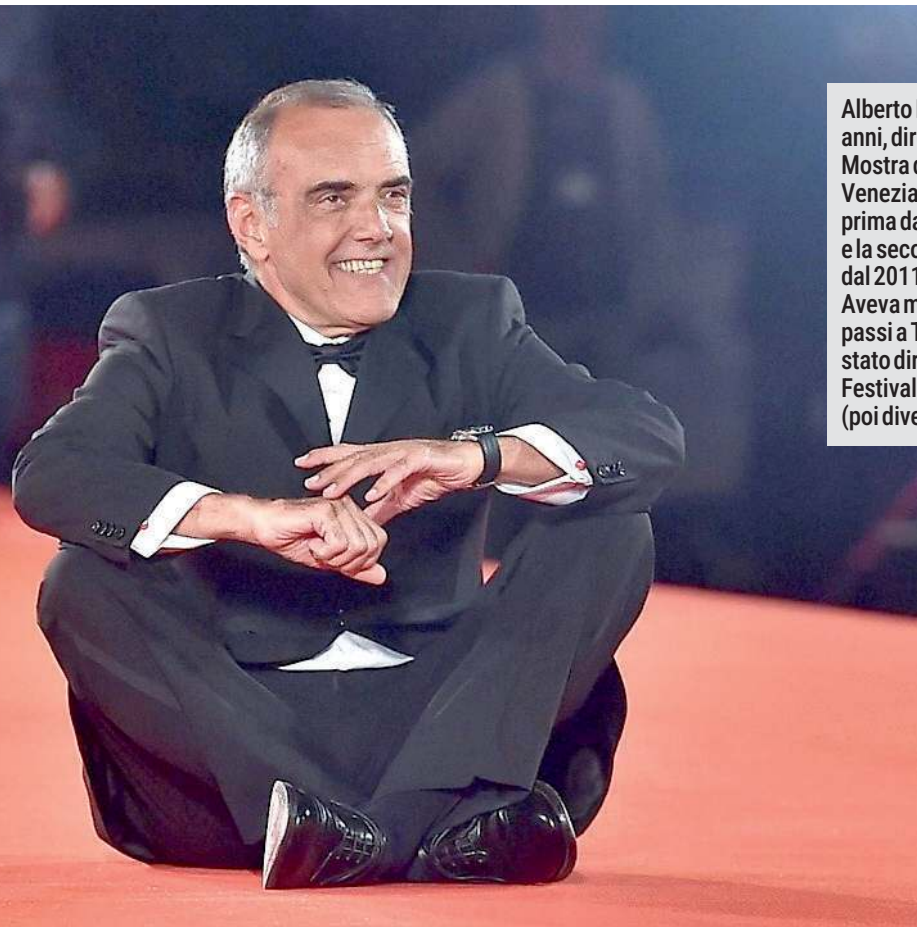
Un libro per conoscere a fondo il pianeta funghi. Riconoscerli, utilizzarli e anche capirli.

Il micologo Roberto Galli risponde alle domande più importanti e curiose sui funghi. Con indicazioni preziose su come riconoscere i funghi velenosi e su come raccogliere, conservare e utilizzare quelli commestibili. Specie per specie, le schede scientifiche di tutti i più importanti funghi italiani. Un ricco corredo fotografico originale, per illustrare la meraviglia di queste prodigiose forme di vita.



DAL 12 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 10,90 in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA



Alberto Barbera, 74 anni, direttore della Mostra del cinema di Venezia per due volte, la prima dal 1998 al 2002 e la seconda dal 2011 a tutt'oggi. Aveva mosso i primi passi a Torino dove era stato direttore del Festival Cinema Giovani (poi diventato Tff)

ANSA/ETTORE FERRARI



Alberto Barbera in alcuni scatti dall'ultima Mostra del Cinema di Venezia che si è conclusa pochi giorni fa: A sinistra, insieme a Richard Gere, protagonista di una masterclass partecipatissima; sopra, con Lady Gaga, star del film "Joker: folie a deux" insieme a Joaquim Phoenix

chieppo? «Qualche settimana. Poi una mattina i carabinieri si presentarono da mio padre e gli fecero capire che non era cosa...». Finì lì la tua militanza politica? «Finì quando capii che la situazione si faceva pericolosa. A Torino abitavo in un grande appartamento sopra il mercato di Porta Palazzo con una decina di studenti. Era un porto di mare, un via vai continuo a tutte le ore del giorno e della notte. Una mattina alle quattro arrivò la polizia. Cercava uno di noi che, avremo scoperto dopo, era entrato nelle Br. Non lo trovarono. Ma alle 8, andandosene, un poliziotto ci fece i complimenti per l'ordine in cui aveva trovato un alloggio di studenti».

Cambiare aria, cambiare facoltà. Abbandonare l'architettura, quella delle case dei ricchi e quella delle case popolari, da occupare per darle agli operai. Tornare alla letteratura, la facoltà di Lettere come strada più veloce per occuparsi di cinema, la pratica dell'obiettivo. «Un amico mi mise in contatto con Gianni Vattimo. Concorrammo insieme un piano di studi che mi faceva trascorrere al cinema buona parte della giornata. Mi disse: io te lo firmo ma ci devi mettere almeno l'esame di filosofia morale». Così il giovane Barbera si forma alla scuola di professori come Guido Aristarco e Gianni Rondolino. Soprattutto Gianni Rondolino con cui collaborerà negli anni successivi. E comincia a frequentare il mondo del cinema d'essai: «Facevo le schede dei film per gli iscritti all'associazione, l'Aiace. Eravamo una potenza, avevamo 28 mila soci. Nel 1979 cominciai a scrivere le recensioni cinematografiche sulla Gazzetta del Popolo», il più antico quotidiano torinese.

La carriera di Alberto Barbera passa dalla segreteria dell'associazione dei cinema d'essai al Festival Cinema giovani di Torino, l'antenato dell'attuale Tff, che dirige dal 1989 al 1998. «Per me fu un periodo entusiasmante. Finalmente il cinema era diventato il mio lavoro. Per un festival indipendente era decisivo proporre pellicole e registi nuovi, che nessuno dalle nostre parti conosceva. Giiravo il mondo. Eravamo in pochi a farlo. Un giorno mi trovai su un vecchio Tupolev in vo-

lo verso il Kazakistan. Ero insieme a Marco Muller. Fummo trattati come capi di stato».

E poi Venezia. Un viaggio di andata e ritorno, legato alle alterne vicende della politica. «Nel 1998 mi chiamò Paolo Baratta, presidente della Biennale. Ma io non volevo dirigere Venezia. Stavo bene a Torino. Mi fece una corte di un mese e mezzo. Alla fine fu Rondolino a convincermi: "Alberto, come si fa a dire di no a Venezia?". Fu un'esperienza breve. Il tempo di eleggere Berlusconi alla presidenza del consiglio e Giuliano Urbani ministro della Cultura. La Lega voleva lo spoil system e nel 2001 l'ottenne. «Tornai a Torino. Chiamparino mi propose la direzione del Museo nazionale del Cinema. Un ruolo che all'epoca non c'era. Insieme a Chiamparino, Enzo Ghigo e il presidente, Sandro Casazza, ci mettemmo due anni ma ci riuscimmo». Eppure Venezia era nelle stelle. «Quando nel 2011 Baratta, tornato alla guida della Biennale, mi ripropose la direzione della Mostra, dissi di sì a due condizioni: di mantenere la direzione del Museo a Torino e di puntare sulla qualità dei film. Venezia stava affondando, soprattutto perché da anni non venivano più gli americani». Convincere Hollywood a venire in laguna non deve essere difficile... «Dici? Sai quanto spende oggi una produzione americana per portare un film a Venezia? Un milione di dollari». In effetti è più comodo andare a Toronto, il festival canadese al confine con gli Stati Uniti. Come hai fatto a convincere gli americani? «Ho cominciato ad andare a Hollywood a fare il giro delle sette chiese tra le case di produzione. La Warner mi propose un film su cui non sembravano scommettere troppo. Me lo presentarono con un certo scetticismo. Feci una scelta azzardata: lo scelsi come opera di apertura della Mostra del 2013. Il febbraio successivo *Gravity* vinse sette Oscar. Nacque la convinzione che Venezia poteva essere un buon trampolino di lancio per vincere a Hollywood». E così gli americani sono tornati.

Alberto, com'è la vita del direttore di Venezia? «Non metterti a ridere: un inferno. Intendiamoci, un lavoro entusiasmante. Ma, soprattutto

“

Hollywood al Lido

Agli americani venire qui con un film costa 1 milione di dollari e non è facile convincerli. Ma nel 2013 scommisi su "Gravity" che poi vinse 7 Oscar e da allora pensano che Venezia porti bene



“

La vita sentimentale

Ho avuto tre mogli, ora sto con Giulia, abbiamo un bambino di 3 anni e un altro in arrivo. Con la mia ex è finita per colpa mia, non ero un modello di fedeltà: però mai una relazione con un'attrice



dopo il Covid, sono saltati tutti gli schemi. Tutti presentano i film dappertutto. Non c'è selezione a monte. Cannes e Venezia sono diventate le due mostre più importanti del mondo. Passare sui nostri schermi significa pubblicità, contratti, visibilità. Quest'anno abbiamo visionato 4.200 opere. Siamo in 15 ma è una bella fatica. Abbiamo affittato una sala al cinema Anteo di Milano. E non basta. È appena finita l'edizione 2024. Il tempo di tornare a casa, disfare le valigie e squilla il telefono: "Vorremmo proporti un film per l'edizione 2025". È difficile dire di no? «Soprattutto con gli amici. Ho detto di no una volta a George Clooney. Devo dire che ha capito. Altri invece insistono: "Ma come? Tante persone che lo hanno visto sono state entusiaste" e via dicendo».

L'inferno è probabilmente nella vita privata. Hai detto: «La mia classifica di vita è cinema, donne e politica». Del cinema abbiamo parlato, della politica anche... «Le donne? Ho fatto un casino. Ho avuto tre mogli. Persone di cui sono stato innamorato, con cui abbiamo fatto importanti tratti di strada insieme. Con la seconda siamo stati insieme 17 anni. Abbiamo due figli ormai grandi». Chi ha smesso? «Lei. Aveva ragione. Non ero un modello di fedeltà. Alla fine, giustamente, si è stufata». E con Giulia? «Ho passato un anno con i sensi di colpa. Quando l'ho conosciuta lei aveva 27 anni e io 64. Suo padre è più giovane di me. Mi chiedevo se facevo bene. Mi ha convinto lei e siamo felici. Abbiamo una bambina di tre anni e sta arrivando un altro figlio a dicembre. Insomma ho quattro figli, posso dire di aver dato il mio contributo contro la denatalità». Una vita intensissima. «Oggi la mia classifica di priorità è cambiata: prima c'è mia moglie poi il cinema. La politica la seguo ma mi arrabbio ogni giorno di più». Mai avuto relazioni con attrici? «Ti sembrerà strano, no. Io in fondo sono abbastanza timido». Non sembrerebbe... «Invece è così. Fa parte del mio carattere. In ogni caso con attrici mai». Un diabetico in pasticceria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE STORIA DELLA VITA QUOTIDIANA

ROBERT FLACELIERE

LA VITA QUOTIDIANA IN GRECIA NEL SECOLO DI PERICLE

AC 465

Opera composta da venti uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

LA GRANDE STORIA DELLA VITA QUOTIDIANA.

AC 455

Quali erano i principali riti nell'antica Grecia?

AC 450

AC 445

AC 440

fuoriformat

DA VENERDÌ 13 SETTEMBRE IN EDICOLA **La vita quotidiana in Grecia nel secolo di Pericle**

LA STAMPA

EF ECONOMIA & FINANZA

Dal Fabbro (Iren): i piani Mattei e Draghi pilastri dell'Ue

Arriva l'apertura alla stagione di riforme dell'Ue da parte del presidente del Gruppo Iren Luca Dal Fabbro, dal Festival della Comunicazione di Camogli. «Il Piano Mattei e il Piano Draghi devono essere i pilastri fondamentali su cui Italia ed Europa potranno costruire la propria crescita industriale e la propria indipendenza economica e tornare a occupare un ruolo strategico nello scacchiere geopolitico internazionale», ha detto. —



L'operazione dei francesi preoccupa Palazzo Chigi: "Monitoriamo la situazione". In discussione la privacy su pagamenti e identità nella catena italiana

Unieuro, il governo valuta il Golden Power "Con l'Opa di Fnac dati dei clienti a rischio"

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA

Il governo italiano sta considerando l'utilizzo del Golden Power su Unieuro nell'ambito del tentativo di acquisizione di Fnac Darty, del valore di circa 250 milioni di euro. Al centro dei timori, la tutela dei dati sensibili dei clienti della catena italiana di elettronica. Si tratta, come riportato da *Bloomberg* e confermato da fonti governative a *La Stampa*, del nuovo capitolo di una situazione controversa. L'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) dei francesi su Unieuro avrebbe fatto storcere più di un naso all'interno della cabina di regia sugli investimenti strategici del



Sopra, il ministro delle Imprese del Made in Italy, Adolfo Urso. A fianco, uno degli oltre 500 negozi della catena italiana di elettronica Unieuro



250

I milioni di euro dell'operazione di Fnac Darty sul gruppo italiano

500

Il numero di negozi della rete italiana di elettronica di largo consumo

na alla conclusione. A fine agosto, le prime schermaglie sulla mossa da circa 250 milioni di euro proposta dalla società francese attraverso il veicolo Ruby Equity Investment. Pochi giorni fa il cda della catena italiana di elettronica si è spaccato a metà sulla valutazione del prezzo offerto da Fnac, che prevede 9 euro in contanti e 0,1 azioni Fnac Darty di nuova emissione quotate a Parigi, per un controvalore complessivo di 12 euro ad azione. Quindi, con un premio del 42% sul prezzo del titolo prima dell'annuncio dell'operazione.

Alla base delle questioni intorno all'Opas ci sarebbe un moto protezionista da parte del governo italiano. Secondo fonti vicine al dossier, in ambito finanziario e in ambito governativo, l'esecutivo sta valu-

Fonti governative confermano che il dossier è in discussione

governo. A tal punto che ora si soppesano le contromisure. La discussione è ancora agli stadi preliminari, ma l'ipotesi è in campo.

Il nodo cruciale è la protezione dei dati personali. Dai sistemi di pagamenti utilizzati agli importi, passando per le informazioni chiave per il Fisco. La mossa dei francesi di Fnac Darty su Unieuro irrompe nel cerchio più stretto dei collaboratori della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Nessuna decisione è stata presa, ma il governo sta valutando la situazione», riportano fonti di Palazzo Chigi vicine alla vicenda. Della quale ci sarebbe, come riferiscono, la massima discrezione. A tal punto che non ci sarebbe alcuna notifica ai dicasteri competenti. Del resto, questa è la prassi: prima si valutano pro e contro delle operazioni di M&A in ambito ristretto a Palazzo Chigi, poi si inviano i suggerimenti di rilevanza strategica nazionale.

Preoccupano, secondo le fonti riportate dall'agenzia di stampa statunitense, le implicazioni sulla privacy dei clienti. A tal punto che potrebbe essere limitato l'accesso ai dati sensibili dei consumatori di Unieuro. Come spiegano fonti governative, a occuparsene sarebbe il ministero delle Imprese e del Made in Italy, presieduto da Adolfo Urso. Il quale, interrogato ieri, afferma che «allo stato odierno non risultano notifiche di possibile utilizzo della normativa specifica».

L'operazione di Fnac Darty su Unieuro è tutt'altro che vici-

La prossima settimana è attesa la disponibilità dei giapponesi e di altre sette aziende interessate

Ex Ilva, Nippon Steel all'esame dei commissari

IL CASO

VALERIA D'AUTILIA
TARANTO

Dall'India al Giappone, passando per Ucraina e Canada, senza dimenticare l'Italia. Il futuro dell'ex Ilva di Taranto è al centro del dibattito economico internazionale.

Nelle ultime ore, nella rosa degli interessati a rilevare l'acciaiera più grande d'Europa, si è inserito il nome della Nippon Steel, colosso siderurgico del Sol Levante. Ci sarebbero stati i primi contatti in occasione del Forum Ambrosetti a Cernobbio: da una parte esponenti del governo ita-

liano e dall'altra l'ambasciata giapponese. Al centro, una richiesta di informazioni in vista del 20 settembre, data di scadenza della presentazione delle manifestazioni d'interesse per acquisire l'industria che ha il suo sito principale in Puglia.

La Nippon avrebbe concentrato la sua attenzione dopo aver mollato la presa per l'acquisizione dell'americana U.S. Steel. Quella asiatica è una multinazionale «che conosce Taranto e l'ex Ilva da decenni. Nel passato ci sono stati scambi formativi con tecnici tarantini che sono andati in Giappone e giapponesi nel sito ionico» commenta Rocco Palombella, segretario generale Uilm nazio-

nale. «Sicuramente è sinonimo di garanzia e solidità ma, se l'interesse fosse reale, vogliamo conoscere nel dettaglio il progetto industriale e occupazionale» conclude il sindacato.

La prossima settimana sul tavolo dei commissari straordinari di Acciaierie d'Italia, potrebbe esserci anche la disponibilità del gruppo giapponese, oltre a quelle degli altri possibili candidati. Si parla dell'ucraina Metinvest, i cui manager hanno fatto visita al polo di Taranto lo scorso giugno, gli indiani Steel Mont e Vulcan Green Steel, quest'ultimi controllati da Jindal che ci riprova dopo aver perso contro i connazionali di Mittal nel 2018, la ca-

nadese Stelco (che a giorni dovrebbe essere acquisita dalla statunitense Cleveland-Cliffs) e gli italiani Marcegaglia, Arvedi e Sideralba. Nell'analisi delle proposte, a cui seguirà la seconda fase in cui i players dovranno concretizzare piani industriali e offerte, i commissari lavoreranno in tandem con il comitato di sorveglianza dell'amministrazione straordinaria e con il ministero delle Imprese. Di certo, la partecipazione pubblica nella futura gestione aziendale è un'ipotesi da non considerare. A novembre il gruppo siderurgico potrebbe avere un nuovo proprietario e una nuova gestione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra le opzioni c'è la restrizione all'accesso delle informazioni

tando se imporre limitazioni all'influenza di Fnac Darty su Unieuro sia durante il percorso di avvicinamento all'Opas sia nella fase successiva.

Le considerazioni sul più significativo venditore domestico di elettrodomestici e prodotti elettronici, tuttavia, continueranno. Il prezzo dell'operazione resta oggetto di dibattito anche all'interno della società italiana, come evidenziato nel cda a fine dello scorso mese dall'ad di Unieuro, Giancarlo Nicosanti Monterastelli, dalla direttrice generale Maria Bruna Olivieri, e dagli indipendenti Alessandra Bucci, Pietro Caliceti e Paola Elisabetta Galbiati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**tutto
Compreso**

Un abbonamento che includa tutto, c'è: ed è ancora più conveniente.



La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti

Regione Puglia

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Transizione Energetica
Servizio Energia e Fonti Alternative e Rinnovabili

AVVISO DI RILASCIO AUTORIZZAZIONE UNICA

Ai sensi del comma 3 di cui all'art.12 del D.Lvo 387/2003

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 3029 del 30 dicembre 2010, si comunica che con Determina Dirigenziale n. 00117 del 24 maggio 2023 (pubblicata sul BURP n. 54 del 15 giugno 2023) è stata rilasciata Autorizzazione Unica alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza elettrica finale di 79,80 MW, sito nel Comune di Cerignola località "Incorvera, Tre Titoli, Ciminarella, Cafora", costituito da 19 aerogeneratori, ognuno della potenza di 4,2 MW e relative opere connesse, compresa una Stazione Elettrica di Trasformazione 30/150 kV collegata in antenna a 150 kV su una futura stazione elettrica di trasformazione della RTN a 380/150 kV da collegare in entra-esce alla linea 380 kV "Foggia-Palo del Colle", localizzata nel comune di Cerignola. Società proponente: Veneta Energia S.r.l., con sede legale in Via Borgogna, 2, 20122 Milano (MI), P.I. 03954830281.

F.to Il Dirigente della Sezione Transizione Energetica
Angela Cistulli

Regione Puglia

Dipartimento Sviluppo Economico - Sezione Transizione Energetica
Servizio Energia e Fonti Alternative e Rinnovabili

AVVISO DI RILASCIO AUTORIZZAZIONE UNICA

Ai sensi del comma 3 di cui all'art.12 del D.Lvo 387/2003

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 3029 del 30 dicembre 2010, si comunica che con Determina Dirigenziale n. 00118 del 24 maggio 2023 (pubblicata sul BURP n. 54 del 15 giugno 2023) è stata rilasciata Autorizzazione Unica alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza elettrica finale di 50,4 MW, sito nel Comune di Cerignola località "Borgo Tressanti e Mass. Acquarulo di Grillo", costituito da 12 aerogeneratori, ognuno della potenza di 4,2 MW e relative opere connesse, compresa una Stazione Elettrica di Trasformazione 30/150 kV collegata in antenna a 150 kV su una futura stazione elettrica di trasformazione della RTN a 380/150 kV da collegare in entra-esce alla linea 380 kV "Foggia-Palo del Colle". Società proponente: Veneta Energia S.r.l., con sede legale in Via Borgogna, 2, 20122 Milano (MI), P.I. 03954830281.

F.to Il Dirigente della Sezione Transizione Energetica
Angela Cistulli

Il mercato dell'energia

Gas, proroga al 2025 per le bollette "in deroga"

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha deciso di prorogare per tutto il 2025 la "Placet in deroga", cioè l'offerta introdotta da Arera per i clienti gas che non hanno scelto sul mercato libero. «Questa proroga rappresenta la prova che il mercato libero non sta funzionando», afferma Federconsumatori. A non voler abbandonare le bollette del gas amministrate da Arera sono 2,1 milioni utenze, in massima parte famiglie e qualche condominio. Si tratta di famiglie "non vulnerabili", cioè con un Isee superiore a 8.107,5 euro l'anno. R.E. —

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORE VICARIO

FEDERICO MONGA

VICEDIRETTORI

GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO

ANNALISA CUZZOCREA

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

PAOLO BRUSORIO (VICE), ENRICO GRAZIOLI (VICE)

NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)

NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO

ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)

UFFICIO CENTRALE WEB

ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO

FRANCESCO SPINI

ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI: GIORDANO STABILE**

ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI

CULTURA: ALBERTO INFELISE

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT: ANTONIO BARILLA**

PROVINCE: ANDREA ROSSI

CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:

CORRADO CORRADI

CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALES-

SANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI REG. UE 2016/679 (R.D.) DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA: APTIN DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY (IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;

PRIVACY@GEDI-NEWS-NETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITOSUD S.r.l., VIA CARLO PESENTI 130, ROMA

LITOSUD S.r.l., VIA ALDO MORO 2, PISSANOCCHIO (BO) (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018

CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.

LATIRATURA DI SABATO 14 SETTEMBRE 2024

È STATA DI 112.778 COPIE



POLITICI SENZA PENSIERO APPESI A SUPERMARIO

FLAVIA PERINA

Il capo dell'Europa, la regina di una delle principali holding europee, il capo del governo italiano: nell'arco di una settimana Mario Draghi è tornato l'uomo di cui tutti sembrano avere bisogno, il "Call Mario" che anche Barak Obama – secondo un vecchio racconto – consultava nei momenti difficili. Il suo rapporto sulla competitività è al centro del dibattito dell'Unione perché porta finalmente una visione dopo mesi di liti di pianerottolo su nomine e cordoni di sicurezza, ma non solo: ha bisogno della sua reputazione Giorgia Meloni, impegnata a riconfigurare la presenza a Bruxelles dopo l'inciampo di un voto malaugurato sui nuovi vertici, e il suo punto di vista serve pure a Marina Berlusconi e al nuovo corso che immagina per i moderati italiani.

Call Mario, dunque, di nuovo, ripetutamente, e a maggior ragione in Italia dove non si capisce più niente perché ai massimi livelli dello Stato – tra la Difesa e i servizi segreti – emerge un incendio che chissà da quanti mesi covava sotto la cenere (e chissà quali guai ha già provocato a nostra insaputa).

Call Mario è il paradossale epilogo dell'ambizione della politica di affermarsi a dispetto di quelli "passati sopra la testa dei cittadini", dei tecnici chiamati nelle nostre ripetute emergenze a guidare "governi mai votati da nessuno" e del Mai Più pronunciato contro questi disconosciuti uomini della provvidenza e le loro agende. Chiedersi il perché di questo ripensamento sulle loro qualità e sull'apporto che possono dare alla democrazia è necessario. Ed è sbagliato fermarsi ai giochi del politichese, agli sgarbi di Marina contro Giorgia e viceversa, o alla fragilità di Ursula che non riesce ancora a formalizzare una squadra. Più oltre si deve ammettere: Call Mario ha delle idee. Più oltre si deve riconoscere: Call Mario ha una reputazione di massimo rilievo che rende interessante ogni sua analisi sul destino d'Europa. Più oltre si deve dire: di idee nella politica ne circolano pochissime, e figuriamoci di visioni, perché il pensiero è stato sostituito dai caratteri e i leader sono più impegnati a costruire o tenere in piedi il loro personaggio che a guardare dove va (o dovrebbe andare) il mondo. L'Italia tifa per il furbissimo delle rottamazioni, che si vanta di aver fatto e disfatto governi con una strizzata d'occhio, e ogni giorno deve dimostrare di poterlo fare ancora. Si innamora dell'underdog dalla biografia popolarasca, che indulge al romanesco pur parlando tre lingue e beneficia persino dell'inconsistenza di pezzi della sua classe dirigente perché alla fine può dire: ci sono solo io. L'Italia va pazzo per l'avvocato del popolo che guida i descamisados dell'anticasta e la rivoluzione col fazzoletto a quattro punte. L'Italia mette la felpa del Capitano che non le manda a dire, scusi lei spaccia?

Sbruffoncella, fuorilegge, castrazione chimica, buttiamo le chiavi, quello è morto perché era un delinquente, che gli fareste a quella? . Il mondo di qua discute di un possibile presidente americano che si fa propaganda dicendo che gli immigrati mangiano gatti mentre la sua avversaria beneficia dell'effetto-gattara grazie a milioni di meme sulla guerra dei gatti. Il mondo di là si abbeverava all'immagine dello zar a torso nudo nella neve, il macho-alfa di un impero alternativo alla mollezza occidentale e al vizio di considerare la libertà un diritto. E nella galleria dei caratteristi di fama, nel casting di quelli che ci piacciono o non ci piacciono – preferisci la signora con l'armocromista o il generale in mimetica, il sindaco che sputa o la sindaca che vieta agli indiani di giocare a cricket? – si è perso quel che il Novecento riteneva indispensabile: una visione, una direzione.

E poi, gli effetti collaterali del personaggismo, quel senso di onnipotenza che dà l'aver azzeccato il ruolo di successo, il copione che piace alla gente. Il vicepremier Matteo Salvini alla sbarra perché, per corroborare la sua fama di uomo forte, ha lasciato 149 disgraziati in mare per 19 giorni negandogli l'approdo a Lampedusa. Il ministro della Cultura (ex) Gennaro Sangiuliano che, convinto di potere tutto in virtù della sua fama intellettuale, promette alla sua amante un ruolo che è impossibile darle. Il ministro della Difesa – e questo è di sicuro tema più serio dei precedenti – che al culmine di una oscura vicenda di notizie rubate sulla sua famiglia, verbalizza davanti a un procuratore i rapporti difficili con i Servizi segreti e le «mancate informazioni» al suo dicastero «che avrebbero potuto anche creare problemi alla sicurezza nazionale».

Ecco, in questo panorama di fine estate, il Call Mario – per quel che riguarda l'Italia e il doppio appuntamento con Marina Berlusconi e Giorgia Meloni – non è soltanto un artificio del momento o un atto di cortesia, ma anche la possibile via di fuga da un confronto politico impantanato nel dibattito sulle persone, sui loro atti, sulle loro omissioni, sulle loro trasgressioni alla disciplina e all'onore, sulla richiesta o il diniego di dimissioni di questo o di quello. Call Mario come riconoscimento di una necessità politica incombente: sì, ci serve un pensiero oltre le beghe di giornata, proviamoci, cerchiamo uno che abbia da dire qualcosa di consistente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO SCONTRO MAI VISTO TRA TOGHE E GOVERNO

MARCELLO SORGI

Mai, forse, neppure ai tempi di Berlusconi – che comunque alla fine accettò ed espìò la sua condanna – lo scontro tra governo e magistratura aveva toccato punte così alte. Ed è la presidente del consiglio, non direttamente interessata al processo di Palermo, a difendere il suo vice, che dopo le richieste della pubblica accusa rischia ora una pena molto pesante, di sei anni. Talmente dura da chiedersi se davvero, da condannato, potrebbe tranquillamente continuare a svolgere il suo compito nell'esecutivo. All'epoca dei fatti – governo gialloverde Conte 1, Salvini ministro dell'Interno, talmente convinto di avere nelle vele il vento dell'opinione pubblica che pochi mesi dopo farà saltare il banco nella tragicomica crisi del Papeete – Meloni era all'opposizione. Il centrodestra, che per un soffio non aveva vinto le elezioni nel 2018, si era spaccato, con il leader della Lega che aveva sentito il richiamo della sirena populista ed era andato all'abbraccio dei 5 stelle. Con quali risultati, a partire dalla procedura d'infrazione europea per la mancata correzione dei conti, lo si ricorderà. E con una gara tra il Capitano leghista e l'allora capo politico pentastellato Di Maio a chi faceva la faccia più feroce contro i migranti naufraghi nel Canale di Sicilia.

Se non fosse già così lunga la catena dei morti e del dolore, che si allunga ai tempi del governo attuale – basti solo un esempio: Cutro – si può dire che gli interventi della magistratura e della Guardia costiera in molti casi sono serviti soprattutto a limitare il numero delle vittime. La premier ieri nel post in cui ha difeso Salvini, facendo sua la posizione dell'ex-responsabile del Viminale imputato, ha detto che i magistrati non possono impedire al governo di espletare il proprio mandato popolare. Ma è da vedere che anche il cittadino più contrario all'immigrazione clandestina lo sia a tal punto da mettere in conto l'annegamento di donne e bambini, com'è purtroppo avvenuto troppo spesso negli ultimi anni. Oppure che preferisca la



deportazione in catene dei clandestini in un Paese straniero, come prevede il progetto Albania di Meloni.

Naturalmente, da un punto di vista pratico, nulla cambia per i magistrati di Palermo che devono giudicare Salvini. La giustizia farà il suo corso e in un tempo ragionevole il vicepresidentale del consiglio riceverà la sua sentenza. Ciò che invece seguirà le parole della premier sarà un deciso peggioramento dei rapporti tra governo e magistratura, già incrinati dal progetto di separazione delle carriere del ministro Nordio, e dall'impossibilità di qualsiasi interlocuzione sulla riforma, destinata a influire in modo determinante sul ruolo e sul lavoro delle toghe.

Nel giro di pochi giorni, dopo un'estate niente affatto tranquilla in cui d'improvviso hanno fatto irruzione i boatos non confermati su un'inchiesta su Arianna Meloni, sorella della premier, e le dimissioni del ministro Sangiuliano per le accuse di una sua mancata consulente, coinvolta in un turbino affare di cuore, anche ieri la giornata era stata segnata dall'esplosione dello scontro tra il ministro Crosetto e i vertici dei servizi di sicurezza. Vicenda assai delicata, che il sottosegretario Mantovano e lo stesso Crosetto hanno provato a silenziare. Ma anche qui: un tale conflitto tra l'esecutivo e gli apparati di sicurezza che avrebbero il compito di proteggerlo non s'era mai visto. La sensazione insomma è quella di un governo che si getta a capofitto contro ogni ordine e corpo separato dello Stato, non appena ha la sensazione, solo la sensazione, che voglia o possa rallentare la sua marcia. Questa tendenza al conflitto, questa voglia di guerriglia quotidiana mal si conciliano con il consenso stabile o crescente confermato dai sondaggi verso Meloni e il destra-centro Così che viene da dire: calma! Nessuno ignora la difficoltà del lavoro della premier e dei ministri Salvini e Crosetto, né intende sminuirli. Ma non pensano che il compito principale di un governo sia di dare un po' di serenità al proprio Paese? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AGENTI IN CORSIA NON BASTANO

EUGENIA TOGNOTTI

L'inquietante escalation delle aggressioni ai danni del personale sanitario e socio-sanitario rientra nel quadro di una crisi del rapporto medico-società che non si può diagnosticare e curare (se non in minima parte) con il rafforzamento delle misure di protezione annunciate dal Ministro della salute Orazio Schillaci (tra cui la reclusione da 2 a 5 anni per chiunque si macchi del delitto di lesioni personali ai danni del personale sanitario e socio-sanitario).

Lo conferma, del resto, il fatto che non sembrano aver influito in modo significativo i provvedimenti adottati l'anno scorso (legge n. 56/2023) che prevedevano l'inasprimento delle pene, l'istituzione della procedibilità d'ufficio e il decantato aumento dei posti di polizia. L'inquietante aumento delle violenze contro il personale sanitario propone un bollettino di guerra pressoché quotidiano: una situazione preoccupante che, secondo una recente indagine del sindacato dei medici e dirigenti sanitari sarebbe all'origine della volontà di cambiare lavoro di un operatore su tre, cosa che minaccia di assestare un altro colpo mortale al nostro disastro SSN. Il fatto è che dietro il fenomeno c'è molto di più della mancanza di riflessività, dell'impulsività e del malcontento per le distorsioni e le disfunzioni, in particolare nell'ambito dell'emergenza-urgenza (penuria di personale, tempi d'attesa biblici al pronto soccorso, carenza di ecc.).

Da una parte si registra la protesta attiva di molti cittadini che indirizzano una critica radicale alla medicina e alla classe medica; dall'altra si segnala una cieca fiducia nell'onnipotenza della medicina, alimentata anche dalla spettacolarizzazione di malattie, cure e guarigioni: cosa che alimenta speranze e aspettative eccessive come la possibilità di sconfigge-



re ogni patologia, e la morte stessa, percepita a volte come un evento dovuto a responsabilità o errore medico. Basterà evocare uno degli ultimi fatti di cronaca di cui hanno parlato a lungo i giornali: la scena da far west al Policlinico Riuniti di Foggia, nel reparto chirurgia toracica che ha visto l'irruzione in forze di parenti e amici di una ragazza morta durante un intervento. Un vero e proprio assalto che ha costretto un'intera équipe medica a barricarsi in una stanza.

Occorrerebbe ricordare che la medicina non è una scienza. È una pratica a cui concorrono altre scienze (la chimica, la biologia ecc.) e si differenzia dalle altre tecniche perché il suo oggetto è un soggetto, cioè l'uomo, le cui condizioni e la cui risposta influenzano l'esito di una terapia o di un intervento chirurgico. È facile prevedere che non riusciranno ad avere ragione del fenomeno, negli ospedali, nelle case di cura, negli istituti, nelle cliniche e policlinici universitari, le misure annunciate come l'arresto in flagranza di reato, anche differito, per chi si rende responsabile di episodi di violenza. L'aumento dei posti di polizia in ambito ospedaliero potrà forse aiutare, ma in alcune realtà circoscritte.

Dispiace spegnere gli entusiasmi che filtrano questi giorni dalle dichiarazioni di vari sindacati e organizzazioni di categoria che plaudono a quei provvedimenti. Ma occorre altro. Cominciando da riforme del SSN che concedano agli operatori tempo, tempo, e ancora tempo, per il contatto diretto, per la comunicazione e il dialogo tra pazienti e medici, percepiti troppo spesso – in una sorta di medicina del silenzio – come semplici e frettolosi "somministratori" di cure e di servizi messi a disposizione dal progresso tecnologico-scientifico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

L'omaggio di Los Angeles a Renzo Piano

Los Angeles celebra Renzo Piano, che ieri ha compiuto 87 anni. Una mostra allestita fino al 30 ottobre all'Istituto Italiano di Cultura rende omaggio a 50 anni di progetti dell'architetto premio Pritzker nel 1998 e del suo rinomato studio, il Renzo Piano Building Workshop (Rpbw), con sede a Genova e Parigi. —



L'INTERVISTA

Telmo Pievani

«**N**oi occidentali siamo campioni di autocritica. Io

stesso lo sono. Ma è stupido pensare di essere al crepuscolo. Dobbiamo solo ripensare noi stessi e i nostri valori in un mondo diverso, senza centralità, o dove le centralità sono molte». Mentre ragiona, Telmo Pievani riesce a tenere tutto in equilibrio. Preistoria, presente e futuro. Dna, cultura e teoria critica. Filosofo della scienza, divulgatore, volto e voce noti al grande pubblico, quando parla crea una casa di specchi dove i significati rimandano l'uno all'altro. La caduta di dogmi e la creazione di nuovi paradigmi diventano discorso scientifico, etico e politico insieme. La vita stessa diventa un percorso adattativo ai cambiamenti. Quelli passati e quelli futuri: «I più difficili, i più pericolosi». Affrontabili, senza rinnegare nulla. Ma consapevoli che nuove scoperte hanno messo in discussione tutto. Perfino la nostra natura più profonda.

Pievani, qual è il colpo più duro che abbiamo dovuto subire?

«La fine dell'idea che l'umanità è una. E senza dubbio la caduta del dogma fondamentale. Quello su cui si sono basati secoli di studi antropologici. Tutto questo oggi è tramontato, crollato. Oggi sappiamo che ci sono state molte umanità. Basta andare indietro di qualche decina di migliaia di anni e troviamo 5 umanità diverse. E nessuna lasciava intendere di essere migliore dell'altra. In più, ci siamo ibridati. Sapiens e Neanderthal hanno avuto figli insieme, che sono stati accettati dalle rispettive comunità, hanno fatto altri figli. Oggi c'è chi ancora fa scandalo dall'unione di uomini dello stesso sesso. Immagini la reazione a un'unione con un'altra specie».

Che lezione possiamo ricavarne?

«Che avere una visione plurale sulle cose è un'arma fondamentale per capire noi stessi e i cambiamenti in atto. Ripensarsi senza timore. Il segreto nel nostro successo come specie è il fatto di non aver messo barriere. Lo raccontano le ibridazioni della specie. Lo raccontano le migrazioni dove la nostra forza si mostra nella nostra capacità di evolverci e adattarci in ambienti instabili e in continuo cambiamento».

Nel suo ultimo libro, *Tutti i mondi possibili*, (Raffaello Cortina Editore), usa la biblioteca di Borges come metafora per raccontare la nostra stessa evoluzione. Ci dà l'immagine di un'umanità spaesata ma ancora capace di gettare un ponte sul futuro.

«La biblioteca serve per far passare un concetto: che il processo evolutivo ha esplorato solo una piccola parte del possibile. C'è una visione che è andata per la maggiore finora: quella efficien-

“

Ci sono altre specie che avrebbero potuto sopravvivere ma sono scomparse. Ci sono altri mondi possibili che non sono esistiti ma che avrebbero potuto funzionare

In Brasile sanno tutto delle nostre ricerche. Noi le loro non le conosciamo. Loro apprezzano le nostre conquiste, le vogliono capire. Non più per copiarle. Ma per reinterpretarle



Il lusso di non essere più i padroni

Il filosofo: «Altro che crepuscolo, il processo evolutivo ha esplorato solo una parte del possibile»

ARCANGELO ROCIOLA

Perché il declino occidentale è un'occasione

SIMONETTA SCIANDIVASCI

L'Occidente è al tramonto. Lo diciamo da decenni. È la decretazione di un disastro e, insieme, la promessa di una fine che avvertiamo, analizziamo, e che però non arriva mai: si centellina e, così facendo, ci si sospende su un avvolgente ma non rutilante arancione, del quale dimentichiamo, o semplicemente trascuriamo, la prossimità con il rosa dell'alba. A Roma, Stendhal sedeva per ore, all'ora vespertina, sulla ter-

razza del Pincio, e annotava sui suoi diari: «Sono un collezionista di tramonti». Collezioniamo tramonti anche noi, ma diversi: guardiamo tutte le cose che mutano, che si ribellano, che non funzionano più perché chiedono un adeguamento che tardiamo a concedere, e diciamo che stanno tramontando intendendo che stanno agonizzando e che sarà impossibile salvarle. Nell'ultimo decennio abbiamo stabilito che sono al tramonto, cioè alla fine: il maschio, gli Stati Uniti, la democrazia, il cinema, l'amore, il sesso, il lavoro, l'ordine mondiale, i giornali, la lettura, l'attenzione, il dialogo, la buona educazione, il voto, la tv, la mediazione, l'essere umano. Ma questo tramonto di tutte le cose, inclusi noi stessi, se davvero è in atto, potrebbe essere l'inizio di una notte che anziché inghiottirci, ci porta in un nuovo giorno? E cosa possiamo fare durante questo tramonto, a parte guardarlo e temerlo? Esiste un'occasione in quest'altra luce meno

assoluta, meno regnante, ma ugualmente calda? Esistono abilità nuove che possiamo e dobbiamo imparare per rendere questo tramonto un momento vitale e non decadente della nostra Storia? Lo abbiamo chiesto a diversi intellettuali, che potete leggere su *La Stampa* ogni domenica (finora sono intervenuti Jonathan Franzen, Massimiliano Valerii, Nicola Lagioia, Sara De Simone, Massimiliano Panarari). E lo chiediamo anche ai nostri lettori: si può imparare a tramontare? Se sì, come? —

tista o funzionalista, ovvero che ogni specie ha trovato i modi migliori per sopravvivere. Ma non è così. Ci sono altre specie che potevano sopravvivere ma sono scomparse. Ci sono altri mondi possibili che non sono esistiti ma che avrebbero potuto comunque funzionare».

Ancora, possiamo trarne qualche insegnamento?

«L'idea della contingenza. Che siamo quello che siamo ma le cose potevano andare altrimenti. Potevano esserci altre possibilità. Altre strade evolutive. Altre serendipità. L'unica consolazione come esseri umani è che la biblioteca del possibile la possiamo vedere e magari leggere. Riprendendo Pascal, l'uomo sarà pure una fragile canna al vento, ma è una canna pensante».

La visione efficientista è tipicamente occidentale.

«E a Occidente tramonta. Così come l'idea di necessità e di progresso che si porta dietro.

Tutti concetti tipicamente occidentali, oggi in crisi».

È tutto da buttare quindi?

«Per niente. Il pensiero occidentale ha prodotto cose di cui dobbiamo andare fieri e che dobbiamo difendere. Penso al dissenso, alla difesa dei diritti, alle rivoluzioni, quella francese, quella americana. L'Occidente non è più il dominus. Quindi, ok tramontare come centro unico, ma sarebbe un errore abbandonare la propria storia, cancellarla o rinnegarla. Tendenza che vedo spesso anche tra i miei colleghi».

Tendenza che riguarda molti. Come se la spiega?

«Noi occidentali siamo campioni di autocritica. Io stesso faccio autocritica come occidentale, ma sono lontanissimo da chi sento dire che preferisce il modello cinese, anche nella ricerca scientifica, o addirittura quello di teocrazie come l'Arabia Saudita. Abbiamo tantissime carte da giocare, tantissime

Imparare



a tramontare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina Abramović sarà Maria Callas a Bergamo

L'artista serba Marina Abramović è l'alter ego di Maria Callas, la Divina, nella sua ultima installazione, "Seven deaths", in mostra all'esposizione "between breath and fire", che apre al gres art 671, il nuovo centro per l'arte contemporanea di a Bergamo. Sin da ragazza, Abramović è appassionata di Callas (nata cento anni fa e morta a soli 54 anni) e racconta di aver sentito la sua voce per la prima volta quando era adolescente, nella



cucina di sua nonna, in Serbia, e di essersene innamorata all'istante: "Non capivo le parole perché cantava in italiano, ma sentii una scossa elettrica e iniziai a piangere senza riuscire a controllarmi. Lei soffrì molto per amore, fino a morire. Quando è successo a me di venire ferita come è stata ferita lei, a salvarmi è stato il mio lavoro". A Bergamo saranno esposte anche altre trenta opere di Abramović (tra cui il paesaggio sonoro "Tree", che ha presentato per la prima volta al SKC Cultural Centre di Belgrado nel 1972). —

IL DIBATTITO

Solo propaganda e populismo nell'agenda della nuova egemonia

In due anni non abbiamo visto che intellettuali organici e lottizzazioni

MASSIMILIANO PANARARI

Il saggio

Telmo Pievani
"Tutti i mondi possibili.
Un'avventura nella grande
biblioteca dell'evoluzione"
Raffaale Cortina Editore
192 pp., 15 euro

Giovanni Gentile o Roberto Vannacci? Ai posteri l'ardua sentenza – anche se, in termini di copie di libri vendute, l'egemonia se l'è già presa l'ex generalissimo. In attesa che il ministro Alessandro Giuli, vertice dell'establishment culturale della destra di governo, sciogla il quesito che gli ha indirizzato su queste colonne Alberto Mattioli, va registrato un elemento nuovo. E non di poco conto, perché, ben lungi dal «rinnegare con chiarezza il populismo» – come Mattioli invita saggiamente il neo-ministro a fare –, la destra-destra è arrivata nelle stanze dei bottoni grazie a una sua ennesima e inedita variante.



Dopo il populismo culturale, infatti, è arrivato il momento di quello "intellettuale". Il primo sostiene che le pratiche simboliche, le esperienze e i modi di pensare delle persone comuni sono decisamente più importanti di quella che veniva considerata la "Cultura" con la C maiuscola. Un aspetto che è stato molto studiato, anche a sinistra, attraverso i metodi dei *cultural studies*, e che (su tutt'altro piano) è stato direttamente adottato co-



L'ex ministro della Cultura Sanguiliano e il suo successore Giuli

MIMMO FRASSINETI / AGF

Settori del pubblico impiego accusati di essere ricolmi di burocrati che creano ostacoli. Il tutto, in genere, prima dello sbarco nei Palazzi, all'indomani del quale si assiste immancabilmente a torsioni e giravolte perfino in questo campo, perché l'ambiguità (senza giustificazioni) è scritta nel Dna, e sta alla radice, del populismo.

Il paesaggio politico è popolato solo da partiti personali in perenne campagna elettorale

me una bandiera ideologica dai partiti neopopulisti, che lo hanno brandito contro i "professoroni", i "tecnici", i "giornaloni" e tutti coloro i quali, a loro dire, non mettono mai il naso al di fuori della "Ztl".

A conferma di una tradizione di lunga data delle retoriche populiste, caratterizzata da una marcata componente anti-intellettuale, che si aggiungeva a quella anti-partitica e anti-sistema. Una categoria da intendere in maniera estensiva, dato che a far saltare la mossa al naso dei neopopulisti non sono stati solamente gli intellettuali propriamente intesi, bensì anche altre figure ficcate a forza nel gruppo, dai tecnici agli innovatori tecnologici, fino a interi

Su "La Stampa"

leri su questo giornale, la lettera aperta al ministro della Cultura, Alessandro Giuli, firmata da Alberto Mattioli: "Una buona politica, anche culturale, significa definire progetti, priorità e obbiettivi: l'indirizzo è politico, la realizzazione è tecnica. Anche per chi crede nella Tradizione, fare cultura vuol dire pensare il futuro. Il suo predecessore, in due anni, non ha partorito nessuna idea: provi ad averne una lei, magari perfino buona".



settori del pubblico impiego accusati di essere ricolmi di burocrati che creano ostacoli. Il tutto, in genere, prima dello sbarco nei Palazzi, all'indomani del quale si assiste immancabilmente a torsioni e giravolte perfino in questo campo, perché l'ambiguità (senza giustificazioni) è scritta nel Dna, e sta alla radice, del populismo.

Ed ecco che da qualche tempo a questa parte, nell'accelerata marcia di avvicinamento al potere, e in coincidenza con la storia – e la "fissa" – della tanto rivendicata "nuova egemonia culturale", la destra-destra riscopre, invece, proprio gli intellettuali. Siamo così al populismo intellettuale, fase strumentale di quello culturale. E gli intellettuali d'area (al netto di alcuni studiosi conservatori, specialmente storici o politologi che mantengono comunque sempre un'autonomia di pensiero, coincidono di fatto con dei comunicatori, e

dunque a modo loro sarebbero pure dei (vituperati) "tecnici". Peraltro sempre gli stessi (grosso modo "quattro amici al bar di Colle Oppio"), con più posti da occupare che teste d'uovo fidate da metterci sopra.

La melliflua narrativa *free-vax*, che puntava a risultare più presentabile, dicendo in realtà le stesse cose, dei movimenti No vax non "cade dal pero" e "non nasce in natura", ma è appunto il frutto di un'elaborazione effettuata all'interno di certi ambienti culturali populistici. Al pari del cosiddetto *science-related populism*, secondo cui la "gente comune" e il "popolo" si rivelano capaci di stabilire quale sia la conoscenza autentica molto meglio delle élites scientifiche e tecnocratiche (tutto un programma, e un proclama...).

E la propaganda, infatti, il vero pilota automatico della cultura della destra contemporanea (vale a dire postmoderna), dalle tv com-

merciali alle piattaforme e ai social media. E, dunque, più che filosofi eredi dell'idealismo gentiliano, si incontrano figure che vengono dal giornalismo o dai media, perché la competenza primaria (e praticamente unica) che viene loro richiesta è quella di comunicare a supporto del leader.

Il paesaggio politico della destra-destra nazionale (da Salvini a Meloni) è popolato esclusivamente di partiti personali, con il capo o la capa indefessamente impegnati nella campagna eletto-

I pensatori d'area, a destra, coincidono con comunicatori e politologi: sono tecnici

rale permanente, e che si ritrovano quindi fortissimamente bisognosi di grancasse propagandistiche.

L'intellettuale della destra neopopulista è, allora, un produttore di atti comunicativi assai più che di cultura politica (sempre che, travolto da qualche *affaire*, non veda la comunicazione ritorcerglisi contro).

E anche se la lottizzazione (che non è una prerogativa della destra, va riconosciuto) viene magnificata come la "conquista di casematte e fortezze" (per dirla con l'ennesimo scippo di Gramsci), rimane nient'altro che un poltronificio.

E non ha niente a che fare con la ventilata egemonia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tradizioni da conservare, ma dobbiamo capire che oggi siamo solo una componente del dibattito globale. E poi mi lasci dire una cosa».

Prego.
«Spesso chi critica l'Occidente da Occidente lo fa semplicemente per vezzo. Mentre in altre parti del mondo lo fanno meno. Nel mio campo mi accorgo che molti miei colleghi, per esempio in Brasile, sanno tutto di noi e delle nostre ricerche. Leggono le nostre riviste. Noi, di contro, le loro non le conosciamo. C'è un'asimmetria di fondo. Loro apprezzano le nostre conquiste, le vogliono capire. Non più per copiarle. Ma per reinterpretarle».

Sembra l'immagine perfetta di un mondo con più centri.

«Lo è. Siamo passati rapidamente da una centralità a più centralità. In quello che oggi si chiama *Global South* vedono quello che accade da noi ma non lo accettano acriticamente. Lo reinterpretano. O lo sottopongono a giudizio, anche duro. Come il nostro politicamente corretto o il dibattito sulla libertà di parola. Dobbiamo adattarci a un mondo cambiato. Non siamo più l'unico centro, per fortuna. Né come specie, né come cultura».

In un mondo a più centri che ne è delle periferie?

«A volte vengono idealizzate. Come accade con i popoli nativi di remote parti del mondo. Io sono il più grande sostenitore dei loro diritti. Hanno pagato storicamente costi enormi a causa del colonialismo. Ma da qui a idealizzarli ce ne passa. E non lo vogliono nemmeno loro. Il mito del buon selvaggio semplicemente non esiste. Anche perché loro ci apprezzano,

anche se oggi nemmeno loro vogliono tutto di quello che produciamo».

Interessante cambio di prospettiva. Ci aiuta a capirlo meglio?

«Io ricordo sempre un capo villaggio shuar, una popolazione indigena dell'Equador, che una volta mi disse: non è che non vogliamo il progresso, non vogliamo il vostro progresso, soprattutto se vuol dire pozzi di petrolio e contaminazione dei fiumi. La cosa divertente è che me lo diceva con uno smartphone in mano».

In questo quadro, qual è il nostro compito?

«In primo luogo lottare contro due tendenze estreme, il sovranismo e il relativismo. Sul primo nemmeno voglio esprimermi. Ma il relativismo ingenuo è assai più pericoloso, e nutre anche il sovranismo nella sua versione più becera».

E per la pars costruens?

«Accettare il pluralismo di tutto come soluzione. L'eredità più importante dell'Occidente è la dichiarazione dei diritti universali dell'uomo. Quelli valgono sempre. Non abbiamo più una posizione dominante? Benissimo. Ma quello è il nocciolo duro che resta immutato. Il pluralismo è sempre la soluzione. Anche dal punto di vista evolutivo è coerente. L'importante è vivere senza paura questi cambiamenti. Noi oggi abbiamo una doppia sfida. Ci dobbiamo adattare in un mondo che noi stessi continuiamo a modificare. Noi siamo la causa dei cambiamenti climatici e dobbiamo adattarci ai nostri stessi cambiamenti. Questa è oggi la sfida più difficile. E pericolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

MITO 2024
“Dodici rintocchi”
di musica nuova

GIORGIO PESTELLI



Uno degli aspetti più attraenti di questo Mito 2024 (sottotitolato «Moti», con significato tipicamente musicale) è l'abbondanza di musiche nuove, in prima esecuzione; una partitura di notevole interesse ci è capitata nel concerto diretto al Conservatorio da Giampaolo Pretto con l'Orchestra Filarmonica di Torino: *Dodici rintocchi* di Andrea Manzoli, nato nel 1977, allievo di Ivan Fedele e, s'indovina, anche vicino

L'ANALISI



“Mare fuori” è la serie di RaiPlay ambientata in un carcere minorile che ha battuto ogni record di ascolti



Da recuperare su Mediaset Infinity la ben fatta “Oltre la soglia”, foto grande “Mare Fuori” su Raiplay



“Tutto chiede salvezza”
La seconda stagione dal
26 settembre su Netflix

I ragazzi chiedono salvezza (alla tv)

Da “Mare fuori” a “Euphoria”, le serie si fanno portavoce del male di vivere degli adolescenti

FRANCESCA D'ANGELO

C'è sta 'o mare for'. E si chiama tv. Per una società che non coglie mai i segnali di allarme («era un bravissimo ragazzo», «un figlio modello»), c'è invece un piccolo schermo particolarmente ricettivo nel carpire e dare voce al disagio giovanile. Il mondo degli adolescenti vive, si racconta, parla - spesso urla - attraverso le serie tv, di cui è sempre più protagonista. Ogni fiction (di)svela una loro paura, un'urgenza sopita, spes-

segue, in quale personaggio si identifica di più o di meno. Ai genitori consiglio spesso di guardare i programmi con i figli, in un'ottica non giudicante ma di curiosità e di condivisione». I mondi rappresentati sono peraltro molto vari. Il titolo più famoso è indubbiamente *Mare Fuori*: quattro stagioni che hanno tagliato ogni record di visualizzazione su Rai Play e una quinta pronta per il 2025. La storia è nota e ruota attorno a un carcere di detenzione minorile, che si affaccia sul mare di Napoli. Qui sono entrati - e non sem-

pre usciti - un nugolo di personaggi diventati poi teen idol: dallo spietato Ciro, interpretato da Giacomo Giorgio, al buon Filippo (Nicolas Maupas), passando per la rapper Crazy J di Clara, Edoardo (Matteo Paolillo) e la «tarantella» Rosa Ricci (Maria Esposito). Di puntata in puntata, la serie di Pico-media e Rai Fiction si interroga sulla possibilità di redenzione e sulla speranza.

Affronta invece il delicato tema della malattia mentale *Tutto chiede salvezza*, di cui il 26 settembre arriverà la seconda stagione su Netflix.

Ispirata alla storia vera di Daniele Mencarelli, nonché al suo omonimo libro, narra la settimana di ricovero coatto di Daniele (Federico Cesari): un ragazzo di buona famiglia, che cova dentro di sé una grande rabbia. Per sedarla ha provato di tutto, droghe comprese. Il revenge porn tiene poi banco nella seconda stagione di *Nudes*, prossimamente su RaiPlay, mentre *Sul più bello* su Prime Video da fine agosto, tratto dall'omonimo film, è tutto incentrato sul tema della malattia e della morte. Da recuperare su Mediaset Infi-

nity la ben fatta *Oltre la soglia*, con Gabriella Pession primario di psichiatria infantile. Pur non essendo a target teen, anche il sequel di *Monsters* ha parecchio da dire sul malessere adolescenziale: dopo Dahmer, questo true crime si occuperà dei fratelli Menendez. Nel 1996, Lyle ed Erik uccisero padre e madre, che li vessavano fin da bambini con abusi fisici e psicologici. La domanda qui è: chi è il vero mostro? Il titolo è su Netflix da giovedì.

Tra le serie teen internazionali, *Sex Education* ha sa-

puto raccontare molto bene l'intimità - reale, temuta o millantata - dei ragazzi, così come *Euphoria* è un acido viaggio tra gli eccessi (chimici) dell'adolescenza. Impossibile poi non ricordare *Thirteen* che ha per la prima volta rotto il tabù dei suicidi. «Questi personaggi entrano a far parte del gruppo dei pari: i ragazzi si identificano in loro, si legano affettivamente tant'è vero che quando un personaggio esce di scena possono vivere questa perdita fittizia come reale - spiega Grappone - il confine tra reale e virtuale non è così netto

**La psicoterapeuta:
“Io le uso come porta
di ingresso nel mondo
dei teenager”**

so spiegando quello che la cronaca nera si limita a registrare: le nuove generazioni soffrono. Stanno male. Hanno problemi di salute mentale di cui nessuno, nella vita reale, sembra accorgersene. L'epilogo, quello sì, è purtroppo noto: i cosiddetti famigliocidi si moltiplicano, così come gli atti di bullismo, i disturbi della personalità, i suicidi.

«Le serie tv possono rivelarsi una risorsa perché sono una porta di ingresso nel mondo dei ragazzi - spiega la psicoterapeuta familiare e sessuologa Noemi Grappone - io stessa le utilizzo nelle sedute: se il paziente è giovane, gli chiedo quale serie tv

VALENTINA ARIETE

Non è la prima volta e non sarà l'ultima, ma la cancellazione di *Prisma* da parte di Prime Video è stata una doccia fredda. A comunicare la notizia è stato Ludovico Bessegato, già ideatore di *Skam Italia*, creatore della serie insieme ad Alice Urciuolo. In un video postato su Instagram, il regista e sceneggiatore ha spiegato che la piattaforma ha deciso di dire basta alla storia ambientata a Latina, che segue un gruppo di adolescenti alla scoperta della propria identità.

E i fan della serie, seguita anche all'estero, si sono mobilitati immediatamente: su Change.org è partita una peti-

zione per chiedere il rinnovo di *Prisma*, che ha raccolto in un solo giorno già 8 mila firme. Chissà, magari succederà come con *Skam Italia*, che sembrava finita e poi invece ha avuto una nuova vita grazie a Netflix, diventando un grandissimo successo.

Al centro delle vicende di *Prisma* ci sono due gemelli, Andrea e Marco, interpretati da Mattia Carrano, che ha esordito come attore proprio grazie alla serie. Tra i temi affrontati ci sono l'identità di genere, la disabilità, il sesso, la dipendenza e la depressione culturale e sociale. Nel cast anche Lorenzo Zurzolo e Chiara Bordini. Le motivazioni della cancellazione per ora non sono state diffuse: «Non

LA POLEMICA

“Dateci il finale di Prisma”, la petizione per la fiction corre sul web



“Prisma”, l'ultima stagione è stata cancellata da Prime Video

ho i dati ufficiali - dice Bessegato nel video - ma sono sicuro che la seconda stagione sia andata abbastanza bene: *Prisma* ha migliorato la presenza sui social, siamo stati in trending topic con l'hashtag ufficiale, sono aumentate le

persone che ne parlavano, sono aumentati anche i follower degli attori».

I servizi di streaming oggi sono meno coraggiosi? È la risposta che si è dato l'autore: «Le serie costano tanto e la sensazione è che siano

cambiate le policy. Se prima si tendeva a cercare prodotti sperimentali, che si differenziassero soprattutto dalle serie che vanno in onda sulle televisioni generaliste, la sensazione è che negli ultimi due anni le piattaforme stiano cercando di allargare il pubblico a scapito di prodotti più sperimentali».

Ha poi aggiunto che la terza stagione e il finale della serie sono stati già scritti: «Non condivido ma accetto la scelta. Da autore la sfida per il futuro sarà cercare ancora di più di trovare un maggiore equilibrio tra ciò che chiede il pubblico e ciò che a me interessa raccontare. È sempre più difficile ma la sfida sta a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al gusto di Luciano Berio per il senso della realizzazione e per la varietà e il virtuosismo della tavolozza orchestrale. Il titolo allude ai rintocchi usati da Puccini nel primo atto di *Tosca* (il cui tema d'apertura, con i tre famosi accordi, è pure la base del suo nucleo inventivo), ma non c'è nulla di descrittivo, è musica radicalmente astratta in cui i riferimenti concreti sono riconvertiti in puri valori costruttivi: l'orchestra, a stento contenuta nel palco del



Conservatorio, è vastissima e ricca di screziature, dall'uso dei glissati negli ottoni e degli archi alle chiazze leggere delle percussioni: un sinfonismo agile e risentito che vince la sfida della durata con la vicenda delle sue tessere multicolori realizzate a dovere dalla precisione dell'orchestra. Ci stava molto bene vicina la *Sinfonietta* op.23 di Alexander Zemlinsky: malgrado la sua passione per Mahler la sua musica gli assomiglia poco, non ha

il respiro disteso del tempo mahleriano, è più vicina al primo Schoenberg (di cui fra l'altro diverrà cognato), con i suoi scatti veementi, segnati da grandiosi «tutti» orchestrali con colpi di piatti. Anche qui Pretto e l'Orchestra Filarmonica hanno dato valore all'espressione angosciata del primo movimento e alla sensualità della Ballade, con la sonorità flautata degli archi con sordino. Il tutto per un'ora: un'ora di musica ben spesa. —

IL PERSONAGGIO

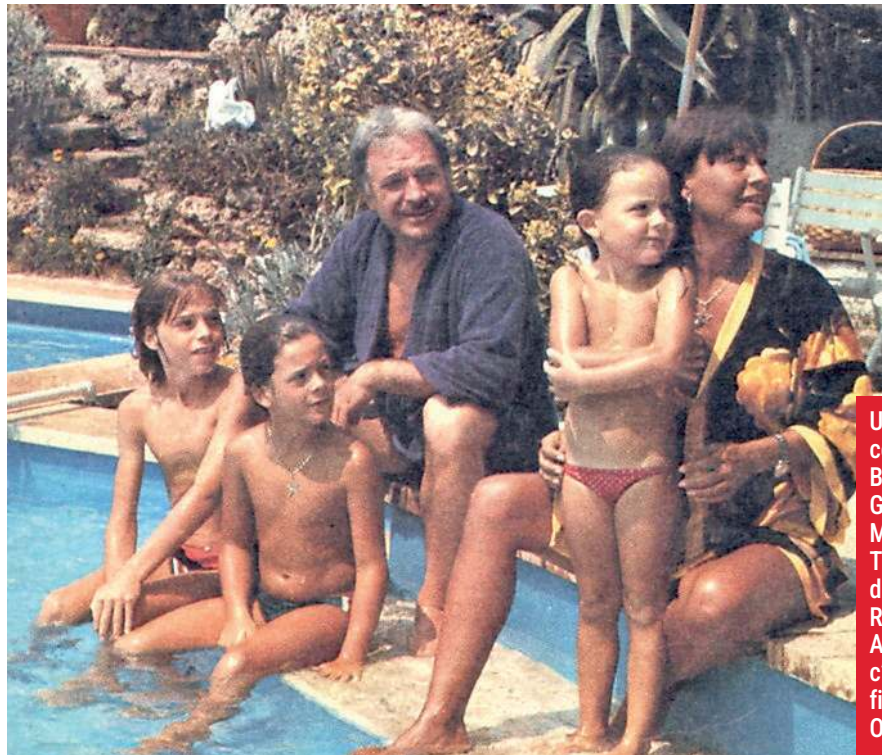
Franca Bettoja, il ruolo della vita signora della famiglia allargata Tognazzi

L'attrice è morta ieri a 88 anni: aveva incontrato Ugo su un set nel 1967
Madre di Gianmarco e Maria Sole cresciuti insieme ai più grandi Ricky e Thomas

FULVIA CAPRARA

Per trovare parole che siano sue e parlino di se stessa, non in relazione al marito e nemmeno ai figli e alla famiglia, ci vuole un po'. Eppure Franca Bettoja, vedova di Ugo Tognazzi, madre di Maria Sole e Gianmarco, scomparsa ieri a 88 anni, di idee doveva averne tante, sul mondo, sulla vita, soprattutto sulle cose che contano: «Sono riuscita a tenere fermi dei punti intoccabili – raccontava descrivendo il menage familiare –, il Natale, la Pasqua, li abbiamo fatti sempre tutti insieme, appassionatamente, lì ce l'ho fatta, e anche Ugo». La scelta di abbandonare le scene rispondeva a un desiderio preciso, mai sventolato come un sacrificio, mai esibito come un merito, e questo nonostante le sue doti, all'alba della veloce carriera, fossero state riconosciute da registi importanti, a iniziare da Pietro Germi che, nel '58, l'aveva diretta nell'*Uomo di paglia* facendole guadagnare la candidatura alla Grolla d'oro per la migliore interpretazione. Due anni dopo, nel '60, Bettoja era nella *Pisana*, storico sceneggiato Rai tratto dalle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, Marina Berti e Claudio Gora. Talenti già affermati, intorno a una biondina esile, cresciuta in una famiglia della Roma bene, ex-alunna di liceo artistico e poi aspirante ballerina classica, iscritta alla scuola del Teatro dell'Opera.

In quell'epoca Tognazzi era lontano, «un signore che mi faceva la corte, ma a me la cosa non divertiva molto, perché ero felicemente accompagnata, presa da tutt'altre faccende». Due film d'ispirazione salgariana, una candidatura al Nastro d'Argento per il ruolo in *Giorno per giorno, disperatamente* di Alfredo Giannetti, il varietà Tv *Tempo di jazz*, un horror fantascientifico *L'ultimo uomo sulla terra*, tutte tappe che, a poco a poco, accompagnarono Bettoja verso la svolta cruciale: «Ugo era un amico di famiglia, conosceva i miei e, quando veniva da Milano a Roma, era nostro ospite... qualche volta andava a ballare con mia sorella, le feste a Cortina, per esempio, se l'è fatte tutte con lei». Con gli anni le cose cambiarono: «Ci siamo incontrati tempo dopo, e abbiamo iniziato la nostra storia. C'è stato un periodo in cui Ugo mi ha fatto la corte, come si faceva negli Anni '60, con i fiori, i pensierini, le poesie». Il



Ugo Tognazzi con Franca Bettoja e i figli Gianmarco, Maria Sole e Thomas, figlio di Margarete Robsahm. A destra in alto c'è anche Ricky figlio di Pat O'Hara



set fatale fu quello del *Fischio al naso*, seconda regia di uno dei venerati colonnelli della commedia all'italiana, già reduce da due unioni movimentate, colpito al cuore dall'aria dolce di quella ragazza beneducata. Nel '67 nasce Gianmarco, nel '71 Maria Sole, il matrimonio arriva un anno dopo, e, da allora, intorno a Franca, ai suoi figli, a Ricky, frutto dell'amore di Ugo con la ballerina Pat O'Hara, e a Thomas Robsahm, nato dalla passione per l'attrice norvegese Margarete, cresce e si sviluppa un fortino di affetti allargati e condivisi. Quella grande famiglia che si riuniva

per le abbuffate nelle cucine leggendarie di Velletri e, in estate, di Torvajonica, e che, anche dopo, quando Ugo è scomparso, è rimasta lì, baluardo insostituibile per gli eredi del grande interprete di cui, soprattutto da piccoli, avevano avvertito forte l'assenza.

La signora Bettoja, anzi Bettoja, come i figli la chiamano spesso nelle interviste, era riuscita a tenere insieme tutto, le amicizie, le tavole imbandite, la casa sempre aperta, ma anche i suoi personali interessi, come l'adesione alla Gran Loggia Femminile d'Italia, di cui era stata fondatrice insieme alla madre Ma-

risa, nel '75, e la moda, coltivata con gusto personale, indossando gli abiti di stilisti famosi, da Schubert alle sorelle Fontana, ma anche seguendo le proprie predilezioni, per i tessuti ricamati e per i modelli frutto di prezioso lavoro artigianale. Il cinema era tornato di scena, saltuariamente, nel '68 con *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* di Ettore Scola, nel '75, con *Non toccate la donna bianca* di Marco Ferreri, ma il fulcro, ormai, era un altro, tutto condensato nella capacità acrobatica di stare accanto a un matatore senza esserne subalter-

na. Non una cosa da niente. Discreta fino all'ultimo respiro, circondata, in quest'ultima estate, da figli, nipoti e amici stretti, Bettoja aveva raccontato di quando, una volta, Ugo aveva temuto di vederla perdere la pazienza: «Uno dei complimenti più graditi che mi ha fatto è stato quando ha detto che ero la sua migliore amica. Era venuta una troupe tv a intervistarlo e lui, alla domanda sugli amici, aveva risposto così. Poi era corso a chiedermi “non è che ti sei offesa eh?” Figuriamoci, gli ho risposto, è la cosa più bella che potessi dire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in questa età e possono esserci anche delle ricadute in termini di dipendenza: il fenomeno del binge watching comporta una privazione di sonno, concentrazione, tempo passato diversamente fuori di casa».

Lo scenario complessivo restituisce una profonda fragilità generazionale, di cui ciascuna serie tv è solo una tessera di un puzzle più grande. Se è difficile stabilire quanto il malessere sia superiore o uguale a quello delle generazioni passate, sicuramente è cambiato nei suoi contenuti e nel suo modo di esprimersi. «Oggi il di-

“Il confine tra reale e virtuale non è netto. I personaggi entrano nel gruppo dei pari”

saggio maggiore è la perdita di significati e di speranza - conclude Grappone - : i ragazzi non hanno più desideri». La stessa ribellione, tipica del passaggio dall'infanzia all'età adulta, ha cambiato pelle: «Una volta si metteva in discussione il senso della vita che ci era stato insegnato: era un agito che passava per tesi e antitesi. Oggi non è più così perché non c'è più alcun pensiero: mancano gli elementi di questa messa in discussione. Così a prevalere è l'agito, dettato dall'impulsività anziché da una spinta critica». Il resto, purtroppo, è cronaca. Nera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Castellitto: “Non partecipo al banchetto delle infamità”

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«In questo momento non parlo. Non partecipo al banchetto delle infamità». È lapidario Sergio Castellitto. Alla Stampa fa sapere di non voler replicare alle accuse sull'uso disinvolto dei fondi del Centro sperimentale di cinematografia di Roma che dirige. L'attore e regista sceglie la via del silenzio, in attesa che vengano chiariti alcuni punti della vicenda, riservandosi di parlare però «a tempo debito». Intanto la polemica sulle consulenze e le spese «pazze» del Csc non si placa.

Lunedì il vicesegretario di Alleanza Verdi e sinistra, Marco Grimaldi, depositerà



Sergio Castellitto, presidente Csc

una nuova interrogazione parlamentare sul caso, la terza. Al neo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, verranno chiesti chiarimenti sul licenziamento in tronco, dopo 40 anni di servizio, del direttore della Cineteca na-

zionale Stefano Iachetti. Ma i riflettori sono puntati anche sugli oltre 500 mila euro spesi in pochi mesi per consulenze e nuovi incarichi. Sotto la lente sono finite le parcelle di quattro avvocati, ognuna da 139 mila euro, per l'assistenza legale. A cui si aggiungono i 4 mila euro dati alla moglie scrittrice Margaret Mazzantini come relatrice a un convegno che vedeva tra i partecipanti anche lo scrittore israeliano David Grossman. E diversi nuovi contratti. Per Grimaldi si tratta di un comportamento di assoluta «arroganza del potere» perché a fronte di queste spese «17 lavoratori sono stati mandati via, senza essere rimpiazzati».

Sul caso attacca anche il Movimento 5stelle, che parla di un «poltronificio a spese dei contribuenti». «Non bastava aver attuato un vero e proprio blitz per impossessarsi del centro. Una volta presa, questa eccellenza doveva essere spremuta a dovere», incalza il deputato Gaetano Amato sottolineando gli «stipendi d'oro» elargiti a persone vicine al regista. «La cosa più vergognosa è che tutto questo avviene quando ci sono tecnici lasciati a casa e dopo un incendio su cui c'è stata poca chiarezza» aggiunge, annunciando anche lui un'interrogazione per il ministro Giuli: «È suo dovere fare chiarezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Ciclismo, Europei: Balsamo d'argento, oggi occhi su Milan

Elisa Balsamo, 25 anni, cuneese, è medaglia d'argento nella prova in linea ai campionati europei di ciclismo su strada nel Limburgo belga. L'azzurra si arrende in volata all'olandese Lorena Wiebes, che bisssa il successo di due anni fa a Monaco di Baviera, mentre il bronzo va alla polacca Daria Pikulik. Oggi (ore 12,30) è in programma la gara in linea uomini élite: l'Italia si affiderà a Jonathan Milan, che confida nella volata, con lui Ballerini, Consonni, Mosca, Pasqualon, Trentin, Affini e Cattaneo. —



PAGELLE

VLAHOVIC SPRECA FAGIOLI SBAGLIA KALULU-PERIN OK

DALL'INVIATO A EMPOLI

6,5 PERIN

Premiato per la dedizione nel lavoro settimanale, risponde con la consueta serietà.

6,5 KALULU

Adrenalinetico e coraggioso: in velocità dà il meglio. Da ricordare la chiusura su Gyasi che vale un gol salvato nel primo tempo.

7,5 GATTI

Resta dentro al pomeriggio di Empoli senza soluzione di continuità: in quota le prende tutte, sull'anticipo è elastico a tal punto da arrivare ovunque. Sotto gli occhi del ct Spalletti una prova da difensore puro: al 94' ci mette il piede e la Juve non cade.

6 BREMER

Un po' timido in avvio, meglio in corso d'opera: una fatica senza effetti speciali.

6 CAMBIASO

Comincia sulla sinistra, là dietro. Finisce in mezzo al campo dove è libero di andare spesso: ci prova ed è già qualcosa.

5,5 LOCATELLI

Una regia solo accennata: in mezzo al traffico va a sbattere (dal 21' st **K. THURAM 5,5**: rientra con troppo vigore e poca lucidità).

5,5 DOUGLAS LUIZ

Sotto i riflettori dal primo minuto ed è una notizia: peccato non si impossessi del centrocampo come avrebbe dovuto (dal 21' st **FAGIOLI 5**: perde tempo ad allacciarsi gli scarponi per ben due volte e perde il pallone, velenosissimo, che manda in fuga l'Empoli al 94'. Il resto è noia).

5,5 NICO GONZALEZ

Regala un bagliore quando decide di mandare in porta Vlahovic con una verticalizzazione improvvisa ed elegante: prima e dopo un bel po' di confusione (dal 21' st **WEAH 5,5**: fumoso ma ha buona volontà).

5,5 KOOPMEINERS

Al centro del progetto, per ora, è rimandato: al primo vero esame non ha l'istinto per essere il fulcro del mondo bianconero.

5,5 YILDIZ

Ci prova, ma non ci riesce: un suo slalom vincente servirebbe come l'aria, non arriva mai (dal 21' st **MBANGULA 5**: un fragoroso passo indietro rispetto alle due uscite da tre punti con Como e Verona).

5,5 VLAHOVIC

L'avvio è una speranza: due tiri, due angoli conquistati. La voglia matta c'è, la precisione no: è un peccato capitale non trasformare in oro l'invito di Nico Gonzalez. **G.BUC.** —

Empoli

Chi sale Ismajli

7,5

Si incolla a Vlahovic fino a toglierli il respiro. Abile anche palla al piede quando l'azione riparte.

Chi scende Esposito

6

La partenza è promettente ma esce dal ring con il passare dei minuti fino alla sostituzione.



EMPOLI	0
JUVENTUS	0

Empoli (3-4-2-1): Vasquez 7; Goglichidze 6,5; Ismajli 7,5; Viti 6,5; Gyasi 7; Henderson 6,5 (44' st Haas sv); Grassi 6,5 (32' st Anjorin sv); Pezzella 6,5; Esposito 6 (32' st Ekong sv); Maleh 6; Colombo 6 (18' st Pellegri 6).
All: D'Aversa (in panchina Sullo) 6,5

Juventus (4-2-3-1): Perin 6,5; Kalulu 6,5; Gatti 7,5; Bremer 6; Cambiaso 6; Locatelli 5,5 (21' st K. Thuram 5,5); Douglas Luiz 5,5 (21' st Fagioli 5); Nico Gonzalez 5,5 (21' st Weah 5,5); Koopmeiners 5,5; Yildiz 5,5 (21' st Mbanga 5); Vlahovic 5,5.
All: Thiago Motta 6

Arbitro: Di Bello 6
Ammoniti: Bremer, K. Thuram, Pellegri
Spettatori: circa 20 mila

A secco
Dusan Vlahovic, 24 anni, viene fermato in area da Ardian Ismajli (27) davanti al portiere Devis Vasquez (26)



Juve senza luce

A Empoli arriva il secondo 0-0 consecutivo
Ancora in ritardo Douglas Luiz e Koopmeiners
Vasquez decisivo, ma al 94' Gatti salva su Gyasi

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A EMPOLI

Poca luce e poca lucidità. Non è un gioco di parole, ma l'immagine che ha regalato la Juve nel pomeriggio di Empoli: poca luce e poca lucidità quando c'era da trovare la strada verso la porta di Vasquez perché, là davanti, il motore si è ingolfato, le idee si sono intrecciate e dalle fasce non è uscito niente se non palloni prevedibili.

Dietro, i bianconeri sono ancora a quota zero al capitolo gol subiti. Nell'area avversaria la Juve è ferma alla notte di Verona, 26 agosto, ultima sfida a segno prima di 180' senza gioia: zero gol alla Roma, stesso destino in Toscana. Qualcosa si è inceppato, dunque. Qualcosa che nasce nella rivoluzione d'estate: se cambia tanto, il rischio è questo. Thiago Motta, tecnico della ripartenza, ha scelto la via dell'innovazione e l'ha fatta tutta d'un colpo: Douglas Luiz più Koopmeiners più Nico Gonzalez insieme, fin dal primo tocco, alla quarta tappa di campionato. Douglas Luiz, prima di ieri, aveva

messo nelle gambe solo il 20 per cento dei minuti a disposizione: ad Empoli non ha rubato l'occhio. Koopmeiners aveva provato l'emozione del debutto il primo settembre, ma solo quando c'era da mettere all'angolo la Roma: nella tana dei ragazzi di D'A-

versa, l'olandese non ha brillato, ma attraversato il duello in cerca della posizione migliore per offendere senza farlo mai. Nico Gonzalez, di rientro dalla lunga trasferta internazionale, si è fatto notare solo per l'invito a Vlahovic: da applausi, ma solo una

parentesi. E, allora? I pezzi pregiati del mercato sono rimandati, ma, almeno, hanno rotto il ghiaccio.

Poca luce e poca lucidità. La Juve era arrivata nel piccolo, ma appassionato, stadio Castellani con la missione di portarsi a casa il bottino pie-

no e non esserci riuscita non è una buona notizia: se l'avversario si presenta con il baricentro basso, serve un bel po' di creatività per avere la meglio. Oggi, non va così: sul fondo, i bianconeri sono arrivati con eccessiva difficoltà e per vie verticali lo spazio non

Quattro gol nella prima mezz'ora abbattono il Venezia che rimane da solo in fondo alla classifica Milan, tutto facile: Fonseca respira

IPERSONAGGI

STEFANO SCACCHI
MILANO

Il Milan aveva bisogno di una scintilla di allegria per spazzare via la cupezza delle prime tre giornate senza vittorie. Ha trovato un fallo di gol che rimanda a lontani primati di prolificità. La partita col Venezia è stata sigillata con un rarissimo 4-0 nella prima mezz'ora. Una messe di reti così rapida non capitava ai rossoneri da quasi 66 anni, 19 ottobre 1958 con l'Alessandria: Danova (doppietta),

Schiaffino e Altafini. Il timore era quello di aggiornare record negativi, invece sono stati aperti archivi di ricordi felici. Merito di una combinazione tra i ribelli del cooling break di Roma: tacco di Leao e diagonale di Hernandez, vincente con la complicità di Joronen. Raddoppio di Fofana in un'azione molto confusa in area. Infine due rigori trasformati da Pulisic (provocato da Joronen ancora molto incerto) e Abraham. Solievo puro per Fonseca che ha apportato qualche modifica alle posizioni dei giocatori. La mossa più interessante schierare Reijn-

ders trequartista con Loftus-Cheek arretrato in mediana. Ma proseguono le esclusioni eccellenti: Tomori in panchina, Calabria nemmeno convocato (botta alla gamba destra, spiega il Milan). E Leao è uscito piuttosto contrariato al momento della sostituzione. Ora saranno Liverpool e Inter a pesare l'effettivo valore dei progressi visti con il Venezia che ha chiuso in dieci (espulso Nicolussi Caviglia) e resta solitario all'ultimo posto. Ma in questo momento nerissimo del Milan non era scontato nemmeno vivere una serata serena. —



Theo Hernandez e Rafa Leao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio

n. 184

A CURA DI
FRANCESCA SFORZA

CONTATTO
www.lastampa.it/specchio



*Gli scandali di ogni stagione ci ricordano quanto sia difficile resistere alle chiacchiere
Ma anche il mondo della malevolenza, al tempo dei social, non è più lo stesso*

La difficile arte del pettegolezzo

ASSIA NEUMANN DAYAN, L'ANALISI DI FLAVIA PERINA E IL RACCONTO DI ALBERTO MATTIOLI TRA MUSICA E LETTERATURA

IV

La pena di morte
e la battaglia
di Taiwan

LORENZO LAMPERTI

VI

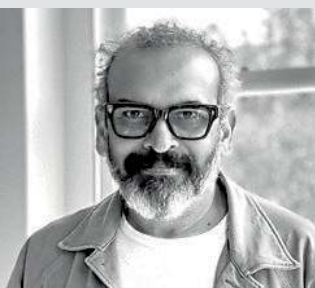
La fine di Gloria
truffata e gettata
in un pozzo

GIANLUIGINUZZI

VII

Subodh Gupta
Performances
ai fornelli

FABIO SINDICI



IX

Emily in Paris
Baguette
o Vespa?

RAFFAELLA SILIPO

XI

Gad Elmaleh
"La comicità
batte ogni cosa"

ALAIN ELKANN

Scatti rubati

I social network hanno ucciso il pettegolezzo

ASSIA NEUMANN DAYAN

Oggi il nostro unico argomento di conversazione siamo noi stessi. I debunker hanno rovinato tutto

È possibile fare pettegolezzi nel clima di maccartismo lessicale e umano nel quale viviamo?

«**A**ttobre partimmoperteheran con un volo notturno. Nella cuccetta, prima di dormire, mi capitò fra le mani un giornale di Roma. Mi colpì questo titolo: “Soraya Esfandiary, una giovane studentessa persiana, è a Roma. Si parla di lei come della futura moglie dello scià”. Quantunque non fossi stata a Roma più di 12 ore, i giornalisti romani avevano scoperto la mia identità dimostrando di essere più abili dei loro colleghi parigini. Era la prima volta nella mia che il mio nome veniva pubblicato. Provai una certa irritazione e nascosi il giornale». Lo dichiarò Soraya Esfandiary, ex moglie dello scià di Persia, ex principessa triste, nel 1963 su *L'Europeo*. Quando penso al pettegolezzo penso a Soraya, penso a quando le notizie si leggevano una volta a settimana, quando non potevi barare guardando il biopic su Netflix o la fiction su Raiuno, a quando le principesse erano un argomento di conversazione.

Oggi il nostro unico argomento di conversazione siamo noi stessi. L'epoca dei debunker ha rovinato tutto. Oggi i luminari negazionisti di Internet direbbero che Soraya non è vero che aveva il tifo, le influencer di moda direbbero che quel Dior da venti chili non era poi granché come abito perché vuoi mettere Diana, le attiviste farebbero dei caroselli sul fatto che tagliare la gonna del suddetto Dior è una forma di privilegio capitalista, i debunker direbbero che è tutto falso perché in Iran le cose non funzionano mica così, senza contare che a volte tutto questo viene detto dalla stessa persona. Il pettegolezzo riguardava i Taylor Burton o Frank Sinatra e Ava Garner, era Kenneth Anger, era Truman Capote, era un trucco di magia, mentre

oggi dobbiamo sperare in una Blake Lively che smatta perché un regista con problemi di mal di schiena ha chiesto quanto pesasse perché in una scena doveva prenderla in braccio.

È possibile fare pettegolezzo nel clima di maccartismo lessicale e umano nel quale viviamo? Non credo, ammetterebbe l'esistenza del pettegolezzo benevolo e politicamente corretto. Esiste? Non credo. Nessuno si è mai messo di nascosto a parlare bene di qualcuno. Il risultato è che adesso nessuno è sincero, anche a scriversi con gli amici uno ci sta attento perché non si sa mai e di telefonare non ne parliamo neanche. Ci siamo messi i paparazzi in casa, cioè noi stessi, la gente sui social mette foto facendo finta che siano “scatti rubati”, ma rubati da chi, da Barillari? Se tutto è in evidenza, tutto è esposto, tutto è gratis, cosa volete che rimanga su cui fare pettegolezzo? Il pettegolezzo interessante è quello che svela la distanza tra il pubblico e il privato, se tutto è pubblico cosa volete che ci raccontiamo, giusto lo svuotaspesa. Poi, è pure vero che niente di quello che vediamo sui social è autentico, ma quello che vediamo è pubblico o privato? Una famosissima mamma youtuber americana, Ruby Franke, mamma che pubblicava video della sua famiglia felice e che elargiva consigli genitoriali, in questo momento è in galera per abusi aggravati su minori: uno dei suoi figli è riuscito a scappare di casa e a chiedere aiuto, figlio che aveva ancora il nastro adesivo sulle caviglie. Chissà se qualcuno faceva pettegolezzi sulla sua vita da favola.

The women è un film del 1939 quindi non farò spoiler, ma ci sono solo donne, anche gli animali in scena sono femmine, e il sottotitolo è *And it's all about man*. Essendo noi stessi l'unico argomento che sia-

mo in grado di affrontare, ecco che nei gruppi Facebook femminili da qualche anno si posta solo in forma anonima. Ogni post inizia con: “Scusate l'anonimo ma ho colleghe/parenti/amiche nel gruppo e non voglio che sappiano i fatti miei”. Si leggono storie che Soraya al confronto aveva avuto una vita serena, perlopiù si parla di uomini da cui bisognerebbe divorziare e nominativi di avvocati a buon mercato. Il risultato è quello di un grande condominio dove nessuna risolve mai i problemi perché sono tutte troppo impegnate a raccontare di quella volta che è successo pure a loro, proprio tale e quale, anzi peggio, sicuramente peggio, povera me. Si crea quindi un giro infinito di pettegolezzi più che di reali questioni. L'anonimato ha molto a che fare con la solitudine più che con la reputazione, di fatto viviamo in un'assemblea permanente nel nostro centro Betty Ford immaginario, perché usciamo poco, non vediamo nessuno, abbiamo paura a fare le telefonate estiamo anche invecchiando. I pettegolezzi, tuttavia, non sono una valuta di scambio, lo sono i segreti. I pettegolezzi sono solo voci, tutto un “si dice”, un “potrebbe essere”, informazioni di terza mano che nessun debunker può verificare. Spesso le persone su Instagram fanno quella cosa del “dai raccontami qualcosa che non hai mai detto a nessuno”. Un giorno un influencer malvagio potrebbe ricattare i poveri fan, chiedere soldi, mettere in piedi un racket di confessioni, un giorno un influencer malvagio potrebbe rovinare la vita delle persone solo per il gusto di poterlo fare, e purtroppo non c'è nessun F. Scott Fitzgerald a scriverne la sceneggiatura, va bene anche non accreditato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proust, Saint-Simone, Chateaubriand: la chiacchiera del memoir

I francesi lo fanno meglio

ALBERTO MATTIOLI

«**N**on fate troppi pettegolezzi», implorò Cesare Pavese nell'ultimo biglietto. L'ultima illusione, anche. Il pettegolezzo, chiamiamolo per favore con il suo nome italiano, gossip va bene per influencer, tik-toker e altri avanzi di balera, è una componente ineludibile dell'esser nostro. Non riusciamo proprio a non farci i fatti degli altri. Non sarà nobile, non

sarà corretto, men che meno elegante, ma è davvero troppo umano. E non solo perché, in fin dei conti, è un modo come un altro, magari meno caritatevole di altri, di interessarci del nostro prossimo. Aveva ragione Oscar Wilde: «Al mondo c'è una cosa sola peggiore dell'essere oggetto di chiacchiere, ed è non essere oggetto di nessuna chiacchiera» (chissà poi se avrà cambiato idea, quando poi le chiacchiere su di lui diventaro-

no troppe e troppo pesanti, e lo distrussero...).

Ma non è solo questo. Immaginate un mondo senza pettegolezzi. La vita sociale ne sarebbe distrutta. Certo, troppe persone hanno una conversazione povera e non sanno intrattenersi che su argomenti personali, ed è vero che dopo un po' la detagliata disanima delle corna di Tizio, della situazione finanziaria di Caio e dei guai giudiziari di Sempronio finiscono per stu-

fare e farci rimpiangere quegli innocui “small talk” con persone che non si conoscono e non si desidera nemmeno conoscere (specie dopo averle, ahinoi, conosciute) incentrati, per lo più, sul fatto che non ci sono più le mezze stagioni e sì, l'Italia è davvero il Paese più bello del mondo. E tuttavia ammettiamolo, c'è un argomento che mette sempre d'accordo tutti i presenti: gli assenti. Per evitare argomenti potenzialmente pe-

ricolosi tipo la politica, i gusti sessuali, il tifo calcistico e le regie d'opera si finisce per parlare d'altro, anzi di altri: quelli che non ci sono. E qui ci soccorre Audrey Hepburn: «Alla conversazione durante un party nessuno contribuisce più degli assenti».

Ma senza pettegolezzo non ci sarebbe nemmeno la letteratura, o ce ne sarebbe molto meno. In fin dei conti, è appunto l'arte di raccontare i fatti degli altri (o, nel caso di romanzi autobio-

L'analisi

Prima i politici
sapevano schivarlo
Oggi gridano al gossip

FLAVIA PERINA

C'è l'arte del pettegolezzo e l'arte di schivarlo e quest'ultima era l'arte della politica quando i partiti assomigliavano a case regnanti e quindi possedevano una specifica consapevolezza dei riflettori accesi su di loro.

Il senso del decoro

Se non abbiamo mai visto Aldo Moro allo stadio con gli ultras, Enrico Berlinguer accompagnato da una consigliera in prendisole e se persino il sedici volte ministro Remo Gaspari non osò mai fermare un treno per i comodi suoi, un po' è per l'etica cattocomunista ma molto per la capacità di riconoscere l'evento irreparabile, quello che demolisce una reputazione in un amen. Lo facevano d'istinto.

L'inevitabile

E quando il pettegolezzo risultava inevitabile esisteva una solida capacità di governarlo in direzione favorevole. La signora che amava in segreto il potente segretario di partito mai fu vista come "sciupafamiglie", ma sempre come protagonista di un doloroso dramma sentimentale. Il signore discotecaro impenitente figurò in ogni ritratto come creativo, esuberante, fuori dagli schemi, icona vitalista più che nottambulo per digiorno.

Abilità perdute

È un'abilità che si è persa. Oggi il pettegolezzo si gonfia, esonda, finisce fuori controllo di chiunque. Lo alimentano le precisazioni social, le rettifiche firmate "staff", le versioni autentiche fornite ai giornalisti amici che invece di chiudere lo scandalo lo tengono a

galla per giorni. Il ministro con la sciantosa al seguito, il sottosegretario che passa al collega carte segretate, l'ex premier con parenti inclini alla falsa fattura, quello che vota per libri che non ha letto, la deputata che annuncia il test del Dna per smentire di aver cornificato il marito con il ministro, ecco, tutti spiegano, puntualizzano, giustificano, strillano al complotto e danno interviste che alimentano lo tsunami. Scrivono libri per incardinare la loro verità, vanno in televisione illudendosi di convincere o forse impietosire. Una smentita è una notizia data due volte, mai sentita la frase? No, non l'hanno mai sentita, pure quella è frantumata sotto le macerie delle antiche case regnanti della politica italiana.

Solo gossip?

Insomma, fanno tutto loro, convinti che dire "gossip" sia sufficiente a trasformare il pettegolezzo, – cioè la rivelazione indiscreta di un fatto imbarazzante – in qualcosa di meno: una fantasia, un'invenzione di sana pianta, il Mark Caltagirone inesistente architettato da chissà chi, nemici politici, giornali ostili, forse una maligna intelligenza artificiale. "Solo gossip", dicono. "Tutto il resto è gossip", "gossip senza presupposti", e l'uso dell'anglicismo chiarisce il retropensiero: siamo tutti Lady Diana, tutti perseguitati dalla malignità umana, tutti meritevoli di un collettivo Scusaci Principessa. Figuriamoci.

Da Diana a Meghan

Per costruire personaggi come quello della signora Spencer servirebbero risorse intellettuali e politiche che non si trovano più nean-

che a pagarle oro, e alla fine gli aspiranti Diana risultano perlopiù modeste copie di una qualsiasi Megan Markle, travolti dalla loro stessa presunzione.

Social impietosi

L'arte di schivare il pettegolezzo è stata uccisa non solo dall'incompetenza ma anche dall'idea che nel mondo della comunicazione istantanea le reputazioni possano essere distrutte e ricostruite in velocità, che bastino un paio di video su TikTok per ri-trasformare in leader la ragazza che nominò vicesindaco un presunto amante e fare uno statista del signore palesemente stordito dalle grazie della sua ministra preferita.

No, non basta. Magari i social ci hanno condannato alla memoria del pesce rosso su cose più importanti – le promesse elettorali tradite, le leggi votate e rinnegate – ma guardate Chiara Ferragni: l'egemonia del web comporta che un errore si paghi per sempre.

Le comari di Sant'Ilario

L'Italia di oggi come quella di ieri è per vocazione provincia, strapaese, villaggio di cuginanze attente a chi va e chi viene, e Bocca di Rosa potrà trasferirsi altrove, sposarsi in chiesa, mettersi a sfornare lasagne, ma ovunque ci sia un Instagram resterà per sempre inchiodata al racconto delle comari di Sant'Ilario: se femmina, sarà quella che ha avuto più clienti di un consorzio alimentare; se maschio sarà quello che si è impiccato alle gonnelle della medesima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



66

L'arte di sottrarsi al pettegolezzo è stata uccisa dall'attuale incompetenza

E non bastano un paio di video sui social per ricostruire una reputazione distrutta



ALAMY STOCK PHOTO

grafici, i propri). Notava Alberto Arbasino che la Recherche potrebbe anche essere intesa come una colossale chiacchiera, un pettegolezzo taglia XXL, e che dietro gli pseudonimi consegnati ai posteri un resoconto dettagliato di vite, passioni, amori, perversioni e idiosincrasie di un'intera classe sociale in un determinato momento storico in una determinata città. Lo ammetta anche chi lo nega: adoriamo sapere chi andava a letto con chi, e magari anche il perché e il percome. Per questo una delle letture più pettegole, quindi soddisfacenti, è quella delle mémoires, e qui è invece d'uopo usare il gallicismo perché nessuna letteratura come quella francese ne ha prodotta tante, e così croccanti. Dal Brantôme a Jean-François de

L'autore



Giornalista e inviato di lungo corso de La stampa, Alberto Mattioli è un grande appassionato di musica, di opera e di teatro. Tra i suoi libri "Meno grigi più Verdi", "Il gattolico praticante", "Pazzo per l'opera", "Un italiano a Parigi" e "Elisabetta. La Regina infinita" (per Garzanti). Con Chiarelettere "La destra maldestra"

Gondi, cardinale di Retz, dal duca di Saint-Simon alla Principessa Palatina (anche con dettagli spaventosi sulle toilettes di Versailles, poche, puzzolenti e sempre occupate), dal visconte di Chateaubriand, sia pure dall'oltretomba, alla duchessa d'Abrantès (detta "d'Abbracadabrates" da quei pettegoli dei fratelli Goncourt) è tutto un fiorire di ricordi, aneddoti, malignità, insomma chiacchiere. Non è un caso che il libro di memorie più bello mai lasciato da un italiano sia scritto in francese, ed è naturalmente l'Histoire de ma vie di Casanova. Ovvio però che l'oggetto del chiacchierare debba essere all'altezza. Oggi una persona avveduta divorerà tutti i gossip sui royals britannici, anche con esegesi e ipotesi sul signifi-

cato recondito della scelta di un cappellino, ma schierà le ultime news su calciatori, veline, personaggi tivù, influencer e insomma tutto il Grande Fardello che tracima dai social come qualcos'altro da un cesso intasato.

Infine, non va sottovalutato il potere del pettegolezzo, anche come forma di controllo sociale. "Cosa dirà la gente" è stato per secoli, e forse è tuttora, una formidabile strumento di pressione, specie in società tradizionalmente ipocrite come quella italiana. Verdi, che i suoi polli li conosceva benissimo, era consapevole del potere delle chiacchiere, anche perché l'aveva subito. Nel suo Ballo in maschera (1859) mette in scena i fedelissimi che convincono il fedelissimo di Riccar-

do, il governatore di Boston contro cui congiurano, il suo segretario Renato, a unirsi a loro minacciando di rivelare di aver sorpreso la di lui moglie in compagnia, appunto, di Riccardo: «E che baccano / Sul caso strano / E che commenti / Per la città». Insomma, attento perché noi spifferiamo e la gente mormora. Il pettegolezzo, alla fine, è devastante ma democratico, perché tutti ne sono, contemporaneamente, vittime e carnefici, e chi di chiacchiera ferisce spesso di chiacchiera perisce. Anche perché non tutti hanno la sovrana indifferenza, la falstaffiana imperturbabilità di Winston Churchill: «Chi parla male di me alle mie spalle viene contemplato dal mio culo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



21 ANNI ANNI
IN 21 RIGHE

Il mondo in una bici

FEDERICO TADDIA

«**D**i solo una cosa sono certo: non voglio sprecare i miei vent'anni. Voglio che questi anni siano vissuti a pieno, senza rimpianti, al cento per cento. Ho fame di avventura, di scoperta, di esplorazione. E anche di togliere tutte le sicurezze – un po' come fanno i trapezisti – per vedere se sono in grado di affrontare questo salto nel vuoto. Non da incosciente, ma con preparazione e consapevolezza, con l'obiettivo di uscire dagli schemi che il sistema ti impone». Dario Franchi ha 21 anni, vive a Buggiano, in provincia di Pistoia, ha studiato chitarra e corno francese al liceo musicale, ma dopo la maturità – insieme all'amico di sempre Olivier – ha seguito la vocazione a buttarsi verso l'ignoto per dare pienezza al trascorrere del tempo, con un progetto apparentemente folle: attraversare l'Africa in bicicletta, con un viaggio sostenibile, essenziale, lento. Due vecchie mountain bike, tenda, zaino, carte geografiche, smartphone e lo studio dei territori – e delle nazioni – che avrebbero attraversato: ecco l'idea prendere forma, con partenza dalla Toscana e l'arrivo, novemila chilometri dopo, in Guinea. È il 2023, i soldi finiscono ma – soprattutto – l'instabile, e pure pericolosa, situazione politica costringe la coppia a tornare a casa. Sogno infranto? Per nulla! Si tratta di una pausa momentanea. Olivier ha altri progetti per il futuro, Dario no: vuole ripartire il prima possibile. Dedica settimane allo studio e all'allenamento, per riprendere il suo viaggio. Questa volta da solo. Da Dakar a Cape Town, altri tredicimila chilometri lungo la costa africana. Fino ad ora ne ha percorsi poco meno di un migliaio, dormendo sotto le stelle o trovando ospitalità nei villaggi, mangiando quello che trova per strada, nutrendosi soprattutto di silenzi, panorami, animali, incontri inattesi e storie da ascoltare e da raccontare. «La strada ti insegna tutto ciò che devi sapere, piano piano. È un insegnamento molto tosto, ma meraviglioso. Ho vent'anni e non so ancora niente del mondo. L'osto scoprendo chilometri dopo chilometro, pedalata dopo pedalata. Ed è questa l'avventura più bella: esplorare, scoprire e conoscere se stessi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

Taipei

Tra i prigionieri dimenticati aspettando un verdetto che abolisca per sempre la legge marziale

LORENZO LAMPERTI

Wang Xin-fu ha 69 anni. Ne ha trascorsi 34 in cella, dove aspetta di essere giustiziato. Quando fu arrestato, nel 1990, in alcuni territori amministrati da Taipei era ancora in vigore la legge marziale di Chiang Kai-shek e il Kuomintang era il partito unico. Wang è stato condannato a morte per aver fornito una pistola a un uomo che uccise un poliziotto. Da decenni, Wang proclama la sua innocenza ma a oggi resta uno dei 38 prigionieri (tra cui una donna) in attesa di esecuzione a Taiwan. Già. Sull'isola spesso ritenuta un faro di democrazia in Asia orientale, anche in contrapposizione alla Cina continentale, è ancora in vigore la pena di morte.

«Gli stranieri sono molto sorpresi lo scoprono, eppure la politica non ha mai fatto passi concreti per abolirla», dice Lin Hsin-yi, direttrice della Taiwan Alliance to End the Death Penalty, associazione che si batte da decenni per la revoca. I metodi sono peraltro brutali. «Le esecuzioni avvengono tramite un colpo di pistola al cuore», spiega Lin. «I condannati non ricevono alcuna informazione sulla data dell'esecuzione. Ogni notte potrebbe essere l'ultima, ogni giorno potrebbe essere quello in cui bussano alla porta per giustiziarti. Non vengono informati nemmeno i familiari, che solitamente apprendono della morte dalla televisione o dai media». Una situazione che ha un profondo impatto psicologico. «In passato ci sono stati dei suicidi. C'è chi si batte per provare a ottenere una revisione, ma anche chi scrive al ministero della Giustizia chiedendo di porre fine alle sue sofferenze», racconta Lin. A sparare è un singolo agente della polizia penitenziaria, che dunque sa di essere il boia, a differenza di quanto accade(va) nei plotoni di esecuzione. Per gli agenti nessun supporto psicologico, ma un semplice hongbao, la tradizionale busta rossa con un po' di banconote che si riceve in regalo dai parenti per il capodanno lunare.

Le condizioni nelle carceri sono spesso pessime. Celle molto piccole con due prigionieri, un solo bagno senza porta, una piccola finestra e niente aria condizionata. Solo 30 minuti d'aria al giorno dal lunedì al venerdì, nessuna possibilità di svolgere attività all'esterno. E nessuna speranza, almeno finora. Qualcosa, o tutto, potrebbe cambiare entro il 22 settembre, il termine ultimo indicato dalla Corte Costituzionale per il suo attesissimo pronunciamento sulla legittimità della pena di morte. Dodici giudici sono chiamati a una storica decisione sulla base del ricorso di gruppo di 37 dei 38 condannati. «La Storia ci dice che la pena capitale è un metodo sproporzionato



Un prigioniero condannato a morte dopo il processo per omicidio plurimo



Una manifestazione di attivisti contro la pena capitale ancora in vigore nel Paese

che non ha alcuna utilità come deterrente», dice Jeffrey Li, l'avvocato che rappresenta i prigionieri. «Gli scenari sono multipli. La Corte potrebbe optare per una sentenza chiara, stabilendo che la pena di morte è costituzionale o, al contrario, incostituzionale. Ma potrebbe anche adottare misure più ambigue, per esempio stabilendo che è costituzionale solo a certe condizioni. O, ancora, potrebbe dire che è incostituzionale ma che la società non è pronta a

una sua abolizione, lasciando dunque spazio decisionale al governo e al parlamento».

Vista la delicatezza del tema, sarebbe auspicabile una decisione netta da parte dei giudici, sostiene Li, «per evitare controversie o polemiche nell'opinione pubblica». Già, anche perché stando ai dati, i taiwanesi non sono per niente compatti a sostegno dell'abolizione. Anzi, secondo un sondaggio condotto a maggio dalla Taiwan Public Opinion Foun-



FUORI
STRADA

Ranxerox influencer

GIANLUCA NICOLETTI

Essere “cafone” equivaleva in passato alla persona condannata a lavorare la terra. I cafo-
ni di Giovanni Verga e di Ignazio Silone esprimevano l’ultimo anello della dignità sociale. Il termine è in seguito traciato dalla semplice definizione del contadino, accreditandosi sempre più nel definire una persona rozza nel comportarsi, non più per umile discendenza ma piuttosto per una sua perversa attitudine al dispregio delle basilari regole del vivere comune. Arriviamo velocemente ai tempi nostri, in cui l’esser volontariamente cafonis è trasformato in un segno di ribellione, una reazione vitale verso un mondo di regole fittizie e di madornali ipocrisie, imposte da chi ha sempre detenuto l’egemonia nello stabilire le regole di comportamento, che poi sarebbe quello che oggi (a vanvera) viene definito con disprezzo “il politicamente corretto”. Il profeta di questo atteggiamento può essere rintracciato nell’eroe di un fumetto underground del bel tempo che fu. Parlo di “Ranxerox”, una sorta di Frankenstein tecnologico, costruito con pezzi di fotocopiatrice, creato dalla matita di Stefano Tamburini e fatto crescere da Tanino Liberatore negli anni d’oro di *Frigidaire* (fine ’70 primi ’80). Era brutale, spietato, ottuso e violento. Ha anticipato tutta una corrente di TikTok spaccamontagne, che oggi imperversa al rango di opinionisti. Il suo habitat era una Roma degradata, multietnica, attraversata da una metropolitana a 30 livelli e infestata da gang di baby teppiste sanguinarie. Potremmo immaginarlo oggi al seguito di Cicalone a ingaggiare battaglie con le borseggiatrici. Ranxerox inoltre anticipa, nella sua essenza di umano che convive con una tecnologia “incarnata”, l’attuale giovane umanità cyber coatta che definiamo “influencer”, con un termine che già sembra logorato dall’abuso. Il cyber coatto è proprio il campione generazionale che sta scardinando il compendio di regole che avevano stabilito le generazioni antecedenti. È il prototipo della società futura, come collaudatore e stuntman delle tecnologie più avanzate, per lui sono friendly le macchine perché non sanno esserlo più le persone. I poveri boomer cercano di carpirne i segreti, in un disperato tentativo di ultra incafonimento generazionale, talvolta giocano con le sue armi da guerra ma finiscono miseramente sopraffatti, come chi da noi amministrava la cultura fino a una settimana fa. —



Il nuovo presidente di Taiwan Lai Ching-te tra le Forze armate

dation, l’84% degli intervistati è a favore della pena di morte. Addirittura il 45,8% dice che non accetterebbe una sentenza di incostituzionalità. Una posizione trasversale a tutto lo spettro politico: restano infatti a favore della pena di morte l’89% dei sostenitori del Kuomintang (il partito più dialogante con Pechino, oggi all’opposizione), ma anche l’81,5% dei sostenitori del Partito progressista democratico (DPP) del presidente Lai Ching-te. E addirittura il 91,1% degli elettori della “nuova forza” del Partito del Popolo, seguito soprattutto dai giovani.

Dal 1949 al 2000 Taiwan ha subito il più lungo regime di legge marziale ininterrotto al mondo. Durante questo periodo, nella legislazione della Repubblica di Cina (nome ufficiale con cui Taipei è indipendente de facto) sono stati introdotti 197 crimini capitali, tra cui il traffico di droga. In pratica, tutte le condanne a morte e le esecuzioni dal 2003 sono state inflitte per reati legati all’omicidio. L’ultima esecuzione non legata a un omicidio è avvenuta nell’ottobre 2002, nel caso di un pescatore accusato di aver trafficato 295 chilogrammi di eroina. Ma, su carta, la pena capitale resta applicabile per un ampio elenco di crimini stilato durante il passato autoritario dell’era del “terrore bianco”, quando Chiang si sbarazzava regolarmente degli oppositori politici. Un passato con cui Taiwan non ha mai fatto del tutto i conti. «La giustizia transitoria, nonostante la democratizzazione, non si è mai completata», lamenta Lin.

Il DPP, che Pechino considera una forza “separatista”, si era in passato schierato contro la pena di morte. Il suo primo presidente eletto nel 2000, Chen Shui-bian, aveva garantito una graduale abolizione. Promessa che non si è mai materializzata, nemmeno dopo che il DPP è tornato al potere nel 2016 con Tsai



Taiwan ha legalizzato i matrimoni tra persone dello stesso sesso

Ing-wen. Durante i due mandati della ex presidente, Taiwan è diventato il primo territorio a legalizzare i matrimoni tra persone dello stesso sesso in Asia, venendo descritta come un’oasi per i diritti LGBTQ+. Ma la pena di morte non è stata toccata. Con Tsai, sono due i condannati a essere stati giustiziati. Il primo nel 2018, per aver assassinato la ex moglie e la figlia di sei anni. Il secondo nel 2020, per aver ucciso sei familiari appiccando un incendio nella sua

abitazione. Il ritmo delle esecuzioni ha rallentato, in attesa di una serie di appelli e della Corte Costituzionale, ma il DPP ha evitato di parlare di abolizione della pena capitale. Durante la campagna elettorale in vista delle presidenziali dello scorso gennaio, l’attuale presidente Lai ha giocato sulla difensiva sull’argomento senza scoprirsi e parlando di “una questione difficile da affrontare” che richiederebbe “un lungo processo, un lungo tempo” per cambiare.

Questo significa che, qualora fosse ribadita la costituzionalità anche parziale della pena capitale, il governo subirebbe un’immediata richiesta a riprendere le esecuzioni. «I detenuti non sarebbero più protetti dal ricorso. Opposizione e opinione pubblica eserciterebbero una grande pressione a cui non sarebbe semplice resistere», spiega Li. «La nostra paura è che vengano di nuovo giustiziati degli innocenti, come successo in passato», aggiunge Lin. Gli attivisti ricordano in particolare un caso che si è concluso nel 2012, quando un tribunale ha annullato le condanne di tre uomini condannati a morte per l’omicidio di una coppia avvenuta due decenni prima, dopo quasi 20 anni trascorsi in attesa di esecuzione. Ogni tanto la scoperta di innocenza dei condannati arriva troppo tardi. Come nel 2011, quando un tribunale militare ha dichiarato l’innocenza di un soldato semplice dell’aeronautica militare giustiziato 14 anni prima per lo stupro e l’omicidio di una bambina di cinque anni.

Gli attivisti aspettano la decisione della Corte Costituzionale con un misto di speranza e timore. «Se falliamo, dovremo aspettare decenni per un nuovo ricorso», dice Lin. «Ma la pena di morte non è compatibile con l’immagine che Taiwan vuole dare di sé nel mondo». —

“

Taiwan vuole mostrare al mondo un volto diverso. Ora tocca agli alti giudici decidere

i grandi gialli

La fine di Gloria gettata in un pozzo dal suo finto amore

Nel 2016 la professoressa Rosboch venne uccisa da un ex studente

GIANLUIGINUZZI

La vicenda

1

Il 13 gennaio 2016 la professoressa Gloria Rosboch scompare. In realtà viene uccisa da Gabriele De Filippi, suo ex studente denunciato per truffa, che l'aveva manipolata e convinta a dargli 187mila euro

2

Con De Filippi agisce il complice Roberto Ober, amico di famiglia e sedicente "amante" del giovane: Gloria viene uccisa e gettata in una cisterna di Rivara (nella foto): il corpo viene ritrovato solo un mese



Gloria Rosboch

3

A confessare tutto, non appena portato in caserma, è Ober che sarà condannato a 18 anni e 9 mesi contro i 30 inflitti a De Filippi. Inutili le precauzioni prese dai due nella pianificazione dell'omicidio



Gabriele De Filippi

All'ora di pranzo gli anziani genitori di Gloria si erano un po' sorpresi che la figlia rientrasse in ritardo. Era un fatto abbastanza insolito ma gli impegni a scuola della mattina dovevano averla trattenuata oltre il previsto. Non sapevano che in realtà Gloria aveva incontrato la mattina del 13 gennaio 2016 qualcuno all'uscita dell'istituto e che questi le aveva dato appuntamento per il pomeriggio. Deve aver incontrato lo spregiudicato Gabriele De Filippi che, suadente come sempre, l'ha manipolata ancora una volta, e convinta a rivedersi di lì a poco con la promessa di riconsegnarle i risparmi che le aveva sottratto. Un tesoretto da 187mila euro. «Stai tranquilla ora poco per volta vi restituiamo tutto». Lei aveva accettato per poi rincasare, a tavola con mamma e papà. Era normale, tranquilla, all'ultimo pranzo della sua vita. La professoressa Gloria Roboch è vittima di un omicidio brutale, persino premeditato se si considera che gli assassini già sapevano dove avrebbero abbandonato il cadavere. Lo gettarono nella cisterna in località Rivara, un luogo fuorimano, perfetto, che un tempo sceglievano per appartarsi e che mai sarebbe stato ispezionato durante le eventuali ricerche. L'omicidio di Gloria non è quindi un delitto d'impeto, la coppia omicida aveva studiato ogni mossa.

All'inizio, sembrava una scomparsa come tante, i carabinieri avevano raccolto e visionato i filmati delle telecamere dei percorsi compiuti dalla professoressa nel giorno della sparizione. Avevano sentito amici, parenti per inquadrare la vita della donna, capire se aveva nemici. Ma gli assassini erano stati attenti. Avevano preparato la trappola adottando diverse cautele. L'obiettivo era di non lasciare tracce che li potessero collegare alla scomparsa ma anche tra loro. E, infatti, dai tabulati dei telefonini in uso non emergevano contatti diretti tra i due assassini. Per smascherarli, De Filippi aveva acquistato due schede telefoniche dedicate, da utilizzare solo per le loro conversazioni preparatorie, a nome del complice Roberto Ober: Ober 1 – in uso allo stesso De Filippi – e Ober 2 per il socio.

Eppure, se non esiste delitto perfetto ma, talora, indagini sbagliate, anche per la morte di Gloria i suoi assassini non avevano previsto tutto, sottovalutando le abilità investigative di chi poi li accompagnerà in carcere e compiendo errori. Il primo riguarda le auto. Ober ha in uso due utilitarie, una Mini gialla e una Twingo bianca. Queste vengono inquadrare dalle telecamere del quartiere e gli analisti che studiano i filmati le collocano fin da subito nella zona nel fatidico giorno. Nulla viene lasciato al caso. Quei mezzi prima si trovano parcheggiate davanti casa di Ober poi riappaiono superare la rotonda poco distante dalla casa della professoressa, pochi minuti prima che lei uscisse di casa. Ancora, quando la donna è seduta a pranzo con mamma e papà, già la Renault Twingo è di civetta nel parcheggio a 150 metri dalla casa di Gloria. Solo coincidenze? Quel gior-

no un'auto è condotta da Ober, l'altra da De Filippi. Alle 14.30 la Twingo riappare con Ober e De Filippi nell'abitacolo. Gli inquirenti, quando analizzano i tabulati dei cellulari sospetti, scoprono che quello di De Filippi risulta spento nei momenti cruciali con un elemento incongruente. Come ultima localizzazione il telefonino risulta agganciato alla cella di Busano e a un'altra limitrofa ma entrambe non coincidono con quanto raccontato dai testimoni. Il telefono dedicato, invece, durante le fasi dell'incontro con la professoressa risulta nella stessa zona delle auto di Ober.

Quando poi in auto sale la prof, a poca distanza da casa, convinta di recuperare i suoi risparmi, tutto si consuma rapidamente. Ober conosce a memoria la zona. L'auto con i tre si dirige sul luogo dell'occultamento e tutto precipita. Gloria viene strangolata in pochi attimi. E su chi ha ucciso partirà poi lo scaricabarile: Gabriele e Ober si accusano a vicenda. In realtà, sembrano agire all'unisono: la scheda Ober 1 viene disattivata alle 16 quando la professoressa già è stata uccisa, il telefonino viene invece distrutto, bruciata la scheda sim, gli indumenti e alcuni effetti personali della vittima; quindi viene lavata l'auto e i protagonisti cercano di mostrarsi normali, come ogni giorno.

Ma Ober appena portato in caserma confessa l'omicidio, indicando nel complice l'autore materiale per ritagliarsi

un ruolo secondario. «Sono contento di vedervi, mi sono liberato di un peso». È disperato, consapevole della gravità di quanto accaduto. Tutto è nato per colpa di quella dannata truffa architettata da De Filippi ai danni della professoressa. Ober ne era estraneo ma si è fatto coinvolgere per evitare ripercussioni giudiziarie al giovane amico. Gabriele nega: la mia 500 è incidentata, come potevo rapire Gloria? Gli inquirenti sanno già tutto e, soprattutto, conoscono la relazione affettiva tra i due, l'effetto magnetico di Gabriele su Ober.

Gabriele era riuscito a paralizzare la razionalità della professoressa. E quando lei lo aveva querelato dall'atto emergeva tutto lo smarrimento di questa donna che si era illusa di costruire un rapporto ben diverso da quello venale del suo carnefice. Le aveva proposto un affare truffaldino, niente di più. Il ragazzo come una sanguisuga si faceva dare denaro. Garantiva a sé stesso e famiglia, un tenore di vita superiore a quello che sua mamma avrebbe potuto assicurare. E così quando Gabriele si trova davanti a una valigetta zeppa di banconote confessa che era rimasto quasi stordito, come le vertigini che deve aver provato quando si stordiva al casinò con Ober e sperperava i risparmi della vittima. In questi due assassini il cinismo diventa la cifra assoluta di un'esistenza senza umanità, compassione. Le differenze sono minime con De Filippi che primeggia in freddezza senza mai un cedimento, un battito di cuore. Anche la confessione è un esercizio tecnico, una scelta razionale priva di resipiscenza o pentimento. I due pensavo di eliminare la prof per azzerare il procedimento per truffa che sarebbe andato avanti ugualmente. E un'altra misura della loro pochezza emerge quando gli inquirenti li mettono a confronto con De Filippi che punta a ribaltare il rapporto di dipendenza: «Avevo 15 anni quando Ober ha abusato di me. Ober e il suo compagno che era collega di mia madre venivano spesso a trovarci... Una domenica, uscendo dalla doccia mi sono recato nella camera da letto e lui mi ha raggiunto e lì c'è stato il primo episodio di forzatura sessuale, all'improvviso me lo sono trovato dietro... si è trattato di una cosa molto veloce, perché a un certo punto mia madre ha detto a voce forte: "Scendete il caffè è pronto!". Io ho come scrollato Ober di dosso. Lui è sceso giù, io mi sono rivestito e sono sceso... Avevo paura di lui». E l'altro: «Mai toccato a 15 anni. Il primo rapporto con Gabriele è avvenuto ad agosto 2015». I giudici peseranno diversamente le responsabilità tanto che nel 2019, quando arrivano le condanne definitive, infliggono 30 anni di reclusione a De Filippi e 18 anni e 9 mesi a Ober. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a tu per tu

Subodh Gupta

Dal 2004 Gupta alterna e accompagna le mostre con performances ai fornelli, in gallerie, alberghi e ristoranti

“

«**L**a cucina e i suoi utensili mi richiamano sempre alla mente le stelle. Quando ero ragazzino passavo ore in cucina con mia madre, mia nonna e le zie: chiacchiere e cibo cuocevano insieme, lentamente. Ero attratto dal brillare delle pentole, dei piatti, dei crogioli, in India è tutto di metallo. E c'erano anche padelle e calderoni più vecchi e opachi, il fondo segnato dai graffi che mi sembrava tracciassero rotte e diagrammi. Dopo cena salivamo in terrazzo, spesso per il caldo dormivamo lì, con gli occhi nel firmamento notturno. Cercavo le stelle più brillanti e vi ritrovavo lo scintillio delle pentole, riconoscevo le costellazioni e pensavo ai segni sulle padelle».

Il mondo artistico di Subodh Gupta si schiude in questo amarcord, tra i fumi della cucina e il cielo stellato sopra un villaggio dell'India rurale, in Bihar. Gupta oggi è uno degli artisti più acclamati della scena internazionale. È diventato celebre per le sue sculture e installazioni in cui assembla utensili di tutti i giorni, soprattutto di cucina: cucchiaini, pentole, scolapasta, casseruole, i lunch box cilindrici indiani in acciaio inox che attraversano a grappoli il traffico delle megalopoli del Subcontinente in equilibrio oscillante sulle biciclette.

Una delle sue sculture più note, *Verry hungry god* (un dio molto affamato) ora nella collezione Pinault, è un teschio colossale formato da queste gavette portaranzo – un gioco sottile tra nutrimento e morte, ubiquità di oggetti e d'icone, horror e ironia – che ha galleggiato sul Canal Grande a Venezia in una passata edizione della Biennale. Più recentemente nel Chiostro del Bramante a Roma, per la mostra Sensation ha creato un "cielo" fatto di recipienti per cucinare e contenere cibo, gravido sopra la caffetteria del museo. Nel Bon Marché di Parigi, nella mostra Sangam (in Tamil, una lingua indiana, significa "circolo di persone sagge") ha esposto capanne sospese fatte di pentole e secchi collegati da fili e cornucopie in frammenti che rigurgitavano prismi specchiati. Si pensa a un Arcimboldo ribaltato, con gli strumenti della cucina al posto di frutta e verdura. E senza manierismo. «Sono un ladro di idoli, non rubo dai santuari ma dalla commedia umana di ogni giorno», dice enigmatico Gupta. «Ogni utensile da cucina è diverso, ciascuno ha una sua storia e un suo scopo» sottolinea. Quando sono riuniti in una scultura questi universi minimi e domestici collidono e si trasformano, spesso in modo imprevedibile. Dal 2004 Gupta alterna e accompagna le mostre con performances ai fornelli, in gallerie come in alberghi e ristoranti. Così è naturale che l'incontro per la nostra chiacchierata romana su arte e cucina, viaggi e memoria, cultura classica e ispirazioni pop abbia luogo in una caffetteria del centro. Gupta prende dei cornetti e la domanda è un riflesso.

Lei ha una madeleine personale, edi-



“Guardavo le costellazioni e pensavo ai segni sulle padelle. Il cielo stellato sopra di me e la cucina indiana dentro di me”

FABIO SINDICI

bile e altrettanto evocativa?

«La mia musa della memoria viene dalla cucina indiana. Citerei il Kitchari, che è un piatto classico indicato dalla dieta ayurvedica per ripulire l'organismo: riso basmati e lenticchie e un mosaico di spezie. Assomiglia al vostro risotto ma senza il formaggio. Il Dal Pithi è un piatto del Bihar che porta molte memorie, perché ho trascorso gran parte della mia infanzia in un villaggio di quella regione, una delle più povere di tutta l'India; la salsa è densa, gialla, sembra che vi affiori qualcosa...»

In effetti, il riso Kitchari nel suo riunire elementi diversi richiama alcune delle sue installazioni. Al Dal Pithi ha dedicato una performance da chef, andata online su Instagram. Ma ho sentito che da bambino le capitava di raccogliere e mangiare ceci

crudi nei campi. È vero?

«Ma dove l'ha scovato? (ride) Davvero su wikipedia? Non ricordavo di averlo detto ma l'aneddoto è esatto: nel villaggio dove sono cresciuto non c'era una vera strada che portasse alla scuola. Attraversavamo i campi per andare a lezione, raccoglievamo i ceci, era la nostra merenda. Poi la sera andavamo al cinema, era un'esperienza collettiva, come mettersi a tavola, ma allargata. Prima di iniziare con l'arte sono stato attore di teatro. Per tornare al cibo, ci sono anche i panini, quando ho cominciato a viaggiare trovavo solo sandwich dal sapore orribile, li detestavo. In Italia ho trovato panini farciti con ogni bene della terra: melanzane, pomodori, peperoni, formaggi, una festa!» (a questo punto Gupta ordina un panino, ndr).

Il cibo e il cinema sono confluiti

Ha esposto capanne sospese fatte di pentole e secchi collegati da fili e cornucopie

“

nell'arte. Due vie per la memoria?

A me interessano le cose di tutti i giorni e le esperienze collettive. Le pentole sono i miei idoli. Rubo il sacro che c'è nel quotidiano. Ho cominciato con la pittura, la prima installazione di utensili risale al 1996, aveva come titolo *29 mornings*, ventinove mattine». **Afferma di non essere religioso. Eppure le sue sculture di oggetti opachi e risplendenti fanno pensare all'horror vacui dei templi hindu, o no?**

«Sono cresciuto in una famiglia hindu ma non sono osservante. Soprattutto non osservo nessun divieto alimentare. Degli antichi templi indiani amo l'architettura. È la sensazione di meraviglia e quiete che mi danno. Ma ho preso ispirazione anche dall'arte classica occidentale, in particolare da colonne e capitelli greco-romani».

Nelle sue performances da cuoco, in alberghi e ristoranti celebri, lei cucina anche piatti italiani?

«Certo. Sono un virtuoso dei ravioli. Anche a casa, la pasta è fatta da me. A San Gimignano, dove è la sede principale di Galleria Continua, con cui lavoro, facevo lunghe scampagnate con gli amici italiani e picnic sull'erba. La galleria è in un vecchio cinema di paese; quando si viaggia, spesso si ritrova la propria storia in forme differenti».

A quali altre tradizioni gastronomiche fa riferimento nelle sue performances?

«Adoro la cucina giapponese e quella coreana. Ho appena iniziato una serie di eventi nella mia casa di Gurgaon, vicino Delhi, in cui cucino per un ristretto numero di persone. Una sorta di ristorante privato, il ricavato va in beneficenza».

Una delle sue opere più recenti, "Close to the river where the wood is burning" (vicino al fiume dove il bosco brucia) pare alludere nel titolo e nella raffigurazione di una forma contorta che tiene utensili come campanelli d'allarme, all'attualità più inquietante...

«Vede, penso che l'odio e la diffidenza siano frutto di menti ristrette. A proposito di religione, uno degli zii con cui sono cresciuto era musulmano. Andavamo insieme alle rispettive feste religiose e ci divertivamo da matti. La convivialità, l'arte, la buona cucina allargano le menti. Il francese Charles Malamoud, storico delle religioni, sostiene che la cultura indiana è fondata sul cibo».

Per citare un altro grande francese, Arthur Rimbaud, che voleva tendere catene d'oro da stella a stella, lei nella sua arte ha legato i filamenti degli astri ai segni sulle pentole. Usa ancora esclusivamente utensili di metallo a tavola?

«Non solo. Ho piatti e contenitori in ceramica. Ma oggi mi piace molto mangiare alla maniera dell'India del sud, con le mani, la pietanza adagiata su una foglia di banano. Si mescola il cibo e si porta alla bocca, bisogna avere le mani molto pulite per farlo. È una delle forme più pure per nutrirsi». —

relazioni



L'amore moderno

MARIA CORBI

Cara Maria, alla fine ti scrivo anche io dopo anni che ti leggo e ogni volta mi chiedo: "ma perché scrivere a una persona che non si conosce?" Io la risposta ora riesco a darmela, almeno per quantariguarda la mia motivazione. Scriverti (perdona se uso il "tu" ma è come se ormai ci conoscissimo da tempo) è come parlare con me stesso, senza il filtro del pudore, dell'orgoglio e anche del giudizio. Perché anche se tu no risparmi giudizi è un po' come se parlassi ad un altro, a tutti e non a chi ti ha esposto il suo problema, il suo dramma, la sua gioia. E qualsiasi cosa mi risponderai sarà comunque una considerazione capace di arrivarvi senza toccarmi troppo.

Il filtro della "non conoscenza" aiuta a essere liberi, ad essere sinceri. E io ho bisogno di questa libertà,

un atteggiamento, una condizione che mi sono sempre negato, per paura. Di cosa? Di scoprire chi sono veramente.

Avrò tra poco 40 anni e so da sempre di essere stato adottato. Non mi sono mai sentito a disagio o triste per questo, anzi. I miei meravigliosi genitori (perché le persone che mi hanno cresciuto sono a tutti gli effetti mamma e papà) non mi hanno mai nemmeno per un attimo fatto sentire "diverso", in qualche modo estraneo, insicuro. Così come mia sorella, più piccola di un anno, arrivata naturalmente. Mia madre ha scoperto di essere incinta pochi mesi dopo il mio arrivo nella loro casa, quando ero solo un bebè. Dicono che capita spesso.

Per tutto quello che ti ho appena detto non sono mai stato interessato a capire da dove venissi, nemmeno curioso. La mia identità è stata scol-

pita con l'amore della mia famiglia, perché cercare qualcosa che non avevo mai avuto, che non ero mai stato?

Ma da qualche tempo ho una smania dentro che mi fa pensare troppo spesso a chi "sarei stato", a chi era la madre che la natura mi aveva assegnato, così come il padre. So che una donna per abbandonare un figlio deve essere disperata, in condizioni da non poterlo crescere, ma comunque quella domanda, quella parola, "perché", risuona nella mia testa.

Voglio sapere, e ho paura di conoscere. Cosa direi a colei che mi ha messo al mondo? A coloro che comunque hanno deciso di abbandonarmi, anche se probabilmente per disperazione e soprattutto, che senso ha fare questa domanda? Ma, se la logica e il buonsenso mi dicono una cosa, il cuore e l'anima me ne di-

cono un'altra. Non saprei da dove iniziare questa ricerca, se non dall'ospedale dove sono stato consegnato alla mia famiglia, ma non è certo questo il problema. So che ci sono associazioni che aiutano in questa ricerca, ma ancora non mi sono dato da fare veramente per capire da dove prendere il bandolo di questa matassa. La mia famiglia è pronta a sostenermi in tutti i modi possibili. Ma è giusto farlo? Per me, per i miei familiari, per quelle persone che hanno rinunciato a me? Domande che ti rivolgo come guardandomi allo specchio, sperando che tu riesca a tirarmi fuori la risposta giusta. —

Raffaele

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Help!

1

Una mia conoscente si è presa una laurea online, e se ne vanta come se fosse andata ad Harvard. Io per prendermi quel pezzo di carta ho sudato sette camicie. Il problema in Italia è il valore legale della laurea.

2

Sono felice che sia finita l'estate e non solo per il caldo. Quando si è costretti a riposare e a divertirsi capita l'opposto. Amo gli spazi di quiete che si annidano nei giorni normali. Metoo

3

Un mio collega è stato promosso solo perché amico del capo che di lui "si fida". In Italia funziona tutto così, per "clan" e questo credo che sia un problema-paese. Sì.

4

Mio figlio ha 20 anni ed è fidanzato con una sua compagna delle medie, da 7 anni sono inseparabili e vogliono andare a vivere insieme. Lo considero uno sbaglio. Dillo con garbo.

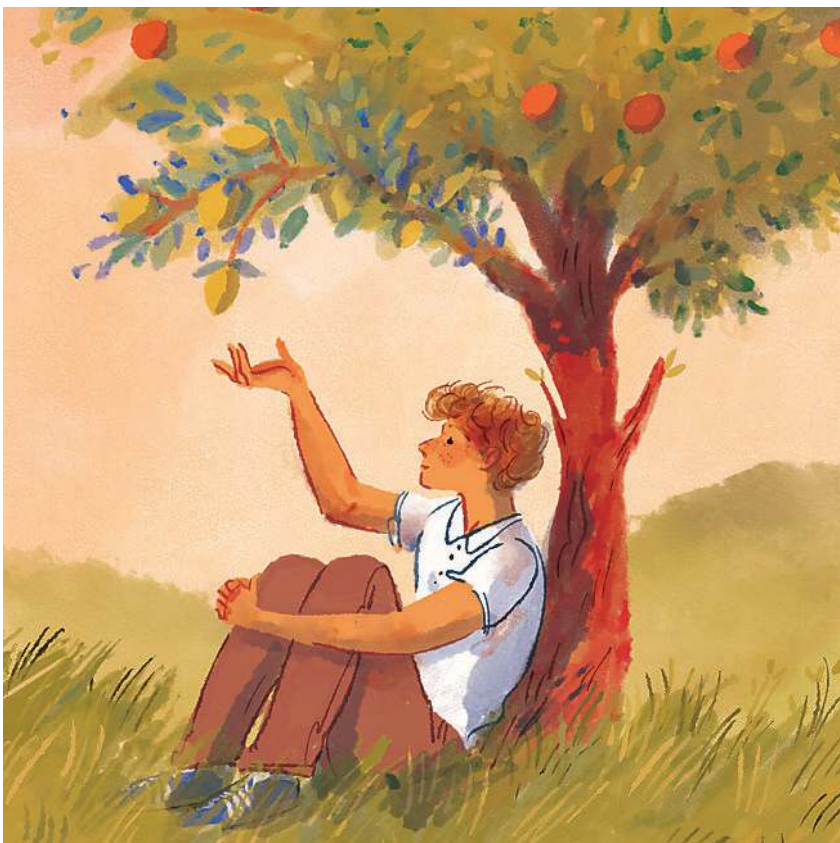
scrivete a
maria.corbi@lastampa.it

Caro Raffaele, mi dispiace dirti che non esiste una risposta giusta e che in me, in quanto "specchio", non potrai leggere le parole che cerchi, la pace a cui aneli.

La tua lettera arriva in un momento in cui mi trovo a leggere un libro, *Figli di Saturno*, opera prima di Luka Petrilli (edizioni "Do it Human"), che parla proprio di questo, della ricerca della propria identità originaria, quella che non ci definisce se non biologicamente ma che è comunque lì ad aspettare una nostra debolezza per far sentire il suo peso.

Capita a tanti di pensare che per andare avanti si debba correre indietro. Ti consiglio di leggerlo. Parla di Antonio e del bisogno improvviso di conoscere il "mistero" che avvolge le origini della sua famiglia. Chi era il suo bisnonno paterno? L'uomo di cui nessuno parla? Una domanda che si fa strada in lui, che alimenta il senso di insoddisfazione e il bisogno di far luce su quel passato.

Antonio mette in pausa la sua vita



ILARIA URBINATI

L'ANTICIPAZIONE

La maglia nera

DON MARCO POZZA

Sono cresciuto a pane e ciclismo: la mia è terra di ciclisti, di piedi veloci e di pedali. «Hai voluto la bicicletta? Adesso pedala», ti ripetono da bambino.

Nella mia vita in principio venne la bici, poi tutto il resto. Soltanto Dio, a memoria d'uomo, venne prima. Ma questa è un'altra storia, la storia di un incontro primordiale: «Sei tu che (...) mi ha tessuto nel grembo di mia madre» (Sal 139, 13).

Disolito vince chi arriva primo, il secondo è il primo degli sconfitti. Ci sono volte però, altre volte, in cui vincono chi arriva ultimo. L'ultimo amore, quello che resta oltre ogni attesa, quello che conservi per i giorni a venire: «Gli uomini vorrebbero essere sempre il primo amore di una donna. Le donne, l'ultimo amore di un uo-



Il brano è tratto da "Chi ultimo arriva meglio alloggia" di Marco Pozza (Rizzoli) in uscita il 17 settembre '24

mo» (Oscar Wilde).

Sta di fatto che, passato l'ultimo treno, stanno ancora un sacco di pullman.

Nel Vangelo gli ultimi fanno sempre una bellissima figura. Non si rischiassero un cartellino rosso per aver pronunciato invano il nome santo di Dio, calzerebbe a pennello il detto che gli ultimi «fanno una figura da Dio». Evasori, puttane, storpi, ladroncoli di quartiere e boss di malavita, a guardarli sfrecciare in direzione del Paradiso, viaggiano in terza corsia, in sorpasso. «In verità io vi dico: ipubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21, 31). In maglia nera – non rosa! – ma sul podio loro ci salgono, con tanto di inno in sottofondo. Per aver inventato la «classifica dell'ultimo arrivato», però, il Cristo non si fece una buona reputazione: in

vita, gli affibbiarono tutti gli appellativi possibili e immaginabili, tra i quali mangione e beone, amico delle meretrici, dei malfattori. Quelli buoni – i «cosiddetti cristiani» – se poteva li scansava: «I cattolici sono veramente insopportabili nella loro sicurezza mistica. S'immaginano che lo stato naturale del cristiano sia la pace, la pace per mezzo dell'intelligenza, la pace nell'intelligenza. Propria del mistico, invece, è un'inquietudine invincibile» (Charles Péguy). Il più delle volte, capitava che i cosiddetti cristiani fossero solo dei fiori di plastica. El'acqua – «Chiberrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno» (Gv 4, 14) –, è risaputo, sui fiori di plastica non può nulla. Quelli appassiti, invece, li può raddrizzare. Rinviare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPETTATRICE NERA

La risata di Kamala
e l'arma della "Black Joy"

IGIABA SCEGO

Nell'immaginario collettivo la scrittrice britannica Virginia Woolf è sempre stata associata alla malattia, alla depressione e al suicidio. Questa è stata però solo una delle mille dimensioni da lei vissute. Chi la conosce bene, e l'ha letta con attenzione, sa che un grande spazio della vita della Woolf era occupato dal divertimento, dal gioco, dall'ironia, dall'umorismo. Virginia Woolf amava fare scherzi, a tutti. Scherzi irriverenti, caustici, a volte anche molto elaborati, come quando si è finta insieme a un gruppo di amici un principe etiope in visita a Londra. Amava molto ridere Virginia Woolf. Ridere a crepapelle. Tanto che alla risata ha dedicato un saggio pubblicato il 6 agosto del 1905 sul *Guardian*, dal titolo *Il valore della risata*. Woolf sosteneva che ridere eliminava tutto il superfluo, riposizionava il mondo e smascherava la realtà. «Le cerimonie pompose, le convenzioni e le noiose celebrazioni solenni niente temono di più del

balenare di una risata che come un lampo le inaridisce e le dissecca fino a lasciarne le ossa». E proprio per questo "smascheramento" che la società degli uomini ha sempre tenuto a "discredito" il ridere. Soprattutto quando a ridere erano le donne. La storia della risata femminile è sempre stata una storia di come le donne hanno disubbidito all'ordine patriarcale imposto. Ridendo liberavano il corpo, il sesso, la mente. Trasformando il proprio ridere in uno spazio in cui creare sé stesse, andando oltre le barriere imposte da un sistema che le voleva solo sottomesse, solo obbedienti o morte. I precettori delle famiglie aristocratiche e borghesi in Europa insegnavano alle loro alunne a sedersi

composte e a non ridere mai.

Eco di questo dibattito antico, che va da Aristofane fino a noi, alle aule scolastiche della nostra contemporaneità, dove il ridere non è ancora completamente accolto, si ritrovano nelle parole che Donald Trump ha lanciato contro Kamala Harris in questa feroce campagna 2024 per le presidenziali statunitensi, cominciando a chiamarla con l'epiteto di «laughing Kamala». Dando alla sua risata un connotato negativo, considerandola "troppo" di tutto: troppo alta e squillante, troppo emotiva, insomma troppo donna e troppo nera. Ma parlare male del ridere delle donne non è solo sessista, è anche razzista, come in questo caso. Kamala Harris



ridendo è di fatto espressione di una Black Joy, una gioia nera, che è sempre stata soffocata negli Stati Uniti come altrove. La gioia degli afrodiscendenti è stata anche poco rappresentata. Nei film come nei romanzi. Nell'immaginario suprematista la donna nera deve stare zitta e subire gli stupri del padrone bianco. O è la conturbante esotica sensuale Jezebel o è la rassicurante asessuata Mummy che nutre la famiglia bianca. Una donna silenziosa. Muta. Invisibile. Oggetto da stuprare e da sfruttare. Ma Kamala Harris ridendo diventa espressione di altro, di tutta quella gioia nera, poco rappresentata, che vuole essere libera, sicura, vincente. Non è un caso infatti che uno degli spazi di resistenza delle donne in generale e delle donne nere in particolare sia proprio la gioia. Per questo in un mondo pieno di terrore l'arma vincente di Kamala Harris alle prossime elezioni di Novembre sarà proprio la sua risata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Né disperati né impresentabili
Gli "scappati di casa"
sono la parte migliore del futuro

CARLO PIZZATI

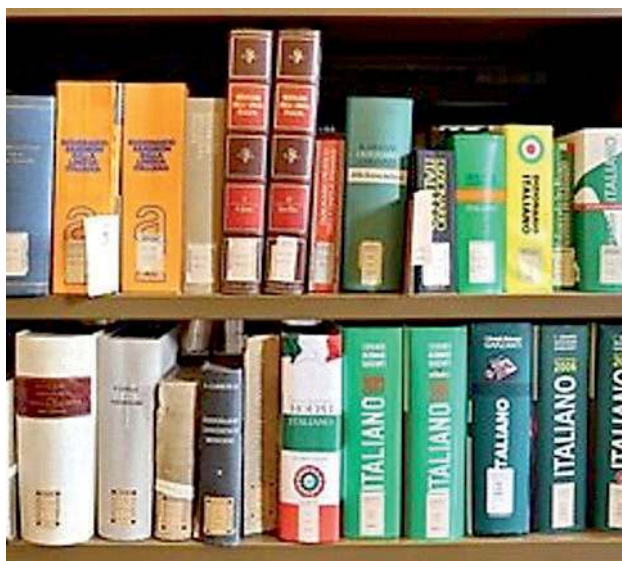
“

Un modo di dire usato anche dai politici come sinonimo di incompetenza

Sei uno scappato di casa? Sì, sono uno scappato di casa. Me ne sono andato a 16 anni. Conservo un inno alla categoria, scovato in Strada senza uscita di Walter Benjamin, che condensa il significato di svolte simili: «Solo ciò che già sapevamo a quindici anni costituirà un giorno la nostra attrattiva. Questo, del resto, è il motivo per cui a una cosa non si può mai metter rimedio: l'aver evitato di fuggire dai propri genitori. Dopo 48 ore dall'essersi esposti al mondo, a quell'età, si manifesta, come in una soluzione alcalina, il cristallo della beatitudine esistenziale».

Scappato di casa. Ogni volta che sento quest'espressione usata spesso come un insulto la prendo come un'offesa personale. Viene brandita per accusare di incompetenza, inaffidabilità, disperazione. È una frase che rivela molto su chi la pronuncia e sulla nostra cultura, più che sull'oggetto dell'espressione stessa. È il titolo di una canzone rap ed è spesso sulle labbra di parlamentari di diverso colore politico. Ma, alla fine, indica che siamo avviluppati in un'incurabile familismo, timorosi di innovare, paurosi di scolpire il nostro destino, affetti senza speranza dalla malattia cronica dello sdraiatismo.

Cosa dire di quanti nelle loro camerette disordinate, ancora tappezzate di poster a 30 anni, agognano alla fuga, repressi anno dopo anno in una soffocante mancanza di libertà? Quanto di questa malsana relazione tra generazioni contribuisce alla sconcertante statistica Istat sul fatto che metà degli omicidi in Italia accadono in famiglia? Leggo l'Istat come fosse un quadro impressionistico. Il 67,4% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive con i genitori. Dal 2002 al 2022 c'è stato un aumento dell'8%. È un dato che combacia con il peggioramento della salute mentale, aggravata da una convivenza più intensa durante la pandemia. I giovani sono la fascia di età meno valorizzata e peggio trattata in Italia, intrappolati spes-



L'origine

Dizionari come il GDLI, il GRADIT e lo Zingarelli 2024, registrano l'espressione "scappato di casa" col significato di "persona trasandata e trascurata nell'aspetto e nel vestire". Molte fonti concordano sull'origine piemontese dell'espressione

I dati

La Fondazione Nord est l'anno scorso ha incrociato i dati Istat con gli uffici statistici dei Paesi europei. I giovani emigrati all'estero tra il 2011 e il 2021 sarebbero 1 milione e 300 mila. Sempre secondo Istat, il 67,4% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vive con i genitori (+8% dal 2002 al 2022)



so nei part-time involontari, bloccati in un'altra categoria infausta: più sei giovane e più sei povero.

Quanti sono gli scappati dalla Casa Italia, ad esempio? I giovani emigrati all'estero tra il 2011 e il 2021 sarebbero 1 milione e 300 mila. Ma anche questa emigrazione, che combacia con la mia di solitario emigrato adolescente

negli Stati Uniti, viene vista come una disgrazia, non come un salto liberatorio verso un futuro più sano e libero.

Lo scappato di casa è una nave senza ormeggio. Lontano dall'autorità patriarcale o matriarcale. È un pericolo, una minaccia al nostro tribalismo che raggruppa le identità in compartimenti facilmente riconoscibili. È una varia-

bile fuori controllo. Invece di essere un complimento per chi ha trovato la forza di fuggire dall'oppressione della famiglia, il gesto di chi ha avuto il coraggio di emanciparsi, è vista come la scelta di abbandonare un destino da persona per bene per diventare un disperato questuante. Un impresentabile.

Possiamo forse trovare una spiegazione nella simpatica classificazione culturale che Luciano De Crescenzo fece in *Così parlò Bellavista* sui popoli dell'amore, guidati dalla dittatura aggregante della famiglia e i popoli della libertà che idolatrano l'individualismo più sfrenato. Noi italiani, spagnoli, irlandesi, greci, polacchi, diceva De Crescenzo, siamo popoli dell'amore. Ci piace il presepe, il gruppo, la collettività della famiglia. Mentre invece ai popoli della libertà, i britannici, gli scandinavi e i tedeschi, ossessionati dal culto della privacy, piace il totemico albero di Natale e spingono fuori di casa i loro cuccioli "prematuramente". Ma come si fa a scappare di casa? Non certo vergognandosi d'essere dei "bamboccioni", l'infelice uscita che l'ex ministro Tommaso Padoa-Schioppa pagò cara. Essere incastrati in casa dei genitori spesso è una condanna, non una scelta. Padoa Schioppa, però, stava proponendo un contributo per affitti agevolati agli under 30. Perché nel dibattito sul Pnrr si è parlato così poco di questo incentivo? C'è una linea sottile tra il dileggiare i "bamboccioni sdraiatati" e compiacersi segretamente di averli ancora in casa, facendoci sentire "giovani genitori" anche dopo che questa definizione diventa anagraficamente ridicola, persino per chi vive in Italia.

Questa è un'ode agli scappati di casa da parte di chi lo ha fatto. Scappate. Fuggite. Andatevene. Anche se è difficile. Anche se è pericoloso. Anche se non ci sono garanzie e i rischi sono tanti. L'aver evitato di farlo, anche a 20, 25 o 30 anni, può diventare qualcosa "a cui non si può mettere rimedio". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della serie

Emily in Paris - La maison

Baguette o Vespa?
La moda è un gioco
di luoghi comuni

RAFFAELLA SILIPO

I biopic

The New Look
Apple TV.
Ambientata
nel primo
dopoguerra,
racconta
l'escalation
di Christian
Dior e l'antagonismo con
Coco Chanel

Becoming Karl Lagerfeld
Disney+.
L'ascesa del
Kaiser della
moda e
la rivalità con
Pierre Bergé
(compagno
di Yves Saint
Laurent)

La lezione che vale per tutti è sempre quella del *Diavolo Veste Prada*. La moda che si vede al cinema o nelle serie non è proprio quella vera - ossia il settore in cui si giocano le sorti manifatturiere italiane e francesi - a meno che non si tratti dei vari biopic susseguiti in questi ultimi mesi (Chanel, Balenciaga, Dior, Karl Lagerfeld...), abbastanza fedeli anche se comprensibilmente agiografici. È piuttosto un viaggio nell'immaginario delle *fashion addicted*, una scusa per mettere in mostra mise sontuose e stravaganti, che l'essere umano medio non potrebbe mai permettersi, e contemporaneamente uno sfondo scintillante per vicende romantiche o da thriller.

È il caso di *La Maison* (al via il 20 su Apple tv), in cui l'haute couture è la cornice per raccontare una saga di famiglia e di potere à la *Succession*, ambientata all'interno di una casa di moda francese. Cuore della trama è la rivalità tra due illustri dinastie che si contendono il dominio nel mondo spietato dell'alta moda. Il punto di partenza non è poi così lontano dalla realtà, in fondo il mercato mondiale del lusso è nelle mani di due illustri capitani d'industria parigini, François-Henri Pinault, a capo di Kering, e Bernard Arnault fondatore e chairman di LVMH. Il primo addirittura con moglie attrice hollywoodiana (Salma Hayek) ed entrambi a capo di famiglie ambiziose.

Naturalmente *La maison* tralascia la cronaca per spingere l'acceleratore su complotti, amori proibiti e glamour. A dare il via alla vicenda un video virale che inguaia lo stilista Vincent Ledu (Lambert Wilson) lasciando la leggendaria casa di alta moda della sua famiglia nei guai. Perle Foster, ex musa di Vincent tuttora nella sua ombra, si allea con la giovane e visionaria stilista Paloma Castel per rilanciare la Maison.

Intanto, approfittando della scomparsa di Vincent, Diane Rovel (Carole Bouquet), spietata Ceo del potente gruppo di lusso Rovel, lancia un'offensiva per acquisire la casa rivale: non si tratta solo di acquisire un altro marchio, ma di vendicarsi. Una resa dei conti che si consuma dietro le quinte delle sfilate della Fashion Week parigina, mentre le top model scivolano sul parquet avvolte in stoffe preziose e creazioni esclusive.

Giocosa, coloratissima e totalmente irrealista, è invece la serie Netflix *Emily in Paris* con Lily Collins nei panni *très chic* di una pr del Midwest trapiantata in Place de Valois all'agenzia di marketing Savoir, in un tripudio di bistrot e baguettes, *pied de poule* e *marché aux pouces*. Insomma, un concentrato di luoghi comuni per americani in vacanza, tanto smaccato da essere divertentissimo. E infatti, dopo l'iniziale indignazione sui social, persino gli intransigenti transalpini l'hanno presa per quello che è, uno spottone utile alla causa della madre patria.

Esattamente come la Roma della nuova stagione (appena iniziata, la seconda parte è disponibile in streaming dal 12 settembre) punto di riferimento iconografico inevitabile le *Vacanze Romane* di 70 anni fa con Audrey Hepburn e Gregory Peck in Vespa verso l'Oscar. Pazienza se quella Roma non è mai esistita e tanto meno esiste ora, Collins evoca con voluttà l'eleganza Anni Cinquanta della Hepburn, dal foulard intorno al collo alla gonna ampia con le ballerine. Per chi non sapesse nulla di Emily, la fanciulla, oltre ad avere un dono naturale per il marketing, è divisa tra due uomini, il fidanzato Alfie e l'amico chef Gabriel, che nonostante stia per diventare padre, ha confessato alla fine della scorsa stagione il suo amore per lei. Ecco allora che l'amica Mindy



Di moda
Da sinistra
Carole
Bouquet in
"La maison",
la
leggendaria
Meryl Streep
nel "Diavolo
veste Prada"
e sotto Lily
Collins
"Emily
in Paris"
in questa
stagione
in trasferta
romana



Chen le consiglia «un nuovo potenziale interesse amoroso e una nuova città». Da cui la Fontana di Trevi, Piazza di Spagna e tutto l'armamentario da Grande Bellezza. Il potenziale interesse amoroso italiano interpretato da Eugenio Fantastichini si chiama, naturalmente, Marcello. Raoul Bova è l'affascinate regista pubblicitario Giancarlo e Rupert

Everett un designer festaiolo. Ma la trama è solo in pretesto. In *Emily*, come nella *Maison*, la confezione vince sulla sostanza: è il destino della moda, così effimera, così potente: non dimentichiamo che il suo futuro, come dice Lambert Wilson nella *Maison*, «è letteralmente appeso a un filo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRA LA GENTE

Odiare è un diritto
ma allacciati il casco

STEFANO D'ANDREA

Ho lasciato la macchina in seconda fila per aiutare mia madre con i sacchetti della spesa, e poi riportarla a casa. Tra me e il punto vendita una distanza di venti metri, la via era larga e sgombra, c'era un motorino sul marciapiede e qualche pedone che riprendeva la voglia di passeggiare dopo mesi di afa. Riposto il cibo in auto sento una voce che mi dice «ma si lascia così?». Il suono era femminile ma il tono era più sul tedesco fine anni '30. Stavo per rispondere che come aveva potuto vedere si era trattato del tempo necessario ad aiutare una signora senza dover sostare nel parcheggio a 4 piani del supermercato, ma volevo vedere dove voleva andare a parare, quella ragazza troppo giovane per essere incattivita da gravidanze solitarie e troppo vecchia per essere una liceale preda di ormoni impazziti. «E accesa pure!» mi ha detto. «E lei

signora? Sa che sono le persone come lei che distruggono il pianeta?». Su quello a dire la verità potevo anche darle ragione, perché mia madre è davvero una iattura per tutti, pessimo carattere, eccesso di autostima e professionista nello spargimento del senso di colpa ovunque, come l'insetticida sui campi di grano del Kansas. Non so che impatto possa aver avuto sul pianeta, ma su di me grave. Però la ragazza-non-più-ragazza, che indossava un abito dorato di Zara in pieno pomeriggio, uscita da una riunione in qualche azienda dove lei era il lato agenzia e quel



giorno l'aveva avuta vinta il lato cliente, non poteva conoscere mia madre e quindi aveva sparato a caso, e l'invettiva non era per lei; era per me. Che ero il patriarcato. Che ero colui che ha cementificato la Costa Blanca dove lei ha passato delle vacanze di merda bevendo troppa tequila a buon mercato. Che ero il camionista che scarica tonnellate di anidride carbonica nell'aria perché lei possa comprare da Tiger uno spazzolino con la testa di panda a 1 euro, costruito in Cina da schiavi senza anima, e passato dalla Russia vittima dei nazisti. Che ero un femminicida e

un orrendo ciccione. E lei invece era Buona, Bella, Maltrattata e Resistente. Cara, le stavo per dire, con la mia Toyota ibrida da quattro soldi posso andare in centro senza pagare l'Area C mentre tu col tuo motorino con la miscela non potresti nemmeno circolare, ma ti hanno promesso che con la tua laurea avresti diretto il Corriere e invece stai organizzando i catering degli eventi della moda, quelli in cui Kim Kardashian con un solo volo privato inquina più di quanto tutta la città di Milano possa risparmiare facendo la differenziata per un anno quindi, tesoro, non rompere i coglioni a mia madre, e soprattutto a me. Così le stavo per dire. E invece lei ho detto che odiare è un diritto e che sfogarsi fa bene, ma che un po' mi spiaceva. E che comunque non era colpa sua. Mi raccomando allacciarsi bene il casco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica con

Gad Elmaleh

“Né droga né sesso né alcol
possono competere
con una buona battuta”

ALAIN ELKANN



Gad Elmaleh è un comico nato in Marocco, che dopo aver fatto la scuola francese a Casablanca si è trasferito a Montreal. Ha due figli: Noé avuto con l'attrice Anne Brochet, e Raphael da Charlotte Casiraghi.

È felice di aver scelto questa carriera?

«Quando I giovani mi chiedono un consiglio per fare il comico stand-up, io rispondo che non è un mestiere molto interessante se vuoi farlo, ma se senti il bisogno di farlo è fantastico. Perché hai bisogno del comico, di far ridere la gente. È un linguaggio e un modo di guardare al mondo, e sì, sono felice di far ridere le persone».

Faceva ridere i parenti e gli amici da giovane?

«Mia mamma ha detto di recente una cosa molto commovente: ogni volta che in famiglia succedeva qualcosa di triste - lei litigava con nostro padre, oppure mio fratello non andava bene a scuola, oppure mia sorella combinava qualcosa - io facevo ridere tutti. Per me era una difesa, una sorta di anestesia».

È nella natura umana ridere nonostante le notizie tristi?

«Sì, ed è nella natura degli ebrei. Sono marocchino ed ebreo, e l'umorismo ebraico è un modo di vedere la vita. Sono anche arabo per cultura, parlo arabo, ho questa doppia cultura ibrida, e mi piace».

Lei ha portato il suo umorismo in America, esibendosi in inglese, perché voleva una lingua universale?

«Più che una strategia è stata una sfida. Ho dovuto ricominciare da capo. Ero molto noto in Francia, ero famoso per la mia comicità, ma volevo una vera sfida. Certo, c'era il sogno americano, e il mio speciale in inglese su Netflix si intitola *American Dream*».

Lei ha un background ebraico e arabo, è un repertorio francese, ma in



SEBASTIEN DARRASSE

America scherza sugli americani?

«Sì, li prendo in giro. È sempre molto buffo parlare di come gli americani vedono la Francia e tutti i cliché che usano. Il pubblico americano è abituato alla comicità stand-up, hanno il senso del sarcasmo e del prendersi in giro».

Le serve una memoria eccezionale per raccontare tutte queste storie?

«Non è la parte più difficile perché mi scrivo i testi. Mia sorella Judith scrive cose molto divertenti, a volte lavoriamo insieme. Conosci il materiale e la sua logica. La parte più difficile per me, a 53 anni, è avere ogni sera la stessa energia e la stessa voglia di salire sul palco».

Di cosa parla?

«Di quello che ho sperimentato nella vita reale. Nel mio nuovo spettacolo dico che dobbiamo smetterla di cambiare luoghi, case, persone, diete. Possiamo essere felici con quello che abbiamo dentro di noi. Può suonare come una banalità. Parlo dei miei amici che viaggiano in cerca di felicità, del mio migliore amico che era partito per l'India e io gli avevo detto: “Fratello, se c'è un luogo dove non ti troverai mai è quello. L'India è grande. C'è

tanta gente. È molto interessante, ma vacci piano”. Parlo anche dei soldi, che in Francia sono un argomento tabù».

I francesi non amano parlare di denaro?

«Lo dico nel mio nuovo spettacolo. In America l'argomento tabù è il sesso, in Francia i soldi. Inizio dicendo una frase stupida, “I soldi non portano la felicità”. E poi dico: “So cosa state pensando, che lo dico perché io i soldi li ho. E quindi so di cosa parlo, perciò ascoltate mi”. Da lì divento più serio e sviluppo l'argomento. Tutti vogliono vivere meglio e più a lungo e quindi fanno le diete, abbracciano alberi, diventano vegani e vanno ai seminari e nei ritiri per bere spremute, camminare e fare yoga. Rilassatevi! È tutto dentro di voi».

Ha lavorato con Woody Allen in *Midnight in Paris* e con Steven Spielberg in *The Adventures of Tintin: The Secret of the Unicorn*, preferisce girare film o esibirsi sul palco?

«Preferisco il palcoscenico. Amo fare film, ma nulla è intenso, eccitante e adrenalinico come la follia di uno spettacolo dal vivo. Né l'alcol, né la droga, né il sesso o le buone notizie, nulla è for-

te quando una buona battuta che va a segno e fa ridere tutto il pubblico».

Il suo film *Stay With Us* è la storia di un uomo che torna in Francia dall'America e vuole convertirsi al cristianesimo. Sua madre trova nella sua valigia una statuetta della madonna e questo crea un problema. Potrebbe tranquillizzare il pubblico e dire se si è convertito?

«Oppure deludere! Non mi sono convertito, ma sono sempre stato molto curioso verso il cristianesimo. Nel film c'è una parte vera, quella di un bambino di 6 anni, cresciuto in una famiglia sefardita in Marocco, non religiosa, ma che osserva le tradizioni e dice le preghiere. Parlo ebraico, facciamo lo Shabbat a casa e un giorno mio padre mi indica un edificio dicendo: “Stai attento! Non entrare mai in quel posto”. Non sapevo nemmeno cosa fosse. Era una chiesa».

Quel bambino era lei?

«L'unica cosa che volevo era entrare lì dentro, premevo il volto contro la porta e vedevo la statua della Vergine. Piangevo. Era bello, l'odore era buono, c'era pace e bellezza. Da quel giorno penso a quella donna e a quel posto, da lì è partita la storia del film».

Gli ebrei amano scherzare e criticare loro stessi. È parte di quella benzina che ha permesso loro di sopravvivere per così tanti anni?

«È un tratto molto forte. Mi piace la parola “benzina”. Sì, è un potere, è stato il loro modo di sopravvivere. Quando a scherzare sono persone che soffrono, quando ascolto l'umorismo ebraico, ringrazio il signore per questo dono. È qualcosa che aiuta a guarire. E quando persone che soffrono permettono a se stesse di criticarsi, tutti si rilassano e pensano di avere il diritto di ridere. Per questo amo il senso dell'umorismo ebraico. È qualcosa di straordinario».

Le piace ancora quello che fa?

«Ne ho bisogno. Il mio corpo, la mia mente, la mia anima ne hanno bisogno. Se non mi esibisco abbastanza provo dolori nel corpo, perché ho un bisogno fisico del palcoscenico. Quando i comici si arrugginiscono si vede, devo esercitarmi. Devo lavorare di più. Devo sperimentare una nuova battuta. Devo restare tagliente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE
BUFFETSpeciale
Caprotti

MICHELA TAMBURRINO

Raramente avviene ma quando capita si compie la sintesi perfetta. Che la cornice e l'incorniciato combacino alla perfezione, persino malgrado loro è un miracolo. A Capalbio accade che si presenti il libro autobiografia di uno sfogo, scritto col sangue da Giuseppe Caprotti, discendente di Esselunga. Il romanzo è molto ben scritto. I passaggi sono a fuoco e quello che deve dire, il rampollo cacciato dal padre per colpa di troppa lungimiranza, lo dice e lo scrive anche con nostalgia e rimpianto. Tutto d'un fiato si usa dire, quasi quanto lo champagne che lo accompagnerà. Già il titolo la dice lunga su quello che ci si può aspettare: *Le ossa dei Caprotti* e Giuseppe mena fendenti e ossa rotte, abbondano. Il libro però avvince per quello che forse non era neppure l'intento finale, perché le faide piacciono sempre, soprattutto se familiari, diciamoci per iperbole, alla Gucci pur se del banco surgelati. Qui non ci scappa il morto per pura fortuna ma i complotti abbondano, le loro vite, spesso in pericolo, vengono salvate dalle piante secolari che prendono fuoco al posto loro. Per Caprotti si sono aperte le porte della Capalbio che non si vedeva mai, chiusa nelle ville in caftano bianco e scesa a mare dedicata, una rarità da 100 mila euro l'anno. Capolavoro messo a segno dalla Fondazione che alterna libri a cinema d'essai, film d'autore premiati e commedie divertenti, riaprendo e bonificando un cinema chiuso da anni che offre pure un Festival. Benemeriti della Cultura. Ma da Caprotti, presenzial'ecceellenza accorsa senza spingere carrelli ma corone nobiliari per parlare di supermercati, questi sconosciuti. Poi un pranzo, perché cena è volgare, in una dimora con stemma. Poco distante il libro si fa questa volta, cena. Perché la casa editrice e/o, per intenderci, la stessa che edita Elena Ferrante e basti questo, ha finanziato un ristorante dove mangi bene e paghi e dove compri libri buoni e paghi. Una libreria fornitissima, pure di second hand, permette il passaggio indolore dalla pasta ai frutti di mare all'Amica geniale che ti guarda dallo scaffale. Altri cento metri e c'è un ristorante dove invece paghi la buona cena ma il libro te lo prendi gratis, a patto implicito che poi tu ne porti un altro di romanzo, questo perché il giro si faccia virtuoso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a riveder le stelle

Settimana dal 15 al 21 settembre

Rigorosi sul lavoro... ma lunatici in amore

SUSANNA SCHIMPERNA

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Dovete fare da soli. Non contare sull'appoggio di nessuno, dimenticarvi di poter essere compresi, evitare di dipendere

dagli altri per aiuto morale, incoraggiamento, condivisione (vera, sentita) di idee, passioni, progetti, ma anche antipatie, rifiuti, indignazioni. Vi accorgete che potete bastare a voi stessi: una scoperta eccitante.

LEONE



22 luglio - 23 agosto

Dovrebbe essere sempre così: l'impegno porta risultati proporzionati alla competenza e allo sforzo, e la pigrizia non

porta a nulla. Questo ora promettono i pianeti (Sole e Mercurio nella vostra 2ª Casa eliacale, con Mercurio in opposizione a Saturno e in quadratura a Giove), con un'avvertenza: non fidatevi di chi vi è simpatico.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Molti dei vostri problemi adesso nascono dalla scarsa cura per i dettagli e da una grande difficoltà

con colleghi e collaboratori – forse anche con un/a capo/a -. Il rischio è di considerare tutti i fastidi come immutabili, mentre potete incidere su di essi cambiando prospettiva e quindi atteggiamento e comportamento.

TORO



21 aprile - 20 maggio

William Hazlitt scrisse che «l'arte di riuscire simpatico consiste nel trovare simpatici gli altri» e adesso voi

mostrate di padroneggiarla in pieno, quest'arte. Disponibili, mai prevenuti, solleciti senza essere invadenti, potrete farvi nuovi amici, stabilire contatti sociali e professionali utilissimi anche le persone più problematiche.

VERGINE



23 agosto - 22 settembre

Pacati. Eleganti. Con un atteggiamento che incute rispetto ma non timore, anzi, che rasserena, trasmette sicurezza e

tranquillità. E così che andrete nel mondo, sorridenti e dritti per la vostra strada, cortesi ma non disposti a cedere su nulla. Marte in Cancro e il trigono Sole-Urano vi permettono anche qualche azzardo: perché no?

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Ecco un esempio di come i rapporti con gli altri (complicati) possano essere felicemente bypassati, puntando

dritti alla mèta, occupandosi del qui e ora in cui sono inclusi i propri piaceri e doveri e poco considerate le amicizie e gli scambi umani. Sì quindi agli affari, alla carriera, ai “vili godimenti” che vili non sono affatto.

GEMELLI



21 maggio - 20 giugno

Il modo per recuperare energie e fiducia è uno solo, adesso: divertirvi. Prendete la sana abitudine di uscire, se

non tutte le sere, almeno una sera su due, e non preoccupatevi dell'orologio né di evitare delle “cattive compagnie” (che anzi, sono le più piacevoli). Poi, sul lavoro, serietà massima, grinta, lotta dura e senza paura.

BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Se i pianeti in Vergine non vi portassero ad essere eccessivamente riflessivi, e il trigono Venere-Giove non vi

regalasse un'autoindulgenza del tutto inutile per non dire dannosa, fareste invece quello che ora dovrete fare: muovervi, proporvi, mettervi a capo di un progetto, un'iniziativa (di qualunque tipo), delle rivendicazioni.

ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Non vi è mai piaciuto troppo affrontare i chiarimenti, essere lineari, prendere posizioni decise non

tanto e non solo dentro di voi (quello sapete farlo benissimo), ma con i vostri interlocutori. Ma adesso dovete farlo, nel bene e nel male. Dite i vostri “no” senza paura, e dichiarate il vostro amore e affetto senza... vergogna.

CANCRO



21 giugno - 22 luglio

Se vi lascerete andare, saranno giornate – dal punto di vista erotico e sentimentale – avventurose, a tratti

pericolose, di sicuro piene di emozioni. Dato che questo è un periodo in cui sul lavoro vi si richiede massimo rigore, resistenza e pazienza, determinazione e insieme diplomazia... qualche follia sarà il giusto premio.

SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Continuate a pensare che il corpo debba solo servirvi, e dire che lo trascurate è poco, lo bistrattate addirittura.

Questo sarebbe un momento favorevolissimo per tutto, per l'amore che è passione, per imprese di varia portata (imporre le vostre idee nelle assemblee condominiali ma anche fare la rivoluzione), però le energie scarseggiano...

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

I pianeti suggeriscono a molti in questi giorni di muoversi su due binari, e voi siete tra questi: dovete essere

attentissimi e diffidenti sul lavoro, negli affari, nelle questioni pratiche (occhi aperti se state ristrutturando una casa), ma potete (“dovete” forse è troppo...) essere volubili, incoerenti e capricciosi in amore.

COSE BRUTTE

La grande umarellizzazione

MARIA LAURA RODOTÀ

Una cosa brutta di questi tempi è sentirsi dare dell'umarell e capire che ha senso. Anche se si è donne, anche se si pensava di stare invecchiando in modo fichissimo. Perché l'umarell, figura isolata anni fa a Bologna dallo scrittore Danilo Masotti, è l'anziano che guarda i cantieri; e noi siamo un paese di anziani, spesso polemici e governati da abitudini e tic, e intrupponi sulle novità. Per cui ti senti dire “sei una umarell di Instagram, guardi come fosse un cantiere, con la braccia dietro la schiena” e ti viene da riflettere. Sulla Grande umarellizzazione italiana, che è una questione sociale, economica e politica. E tutti noi non più stressati e non precari siamo parte di questa nuova (vecchia) egemonia culturale.

Basta accendere la tv generalista. Non sui canali Mediaset per anziani poco attivi. C'è La7 che è il nuovo cantiere: il/la umarell la tiene sempre accesa, anche silenziosa come sfondo, e certi programmi servono da spunto per conversazioni umarelle. Ci sono i mercati dove umarell e borghesi gourmet scoprono di essere la stessa persona: che tiene in ostaggio i banchisti chiedendo informazioni, condividendo indecisioni (il/la umarell va a un banco diverso per

ogni ingrediente e impiega cinque ore per fare la spesa). Ci sono le associazioni di quartiere, in cui si vede come le signore umarelle si portino meglio dei maschi, oltre a guardare e commentare si danno da fare (le umarellissime sono specializzate in presidi pro decoro; anche il degrado è un new cantiere). Ci sono gli armadi e i cassetti e gli album di foto, dove le umarell introverse, con la scusa di riordinare, osservano i propri ricordi (una mia amica che lo fa lo chiama uma-



rellismo viscerale). C'è poi l'umarellismo cittadino del mondo, riguarda anche gente più giovane e globalizzata: è quello di chi ha sostituito i lavori stradali con i cantieri online delle prenotazioni di viaggi. Studia le differenze di tariffe tra Skyscanner Momondo e Kayak, invece delle gru controlla ogni momento AirHint per le previsioni sulle variazioni di prezzo, ne discute con altri ossessivi/e. All'aeroporto, uno dei posti in cui sono più felici, gli umarell siedono e guardano il cartellone con i gate. E non si vede perché si debbano vergognare, non danneggiano nessuno, hanno trovato il modo di condurre vite di quiete soddisfazione (e ora arriva l'autunno, che per tanti motivi è la stagione naturale dell'umarell). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S

Redazione:
Francesca Sforza,
Natalia Andreani,
Maria Corbi
I ritratti
e autori sono
di **Stefano Frassetto**
La grafica
è di **Nicolas Lozito**

Tennis, Coppa Davis: il Brasile batte il Belgio e regala il pass all’Italia che oggi sfida l’Olanda

I brasiliani Fonseca e Monteiro battono il Belgio 2-0 e regalano all’Italia la qualificazione per le Finals di Coppa Davis di Malaga. Oggi contro l’Olanda (ore 15 tv su Rai2 e Sky) e davanti a **Jannik Sinner**, che ieri è arrivato a Bologna da solo alla guida della sua auto, gli azzurri si giocano solo il primo posto nel Girone A. Nel Girone B (Valencia) oggi Australia-Spa-

gna decide la prima e la seconda delle due qualificate; nel Girone C (Zuhai) già ok Usa e Germania; nel Girone D oggi scontro decisivo fra Canada e Gran Bretagna, ma anche l’Argentina, che ha battuto la Finlandia ha chance. Spareggi-retrocesione Novak Djokovic torna in campo contro il n.770 del mondo e dà la vittoria alla Serbia contro la Grecia. —



Serie B: Brescia in testa, il Bari si sblocca

Serie B, 5ª giornata: Bari-Mantova 2-0, Brescia-Frosinone 4-0, Cittadella-Catanzaro 0-0, Cremonese-Spezia 1-1, Juve Stabia-Palermo 1-3. Oggi (ore 15): Carrarese-Sassuolo, Cosenza-Sampdoria, Reggiana-SudTirolo, Salernitana-Pisa. Classifica (prime posizioni): Brescia, Spezia 9 punti; Pisa, Juve Stabia, Cittadella 8. —



360

I minuti senza subire gol dalla difesa bianconera in questo avvio di campionato

Stasera l’Inter a Monza

Como-Bologna	2-2
Empoli-Juventus	0-0
Milan-Venezia	4-0
Genoa-Roma (Dazn)	Oggi ore 12.30
Atalanta-Fiorentina (Dazn)	ore 15
Torino-Lecce (Dazn)	ore 15
Cagliari-Napoli (Dazn-Sky)	ore 18
Monza-Inter (Dazn)	ore 20.45
Parma-Udinese (Dazn)	Domani ore 18.30
Lazio-Verona (Dazn-Sky)	ore 20.45

Classifica

Juventus*	8	Genoa	4
Inter	7	Fiorentina	3
Torino	7	Atalanta	3
Udinese	7	Lecce	3
Verona	6	Bologna*	3
Napoli	6	Monza	2
Empoli*	6	Cagliari	2
Milan*	5	Roma	2
Lazio	4	Como*	2
Parma	4	Venezia*	1

* una partita in più

Il tecnico bianconero è sicuro: “Presto cresceremo come squadra”
Si tiene stretta l’imbattibilità, ma chiede più assistenza per Vlahovic

Motta non si scompone
“La strada è giusta”



Frenata
Thiago Motta, 42 anni, ha iniziato il campionato sulla panchina della Juve con due vittorie per 3-0 contro Como e Verona. Poi i due 0-0 con Roma e Empoli.

AFP

IL COLLOQUIO

DALL’INVIATO A EMPOLI

Empoli è andata così, in Champions sarà un’altra musica. Thiago Motta è già in campo: testa al Psv Eindhoven – martedì l’incrocio allo Stadium – e pensieri a come fermare una squadra, gli olandesi, a cui piace giocare a pallone. Prima del debutto nell’Europa che conta, però, c’è da riavvolgere il nastro di un impegno finito come doveva: il pareggio non aumenta il buonumore, ma non scomoda i cattivi pensieri.

Come mai la Juve si è fermata allo 0-0? «Ogni partita ha la sua storia: non ho visto i ragazzi sotto tono, ma – racconta Motta – c’è da migliorare il modo con il quale arriviamo sul fondo dai lati...». Il tecnico bianconero è sincero quando ammette di «essere venuti qui per prendere i tre punti», ma, allo stesso tempo, non cambia umore guardando all’immediato futuro. «I bravi giocatori, e i nostri lo sono, sanno dialogare tra di loro e capirsi in fretta: siamo sulla strada giusta, non ho dubbi, presto cresceremo come squadra», sottolinea.

Il dato migliore nella Juve di inizio campionato arriva dai gol presi: zero come solo altre cinque volte nella storia dopo quattro tappe di campionato, l’ultima nel 2014. Il dato peggiore è proprio l’improvvisa sorte alla rovescia sotto porta: dopo i sei gol nei primi 180’, ecco lo zero negli altri 180. «L’importante è attaccare mantenendo il giusto equilibrio e noi lo abbiamo fatto: l’Empoli, come avevo avvertito alla vigilia, è una

squadra che sta bene, è in forma e in piena autostima. Non era semplice», così Motta. Non è stato semplice se è vero che quanto visto certifica il nulla di fatto: il pareggio è il verdetto più giusto.

La Juve non sfonda, l’Empoli non indietreggia: ecco spiegato lo 0-0. «Perché non abbiamo fatto gol? Perché, ripeto, ogni gara vive di vita propria: in mezzo al campo troveremo la giusta intesa, in mezzo al campo i nuovi hanno fatto quello che dovevano», ribadisce il tecnico. Douglas Luiz e Koopmeiners andranno giudicati con più minuti nelle gambe e una conoscenza più profonda tra di loro. Nico Gonzalez andrà rivisto senza il peso del lungo viaggio per le fatiche con la sua nazionale e con

la leggerezza necessaria per innescare Vlahovic. «Dusan - continua Motta - deve essere assistito meglio dai lati e non deve essere l’unico a riempire l’area di rigore». Sui lati, la Juve è arrivata un po’ scarica perché da Yildiz a Nico Gonzalez, da Weah a Mbangula, di cross “puliti” non se ne sono visti.

Empoli va in archivio con il bicchiere pieno a metà: da questa mattina radar sulla nuova Champions. «Il Psv ama prendersi il campo e giocare, starà a noi impedirglielo», dice Motta. Ogni partita ha una sua storia: sotto con l’Europa che conta, martedì in uno stadio già in fibrillazione. La Juve non scatta per colpa della poca luce quando era necessario. G. BUC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JURIC IN TRIBUNA

Como beffato
Pari del Bologna al 91’ con Iling Blackout Var

COMO

Il Como vede sfumare la prima vittoria. Subito in vantaggio sul Bologna con un’autorete di Casale, raddoppia con Cutrone a inizio ripresa. A 15’ dalla fine, però, Italiano mette in campo Castro e Iling-Junior che riaccuffano il risultato: gol decisivo al 91’. Da segnalare il blackout della Var dopo il 2-0, durato un decina di minuti. In tribuna Juric e il vice Paro. T.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

2

BOLOGNA

2

Como (4-2-3-1): Audero 6; Iovine 6, Kempf 6, Dossena 6.5 (22’ st Goldaniga 5.5), A. Moreno 6; Sergi Roberto 6 (43’ st Mazzitelli s.v), Perrone 6; Streffezza 6 (43’ st Brauner s.v) Cutrone 7 (78’ st Belotti 5.5). **All:** Fabregas 6

Bologna (4-3-3): Skorupski 6; Posch 5.5, Beukema 5.5, Casale 5 (35’ st Lucumi 6), Miranda 6; Freuler 6, Aebischer 5.5 (45’ st Fabbian 6), Pobega 6; Orsolini 6.5 (18’ st Iling-Junior 6.5), Dall’Asta 5 (18’ st Castro 7), Odgaard 5.5 (35’ st Ndoye 6). **All:** Italiano 6

Arbitro: Piccinini 6
Reti: pt 5’ aut. Casale, st 8’ Cutrone, 31’ Castro, 46’ Iling-Junior
Ammoniti: Iovine, Moreno, Pobega.
Spettatori: 13.602 mila



PIERRE KALULU
DIFENSORE DELLA JUVENTUS



Con calma analizzeremo la gara
Ma ora pensiamo alla Champions, con il Psv non sarà semplice

MILAN

4

VENEZIA

0

Milan (4-2-3-1): Maignan 6; Emerson Royal 6, Gabbia 6.5, Pavlovic 6, Hernandez 7; Fofana 7 (34’ st Zeroli sv), Loftus-Cheek 6.5; Pulisic 6.5 (34’ st Chuckwueze sv), Reijnders 7 (18’ st Okafor 6), Leao 7 (18’ st Morata 6); Abraham 7 (29’ st Musah 6). **All:** Fonseca 7

Venezia (3-4-2-1): Joronen 4; Idzes 5, Svoboda 5, Schingtienne 4; Candela 5, Nicolussi Caviglia 4, Duncan 5 (19’ st Doumbia 6), Zampano 5.5 (44’ st Carboni sv); Oristanio 5 (19’ st Yeboah 5.5), Busio 5 (34’ st Andersen sv); Pohjanpalo 4.5 (34’ st Raimondo sv). **All:** Di Francesco 4.5

Arbitro: Di Marco 6
Reti: pt 2’ Hernandez, 16’ Fofana, 25’ Pulisic (rigore), 29’ Abraham (rigore)
Espulso: st 28’ Nicolussi Caviglia per doppia ammonizione.
Ammoniti: Schingtienne, Gabbia.
Spettatori: 71.273

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORICAMPO

Le trappole della Serie A e la virtù della pazienza

ANTONIO BARILLÀ

S’incaglia la Juventus. Oppure, questione di prospettive, sorprende l’Empoli, sorretto da Vasquez eppure autorizzato al rimpianto dal salvataggio finale di Gatti su Gyasi. Nessuna meraviglia, è lo specchio della Serie A che deve all’incertezza gran parte del suo fascino, perché l’orgoglio della provincia, l’arte tattica ormai senza confini, l’abiura dell’antico catenaccio, scolorano blasoni e compensano gap economici abissali.

Thiago Motta, con il suo Bologna, abbatteva i giganti, adesso che gigante è lui subisce il karma, e sperimenta addirittura le prime critiche degli allenatori da tastiera, scontenti del gioco espresso e del rendimento dei nuovi acquisti, delle quattro sostituzioni contemporanee, perfino dell’insistenza su giovani rampanti. Ora, premesso, ci mancherebbe, che è legittimo esprimere ogni opinione, riecco la prova di quanto nel calcio italiano, ancor più di fuoriclasse e strutture, manchi equilibrio: Thiago non era un mago dopo le due vittorie iniziali e non è un ingenuo dopo due pareggi di fila, Mbangula non era un top player quando ha infilato il Como e non è un ragazzone acerbo dopo Empoli, la Juve non era grande favorita e non è adesso rimpicciolita nelle ambizioni. Serve semplicemente tempo perché i talenti crescano, i nuovi acquisti si ambientino e un tecnico s’adatti a dimensioni nuove che pure ha respirato da calciatore. E serve equilibrio nei giudizi e nelle attese, non solo in campo come spesso accade con grandi club intrappolati e risultati inattesi, il bello d’un campionato che ha le sue certezze però sa anche stupire, tant’è che oggi, oltre all’Inter campione, anche Toro e Udinese, già in vetta, sognano di staccare i bianconeri. E pure Conte punta al sorpasso.

L’orgoglio che premia l’Empoli - unito, sia chiaro, a organizzazione e intraprendenza - rimane miraggio per il Venezia travolto a San Siro, con sollievo del Milan e di Fonseca, già in graticola come fosse uno sprovveduto: a proposito di giudizi affrettati, memoria corta e ansia da risultato. Ora la Champions extra-large, poi il derby milanese e Juve-Napoli: sarà soltanto la quinta giornata, ma potrà già lasciare tracce sulla strada dello scudetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Toro no limits

Oggi pomeriggio la sfida con il Lecce in uno stadio Grande Torino pieno. Obiettivo i tre punti per proseguire il viaggio in vetta e confermare la svolta portata dal gioco di Vanoli. Il tecnico: «Ora non dobbiamo fermarci»

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

C'è tutto un Mondo da scoprire e anche per questo Paolo Vanoli non vede l'ora di vedere il suo Toro sfidare il Lecce per confermare che quelle di agosto non erano illusioni estive. Battere i salentini oggi pomeriggio (ore 15) in uno stadio Grande Torino stracolmo non vale solo per l'orgoglio, con la conferma del primo posto in classifica (magari staccando la Juve fermata a Empoli), ma anche per

Mondonico, nel 1993, è stato l'ultimo allenatore granata primo dopo 4 giornate

la storia. Perché l'ultimo allenatore granata capace di stare in vetta alla Serie A dopo le prime quattro giornate fu Emiliano Mondonico nel 1993, con tre successi e un pareggio, quando la vittoria non valeva ancora tre punti e sulle maglie dei calciatori non c'erano i cognomi né i numeri personalizzati. Tutta un'altra era e anche per questo i granata vogliono aprirne una nuova, senza porsi limiti e soprattutto sognando come chiede il nuovo allenatore. «Io guardo sempre avanti e non mi do alibi - dice Vanoli -: dobbiamo dimostrare di poter crescere e dare di più, non possiamo fermarci perché abbiamo tanti margini di miglioramento. Conta co-

TORINO

LECCE

Dazn ore 15

Torino (3-5-2) 32 Milinkovic-Savic; 27 Vojvoda, 23 Coco, 5 Masina; 16 Pedersen, 28 Ricci, 77 Linetty, 8 Ilic, 20 Lazaro; 18 Adams, 91 Zapata
All.: Vanoli

Lecce (4-2-3-1) 30 Falcone; 12 Guilbert, 4 Gaspar, 6 Baschiroto, 25 Gallo; 20 Ramadani, 75 Pierret; 10 Oudin, 8 Rafia, 7 Morente; 9 Krstovic
All.: Gotti

Arbitro: Colombo

6

I gol segnati da Zapata al Lecce in 5 partite di Serie A più un assist: uno ogni 50 minuti

me si arriva ai risultati: nel calcio servono anche un'anima e dei valori oltre al gioco».

Fanno piacere i premi e i complimenti, così come gli applausi di una tifoseria sempre più compatta attorno alla squadra, ma questo Toro vuol evitare di trasformare l'attuale luna di miele in una partita al fiele. «Le partite dopo le soste sono le più difficili - aggiunge - e servirà la mentalità giusta: questi ragazzi hanno voluto e stanno provando a fare qualcosa di im-



I giocatori granata in festa dopo aver battuto il Venezia prima della sosta di campionato



PAOLO VANOLI
ALLENATORE
DEL TORINO

Io guardo sempre avanti e conta come si arriva ai risultati: nel calcio servono anche un'anima e dei valori oltre al gioco

portante. Mi è piaciuto lo spirito delle prime partite, ma dobbiamo andare oltre restando umili e ricordare che ci saranno dei momenti di difficoltà».

Sfruttare l'entusiasmo e lo stadio pieno sarà fondamentale per il Toro nell'evitare cali di tensione alla ripresa («Ai ragazzi ho detto di godersi il momento e avere tanta gente che ti spinge è solo positivo»), mentre Vanoli ha scelto di portare tutta la squadra in ritiro subito dopo l'allenamento di ieri mat-

tina. Un modo per aumentare ancor di più la concentrazione e coinvolgere i nuovi arrivati, come i difensori Maripan (sbarcato solo giovedì al Filadelfia dopo gli impegni con il Cile) e Walukiewicz che sono arrivati nell'ultimo giorno di mercato. «Ci daranno una mano - dice il tecnico - e questa squadra può fare di tutto». Vanoli pensa già ad una possibile evoluzione del 3-5-2, visto che presto tornerà in gruppo Vlasic e sono pochi i difensori abituati a giocare a tre. «In più i centrocampisti hanno

Sfruttare l'entusiasmo e la spinta dei tifosi per evitare i cali di tensione dopo la sosta

qualità nel palleggio e sono meno incontristi», riflette dal suo laboratorio dove non mancano le idee e gli esperimenti.

Ora, però, squadra che vince non si cambia e così sarà la coppia Zapata-Adams a sfidare la difesa leccese, con il capitano che è stato coinvolto in una rete ai giallorossi ogni 50 minuti giocati (6 gol e un assist in 348'), mentre il trio Ricci-Linetty-Ilic darà qualità in mediana. Soprattutto l'azzurro sarà il più atteso, dopo le ottime prove in Nazionale, e Vanoli lo stimola a modo suo: «Ora deve essere bravo a continuare così, ma lo sarà, e ad avere obiettivi sempre più alti con il Torino». Lui e tutti i suoi compagni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aletica, finali di Diamond League. Gimbo: «Bisogna sempre reagire»

Tamberi, Fabbri e Iapichino Tripletta di diamanti azzurri

I PERSONAGGI

GIULIA ZONCA

Tre diamanti azzurri segnano il livello dell'atletica italiana che non si può misurare solo in ori olimpici. Quelli di Tokyo hanno fatto cambiare dimensione all'Italia che non è più tornata indietro.

La finale di Diamond League chiude la stagione e consegna 30 mila euro (per stare alla cifra base) a Tamberi nell'alto, Fabbri nel peso e Iapichino nel lungo, tre riscatti rispetto ai Giochi per tre storie diverse.

Leo Fabbri ha iniziato la stagione spostando il record del peso di Andrei fermo da 37 anni e la chiude migliorando se stesso con un lancio da 22,98 metri. Nuovo primato italiano, miglior misura del mee-



I protagonisti
Leo Fabbri, 27 anni, vince il getto del peso per il suo primo diamante. A destra: Gianmarco Tamberi (32) al 3° successo in Diamond League

ting (che fa lievitare il premio) e vittoria del diamante davanti a Crouser e a quello che resta un interrogativo inspiegabile. Una stagione perfetta con un unico buco: le Olimpiadi. Con questa misura Fabbri le avrebbe vinte, i rivali erano gli stessi messi dietro a Bruxelles ed è ovvio che trasferire risultati in

differenti circostanze sia impossibile, però è pure difficile festeggiare il successo senza un po' di frustrazione. Resterà in circolo, soprattutto perché Fabbri racconta che la tattica usata in Belgio è la stessa tentata a Parigi: «Se si è bravi a piazzare il colpo al primo turno, Crouser si batte. Lo conoscia-



REUTERS

mo bene è talmente forte, abituato a lanci fuori concorrenza, che non è così superlativo a duellare». La delusione è diventata motivazione: «La mattina dopo le Olimpiadi ero distrutto, per fortuna ho il miglior allenatore del mondo, Dal Soglio mi ha rimesso in piedi, l'intero gruppo di lavoro è stato super. I colleghi mi invidiano il fisico a cui sono arrivato. Ho portato gli italiani a seguire il peso e qui ho trovato slancio per il 2025». Tamberi

penserà nelle prossime settimane all'anno che verrà, a che cosa farne, dopo la terza vittoria in Diamond League a 2,34 metri: «Ho vinto la competizione sempre a questa quota, al terzo tentativo mi sono detto, è l'altezza giusta». Tamberi è tornato alla forma persa di colpo dopo le coliche renali che gli hanno tolto le forze proprio nei giorni chiave di Parigi. Potrebbe essere la sua ultima stagione, invece è logico pensare che ce ne saranno altre. Tamberi

già aveva ammesso che gli è rimasta la voglia di stare in pedana e questa esperienza lo conferma: «Dopo i Giochi, cinque gare e quattro vittorie. Se con dieci gradi salto così...il ramarico resta, ovvio, solo che sono più sereno, sono riuscito ad andare oltre. Ho dato un segnale molto forte sul modo in cui mi sembra più giusto affrontare i problemi. Le difficoltà

Record italiano nel getto del peso. Leo si migliora con 22,98 «A Parigi ero distrutto»

tà danno opportunità». L'abbraccio con Fabbri è quasi un anticipo di futuro, il bacio in fronte a Larissa Iapichino è un invito. Anche lei è rimasta giù dal podio olimpico e trionfa nell'ultima notte di grande atletica con un salto da 6,80 metri. Ha staccato la spina per rigenerarsi. L'Italia la lascia inescata e continua a crescere anche se gli ori a Cinque Cerchi sono meno e nemmeno i diamanti sono per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Il ragazzo del muretto

Capolavoro Leclerc, quarta pole di fila a Baku: “Amo i circuiti cittadini”
F1, la Ferrari sogna il bis dopo Monza: “Abbiamo il passo per vincere”

JACOPO D'ORSI

Baku è la sua seconda casa. Non si tratta di investimenti immobiliari né sappiamo se Charles Leclerc apprezzi o meno la capitale dell'Azerbaigian, ma di sicuro è innamorato del suo circuito. L'ha ripetuto anche ieri, prima con un altro giro capolavoro e poi a parole: «Appena ho spinto, il tempo è venuto naturale. Questa è una delle mie piste preferite, si sposa con il mio stile di guida, mi piace tantissimo». Charles aveva appena ricordato a tutti il perché: siamo a quattro pole consecutive, cinque se consideriamo la Sprint dell'anno scorso, significa che dal 2019 - e fu lui in quel caso ad autoeliminarsi, dandosi poi dello «stupido» - nessuno lo batte nella sfida al cronometro tra i boulevard e le strette di questo tracciato unico, velocissimo e lento al tempo stesso. «La più speciale è quella del 2021, era



In seconda fila c'è Sainz
Charles Leclerc, 26 anni,
esulta: partirà davanti a Oscar
Piastri e a Carlos Sainz

Verstappen lontano (6°), disastro Norris: il Mondiale costruttori è un obiettivo possibile

un anno difficile. Mi trovo molto bene nei cittadini». Dategli un muretto e vi ribalterà la classifica, riportando la Ferrari davanti anche di sabato: nel 2024, senza penalità altrui (Max Verstappen a Spa), al Cavallin l'impresa era riuscita solo a Montecarlo, a proposito di casa e di barriere con cui flirtare. In ogni caso in carriera sono 26, ne mancano 3 per iscriversi alla top 10 di tutti i tempi, chiusa dalle 29 di Juan Manuel Fangio.

Ci sarà tempo. Intanto Leclerc può godersi questa magia, che per lui è la Rossa - con Carlos Sainz in seconda fila alle spal-

le di Oscar Piastri - è il modo migliore per continuare a sognare dopo il trionfo nel Gp d'Italia. È stato talmente superiore alla concorrenza, il numero 16, che gli sarebbe bastato anche il primo tentativo nel Q3. Le parole giuste per spiegare il prodigio le trova il team principal, Frederic Vasseur: «Charles ha una specie di grande fiducia in se stesso che si vede soprattutto qui e a Montecarlo». Ora non resta che espugnare finalmente il fortino in riva al Caspio, rimasto un tabù nonostante cinque pole (c'è anche quella firmata Sebastian Vettel del 2018). Dopo questo poker, l'impressione è che Charles abbia in mano le carte giuste anche oggi, al netto del caos e delle safety-car che a Baku fanno parte del panorama tanto quanto le *Flame towers*. «Siamo nella migliore posizione possibile - conferma Leclerc -, partire primo e

26
Le pole di Leclerc in carriera, tutte con la Rossa: è a -3 dalla top 10 di sempre

3
Le partenze in testa di questa stagione: le altre a Montecarlo e a Spa-Francorchamps

Poker consecutivo sulla stessa pista: solo tre leggende meglio di Charles



Ayrton Senna
Il brasiliano centrò 7 pole in serie a Imola dal 1985 al 1991



Lewis Hamilton
Il re delle pole (104) ne vanta 6 di fila in Australia (2014-2019)



Michael Schumacher
Due serie da 5: a Suzuka (tra '98 e '02) e Barcellona (2000-2004)

GP D'AZERBAIGIAN: IL VIA ALLE 13

La griglia di partenza

1 Charles Leclerc (Ferrari)	1'41"365	11 Oliver Bearman (Haas)	1'42"968
2 Oscar Piastri (McLaren)	1'41"686	12 Yuki Tsunoda (Racing Bulls)	1'43"035
3 Carlos Sainz (Ferrari)	1'41"805	13 Nico Hulkenberg (Haas)	1'43"191
4 Sergio Perez (Red Bull)	1'41"813	14 Lance Stroll (Aston Martin)	1'43"404
5 George Russell (Mercedes)	1'41"874	15 Daniel Ricciardo (Racing Bulls)	1'43"547
6 Max Verstappen (Red Bull)	1'42"023	16 Lando Norris (McLaren)	1'43"609
7 Lewis Hamilton (Mercedes)	1'42"289	17 Valtteri Bottas (Sauber)	1'43"618
8 Fernando Alonso (Aston Martin)	1'42"369	18 Esteban Ocon (Alpine)	1'44"504
9 Franco Colapinto (Williams)	1'42"530	19 Zhou Guanyu (Sauber)*	1'44"246
10 Alexander Albon (Williams)	1'42"859	20 Pierre Gasly (Alpine)**	1'43"179

*penalizzato per sostituzione power unit **Squalificato per flusso di benzina irregolare

Circuito di Baku

Giri 51 (306,049 km)

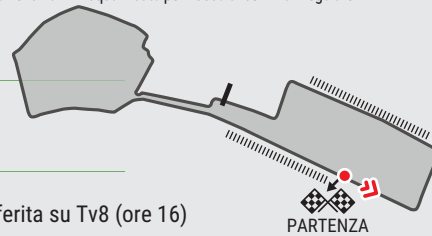
Giro record

Charles Leclerc
1'43"009

TV

diretta Sky Sport, differita su Tv8 (ore 16)

Vincitore lo scorso anno: Sergio Perez (Red Bull)



Frederic Vasseur

Charles qui ha una fiducia speciale come a Montecarlo La gara? Non bisogna strafare basta tenere tutto sotto controllo

terzo dovrebbe darci un piccolo vantaggio». E poi c'è la SF-24, monoposto da gara più che mai, migliorata dal nuovo fondo che ha debuttato a Monza. «In passato avevamo macchine veloci sul giro secco - conclude -, ma che sul passo faticavano. Quest'anno andiamo più forte in gara, possiamo farcela».

Anche perché i rivali più pericolosi sono lontanissimi. Verstappen non è andato oltre la terza fila nonostante una Red Bull aggiornata (fondo riveduto e corretto), prendendole addirittura dal redivivo Sergio Perez, altro specialista dei muretti. Non vince e non centra la pole da sei gare, Super Max, ma può consolarsi con le disavventure di Lando Norris, il rivale più vicino (-62) in classifica. Da quando ha fiutato aria di Mondiale, però, Lando ne ha azzeccate poche: stavolta nel finale del Q1 è stato tradito da una bandiera gialla, ma in quel pasticcio ci si è cacciato da solo, con il risultato di un'ottava fila che lo condanna a una rimonta impossibile. Vero che questa volta si corre a 28 metri sotto il livello del mare, ma il ragazzo evidentemente non regge la pressione. Dovrà farlo Leclerc, per completare un weekend perfetto, penalità evitata (mancato rallentamento sotto bandiera gialla nelle libere) compresa, e lanciare la candidatura Ferrari al titolo costruttori. Vasseur ha qualche consiglio da ascoltare con attenzione: «Non dobbiamo strafare, basta il minimo indispensabile tenendo tutto sotto controllo, anche la fiducia. Credo che Charles sia in grado di farlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vela, semifinale Louis Vuitton Cup: vantaggio 2-0 su American Magic

Luna Rossa prende il largo “Non è finita, continuiamo così”

L'ANALISI

FABIO POZZO

Partono bene le “rosse” italiane. Baku chiama Barcellona, dove Luna Rossa Prada Pirelli ha infilato una doppietta importantissima nella prima giornata delle semifinali della Louis Vuitton Cup, la fase di regate che stabilisce il team che andrà a sfidare Emirates Team

New Zealand nell'America's Cup. La barca italiana ha battuto due volte American Magic, mentre Ineos Britannia ha schiacciato Alinghi Red Bull (2-0), con gli elvetici che in entrambe le prove sono incappati in una penalty in pre-start.

In verità, Luna contro Patriot - si chiama anche così lo scafo Usa - non ha brillato in fase di partenza. Nel confronto di apertura, gli americani hanno tagliato prima e si sono allungati sulla sinistra, tenendo

la testa del match anche dopo due cadute dai foil: nell'ultima bolina, però, Luna Rossa, che è stata sempre lì a mordere i calagni, indovina il sorpasso e si difende bene fino alla fine. Il secondo match è una fotocopia del primo: Luna perde lo start, gli americani cadono dai foil nel secondo lato di poppa e consentono agli italiani di passare avanti. L'ultima fase è da cardiopalma, perché American Magic arriva a soli 70 metri di svantaggio, ma non rie-



Nove regate Luna Rossa nel mare di Barcellona si è imposta nelle prime due regate Le semifinali si disputano al meglio delle 9 Vince chi arriva prima a quota 5 successi

sce a colmarlo. «Lo start? Nella prima partenza abbiamo strambato in ritardo, questione di mezzo secondo e perdi. Si può fare meglio» riconosce il timoniere Checco Bruni. Gli Usa? «Non dobbiamo sottovalutarli, perché potranno torna-


re forti molto presto. Li abbiamo studiati e continueremo a farlo». Curiosità. Su American Magic non c'è più Paul Goodison, timoniere, ora ai Giochi di Pechino nel Laser, che si è infortunato cadendo in barca ed è stato sostituito da Lucas Cala-

brese al fianco di Tom Slingby: qualcosa gli Usa perdono, perché Goodison ha navigato più ore di Calabrese ed è più affiatato con Slingby. E ancora: i “ciclisti” che generano energia a bordo di Patriot sono gli unici nella flotta ad essere sdraiati e con lo sguardo rivolto a poppa, mentre tutti gli altri guardano a prua e sono seduti. Per Tommaso Chieffi, già tattico del Moro di Venezia, così i “cyclor” americani renderebbero il 30% in meno rispetto agli avversari. Oggi e sino a martedì 17 quattro gare al giorno (in tv su Sky Sport can. 205 e Italia 1), giovedì gli ultimi due match. In classifica Luna e Ineos a 2 punti, Alinghi e Usa a zero. Va in finale chi arriva primo a 5 vittorie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino Vendita

Rif. 12132Strada San Vincenzomq 134 ca




Appartamento ristrutturato

4° P

2

2


1



€ 380.000

APE: D
IPE: 118,08 kWh/mq

Rif. 12691Rivoli mq 288 ca




Giardino privato

P.T.

3

4


1



€ 590.000

APE: E
IPE: 194,61 kWh/mq

Rif. 12651Corso Moncalierimq 187 ca




Appartamento ristrutturato

2° P

3

2


2



€ 640.000

APE: D
IPE: 139,33 kWh/mq

Rif. 12769Via Giobertimq 44 ca




Ristrutturato

1° P

1


1



€ 180.000

APE: D
IPE: 179,29 kWh/mq

Rif. 12369Via Luigi Collimq 189 ca



Appartamento ristrutturato bilivello

8° P

2


2

1

1

M


1



€ 1.090.000

APE: G
IPE: 434,57 kWh/mq

Rif. 12647Str. A. Collegnomq 110 ca




Ristrutturato

4° P

2


2



€ 290.000

APE: D
IPE: 145,07 kWh/mq

Rif. 12638Castagneto Pommq 400 ca




Porzione di casa

4

4


1



€ 450.000

APE: G
IPE: 211,35 kWh/mq

Rif. 12779Piazza Castello mq 196 ca



Appartamento ristrutturato e arredato

1° P


2

2

1

1


1



€ 1.530.000

APE: C
IPE: 155,12 kWh/mq

Rif. 12749Str. Val Salicemq 310 ca




Bilivello

P.T.

4


3



€ 530.000

APE: F
IPE: 220,65 kWh/mq

Rif. 12306Givolettomq 228 ca




Casa indipendente

3

2


1



€ 370.000

APE: E
IPE: 164,46 kWh/mq

Rif. 12623Corso Matteottimq 180 ca



Luminoso appartamento ristrutturato

5° P

3


3

1

1

M


1



€ 980.000

APE: F
IPE: 250,46 kWh/mq

Rif. 12770C.so Montecuccomq 156 ca




Luminoso

1° P


3


2





€ 370.000


APE: A1
IPE: 91,57 kWh/mq


piano


locali


camera letto


bagno


da ristrutturare


ristrutturato


terrazzo


giardino


posto auto

box auto

metro

università

piscina

panoramico

Per vendere il tuo immobile affidati alla nostra esperienza

011 568 2858

www.chiusano.com

Torino | Milano | Liguria

TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: [LaStampa Torino](https://www.facebook.com/LaStampaTorino)
Twitter: [@StampaTorino](https://twitter.com/StampaTorino)

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

ULTIMO GIORNO PER LA RASSEGNA TORNATA IN CITTÀ DOPO QUATTRO ANNI. CONFESERCENTI: “INCASSI SU DEL 30%”

Da Stupinigi a villa della Regina il Salone dell'auto guarda al 2025

Il presidente Levy: “Dalla prossima edizione ci saranno più eventi fuori dal centro”

LEONARDO DI PACO

Il format del Salone dell'Auto soddisfa pubblico e organizzatori. Il patron Andrea Levy guarda già alla prossima edizione. E annuncia: «Cercheremo di ampliare le location fuori dal centro per rendere la kermesse ancora più inclusiva». Ipotesi Stupinigi e villa della Regina. - PAGINA 36



IL REPORTAGE

Incantati dai bolidi in salotto

DIEGO MOLINO

Dai prototipi alle supercar, la seconda giornata del Salone dell'Auto di Torino incanta il pub-

blico ed è un successo. Oggi è l'ultimo giorno: protagonista, il grande raduno internazionale di Lancia Delta organizzato dal campione Miki Biasion. - PAGINA 37

LA CULTURA

Scrittrice e maestra
Frasca torna in libreria
“La mia prof Anna
imperfetta come me”



MIRIAM MASSONE

La torinese Cristina Frasca, scrittrice e professoressa alla scuola primaria, torna in libreria con il nuovo romanzo *L'ora di felicità* (Garzanti), ambientato in un istituto alberghiero. La protagonista è la prof Anna Tosetti: «C'è un po' di me in lei e delle mie due colleghe». - PAGINA 53

ALLA REGGIA DI VENARIA IL PASSAPORTO CULTURALE PER TUTTI I BIMBI NATI NEGLI ULTIMI DUE ANNI



La Festa della Nascita

GIULIETTA DE LUCA

C'è un palazzo in cui si insegna che la cultura è a misura di bambino e no, non si trova dentro una fiaba. È la Reggia di Venaria, che oggi celebra la Festa della

Nascita, per i nuovi nati. Nove ore di relax in mezzo a natura, con 3000 tra bambini e famiglie e la consegna del primo passaporto culturale. - PAGINA 45

L'INTERVISTA



Chiaia di InfraTo “Nuovi sensori per prevedere i guasti in metro”

PAOLO VARETTO

InfraTo giocherà d'anticipo con Gtt: «Per evitare guasti a ripetizione sulle scale mobili della metro bisognerà imparare a prevederli e prevenirli» spiega il presidente Bernardino Chiaia. - PAGINA 39

LA STORIA

Truffato dal broker l'ex medico oculista perde 7 milioni

ELISA SOLA

Sul conto dell'ex oculista novantenne sono rimasti 195 euro: sette milioni gli sono stati rubati da un ex broker. - PAGINA 42

IL RETROSCENA

Mafia, le imprese “Giusto il monito del procuratore”

Il giorno dopo il monito del nuovo Pg Luisa Musti su mafia e infiltrazioni applaudono le associazioni datoriali: «Episodi da perseguire con durezza». - PAGINA 41

IL CALCIO

Juve, un solo punto a Empoli Gatti provvidenziale al 94'

NICOLA BALICE

La trasferta di Empoli si è rivelata tutt'altro che indimenticabile per la Juve. Uno 0-0, il secondo consecutivo, che impone a Thiago Motta di tenere ben in vista il cartello dei lavori in corso. Ma se alla fine i bianconeri tornano a casa comunque con un punto il merito è di Federico Gatti, sempre più decisivo con la fascia di capitano al braccio: è suo l'intervento che stoppa il tiro a braccia sicura di Emmanuel Gyasi al 94'. - PAGINA 54



Convitto Principessa Felicita di Savoia



RESIDENZA
ASSISTENZIALE
PER ANZIANI
ACCREDITATA

ospiti autosufficienti
e non autosufficienti

AGEVOLAZIONI E
TARIFE
PERSONALIZZATE

soggiorni brevi e
ricoveri di sollievo

Torino, via Principessa Felicita di Savoia 8/11 - 011.6701111
www.convitto.it - convitto@convitto.it



ARGERICH PAPPANO SOKOLOV
ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
MINKOWSKI GILBERT ANDSNES SAY
CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE CAMERATA SALZBURG
CHUNG GRIMAUD KOOPMAN
ORCHESTRE PHILHARMONIQUE DE MONTE-CARLO
DUTOIT BRONFMAN HEWITT CHAMAYOU
AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA LES MUSICIENS DU LOUVRE
KHACHATRYAN DOVGAN BLECHACZ
NDR ELBPILHARMONIE ORCHESTER HAMBURG



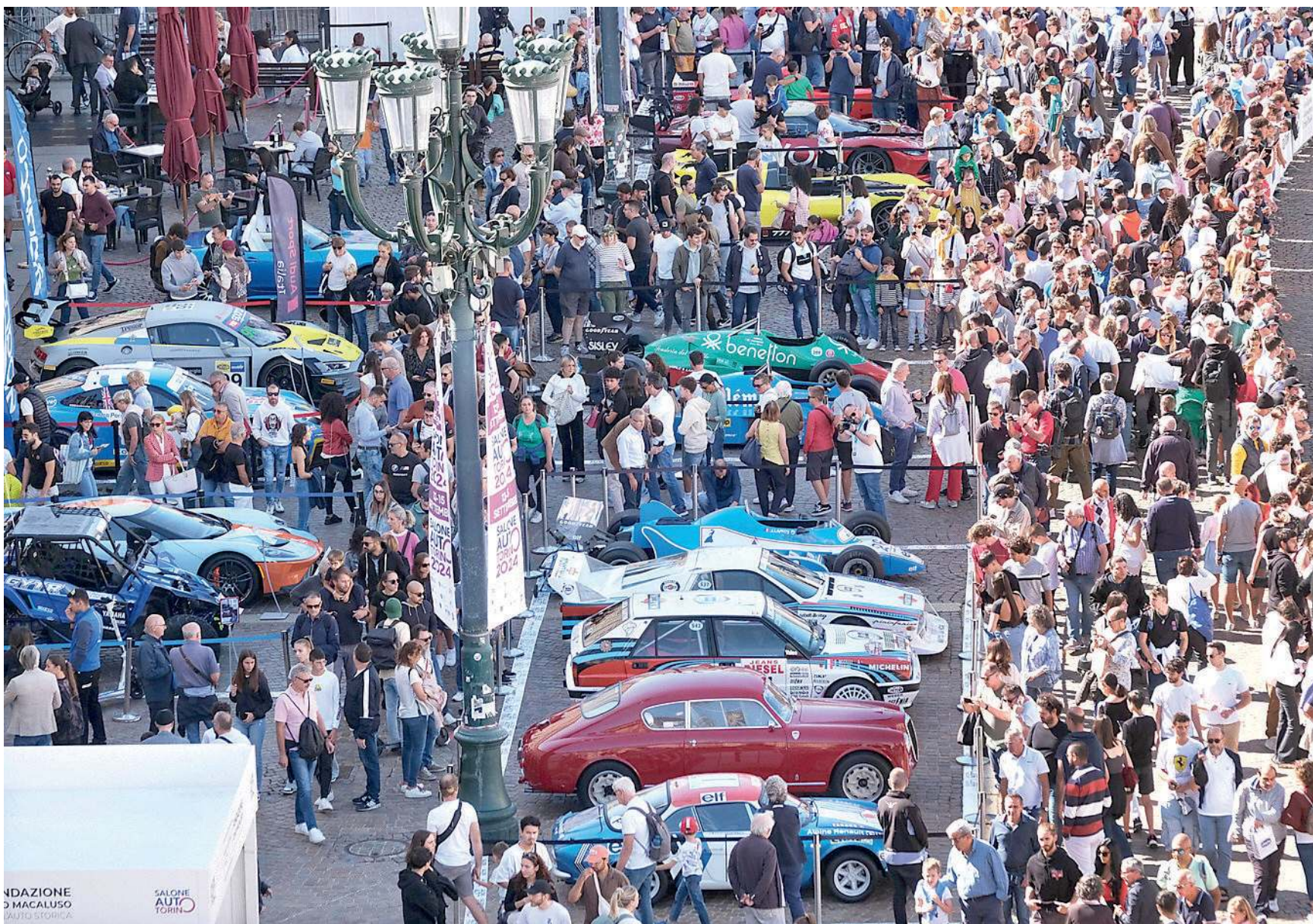
STAGIONE 2024-2025
lingottomusica.it
tel. +39 011 6677415



IL SALONE DELL'AUTO

LEONARDO DIPACO

Scorci mozzafiato in location suggestive. Per valorizzare al meglio un evento dedicato alla passione per il mondo delle quattro ruote. Il successo del format del Salone dell'Auto Torino, e prima di Parco Valentino, le due rassegne ideate da Andrea Levy che hanno ridato centralità a Torino nel mondo delle fiere dedicate all'automotive, trae ispirazione da due eventi ben precisi. Uno è il Concorso di Eleganza di Pebble Beach in California, evento annuale dedicato alle auto più belle del mondo che si tiene nei dintorni e dentro uno splendido campo da golf sull'oceano. L'altro è Goodwood Festival of Speed, evento che dal 1933 si tiene nel West Sussex, Sud del Regno Unito, all'interno di una storica tenuta del Duca di Richmond. Comune denominatore con il festival torinese:



La folla ieri in piazza San Carlo per la manifestazione che si conclude oggi

Sognando California

Il format open air soddisfa organizzatori e pubblico. Levy: «Dal prossimo anno più eventi fuori dal centro»
Un'indagine di Confesercenti tira le somme: «Incassi aumentati del 30% rispetto ad un normale weekend»

sostituire la vecchia concezione dei Saloni al chiuso con ambientazioni in grado di emozionare. Capaci di portare le auto tra la gente e non il contrario. «Questo tipo di format - commenta Levy - è senz'altro quello vincente e calza alla perfezione con l'evento di Torino». Oltre al centro storico, infatti, il Salone dell'Auto ha rag-



ANDREA LEVY
PRESIDENTE
SALONE AUTO TORINO

Il Salone dell'Auto trae ispirazione dai festival di Pebble Beach negli Usa e di Goodwood in Uk

giunto anche altre location suggestive del territorio, dalla Reggia di Venaria fino a Villa Rey, sede dell'Asi. «Per le prossime edizioni - annuncia Levy - cercheremo di aumentare il numero dei luoghi iconici fuori dal cuore del centro storico in modo da rendere il Salone sempre più inclusivo e aperto al territorio». Fra le ipote-

si Villa della Regina e la palazzina di Stupinigi.

Intanto gli esercenti del centro si godono il successo del format attuale. Un'indagine condotta da Confesercenti fra gli operatori commerciali, mentre l'evento è in pieno svolgimento, conferma numeri da capogiro. E per oggi, ultimo giorno della kermesse, preannun-

ciano il tutto esaurito. Le prime stime degli esercenti indicano fra il 25 e il 30% l'incremento degli incassi dei locali rispetto a un normale fine settimana. «Il pubblico - dicono - è fatto non solo di appassionati, ma anche di gruppi e famiglie che colgono l'occasione del Salone per visitare Torino».

«Il primo week end dopo

GUIDO MONTANARI L'ex vicesindaco 5 Stelle che invocava la grandine
“Ci sono andato anche io e mi è piaciuto
L'importante è non ospitarlo nei parchi”

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

Quando era ospitato all'interno del parco del Valentino, l'allora vicesindaco 5 Stelle Guido Montanari aveva auspicato che la grandine si portasse via il Salone dell'Auto. Le sue esternazioni gli costarono il posto: era il 2019, ma sembra passato un secolo. Perché di fronte al

nuovo format anche lui si sente di promuovere con una certa convinzione la kermesse di Andrea Levy.
Professor Montanari, ancora contrario al Salone dell'Auto?
«Io? Mai stato contrario». A rileggere le sue dichiarazioni di cinque anni fa non sembra.
«Tutto dipende da come lo fai. Se lo è in un parco allora ero e resto assolutamente contrario. Se lo fai al posto giusto, al Lingotto o per le strade

di Torino, va benissimo». **Quindi promuove il nuovo format per le vie del centro?**
«Mi sembra un format che va bene e che ha anche successo. Le automobili stanno nel posto giusto ed è bene che ci restino». **Ma mica ci sarà andato anche lei, al Salone dell'Auto?**
«Sì, ci sono passato in bicicletta. Certo, un salone della bicicletta mi piacerebbe di più ma l'ho trovato comunque interessante. Gli stand sono accattivanti, si inseriscono bene in

via Roma e in piazza Castello. Non ci ho trovato niente di male. L'importante è che le automobili non sgommino per il centro storico come era successo qualche anno fa». **Da torinese è contento anche per i bar, i ristoranti e gli alberghi pieni di visitatori?**
«Va tutto bene, il problema è che sono cose effimere. Non si può vivere di eventi, occorre che la città torni a produrre, a fare ricerca, a fare le automobili per davvero. Benissimo che ci siano i bar e i ristoranti pieni, ma tra una settimana che si fa? Siamo di nuovo punto e capo». **Lasciando da parte le analisi macroeconomiche, niente grandine sul Salone dell'Auto 2024?**
«No, niente grandine. L'importante è che i parchi vengano



GUIDO MONTANARI
EX VICESINDACO
E ARCHITETTO

La frase sulla grandine a portarsi via il Salone dal Valentino? Il senso lo condivido ancora

preservati per ritrovarsi con la natura, nel relax e nella cultura. Non deve esserci spazio per l'asfalto e non bisogna farci dentro gli ospedali come alla Pellerina o i centri sportivi come al Meisino». **Ma quella frase sulla grandine la ridirebbe, viste anche le conseguenze che ha avuto per lei?**
«Il senso continuo a dividerlo. Poi la frase in sé poteva essere più o meno opportuna». **Nulla da ridire neanche sull'utilizzo delle piazze auliche?**
«Se sono usate con un po' di parsimonia e senza farci passare i carri armati va bene. Sono pur sempre eventi temporanei che non distruggono nulla e anzi possono far conoscere un po' di più la nostra città ai turisti».

CRONACA DI TORINO

IL SALONE DELL'AUTO



L'evento di Pebble Beach in California



La parata di supercar ieri in piazza San Carlo

la piena ripresa delle attività – ha commentato Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti – fra registrare un successo per Torino dal punto di vista turistico. Il Salone sta portando in città un pubblico numerosissimo che si riversa nei pubblici esercizi e nei negozi. C'è una crescita rispetto all'edizione precedente, che avrà ricadute positive sul complessivo sistema dell'accoglienza della nostra città. Manifestazioni come questa vanno sostenute e potenziate perché sono utili non solo in sé, ma anche per far conoscere sempre di più Torino: chi viene per uno specifico evento, ritorna per la città e i suoi tanti elementi di attrazione».

L'auto è destinata a rimanere al centro degli eventi cittadini. Gli eventi Italia ha annunciato, proprio al Salo-

ne Auto di Torino, la prossima edizione di Amts- Auto Moto Turin Show, per la prima volta organizzato da al Lingotto Fiere lo scorso aprile. La nuova edizione si terrà al Lingotto Fiere dal 4 al 6 aprile 2025.

«Siamo entusiasti di unire i nostri sforzi a quelli del territorio che sta investendo molto nel restituire il palcoscenico di Torino all'auto. Siamo orgogliosi di aver contribuito al riconoscimento di questa vocazione portando qui Amts, gemellato con l'omonimo show ungherese. Presentarne la prossima edizione al Salone dell'Auto è una ulteriore opportunità di crescita e di collaborazione con il sistema Torino-Piemonte» commenta Gabor Ganczer, amministratore delegato di Gli eventi Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliaia di spettatori per il Gran Premio di Ferrari e Porsche del Club Italia in arrivo da Venaria Oggi l'ultimo giorno con il raduno internazionale di Lancia Delta organizzato da Miki Biasion

Le supercar nel salotto buono

“Ma le fanno anche elettriche?”

IL REPORTAGE

DIEGO MOLINO

Per i torinesi è come avere l'auto in salotto. Solo che il salotto è quello più elegante di Torino e le auto sono le supercar del Salone, bolide che fanno rombare il cuore degli appassionati e fantasticare a occhi aperti i più piccoli. Ma in un certo senso, per i più nostalgici, siamo ancora la città dell'automobile. E allora largo a motori e curiosi. Largo alla festa.

Perché di questo si tratta, una festa. Si va alla scoperta dei prototipi strani, quelli che hanno più a che fare con il mondo dei sogni, che con la realtà. Come le forme squadrate e (ir)razionali del Cybertruck, il pick-up Tesla a trazione elettrica da 100 mila dollari. La signora in tailleur è perplessa: «Ma cos'è, un'auto spaziale?». A metà strada fra lo spazio e il fumetto, chi sa che dall'abitacolo non spunti Batman. Si passeggia lungo i portici di via Roma, a piccoli passi, perché in strada c'è il mondo e anche di più. Spunta il profilo della 600 Abarth elettrica, e un ragazzino accanto a papà un po' si indigna: «Un'elettrica Abarth, ma dai. Non c'è più religione». O almeno il credo è cambiato. Già, chi è nato con il mito del brand sportivo digerisce a fatica la transizione verso l'elettrico.

Gira e rigira si arriva in piazza San Carlo. Dove ha vinto il buon senso, con qualche compromesso a favore della sicurezza: i tavolini dei dehors, quelli dei caffè storici che fino a poche ore prima rischiavano di dover sbaraccare, sono ancora lì. I turisti ringraziano. I torinesi pure. Arrivano le supercar e fanno un giro intorno al Caval d'Bronz. Sfilano Ferrari, Por-



Ressa in piazza San Carlo per ammirare le regine del motorsport



L'arrivo in piazza Castello delle supercar partite dalla Reggia di Venaria

sche e limited edition del Club Italia. Si muovono a passo d'uomo, qualcuno fa rombare il motore per la gioia degli appassionati. Su gli smartphone, si accendono le fotocamere. Sono macchine da supereroi. Meglio immortalare il momento.

Tutto intorno ai portici, sedie e tavolini sono pieni di gente. Esultano i titolari dei

bar: «Rischiavamo di rovinare il weekend, per fortuna ci hanno ripensato». Gli affari? «Tanta gente, tutto il giorno. Se il tempo tiene anche domani...». La sicurezza però è sempre una priorità, soprattutto quando si parla di piazza San Carlo. In un angolo c'è la «control room» che tutto guarda, ma pochi vedono. Lì dentro arrivano le im-

magini in tempo reale delle 29 telecamere disseminate in via Roma, piazza San Carlo, piazza Castello. Un'area di 82.500 metri quadri grande come 13 campi di calcio: il Grande Fratello del Salone. Tiene d'occhio i flussi, la calca, i malori, insomma problemi di ogni tipo. Uno strumento voluto dalla Città, dopo la sperimentazione positiva durante Mito.

Il Salone è fatto di momenti. Nel tardo pomeriggio c'è quello delle «Dallara» da competizione, che condividono la passerella di via Roma con l'orgoglio italiano di Alfa Romeo e della Lancia Delta. In questa marea umana c'è anche chi ha avuto la fortuna di poterne guidare una per davvero, negli anni in cui la Delta Martini era la regina dei rally. Oggi però si può solo ammirarle. E invidiare chi è al volante. Il fiume di gente scorre sotto i portici, ma non straripa nei negozi, che sembrano vuoti se paragonati alla massa umana che c'è in strada. Le grandi firme di via Roma, per una volta, cedono il passo alle forme sinuose e ammiccanti delle sportive. «Entra pochissima gente» dicono le commesse di un noto brand.

Per alcuni le auto sportive sono una passione, qualcosa che si sente dentro. Come per Emanuele, 33 anni, sulla sedia a rotelle, accompagnato da papà Domenico: «Mio figlio è diventato cieco da due anni, ma prima le macchine le ha viste eccome – racconta – Lo faccio avvicinare per fargli toccare con mano la carrozzeria, i dettagli. È l'unico modo che ha per conoscerle».

Oggi si chiude con l'ultima giornata dalle 9 alle 22, in programma il raduno internazionale di Lancia Delta organizzato dal campione del mondo rally Miki Biasion. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTITALIA
REAL ESTATE. REAL VALUE.

REAL VALUE TEAM

**VENDERE CASA
IMPONE LA MASSIMA
PROFESSIONALITÀ.**

Incontriamoci nei nostri Private Space
TORINO / MILANO / LIGURIA

Corso Vittorio Emanuele II, 92 / Via Gramsci, 7 - Torino
Tel. 011 5184366

Arcase Point, il progetto rivolto ai professionisti dell'immobiliare di prestigio che hanno il privilegio di appartenere ad un club esclusivo

Arcase festeggia 30 anni di successi con il primo meeting del progetto Arcase Point



Arcase Point

VERSO I NUOVI ORIZZONTI

Arcase Group ha festeggiato il grande successo del progetto di espansione del marchio Arcase Point costituito dall'apertura di uffici territoriali che operano specificamente nel settore degli immobili di prestigio. In pochi mesi sono stati coperti tutti territori del Piemonte e la Liguria di ponente, con un risultato straordinario che è andato oltre ogni aspettativa.

Il progetto prosegue coinvolgendo le altre aree di grande interesse immobiliare come i laghi del nord, la riviera di levante fino alla Versilia e naturalmente l'obiettivo più grande sarà il Milanese.

I già numerosi contatti con realtà ed agenzie estere verranno potenziati al fine di soddisfare il numero sempre maggiore di richieste di acquisto di immobili in Italia da parte di investitori esteri.

Mercoledì scorso il Gruppo Arcase ha organizzato il primo meeting del progetto Arcase Point all'Hotel NH Torino Lingotto, dove si sono incontrati gli associati e lo staff Arcase e dove sono state sviluppate le strategie operative e le linee guida per la crescita del Progetto che ha suscitato un enorme entusiasmo tra i partecipanti.

Il Meeting ha avuto un grande successo e questo è il primo passo per un futuro roseo e pieno di grandi prospettive.

Chiediamo al Presidente del Gruppo Arcase, Enrico Marchese Iezza: qual è la chiave del successo delle strategie di Arcase?

La forza del Gruppo Arcase è nella sua storia e nei valori che l'hanno guidata in passato e che tratteranno la strada per il futuro: innovazione, affidabilità e trasparenza.

E poi l'esclusività, una caratteristica riconosciuta dai clienti Arcase che è frutto di serietà e impegno. Grazie al team di consulenti, in grado di valorizzare gli immobili selezionati con rigore e dedizione, le vendite effettuate con la filosofia del Gruppo Arcase hanno sempre ottenuto risultati superiori alla media di mercato. Ogni immobile affidato viene affiancato da una preziosa brochure ricca di dettagli che ne racconta la storia, ne raffigura le particolarità salienti e ne evidenzia gli aspetti architettonici originali. Tutte le operazioni si svolgono all'insegna del dinamismo, della serietà e della discrezione: per ottenere il massimo risultato in termini sia di velocità nella vendita che di vantaggio finanziario.

Arcase sempre più orientata ai grandi mercati italiani ed Esteri e sempre più vicina alle esigenze del cliente ovunque sia.

Perché i proprietari di immobili di prestigio scelgono Arcase?

Trattare immobili di Prestigio richiede alcuni indispensabili requisiti che non possono essere frutto dell'improvvisazione dell'Agente o dell'Agenzia. La conoscenza profonda della storia dell'architettura degli edifici che vengono proposti, siano quelli d'epoca o le più moderne strutture dei nostri tempi, è materia sulla quale non possono esserci incertezze.

La capacità di valorizzare ogni dettaglio dell'immobile, costruendo un percorso attraverso le immagini in preziose brochure sono caratteristiche che rafforzano il valore dell'immobile. Quasi trent'anni di esperienza specifica nel settore degli immobili di lusso, con migliaia di immobili trattati e di conseguenza migliaia di clienti soddisfatti, costituiscono una formidabile forza ed un incredibile parterre con il quale dialogare costantemente per ogni esigenza immobiliare.

Il marchio Arcase, da profonde ricerche ed analisi di mercato effettuate, risulta ormai associato indissolubilmente all'immobile di Prestigio, ed è conosciuto dalla quasi totalità della fascia alta della popolazione della città e non solo.

Arcase Point
Arcase Exclusive Club

AGENZIE TERRITORIALI



Il Presidente Arcase Group _ Enrico Marchese Iezza



Team Arcase Group Torino



Un momento del meeting



Lago di Lugano

Acquistare casa in Svizzera è più facile con Arcase

Lugano: la città più grande della regione di villeggiatura del Ticino, oltre ad essere il terzo polo finanziario e un importante centro di congressi, di banche e d'affari della Svizzera, è anche la città dei parchi e dei giardini fioriti, delle ville e degli edifici religiosi. Con la sua atmosfera tipicamente mediterranea offre tutti i vantaggi di una città cosmopolita mantenendo però il suo spirito di cittadina a misura d'uomo.

Inoltre Lugano può essere una importante occasione per un investimento immobiliare sicuro e redditizio. Ottenuto il necessario permesso un cittadino italiano può acquistare una casa uso vacanza in un territorio dalle notevoli bellezze paesaggistiche e con un clima mediterraneo. Il mercato residenziale è molto

vivo, i valori di mercato hanno una rendita costante di circa il 4% annuo.

Forte è anche la richiesta di locazione dal momento che solo un 40% dei cittadini è possessore di casa, questo può essere un'ulteriore forma di reddito da una casa in Svizzera.

In Svizzera il numero di case di vacanze che possono essere vendute a stranieri è contingentato e questo ne aumenta l'interesse ed il valore.

I tassi di finanziamento inoltre sono tra 1,5-2% che consentono acquisti con apertura di mutui concessi in tempi brevissimi dalle numerose banche.

Arcase può guidare l'acquirente in questo percorso rendendo l'acquisto di un immobile semplice e redditizio.

L'INTERVISTA

Bernardino Chiaia

“Così prevederemo i guasti della metro
Abbiamo evitato due mesi di stop estivo”

Il presidente di InfraTo: “Trovare i fondi per le scale mobili non è semplice, tempi lunghi per tornare ai vecchi orari”

PAOLO VARETTO

InfraTo, la società che si occupa dell'infrastruttura della metropolitana torinese, vuole giocare d'anticipo con Gtt: «Per evitare guasti a ripetizione sulle scale mobili bisognerà imparare a prevederli e prevenirli» spiega il suo presidente, il professor Bernardino Chiaia, che è anche commissario per la linea 2. Professor Chiaia, la scala metropolitana della stazione Bernini ha fatto registrare 76 fermi da gennaio e il 2 settembre, dopo un mese di stop sulla linea, 32 impianti erano fuori uso. Che fare per invertire la rotta sulle manutenzioni, come richiesto anche dal sindaco Lo Russo? «Con Gtt cambieremo approccio. Passeremo dalla manuten-

Per riavere la metro aperta fino alle 24 si spera di non dover aspettare due anni

zione “a guasto”, ovvero quando il problema si è già presentato, a quella “predittiva”, monitorando con la tecnologia l'usura dei componenti e valutando quali sono i pezzi che la subiscono di più, per avere un minimo di magazzino ricambi. Così potremo far ripartire una scala mobile in un giorno, e non dopo sei mesi». Il Comune pare aver individuato una soluzione ben più radicale: sostituire le 50 scale mobili esterne. Sono davvero tutte da cambiare? «Prima di rispondere è doveroso fare un'indagine su impianti che non hanno tutti la stessa età né sono della stessa tipologia». Quanti soldi servirebbero? «La stima si aggira sui 300 mila euro per ciascuna».



Il Comune cambia strategia per risolvere i guasti a ripetizione alle scale mobili della linea 1 della metropolitana

BERNARDINO CHIAIA
PRESIDENTE E AD
INFRATO

Lavorando con Gtt sapremo monitorare l'usura delle scale mobili e crederemo un magazzino ricambi

Su La Stampa



Sull'edizione di ieri il “libro nero” delle scale mobili della metropolitana torinese emerso dalle prime verifiche di Gtt e InfraTo: la maglia nera va all'impianto della fermata sud di piazza Bernini, con 76 guasti in appena 7 mesi

Mal contati, 15 milioni di euro: dove trovarli? «Adesso è attivo un bando Tpl del Ministero, al quale noi chiederemo denari per comprare i nuovi treni per il prolungamento di linea 1. Le scale mobili potrebbero essere inserite lì dentro, il problema è farlo intendere come investimento, che poi è la finalità del bando. Visto che in realtà si tratterebbe di una manutenzione straordinaria, non è detto che sia questa la strada corretta». Alternative? «I fondi ministeriali dedicati espressamente alla manutenzione o soldi recuperabili anche dalla Regione Piemonte o dal Comune di Torino». Dovrete anche pensare a come finalmente coprire gli ac-

cessi alle fermate. Ma perché il progetto originario non prevedeva le pensiline? «Da quanto mi hanno raccontato ci furono innanzitutto perplessità da parte della Soprintendenza su come questi elementi avrebbero impattato sui grandi viali alberati o sulla libertà di corso Francia. Motivazione che a mio parere regge fino a un certo punto, visto che ascensori e pozzi di ventilazione vennero comunque realizzati. E poi ci fu la componente economica: una copertura ben fatta può costare tra i 150 e i 250 mila euro». Torna quindi la domanda: quanti soldi servirebbero e come reperirli? «Le soluzioni sono tante. Quelle di architettura d'alto livello possono arrivare ai 400

mila euro, altre più semplici in plexiglass e vetro rimanere sui 150 mila. Il finanziamento resta un punto aperto, ma so anche che l'assessora Foglietta si è attivata da tempo per le pensiline».

Nel progetto della linea 2 le inserirete?

«Le pretenderemo. Teniamo però conto che avremo fermate “auliche” in piazza Carlo Alberto e vicino alla Mole: chiederemo aiuto ad architetti all'altezza del compito attraverso un concorso di idee». Il Comune vi ha fatto anche un'altra richiesta: ripristinare i vecchi orari di chiusura della metro 1 allungandoli fino a mezzanotte in settimana. Desiderio esaudibile?

«Premessa: noi siamo i concessionari, la gestione è demandata a Gtt. Una parte del problema è rappresentata dai nostri lavori per la migrazione del sistema di controllo e segnalamento, da effettuare nelle ore di chiusura. Nel momento in cui avremo le prime autorizzazioni per la circolazione dei nuovi treni potremo ragionare sugli orari».

Quindi ancora un paio d'anni di attesa?

«Penso anche prima».

Per il prossimo anno ci dobbiamo aspettare un nuovo stop ad agosto?

«No, al momento non è previsto. Ci facciamo bastare le chiusure serali».

È vero che quest'anno si sono rischiesti ben due mesi di fermo sulla linea?

«Quella era la richiesta delle imprese, due mesi e mezzo di stop per completare tutti gli interventi. Abbiamo detto di no, per noi non era neppure una opzione. Se ad agosto l'impatto non è così incisivo perché la città oggettivamente si svuota, diverso sarebbe stato con una chiusura a luglio o a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più telecamere contro le effrazioni in banchina: ieri altri 14 minuti di stop
“Daremo la caccia ai vandali della linea 1”
Forzate le porte, treni nuovamente fermi

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Nuovo stop per la metropolitana di Torino. Ieri mattina i convogli si sono fermati per quattordici minuti. Il disservizio, che ha coinvolto tutta la linea, è scattato alle 9,10 e si è trascinato fino alle 9,24. A causare il blocco è stato un problema alle porte

a vetri sulle banchine della stazione Racconigi. L'ipotesi è che un passeggero abbia tentato di forzarle, mandando in tilt sistema.

Un problema analogo si era registrato il 10 settembre scorso. Quel pomeriggio la metropolitana aveva subito cinque stop in cinque ore, quattro dei quali proprio per anomalie alle porte alle banchine, anche in quei casi dovute a comportamenti ritenuti «non corretti» da parte dei passeggeri.

Si tratta di problemi con cui Gtt fa spesso i conti. Nei primi sei mesi di quest'anno, il 30% dei blocchi della metro è stato causato da «atti vandalici». Il riferimento è proprio a porte forzate o intrusioni non autorizzate. Si tratta di azioni in seguito alle quali i tecnici si trovano costretti, per motivi di sicurezza, a mettere in stand-by l'intera linea 1.

A spiegarlo, giovedì scorso, era stata Serena Lancione, ad di Gtt. Nel corso di una audi-



Ieri mattina Gtt ha dovuto nuovamente sospendere il servizio

zione a Palazzo Civico, aveva chiarito come «solo» il 45% dei disservizi, da gennaio a giugno, sia riconducibile ad anomalie tecniche. Imputabile a cause esterne, invece, il restante 55%: il 30% legato ap-

punto ai vandalismi, il 18% a malori dei passeggeri, il 7% ad altre cause (come problemi di ordine pubblico).

Anche per far fronte a questa escalation di effrazioni, tentato o riuscite, dal 3 ago-

sto al primo settembre – cioè nel mese estivo di stop del metrò – Gtt aveva implementato il servizio di videosorveglianza della linea 1. I tecnici dell'azienda, cioè, avevano installato nuove telecamere all'interno delle 23 stazioni, così da monitorare con più efficacia quanto accade nei sotterranei. Obiettivo: pizzicare proprio i vandali o i passeggeri responsabili di comportamenti illeciti.

Una misura che non ha scongiurato gli stop in serie delle ultime due settimane, dovuti anche a guasti tecnici. Il 4 settembre scorso ad andare in tilt era stata la stazione Nizza, chiusa un pomeriggio intero per un problema a una batteria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

95 ANNI PER LA GIOIA DI VIVERE



20-21-22
SETTEMBRE

TRE GIORNI DI EVENTI
GRATUITI, SPETTACOLI,
INCONTRI E CONCERTI



PIAZZA SAN CARLO, TORINO

www.institutionalevents.it/95anniavis

 @aviscomunaletorino

 @aviscomunaletorinosandrofisso

Dal 2022 a oggi sono stati oltre 80 i provvedimenti antimafia rivolti alle aziende del territorio connesse con la 'ndrangheta

Le imprese sul richiamo di Musti “Massimo appoggio al procuratore”

L'EREAZIONI

LEONARDO DIPACCO

Sesi considerano gli atti formali delle associazioni datoriali, fra protocolli, patti di collaborazione interistituzionali, sportelli anti usura e consulte per la legalità, le imprese piemontesi dovrebbero essere in una botte di ferro. Il numero di iniziative sul territorio per tutelare le aziende dal rischio di infiltrazioni mafiose è vastissimo. Ma le parole del nuovo procuratore del Piemonte e Valle d'Aosta Lucia Musti - «troppi fanno affari con le mafie ed è il tempo di smetterla con l'ipocrisia» - accende un nuovo faro sul rapporto fra criminalità organizzata e economia locale.

Antonio Mattio, presidente di Ance Torino, il collegio dei costruttori edili, assicura il massimo impegno da parte della sua associazione. «Le iniziative per prevenire questi fenomeni sono continui all'interno di Ance Torino. Il nostro ente ha sempre garantito la massima collaborazione e trasparenza alle forze dell'ordine e alle autorità giudiziarie. Come Ance Torino ci interfacciamo continuamente con prefettura, Dia e abbiamo anche chiesto un incontro ai nuovi comandanti territoriali di Carabinieri e Guardia di finanza».

Ma il rischio è così serio come dice il procuratore Musti? «Non possiamo sostituirci ai singoli imprenditori - risponde Mattio - ma come associazione assicuriamo la massima attenzione, soprattutto in un periodo così intenso legato ai cantieri del Pnrr. Il nuovo procuratore avrà il nostro massimo appoggio».

Il presidente della Camera di commercio Torino, Dario Gallina, ammette che «ci sono degli episodi gravi che devono essere perseguiti e colpiti». Un rischio che secondo Gallina si accentua «quando arrivano molti soldi da spendere e tutti corrono per acca-



Secondo la prefettura di Torino l'edilizia è il settore più a rischio infiltrazioni mafiose

Su La Stampa



Su La Stampa in edicola ieri il richiamo del nuovo procuratore generale del Piemonte e Valle d'Aosta, Lucia Musti: «In Piemonte troppi fanno affari con le mafie ed è il tempo di smetterla con l'ipocrisia»

parrarsi oppure quando c'è un boom di appalti. Il nostro sistema è comunque molto rigoroso, le banche dati che mettiamo a disposizione sono molto utili alle forze investigative per capire i movimenti, specialmente in una fase preliminare, cioè quando i numeri da gestire sono enormi. L'economia piemontese è comunque molto grande e non è facile capire tutto quello che succede».

«Per Confindustria a tutti i livelli, il tema legalità è da sempre una preconditione, indispensabile per la crescita del tessuto economico e sociale» afferma il presidente dell'Unione Industriali Marco Gay, che ricorda: «Il primo atto, una volta eletto Presidente dell'Unione Industriali

Torino, è stato sottoscrivere a nome di tutti noi con il prefetto, Donato Cafagna, l'accordo di adesione al protocollo di legalità tra ministero dell'Interno e Confindustria nato nel 2022, come ulteriore strumento per potenziare l'azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione della criminalità nell'economia del territorio, in pieno raccordo con l'attività della magistratura perché la legalità è una condizione essenziale per fare impresa e la filiera che la garantisce è ciò che permette ai cittadini ed a noi aziende di svolgere il nostro ruolo nella società, coltivando i principi della concorrenza nel rispetto delle regole».

Dal 2022 a oggi, aveva ricordato a luglio il prefetto di

Torino Donato Cafagna durante la firma del protocollo con gli industriali, la prefettura ha adottato oltre 80 provvedimenti antimafia, «indirizzati principalmente a operatori economici connessi con la 'ndrangheta, che si conferma la mafia più pericolosa nell'infiltrare il tessuto economico del territorio torinese». I settori in cui si concentrano le imprese destinate, nel periodo considerato, delle interdittive sono: edilizia, costruzioni, installazioni impiantistiche e ponteggi (24 provvedimenti), autotrasporto (12 provvedimenti), ristorazione (bar e ristoranti, 8 provvedimenti), autofficine e carrozzerie (5 provvedimenti). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

La Comunità ebraica torinese celebra i 600 anni della sua storia

Oggi torna l'appuntamento annuale con la Giornata europea della cultura ebraica, in cui Torino è la città capofila. Una scelta non casuale, dal momento che ricorrono i 600 anni dalla nascita della comunità ebraica del capoluogo piemontese, dove la presenza ebraica è stata attestata per la prima volta nel 1424. Alla sua venticinquesima edizione, la Giornata è coordinata a livello europeo dall'Aepj (European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage) e dall'Ucei (Unione delle Comunità ebraiche italiane) per l'Italia: sono 27 i Paesi europei che aderiscono e 106 le località italiane, distribuite in 16 regioni.

Il tema scelto per l'edizione 2024 è la famiglia, che diventa il fil rouge tra le diverse iniziative artistiche e culturali. Molteplici le declinazioni: dalle intricate e appassionanti «storie di famiglia» delle narrazioni bibliche alle famiglie ebraiche nella storia e nelle società. Ma anche la concezione ebraica di educare i figli nella continuità della tradizione e, al contempo, nel rispetto e nella valorizzazione dell'unicità di ciascuno. C'è poi l'idea (biblica e talmudica) delle «famiglie della terra», in base alla quale ogni popolo e individuo è figlio del Dio unico e parimenti degno dei diritti fondamentali di uguaglianza, libertà, rispetto e solidarietà.

L'appuntamento annuale con la Giornata è anche l'occasione per far conoscere e valorizzare il patrimonio storico, architettonico, artistico e archeologico ebraico in Italia, oltre che stimolare una riflessione sul contributo che ebrei ed ebraismo da sempre continuano a dare alle società in cui vivono e di cui fanno parte. L'evento ha ricevuto il patrocinio di Ministero della Cultura, Anci, Unar, Treccani, Istituto italiano per gli Studi filosofici, Seminario permanente Etica Bioetica Cittadinanza, Associazione Etica Bioetica Cittadinanza e Centro internazionale di studi Primo Levi. Tutte le informazioni su www.ucei.it/giornatadellacultura e sui canali social Facebook e Instagram. D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine di Unioncamere: regge il tessile e il comparto alimentare

Battuta d'arresto per l'export piemontese “Tessuto produttivo messo a dura prova”

L'ANALISI

Battuta d'arresto per l'export piemontese che nel primo semestre del 2024 ha registrato un valore delle merci esportate pari a 31,4 miliardi, in calo del 4,6% rispetto all'analogo periodo del 2023. La contrazione del 2,1% segnata già nel primo trimestre, ha visto un ulteriore calo vendite oltre confine nel pe-

riodo aprile-giugno 2024 (-6,8%), secondo i dati diffusi dal centro studi di Unioncamere Piemonte. Nello stesso periodo il valore delle merci importate è stato pari a 23,7 miliardi, il 10,2% in meno rispetto al semestre gennaio-giugno 2023, portando il saldo della bilancia commerciale regionale a +7,7 miliardi di euro, +6,5 sull'anno precedente. In questo contesto, il Piemonte si conferma la quarta regione esporta-

trice, con una quota pari al 9,9% dell'export nazionale, pur avendo registrato un risultato complessivamente più negativo del dato nazionale (-1,1%).

A pesare la crisi dell'auto. I mezzi di trasporto rappresentano, anche nel periodo gennaio-giugno 2024, il settore più rilevante per il commercio estero piemontese, generando poco meno di un quarto del totale delle esportazioni (23,2%). «Il dato ci impone



Il tessile è fra i settori che ha patito di meno il calo delle esportazioni

una riflessione attenta e profonda. È evidente che il contesto economico internazionale stia mettendo a dura prova il nostro tessuto produttivo. Nonostante questo scenario sfavorevole, il Piemonte dimostra una certa resilienza, grazie alla buona performance dei settori alimentare e tessile. Questi comparti, storicamente legati al nostro territorio, confermano la loro vitalità e la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato globale. È però necessario mettere in campo azioni immediate e coordinate per sostenere le imprese piemontesi, in particolare quelle più esposte alla crisi» afferma Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stangata al professore

Nei guai un ex consulente Fineco accusato di aver rubato 7 milioni ad un anziano oculista
Sul conto corrente del professionista novantenne sono rimasti appena 195 euro e 4 centesimi

LA STORIA

ELISA SOLA

Ha confessato il grande raggiro quando pensava di essere in fin di vita. Dal letto della clinica privata di via Villa della Regina, poche ore dopo il ricovero per un colpo al cuore, il professore e noto oculista in pensione ha rivelato al figlio che era al suo capezzale: «Non ho più un soldo. Adesso ti spiego come sono stato truffato». A 91 anni il luminare dell'oftalmologia aveva realizzato, dopo essersi fidato per anni del suo consulente finanziario, di avere sette milioni di euro in meno.

Centonovantacinque euro e quattro centesimi, gli spiccioli rimasti sul conto dell'anziano medico quando il figlio e la nuora, entrambi oculisti, sono riusciti ad accedervi. Troppo tardi per fare qualcosa, se non

Per la procura l'indagato potrebbe aver raggirato altre persone



Sul conto del luminare dell'oftalmologia erano rimasti solo 195 euro

2022 - denuncia il figlio - Seminara è diventato stranamente amico dei miei genitori. Non solo consulente. Il suo ruolo è diventato sempre più patologico, li ha manipolati. Mio padre ha allontanato me e mia moglie, per non farci intromettere e per decidere da solo con Seminara cosa fare del suo patrimonio». Per anni nessuno si accorge di nulla.

Poi, il pomeriggio del 27 febbraio 2023, la colf telefona al figlio: «Il professore è stato ricoverato d'urgenza in una casa di cura per scompenso cardiaco».

«Io e mia moglie ci siamo precipitati nella casa di cura - ricorda il figlio - ci hanno riconosciuto entrambi, i medici, perché facciamo lo stesso lavoro. Ci hanno detto che nostro padre doveva essere ricoverato in ospedale, non portato lì. A noi non aveva detto nulla». In serata, la sorpresa. In quella clinica, a portare un cambio di abiti per il professo-

Durante un ricovero in ospedale la vittima ha svelato il raggiro al figlio

mandare in procura la querela scritta dall'avvocato Riccardo Salomone.

Agire prima sarebbe stato impossibile. Perché l'anziano oculista, forse per vergogna o forse perché, come teme il figlio, sarebbe stato manipolato dal broker, si era sempre rifiutato di rivelare ai familiari i codici di accesso del conto in banca.

Ed è così che i soldi del professore, anno dopo anno, sono misteriosamente spariti. Chissà dove. Il consulente finanziario, Vittorio Seminara, difeso dall'avvocato Mauro Anetrini, non lo avrebbe mai rivelato. È lui il principale indagato del fascicolo aperto durante l'estate dalla pm Patrizia Gambardella. L'inchiesta della procura è destinata ad espander-

si. E potrebbe fare tremare il mondo della finanza torinese. Per ora le ipotesi di reato sono truffa, appropriazione indebita e circonvensione di incapace. Il professore di oculistica - e sua moglie - non sarebbero le uniche vittime. Ce ne sarebbero almeno altre due, altrettanto facoltose. Gli investigatori sono al lavoro.

Anche la storia del professore è più intricata di quanto sembri. C'è una seconda persona, un avvocato di Bari, forse vicino al broker, che a un certo punto ha iniziato ad assistere il luminare, chiedendo alla fine al figlio 63mila euro, di cui 30mila in nero. Non ottenendoli, avrebbe cercato di convincere il professore a vendere un alloggio a Cervinia. Non è finita. C'è una terza persona,

IL PRECEDENTE

Mingolla, il broker "dalla bella vita" che avrebbe truffato otto milioni di euro

Il caso della truffa all'anziano oculista ricorda quello del broker Ivan Mingolla, ex consulente della banca Leonardo finito indagato dalla procura di Torino e condannato nel 2022 in primo grado a otto anni e sei mesi di reclusione. Secondo i testimoni il broker appariva «affidabile» e «una persona per bene, dai modi eleganti e gentili». Invece, secondo l'ipotesi dell'accusa, avrebbe

raggirato i clienti e mentito per derubarli. Sugli investimenti Mingolla sarebbe stato ferrato. Ma tramite le sue conoscenze, avrebbe approfittato della fiducia dei clienti per sottrarre, tra il 2008 e il 2017, circa 8,3 milioni di euro. L'inchiesta è stata coordinata dal pm Giovanni Caspani, che gli contestava «un tenore di vita elevato, non compatibile con le sue entrate». —

perquisita recentemente, che avrebbe raggirato l'anziano. «La mia bambina», la chiamava il docente, che le aveva affidato le chiavi della cassaforte del suo appartamento in Crocetta, dopo averle promesso in regalo una casa tutta sua. In cambio di atti sessuali, la donna si sarebbe fatta regalare gioielli e soldi ogni volta che andava a trovare la vittima. Due o tre a settimana.

Sarebbe invece estranea all'indagine la banca Fineco, di cui Seminara - per un certo periodo - sarebbe stato intermediario. «Mio padre lo ha conosciuto perché era un promotore finanziario di quella banca», racconta il figlio del professore. «Seguiva la sua posizione e quella di molte persone a lui vicine». «Alla fine del

re, si presenta Seminara. Il broker. Il figlio viene colto da un terribile presagio. E poche ore dopo, nella notte, l'anziano padre si confida per la prima volta: «Ti racconto come sono stato truffato».

Il figlio ascolta una confessione scarna e sofferta. È la lucidità di un lampo. Il giorno dopo, quando il broker viene convocato dal figlio per chiarire la situazione dell'anziano, afferma: «Ho appena ricevuto l'ordine da parte di suo padre di non farla accedere al suo conto». Il broker si rifiuta di dare i codici d'accesso. Ma mostra un foglio, uno solo. C'è scritto un numero. Quello che indica la cifra degli investimenti fatti e svaniti. Mancano sette milioni. E ormai è tardi per tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERMATO CON DUE COMPLICI DALLA POLIZIA

Ha 11 carte carburante ma sono tutte clonate

La polizia ha fermato e arrestato un 33enne romeno che aveva con sé 11 carte clonate adibite al rifornimento di carburanti. In tutto qualche migliaio di euro. L'uomo - che insieme ad altri due connazionali stava andando in un'area di servizio tra via Cigna e corso Ciriè - è stato arrestato dal personale del Reparto Prevenzione Crimine per «indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti».

La stessa accusa è scattata per i suoi due compagni che, però, sono solo stati denunciati. Gli investigatori stanno cercando adesso di capire il meccanismo con il quale i romeni sono riusciti a clonare le carte rifornimento. I tre sono finiti nei guai l'altra sera durante un controllo straordinario del territorio ad «alto impatto» coordinato dal commissariato Dora Vanchiglia, al V Reparto Mobile di Torino, di un'unità cino-fila della polizia, oltre a perso-



I controlli sono stati coordinati dal commissariato Dora-Vanchiglia

nale della guardia di finanza, dei carabinieri e della polizia municipale. Controlli che sono concentrati soprattutto in Lungo Dora Napoli, corso Giulio Cesare e corso Emilia. Nei

giardini «Madre Teresa di Calcutta» di corso Vercelli il Reparto Prevenzione Crimine ha ritrovato e sequestrato oltre un etto di hashish. G.GIA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
9.00-13.00 / 14.00-17.00

sabato e domenica: chiuso

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaresi 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

Per il tribunale sarebbero loro gli "organizzatori della sommossa"
Venti gli indagati in totale per i disordini della notte del primo agosto

“È stata devastazione” Undici minori arrestati per la rivolta al Ferrante

IL RETROSCENA

ELISA SOLA

Tutto sarebbe iniziato nella cella dei tre giovani italiani. Quella dove dormiva anche il sedicenne condannato per il lancio della bici ai Murazzi. Alle otto di sera, in tre, hanno bruciato dei vestiti. Sono usciti per non intossicarsi. Hanno messo gli abiti infuocati in cima a un manico di scopa. E come se fosse un trofeo hanno percorso i corridoi impugnando il bastone in fiamme. Il primo grande rogo è stato appiccato nella biblioteca.

I libri bruciati sono stati il primo atto della grande rivolta che ha distrutto il carcere minorile Ferrante Aporti. Erano le otto di sera del primo agosto. E dodici ore era tutto spaccato, incenerito, rasato al suolo. Per danni da mez-



EMMA AVEZZÙ
PROCURATRICE DEI MINORI

Abbiamo contestato la devastazione e il saccheggio oltre alla resistenza a pubblico ufficiale

zo milione di euro. Devastazione e saccheggio è il reato contestato a undici minorenni, considerati organizzatori e promotori della rivolta, finiti in manette ieri.

L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa dalla gip Roberta Vicini su richiesta del pm Davide Fratta e della procuratrice dei minori Emma Avezzù. Oltre al reato di devastazione e saccheggio, i giovani arrestati devono rispondere anche di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Gli indagati sono una ventina. Le misure sono scattate per il pericolo di fuga - uno dei destinatari avrebbe terminato di scontare la pena per il reato per cui era in carcere proprio ieri - per la gravità dei fatti e per il rischio di reiterazione del reato. Secondo la giudice, gli indagati sarebbero così «violenti» da essere pronti a rifare la stessa cosa. A mettere a ferro



Uno degli uffici dell'istituto penitenziario minorile distrutti

e fuoco altre prigionie. Anche quelle dove sono stati destinate il giorno dopo la conta dei danni, quando il Ferrante Aporti era stato dichiarato «parzialmente inagibile».

Dopo la rivolta, che secondo fonti investigative (la tesi è ancora in cerca di riscontri) sarebbe nata per tentare la prima evasione di massa dell'istituto penitenziario minorile, i giovani presunti organizzatori erano stati trasferiti. A Milano, Bologna, Catania. Il giovane condannato

per il lancio della bici ai Murazzi che ferì Mauro Glorioso, difeso dall'avvocato Domenico Peila, era finito a Catanzaro. «Se sono già in carcere, perché mi hanno arrestato di nuovo?», è la domanda che ha fatto ieri al telefono al suo legale. La risposta è che adesso è indagato per devastazione. Un reato che prevede pene molto severe. E che si aggiunge al tentato omicidio del caso della bici.

Il sedicenne è considerato dalla procura dei minori uno

dei tre promotori della fase uno della grande rivolta. Quella del rogo nella biblioteca. Refettorio, bagni e uffici spaccati, l'esito della fase due. Nelle immagini delle telecamere si vedono gli indagati «fare scaletta» per salire in alto e spaccare gli occhi elettronici che li stavano riprendendo. Arrivati nell'ufficio del direttore, si sono ripresi da soli. Mentre riducevano i pc in frantumi, per pubblicare i video su Tik Tok. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia a Carmagnola: inutili i soccorsi. La vittima aveva 39 anni

Soffocata da un boccone muore in pochi minuti

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una donna disabile di 39 anni, Paola L., è morta soffocata venerdì mentre stava mangiando un pezzo di carne a casa sua, alla periferia di Carmagnola. Una tragedia che i medici e gli infermieri del 118 non sono riusciti ad evitare, nonostante la chiamata al numero di emergenza sia stata fatta subito e l'équipe sia intervenuta nel giro di pochi minuti. Il bolo le è rimasto incastrato nella trachea e a nulla sono valsi i tentativi dei presenti e dei paramedici di rianimarla. Quando è arrivato il medico legale non ha potuto fare altro che constatare il decesso per soffocamento. Oltre all'ambulanza, nella casa della donna si sono presentati anche i carabinieri per gli accertamenti.

Quando il pezzo di carne le è andato di traverso ha iniziato a tossire nel tentativo di liberare le vie respiratorie, ma è stato inutile. Ha smesso di respirare, ha perso conoscenza sotto gli occhi terrorizzati di chi era con lei. Senza esito le manovre disperate per liberare la gola dal blocco. Inutile anche tentare di portarla



Inutili i tentativi di rianimazione di medici e infermieri del 118

in ospedale: la donna aveva già smesso di respirare e il suo cuore si era fermato. Il sopralluogo effettuato dai militari dell'Arma non ha ravvisato responsabilità di alcun tipo: si è trattato di una tragedia dovuta alla fatalità, ad una causa accidentale. Dopo il referto del medico legale, la salma della donna è stata restituita alla famiglia non essendoci da fare ulteriori approfondimenti.

I medici raccomandano di prestare molta attenzione quando si mangia. Tragedie come quella di Carmagnola non sono così rare come si può pensare. Anni fa successe la stessa tragedia ad un operaio di Druento ad esem-

pio. Se il bolo è troppo grosso si blocca e non fa passare aria. La tosse non riesce a buttarlo fuori. È facile da riconoscere, perché se succede la persona coinvolta ha gli occhi all'infuori e non riesce a parlare. In questo caso - raccomandano sempre gli esperti - bisogna dare una pacca sulle spalle e, se non funziona, eseguire la manovra di Heimlich per distruggere la trachea. La morte, in caso di soffocamento, avviene al massimo in 10 minuti. Non c'è tempo per l'ospedale, nemmeno per l'ambulanza: così com'è purtroppo capitato alla 39enne carmagnolese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI DI SPECCHIO DEI TEMPI



**“Un soffio ti può salvare la vita”,
alcol test gratuiti per prevenire
la guida in stato di ebbrezza**

Torna “Un soffio ti può salvare la vita”, il progetto nato per contrastare gli incidenti del sabato sera legati all'abuso di alcol, promosso dalla **Fondazione Specchio dei tempi, l'Arma dei Carabinieri, Federfarma Torino e Ordine dei farmacisti di Torino.**

L'iniziativa, che si rivolge principalmente ai giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni, ha l'obiettivo di **sensibilizzare sul tema della guida in stato di ebbrezza**, promuovendo una cultura del consumo responsabile di alcol. Dopo il successo della prima edizione del 2023, il progetto riprende con circa **15 nuove tappe**. La prima si terrà a Torino il 21 settembre, in zona Panche, con appuntamenti successivi già programmati per il 19 ottobre e il 23 novembre, dalle 22 alle 2 di notte. Nel corso di queste serate, i Carabinieri e il

team di Specchio dei tempi avranno un ruolo preventivo ed educativo, invitando i giovani a sottoporsi volontariamente a test alcolici tramite self-test o etilometro, assistiti da medici volontari presenti a bordo dello “Specchio-bus”, un camper attrezzato con ambulatori mobili. Quest'anno, l'iniziativa si arricchisce con **attività di formazione nelle scuole superiori**, in particolare nelle classi quinte, con l'obiettivo di preparare i futuri neopatentati ai rischi legati al consumo di alcol.

Durante le serate della movida, la prevenzione sarà rafforzata coinvolgendo anche gli studenti già formati, stimolandoli a riflettere sui pericoli reali della guida sotto effetto di alcol. **L'educazione e la sensibilizzazione restano al centro del progetto, con l'obiettivo di ridurre le tragedie del sabato sera.** ♥

www.specchiodeitempi.org

Alle Molinette intervento con epidurale per rimuovere un grosso tumore
I chirurghi hanno impiegato un nuovo robot, prima volta in Europa

Rene asportato a paziente sveglia “Così sono rinata”

IL CASO
ALESSANDRO MONDO

«Sì, ho provato spavento quando mi hanno parlato di intervento in epidurale. Invece l'intervento è andato super bene, grazie ai medici super-bravi. Non ho sentito nulla. Nè saprei dire quanto è durato, ero sveglia ma intontita, sentivo i chirurghi trafficare, parlare. E scherzare, anche. Lo facevano anche con me, per verificare se ero vigile».

Carla Stroppiana, 76 anni e una carriera come costumista, prima al teatro Stabile, poi al Regio e infine per la fiction “centovetrine”, è stata protagonista di un'operazione straordinaria, la prima in Europa: all'Ospedale Molinette, presso la Clinica Urologica, per la prima volta le è stato



CARLA STROPPIANA
LA PAZIENTE

In sala operatoria c'era un clima allegro, i medici scherzavano tra loro e con me

asportato un rene colpito da un tumore di 8 centimetri, con anestesia epidurale, da sveglia, grazie al sistema robotico di ultima generazione da Vinci Single Port.

La paziente, però, convive anche con una insufficienza respiratoria grave, che la costringeva a vivere attaccata ad una bombola di ossigeno. A complicare il quadro, l'obesità. Insomma: il suo fisico non avrebbe retto un'anestesia generale, necessaria per questo tipo di intervento.

La sola alternativa era tentare l'intervento con un'anestesia locoregionale, mantenendo la paziente in stato di coscienza (sveglia): una sfida anche per la Clinica Urologica diretta dal professor Paolo Gontero. Il problema è stato risolto grazie al sistema robotico. Questa soluzione ha permesso di operare con una sola "porta di lavoro" di 2,5 centimetri contenente 4 strumenti miniaturizzati che vengono inseriti nell'addome mediante un singolo taglio. “La scelta si è rivelata la strategia vincente, poiché la finezza dei suoi 4 strumenti che vengono azionati dall'operatore, come i tentacoli di un polipo, ha consentito di minimizzare il trauma chirurgico, riducendo così gli stimoli dolorosi traumatici alla paziente, garantendo grande precisione nei movimenti e rapidità d'azione”, spiega il professor Gontero, che ha effettuato l'intervento, coadiu-



L'intervento è stato possibile grazie alla nuova tecnologia

vato dal dottor Daniele D'Agate. L'operazione ha visto la collaborazione del dottor Giulio Rosboch e del dottor Edoardo Ceraolo dell'equipe anestesio-logica universitaria diretta dal professor Luca Brazzi e dell'equipe infermieristica coordinata dalla dottoressa Filippa Converso. La paziente è stata dimessa dopo soli 3 giorni di ricovero. Ora Carla è sollevata: «Medici eccezionali, anche sotto il profilo umano, meritano piena fiducia». —

Partirà a novembre la campagna di immunizzazione gratuita e su base volontaria con anticorpo monoclonale contro il Virus respiratorio sinciziale, il principale responsabile delle bronchioliti e quindi causa di ospedalizzazione sotto l'anno di vita e di infezioni respiratorie acute, bronchiti asmatiche e asma nei bambini e negli adolescenti.

BRONCHIOLITE

Da novembre l'anticorpo per proteggere i bambini

Partirà a novembre la campagna di immunizzazione gratuita e su base volontaria con anticorpo monoclonale contro il Virus respiratorio sinciziale, il principale responsabile delle bronchioliti e quindi causa di ospedalizzazione sotto l'anno di vita e di infezioni respiratorie acute, bronchiti asmatiche e asma nei bambini e negli adolescenti.

«In tutti i punti nascita - annuncia l'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi - l'anticorpo potrà essere somministrato ai neonati prima della dimissione, mentre i bambini nati dal 1° gennaio 2024 potranno riceverlo presso i centri vaccinali delle Asl o i pediatri di libera scelta che aderiranno all'iniziativa».

L'obiettivo è ridurre l'incidenza di queste malattie. Nel 2023 in Piemonte il virus respiratorio sinciziale è stato responsabile nel primo anno di vita di oltre 1.000 ricoveri e più di 1.500 accessi in pronto soccorso: «Oltre all'impatto sanitario, è da considerare anche il risvolto sociale che riguarda l'assistenza domiciliare del bambino, l'assenza lavorativa dei genitori ma anche l'inevitabile preoccupazione della famiglia». ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Battocchio
Servizi Immobiliari

1979 – 2024
45 anni di esperienza e serietà al servizio del cliente.
PER INFO CONTATTATECI



RESIDENZIALE



TORINO CENTRO
CORSO RE UMBERTO
Adiacente C.so Stati Uniti.
Prestigiosi appartamenti bilocali in
finizione. Materiali di pregio.
€ 250.000



TORINO
ADIACENTE VIA SERVAIS
Via Pietrino Belli n.58. In signorile
casa d'epoca con ascensore, n.2 alloggi
mansardati in finizione di mq. 53 e 75.
Materiali di pregio con
possibilità scarico spese.
€ 98.000 - € 148.000



TORINO – LARGO GROSSETO
APPARTAMENTI IN
FINIZIONE
Via Venaria. Panoramici, su
piano alto, n.2 nuovi appartamenti
di mq. 53 e mq. 95.
€ 75.000 e € 138.000



PINO TORINESE (TO)
APPARTAMENTO IN VILLA
Adiacente Pecetto. In prestigiosa
villa con parco, appartamento su 2
livelli di mq. 260. Termo autonomo
e climatizzazione.
€ 378.000



BROZOLO (TO)
SIGNORILI APPARTAMENTI
Nel verde collinare, in rifacimento
signorili appartamenti di varie
metrature con tavernette, piscina,
garage, posti auto e giardino.
Da € 143.000

INDUSTRIALE



CORIO (TO)
VIA TRAMONTANA
In zona centrale, signorile villa bi-
familiare su due livelli con garage
e giardino.
€ 220.000



REANO (TO)
VILLA
Villa bifamiliare panoramica
in costruzione.
€ 390.000



RIVOLI (TO)
CAPANNONE PRESSI C.SO
ALLAMANO
Capannone industriale su due
livelli di mq. 1.132, cortile mq.
520. In perfette condizioni. Adatto
ad attività commerciale.
€ 595.000



ALPIGNANO (TO)
COMPLESSO INDUSTRIALE -
INDUSTRIAL PARK
Capannone industriale di mq. 410
e uffici di mq. 160. Altezza metri 8
sottotrave, n.3 passi carrai. Ottime
condizioni.
€ 410.000



GRUGLIASCO (TO)
TERRENO INDUSTRIALE
Fronte C.so Allamano con
accesso tangenziale a 1 km. Area
industriale completamente cintata
di mq. 57.000.
Possibile edificabilità al 60%

Corso Duca degli Abruzzi 79 - Torino - Tel. 011.5819433 - 011.5819530 - www.battocchioimmobiliare.com - battocchio@battocchioimmobiliare.it

I nati negli ultimi due anni e le loro famiglie al centro di iniziative e laboratori organizzati dalla Reggia. Varetto: "Tante proposte facili da raggiungere"

Musica, lettura e il passaporto culturale A Venaria si lavora sugli adulti di domani

L'EVENTO

GIULIETTA DELUCA

C'è un palazzo in cui si insegna che la cultura è a misura di bambino e no, non si trova dentro una fiaba. È la Reggia di Venaria, che oggi torna a riempirsi con le tinte pastello di tutine e vestitini. È la quarta edizione della Festa della Nascita, la giornata per celebrare i nuovi nati, le leve del 2023 e 2024. Nove ore di relax in mezzo a natura e bellezze architettoniche, con 3000 tra bimbi e famiglie, coinvolgendo 31 Comuni, 41 musei piemontesi, 120 operatori sanitari di 6 strutture, 80 bibliotecari.

A Venaria si celebra la vita, offrendo ai nuovi arrivati



Oggi alla Festa della Nascita a Venaria nove ore di relax tra natura e arte, con il coinvolgimento di 31 comuni e 41 musei piemontesi

ro di cellule nervose alla nascita è già definito, ma in questo lasso di tempo si stabiliscono le connessioni sinaptiche, per cui l'ambiente che li circonda diventa fondamentale». Se da un lato questa prima fase rappresenta una straordinaria opportunità per uno sviluppo ottimale, d'altra parte se non gestita bene può essere motivo di vulnerabilità del bimbo. Ecco quindi che si arriva all'epigenetica e a quanto l'ambiente che ci circonda sia in grado di influenzare la trascrizione o l'inibizione dei geni del piccolo, con importanti conseguenze sulla sua crescita. «Sappiamo che un bambino che viene abbandonato, oppure è poco stimolato, va incontro a difficoltà. Viceversa, se riceve sollecitazioni e stimoli in famiglia, come musica o lettu-

Sono tutte attività che concorrono a un corretto sviluppo del piccolo

un frizzante benvenuto a base di attività ricreative e laboratori, senza lasciare fuori né fratellini e sorelline, né mamma e papà. A loro sono dedicati momenti in cui gli esperti affronteranno temi utili ai neogenitori, come svezzamento, vaccinazioni e primi passi. Nelle isole, aree tematiche allestite nei sontuosi giardini, si esplorano musica, gioco, lettura, movimento e – quest'anno per la prima volta – natura. Sarà un momento di festa ma anche istruttivo. Regina indiscussa della giornata è la cultura, come spiega Silvia Varetto, responsabile dei servizi educativi della Reggia: «Abbiamo voluto invitare le famiglie per raccontare quali sono le attività culturali a disposizione sul territorio, facili da raggiungere».

La chicca è il passaporto culturale, un progetto ideato da Fondazione medicina



Il passaporto culturale consente alle famiglie di visitare gratis i musei

ADALBERTO BRACH
DEL PREVER
PEDIATRA

I primi mille giorni sono fondamentali per il cervello di un bimbo, è lì che si formano le sinapsi

a misura di donna, avviato nel 2014 e in costante crescita. Lo speciale documento – consegnato in punti nascita, ospedali e consultori di Torino e provincia – consente ai nuovi nati e alle loro famiglie di accedere gratuitamente ai musei che partecipano all'iniziativa, fino al primo anno di nascita. Aggiunge Varetto: «La cosa bel-



I workshop nei giardini della Reggia, tra roseti e pergolati di glicine

la è che è il neonato a offrire a genitori ed eventuali fratellini il diritto di visitare gratis i musei torinesi. Le realtà a cui si può accedere sono 41 e propongono servizi per bambini e opportunità di attività e accoglienza anche per i più piccoli».

A rendere importanti questo genere di iniziative sono le evidenze scientifiche lega-

te al benessere culturale dei neonati, che il pediatra Adalberto Brach del Prever (tra gli artefici dell'evento sin dalla prima edizione) racconta con soddisfazione. «Alla festa viene ribadita l'importanza dei primi mille giorni dal concepimento, periodo durante il quale il cervello del bambino ha una plasticità notevole. Il nume-

Verranno affrontati temi utili ai genitori come svezzamento e vaccinazioni

ra in gravidanza, dopo la nascita si avvia verso una crescita ottimale. Ecco perché la Festa della Nascita è così importante: cultura, musica, lettura e contatto tra bambini concorrono tutti insieme a un corretto sviluppo del piccolo».

Da grandi non potranno ricordarsene, ma quello che oggi anima la Reggia di Venaria, tra pergolati di glicine e roseti fioriti, non rappresenta per i piccoli solo un momento di gioco e allegria. Sarà un mattoncino importante per la loro vita, e un aiuto concreto ai loro genitori. Conclude Brach del Prever: «Come piace sempre dire a noi pediatri, il bambino non dev'essere considerato un adulto in miniatura, però occorre tenere sempre a mente che il bambino di oggi sarà l'adulto di domani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Auto e commercio eterni dèi. I dehors di piazza San Carlo che confliggono con la sfilata delle auto. E certo. E si interviene subito, ci mancherebbe, come raccontava La Stampa di venerdì 13 settembre. Ma è proprio il combinato disposto, continuo, tra auto e dehors ovunque, che invece confligge con un transito dignitoso di disabili di ogni ordine e grado, a piedi o in carrozzina. Ci sono le Paralimpiadi, ma poi c'è la vita comune, dove già solo spostarsi resta un problema. Di cui è evidente non importa niente a nessuno, se non a parole».

ALESSANDRA COMAZZI

Specchio dei tempi

«Auto e commercio eterni dèi, i disabili ringraziano» – «La musica sinfonica non è un divertimento»
«Piscina Cecchi, code assurde ed inefficienza» – «Spariscono le edicole, anche dai santuari»

Un lettore scrive:

«L'altra sera ero al concerto in piazza San Carlo per l'esecuzione della nona sinfonia di Beethoven con l'orchestra del Teatro Regio. Subito prima dell'inizio dal palco comunicano che il concerto sta per iniziare seguito dall'augurio (già sentito altre volte anche al Regio) di "buon divertimento", che a me parrebbe più adatto ad uno spettacolo

circense, ad una partita di calcio o ad un torneo di calcetto. Non sarebbe meglio sostituire tale improprio augurio con, per esempio, "buon ascolto", sicuramente più consoni e adeguati al contesto?».

CN

Un lettore scrive:

«Come ogni anno si ripete la triste tradizione dell'iscrizione per il

nuoto alla piscina comunale Cecchi. Con un messaggio su Facebook e sulla pagina del sito del Comune viene comunicato che la piscina riaprirà per iscrizioni lunedì 9 settembre alle ore 15.30. Alle ore 12.30 c'era già gente in coda. Questo non perché la Cecchi offra dei servizi di livello altissimo, è semplicemente in un quartiere popoloso ed è economica. Donne incinte, bambini piccolissimi, anziani nonni, siamo rimasti in co-

da, io personalmente dalle 16 alle 18.15, senza neanche lontanamente avvicinarci al banco dell'iscrizione, dove quello che viene fatto è prendere nota di un nome e dare un bollettino postale. Nel 2024. Com'è possibile che non si riesca a trovare un metodo più furbo per gestire le code e le prescrizioni (una buona parte di quelli in coda eravamo già iscritti l'anno scorso)?».

V.P.

Un lettore scrive:

«Sono riandato a visitare il Santuario Regina Montis Regalis di Vicoforte. Che dire, sempre magnifico nel suo splendido barocco, attorniato per metà dal sapiente e suggestivo portico, dove la "varia umanità" passeggia tra i negozi turisticamente religiosa e gaia. Tutto bene allora? Assolutamente no. Qualcosa era cambiato. Non c'era più l'edicola dei giornali con la sua bella e rustica scritta Salì & Tabacchi. Chiusa per sempre. Preso da sconforto ho pensato che forse era un altro segno che ci permette di intravedere in quale direzione malinconica stiamo andando».

MICHEL GENERO

Nuova SANTA FE.

Open for More.



Anticipo € 11.020 - 35 rate da € 329 al mese
Valore Futuro Garantito € 29.264
Prezzo promo € 44.350
TAN 7,45 % - TAEG 8,49 %
Solo con permuta o rottamazione
e finanziamento Hyundai Plus.

SANTA FE Hybrid Business tua da:

€ **329**
al mese

Nuova SANTA FE è il SUV Hyundai pronto a nuove avventure, da vivere secondo il tuo stile. Non aspettare oltre, su SANTA FE Hybrid hai fino a € 5.250 di vantaggi. Vieni a trovarci su hyundai.it e in tutti i nostri showroom.

Autoingros Concessionaria Ufficiale Hyundai
C.so Carlo e Nello Rosselli, 181 - 10141 Torino
Tel. 011.33503355
info@autoingros.it - www.autoingros.it



5 ANNI **Garanzia**
Km illimitati

8 ANNI **160.000km**
Batteria Garantita

finanziamento "Hyundai Plus" € 44.350, anziché € 45.100 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 11.020; importo totale del credito € 33.330,00; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 29.264 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 40.990,56 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 328,51 (oltre la rata finale). TAN 7,45% (tasso fisso) - TAEG 8,49% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 7.036,85, istruttoria € 395, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 84,31; per un chilometraggio totale massimo pari a 45.000 km; in caso di restituzione/sostituzione del veicolo, verrà applicato un costo esubero km pari a 0,10€/km. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di HCB E GmbH Italy. Ai sensi del D.lgs. n. 26/2023 si precisa che l'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nei 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di € 44.350 (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di € 45.100 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/serviziopostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

I custodi del Carema

Nel paesino tra Piemonte e Val d'Aosta le viti si coltivano su terrazzamenti con il 35% di pendenza
Una cooperativa cura le terre a rischio abbandono: «Non possiamo interrompere una cultura millenaria»

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

«**T**anti ci definiscono eroici, ma noi preferiamo l'etichetta "viticoltori di montagna". Gli eroi fanno sempre una brutta fine...». Matteo Bosonetto, 31 anni, sorride al termine di una giornata di lavoro passata tra le vigne di Carema, poco più di 700 anime, dove il Piemonte sta per diventare Val d'Aosta. Qui, da secoli, l'uomo ha addomesticato il fianco delle montagne con terrazzamenti che si arrampicano fino a 600 metri sul livello del mare per produrre un nebbiolo in purezza che ne 2024 fe-



I terrazzamenti tipici dei vigneti di Carema: i "pilùn" in calce e pietra sostengono il pergolato fatto di travi intrecciate

VALERIEGANIO VECCHIOLINO

Il nebbiolo prodotto festeggia i 10 anni di presidio Slow Food e sarà a Terra Madre

steggia dieci anni di presidio Slow Food.

Eccolo, il primo elemento per meritare la definizione di viticoltori eroici: l'altitudine. Un secondo è la pendenza dei terreni, che in alcuni casi supera il 35%. Il terzo? L'impossibilità di meccanizzare il lavoro. Gli esperti calcolano che se nelle Langhe sono necessarie 500 ore di lavoro per coltivare un ettaro di vigna, a Carema ne servono almeno duemila. Le bacinelle colme d'uva sono trasportate a valle caricandole a spalla, con l'ausilio di cuscini che attutiscono il peso. «Qui si fa tutto a mano, trasportiamo gli strumenti a spalla fino alle vigne. I trattori non si possono utilizzare», spiega Matteo Bosonetto, che è il presidente della cooperativa Cantina dei Produttori Nebbiolo di Carema: riunisce un centinaio di soci, di cui una settantina consegna le uve. «Gli al-



Impossibile usare i trattori, l'uva va trasportata a valle in spalla



MATTEO BOSONETTO
PRESIDENTE
COOPERATIVA CAREMA

Viticoltori eroici? Preferiamo essere definiti di montagna. Gli eroi fanno sempre una brutta fine...



Un giovane sistema le travi su cui crescono le viti

tri sono anziani che per motivi di salute non riescono più a seguire i loro vigneti», racconta Bosonetto.

La cooperativa si prende cura anche di quei terreni, a forte rischio di abbandono. Si tratta per lo più di appezzamenti ridotti, i più piccoli arrivano a stento a duecento metri quadrati: fazzoletti di terra da una decina di botti-

glie all'anno. «Ci sentiamo i guardiani di una cultura millenaria - sottolinea il viticoltore -. Non possiamo permetterci che si perda il sapere ereditato dai nonni dei nostri nonni». Alcuni muretti a secco, la cui altezza può arrivare a cinque metri, recano la data di costruzione: i più vecchi risalgono alla fine del 1700 e l'inizio del 1800. Ma la viti-

coltura a Carema si perde nella notte dei tempi. «Alcuni documenti attestano che in questa zona di produceva il vino già in epoca romana», spiega Matteo Bosonetto, il cui bisnonno ha fondato la cooperativa negli Anni Sessanta.

Negli ultimi anni molti giovani, anche da fuori paese, sono arrivati per dedicarsi alle vigne che disegnano un panorama unico: un set perfetto per gli influencer del vino, specie con il foliage autunnale. Oltre ai muretti a secco, le caratteristiche di Carema sono il sistema a pergola, un'intelaiatura di travi che ospita la vite, e i *pilùn*, tronchi conici fatti di pietra e calce che sorreggono l'intera struttura. «Colonne di pietra inghirlandate di vigna» li definì lo scrittore Mario Soldati di pas-

Se nelle Langhe servono 500 ore per coltivare un ettaro qui ne servono 2.000

saggio nel paesino canavesano. La pietra ha una funzione fondamentale che va al di là del sostegno strutturale: durante il giorno si scalda e nelle ore notturne rilascia il calore immagazzinato, riuscendo così a mantenere un microclima meno rigido per la vite.

Il lavoro dei viticoltori di Carema ha anche un valore paesaggistico. «Siamo di fronte a uno straordinario esempio di tutela del territorio - spiega Piero Sardo, presidente della Fondazione Slow Food -. Qui non c'è solo preservazione ma anche sviluppo e dietro c'è un lavoro di fatica immensa». Le bottiglie di Carema saranno protagonisti a Terra Madre, che si svolgerà al Parco Dora dal 26 al 30 ottobre: il vino canavesano potrà anche essere degustato nella grande Enoteca della Slow Wine Coalition. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PESTE SUINA POTREBBE RIDURRE IL NUMERO DELLE BATTUTE

Al via in Piemonte la stagione della caccia Calano le doppiette: «Non c'è il ricambio»

GIANNI GIACOMINO

Prende il via oggi in Piemonte la stagione venatoria per poco meno di 14 mila doppiette. Che erano più di 20 mila una decina di anni fa e circa 30 mila negli anni '80 e '90. Numeri di un mondo che non esiste più che sono destinati a diminuire ancora nonostante si calcoli come, intorno al mondo della caccia, in Italia si sviluppi un business da oltre un miliardo di euro.

«La verità è che manca il ricambio generazionale - taglia corto Remo Calcagno, il presidente regionale di Arcicaccia - tra una burocrazia assurda e complicata, la peste suina che delimita i territori delle battute e altre questioni, il nostro numero è destinato a diminuire inesorabilmente. Anche l'età media di chi va a caccia è molto alta. Diciamo che, a grandi linee, ogni stagione perdiamo un 5% dei tesserati».

In sintesi sempre meno ragazzi sono affascinati dalla figura del cacciatore e non sono disposti a spendere qualche migliaio di euro per fucile, abbigliamento, cani e tutte le autorizzazioni necessarie. Senza contare le tariffe praticate dalle aziende faunistiche che consentono le battute all'interno dei loro territori. Ma il caso italiano è davvero singolare, perché in altri Paesi europei come Germania, Croazia, Norvegia o



Nel Torinese sono attive circa 5 mila doppiette

Danimarca, solo per citarne alcuni, il numero delle doppiette è in netto aumento.

Il mondo venatorio, tra l'altro, ha anche dovuto fare i conti con la scarsità della pol-

vere da sparo che, negli ultimi mesi, è stata prodotta in maniera massiccia per rifornire il conflitto tra Russia e Ucraina. E, la primavera scorsa, sono stati commissariati

tre Ambiti Territoriali di Caccia dove, ancora oggi, la situazione non è stata completamente risolta e si vivono situazioni di tensione.

Purtroppo, però, c'è già da registrare la prima tragedia legata alla caccia appena inizia. Nel Bresciano l'altro giorno è morto per un colpo partito dal suo fucile un 37enne padre di due figli piccoli che, quasi sicuramente, cadendo ha premuto inavvertitamente il grilletto. Nel 2023 gli incidenti di caccia in Italia sono stati 55, l'11,3% in meno rispetto ai 62 della stagione precedente. Si è più che dimezzato il numero delle vittime, cinque in confronto alle 13 della stagione precedente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00**. **Dalle 9 alle 19,30:** c.so Chieti 2/a; C.so Francia 385; c.so Grosseto 219; c.so Moncalieri 59; c.so Vercelli 111; p.zza Statuto 3; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; via Frejus 97/A; via Genova 122; via Po 31/B; via Pramollo 6; via Sacchi 46; via Saluzzo 1. **Di sera (fino alle 21,30):** via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

I lavori, da programma, andranno avanti per quindici mesi: si parte con la riqualificazione della cascina Malpensata, poi le attrezzature sportive

Meisino, domani tornano camion e ruspe

Gli operai saranno scortati dalla Digos

IL PROGETTO

PIER FRANCESCO CARACCILO

Dopo un fine settimana di riposo, domani mattina gli operai torneranno nel parco del Meisino. Lo faranno intorno alle 7,30, a bordo di camion e ruspe. Si presenteranno nel polmone di Sassi per proseguire i lavori per la realizzazione di una cittadella dello sport, avviati dieci giorni fa nel cuore del verde. Saranno scortati dalla Digos, come accade dal giorno dell'apertura del cantiere. A monitorare il loro lavoro promettendo di esserci anche alcune de-

Il progetto da 11,5 milioni, fondi I Pnrr, coinvolge 393 mila metri quadrati



Tra gli interventi, il recupero della cascina Malpensata all'interno del parco dei Meisino, in stato di abbandono da vent'anni

cine di attivisti e contestatori dell'opera, che dalla posa del primo jersey presidiano quotidianamente, da mattina a sera, l'area del cantiere.

I lavori, da programma, andranno avanti per quindici mesi. Salvo rallentamenti, insomma, si chiuderanno alla fine del 2025. In questo lasso di tempo, al Meisino, gli operai realizzeranno quattro tipi di interventi. Riqualificheranno la cascina Malpensata, in stato di abbandono da vent'anni; installeranno venti attrezzature sportive in altrettanti punti del parco, comprese tre aree giochi e due per il fitness; renderanno più fruibile l'area «umida», oggi visitabile solo in condizioni precarie; costruiranno una passerella ciclopedonale, così da



Al Meisino nascerà il Centro per l'educazione sportiva ed ambientale

11,5

I milioni di euro garantiti dal Pnrr per la realizzazione di un "Centro per l'educazione sportiva ed ambientale"

600

Gli alberi, ai quali si aggiungono 400 arbusti, che verranno messi a dimora nei filari e nei prati alberati del nuovo Meisino

rendere il parco accessibile anche ai disabili.

Si tratta di un progetto da 11,5 milioni, fondi I Pnrr. Coinvolge, stando alle planimetrie, un'area di 393 mila metri quadrati (dato riportato sul sito Torino Cambia). Il parco del Meisino, nel complesso, è ampio 450 mila metri quadri (dato riportato sul sito del Comune).

Tradotto: l'87 per cento del polmone di Sassi sarà interessato dal progetto. Eppure la Città assicura da sempre che il piano d'intervento coinvolgerà un'area di parco pari al 10 per cento del totale. La discrepanza nasce dal fatto che le diverse attrezzature, prese singolarmente, occuperanno superfici minime. Saranno distribuite, però, su un'ampissima fetta di parco.

Il progetto prevede la nascita di un «Centro per l'educazione sportiva ed ambientale». Così viene definito, sul proprio sito, dal Comune. La sede operativa sarà la cascina riqualificata, a più riprese occupata abusivamente negli ultimi decenni. Ospiterà attività didattiche, sportive e ambientali rivolte soprattutto alle scuole, dalle materne alle superiori. Sarà dotata di una sala riunioni, di una segreteria, di bagni e spogliatoi, di una piccola area ristoro con distributori automatici. All'interno, inoltre, ospiterà un punto informativo per la ciclovía Eurovelo 8 e Vento. A gestirla, quando sarà pronta, sarà una fondazione controllata dal Comune (non un privato, dunque).

Tutto intorno sorgeranno le attrezzature sportive, nessuna ancorata al terreno. Su di esse sarà possibile praticare dodici discipline sportive: arrampicata sportiva (lead e boulder), corsa campestre, tiro con l'arco, orienteering, disc golf, cyclocross, mountain bike, pump track, skiroll, biathlon, cricket, fitwalking cross. Le piste di pump track e skills bike, chiarisce il Comune, saranno realizzate mediante la collocazione di pedane in legno. La pista di cyclocross, invece, con la sistemazione dei tracciati esistenti.

E il verde? Il Comune ipotizza di abbattere 200 alberi. Saranno scelti in base alle condizioni di stabilità, ma non solo. Saranno rimossi anche dove sarà necessario inserire attrezzature sportive, come passerelle o pedane. Per bilanciare l'effetto del disboscamento, arriveranno mille piante in più. Nel dettaglio, 600 alberi più 400 arbusti, tutti autoctoni: saranno messi a dimora nei filari e nei prati alberati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PETIZIONE ON-LINE HA TOCCATO QUOTA 10 MILA ADESIONI

“La riserva naturale sarà devastata”

In 200 per dire no al nuovo complesso

In 200 per dire no alla cittadella dello sport progettata dal Comune nel parco del Meisino. Tanti sono stati i partecipanti alla manifestazione di protesta tenutasi ieri, dalle 15 alle 18, nel quartiere Sassi. Partiti da piazza Modena, hanno sfilato in corteo fino all'area di cantiere, allestita da dieci giorni nel cuore del polmone nella periferia Nord-Est di Torino. Un serpentone composto dai cittadini del comitato «Salviamo il Meisino», che da un an-

no e mezzo si battono contro il progetto, e non solo.

Con loro residenti in zona, ambientalisti, attivisti dei centri sociali, qualche politico. Tutti convinti che il piano del Comune avrà l'effetto di una «devastazione» per il Meisino. «Danneggerà irrimediabilmente una riserva naturale ricchissima di biodiversità» spiega Bruno Morra, esponente del comitato. Le strutture pianificate dalla Città, secondo chi contesta, trasformeranno

il parco in un'«area giochi» all'aperto, che sconvolgerà un ecosistema abitato da migliaia di animali.

Tra questi, oltre duecento specie di uccelli, che da anni nidificano al Meisino, e animali anfibi, attratti dalle aree paludose del parco. E poi ancora «volpi, ricci, tassi» sottolinea Roberto Macario, veterinario. «Per realizzare il progetto il Comune taglierà centinaia di alberi» aggiunge Roberto Accornero, uno degli attivisti.



Un momento della protesta che ha raggiunto l'area del cantiere

Ieri la petizione on-line contro il progetto, lanciata a novembre 2022, ha toccato quota 10 mila adesioni. Lunedì scorso una trentina di attivisti, per tre ore, avevano bloccato gli operai diretti al cantiere. Un'operazione di ostruzionismo che, in quel caso, si era risolta con lo sgombero da parte degli agenti della Digos e della polizia. Anche nei giorni successivi gli attivisti avevano presidiato l'area dei lavori, scortata dalla Digos. Una contestazione che domattina proseguirà: l'appuntamento è alle 6,30 al parcheggio delle Cento Lire. Sarah Di Sabato e Alberto Unia, consiglieri regionali grillini, presenti al corteo, annunciano invece un'interrogazione ad hoc: sarà depositata nelle prossime settimane. PF.CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Doppia festa di via Shopping a San Salvario e nel centro storico

PIER FRANCESCO CARACCILO

Due feste di via sono in programma oggi, dalle 9 alle 19, 30: si terranno in via Nizza, quartiere San Salvario, e in cinque vie del centro storico della città (via del Carmine, piazza Savoia, via dei Quartieri, via Piave, piazzetta Antonicelli). Bancarelle, esibizioni musicali e giochi per bambini animeranno gli eventi, organizzati dai commercianti in zo-

na. Le aree interessate, a tratti, saranno chiuse al traffico da mattina a sera. La festa di via Nizza si terrà nel segmento tra corso Dante e via Valperga Caluso (escluse). Saranno una cinquantina i negozi aperti, cui si aggiungeranno i banchi di altrettanti operatori esterni. L'evento, organizzato dall'associazione «Via Nizza E'Vviva», è stato chiamato «Festa

dello sport». Per questo, oltre a giochi e animazioni musicali, lungo la via saranno allestite attrazioni sportive. L'evento nel cuore di Torino, organizzato dall'associazione Centro Storico, prevede invece la partecipazione di 60 negozianti. Sarà una festa focalizzata sul food, con 30 stand del gusto, degustazioni e show cooking. —

Corso Moncalieri è un caso ma i “jersey” interessano tutta la città

“Transenne eterne” Messe nelle strade e poi dimenticate

IL CASO

DIEGO MOLINO

Dovevano essere provvisorie, sono diventate quasi parte integrante del paesaggio. Sono le transenne che, in diversi punti della città, da mesi sono spuntate per segnalare una buca ancora da chiudere, oppure una modifica alla circolazione del traffico. L'esempio più lampante è quello lungo tutto l'asse di corso Moncalieri, nella zona del precollina, dove al centro della carreggiata sono stati accumulati i new jersey che segnalavano il percorso ai

corridori del Giro d'Italia. Si trovano lì da maggio, e non è raro che finiscano in mezzo alla strada. Provvisori, appunto, ma in attesa di essere rimossi e riportati finalmente nei magazzini comunali.

Non è raro che finiscano in mezzo alla strada diventando un pericolo

L'arrivo del Giro in città aveva richiesto lo smantellamento dei cordoli spartitraffico, che potevano essere un fattore di rischio per il gruppetto di ciclisti. Una volta finito l'evento,

per ripristinare temporaneamente le stesse condizioni di viabilità erano stati posizionati gruppi di transenne e jersey in mezzo alle due carreggiate, in attesa di far partire un rifacimento definitivo delle banchine. Dopo più di quattro mesi, però, la situazione è ancora precaria. Il risultato è che spesso e volentieri i blocchi colorati finiscono in mezzo alle corsie di scorrimento, così come le transenne, diventando degli ostacoli mobili per chi sopraggiunge al volante o sulle due ruote. In merito al destino di questo tratto di corso Moncalieri, l'assessore alla Cura della Città, Francesco Tresso, ha assicurato: «Le banchine spartitraffico che erano state demoli-



Gli ingombri sono diventati parte integrante del paesaggio

te, in occasione delle competizioni sportive fra maggio e luglio, saranno ricostruite dal Servizio Suolo e Parcheggi entro la fine di questo mese. Tutti i cartelli posizionati per i recenti eventi ciclistici, invece, sono stati raccolti e saranno recuperati nei magazzini comunali con le stesse tempistiche».

A sollevare la questione delle transenne “dimenticate” è stato il consigliere comunale di Torino Bellissima, Pierlucio Fir-

rao, con un'interpellanza: «Il problema interessa tante aree della città. In via Cavalli da mesi c'è una transenna sulla carreggiata, così come all'angolo fra corso Casale e piazza Pasini dove c'è una buca piuttosto grossa. In corso Matteotti, all'angolo con corso Galileo Ferraris, da oltre un anno è tutto transennato sul marciapiede, impedendo l'accesso ai pedoni, vicino alla Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari».

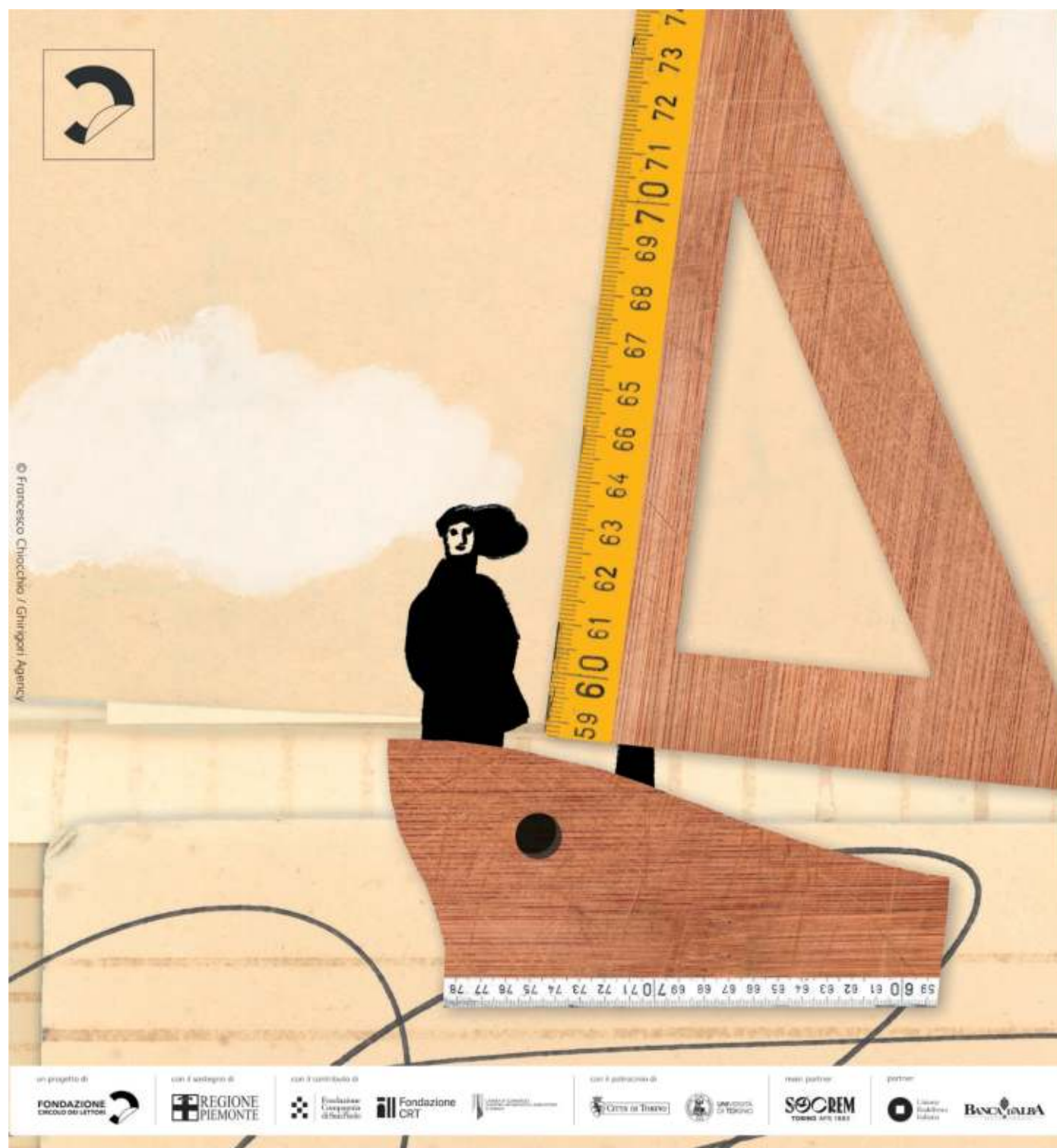


FRANCESCO TRESSO
ASSESSORE
ALLA CURA DELLA CITTÀ

Le banchine spartitraffico demolite per le gare sportive fra maggio e luglio saranno ricostruite

In quest'ultimo caso, fa sapere il Comune, l'occupazione del marciapiede è stata data in concessione all'Esercito, in seguito al distacco nel mese di agosto di alcune lastre dalla facciata dell'immobile. I lavori per la messa in sicurezza del prospetto e la manutenzione straordinaria delle coperture dovrebbero partire nel 2025, con la chiusura dei cantieri nel mese di luglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME LEGNI STORTI

L'IMPERFEZIONE. L'ERRORE, L'INCIAMPO

TORINO SPIRITUALITÀ

XX edizione | 25 / 29 settembre 2024

Cinque giorni di incontri, dialoghi, lezioni e spettacoli, per crescere insieme, attraverso il confronto tra coscienze, l'incrocio di fedi, culture e religioni, insieme a voci capaci di offrire una pluralità di idee e prospettive.



torinospiritualita.org

un progetto di
FONDAZIONE CIRCOLO DEI LETTORI

con il sostegno di
REGIONE PIEMONTE

con il contributo di
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Fondazione CRT

con la partecipazione di
Città di Torino

con la partecipazione di
UNIVERSITÀ DI TORINO

main partner
SOCREM
TORINO 1971

partner
Libreria Belforte

BANCALBA

partner
SPAREA

partner
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

partner
STELANTIS

partner
Rai Radio 3



METROPOLI

Oggi a Caluso il gran finale della Festa dell'Uva

Caluso celebra l'Erbaluce. Oggi, nella giornata clou della 91ª Festa dell'Uva, verrà assegnato il Grappolo d'Oro, il riconoscimento conferito alle migliori etichette di vini Erbaluce. A mezzogiorno dal municipio in piazza Ubertini si affaccerà la Ninfa Albaluce e poi apriranno le Veje Piole nel centro storico. Nel pomeriggio la sfilata dei carri dei rioni e delle frazioni e poi dalla sfida del Palio dei Rioni. A.BUC. —



Si tratta di rette non pagate dal 2015 al 2022 anche per il servizio scuolabus. Il Comune è riuscito a recuperare appena 100 mila euro

Mense scuola, a Chivasso evasi 800 mila euro

IL CASO

ANDREA BUCCI

Ottocentomila euro. Sono i soldi che il Comune di Chivasso doveva recuperare da chi non ha pagato i ticket della mensa scolastica (la cifra massima è 5,80 euro a pasto) per i figli a tempo pieno e anche da chi non ha pagato lo scuolabus. Si tratta di rette non pagate dal 2015 al 2022. L'ufficio istruzione è al lavoro per chiudere le pratiche e di quella cifra una parte (poco più di 99 mila euro) è già stata riscossa; altri 108 mila sono le rette che le famiglie hanno chiesto di dilazionare. Il rischio è che alcune somme non possano più essere riscosse: quelle riferite all'anno scolastico 2015 potrebbero essere prescritte.

Non si tratta di un «buco», va precisato. Perché quei sol-

PROGETTO DA UN MILIONE DI EURO

Il centro di Carmagnola si rifà il look nuova pavimentazione in via Valobra

Lunedì inizieranno i lavori di rigenerazione urbana che riguarda la nuova pavimentazione di via Valobra, la storica arteria che attraversa il centro di Carmagnola. L'intervento mira ad abbattere le barriere architettoniche esistenti, migliorando la qualità estetica e funzionale della strada. Il progetto, del valore di circa un milione di euro, è finanziato in gran parte dalla Regione, più un contributo del Comune. L'in-

tervento è stato suddiviso in diverse fasi per limitare i disagi ai residenti e ai commercianti, permettendo comunque il transito pedonale durante i cantieri. La prima fase dei lavori interessa il tratto compreso tra l'incrocio con via Gardezzana (piazza Verdi) e via Baldessano, che terminerà entro il 30 novembre. La Smat procederà inoltre con la sostituzione della vecchia condotta dell'acqua potabile. M.RAM. —

di sono stati coperti a bilancio. Piuttosto di un mancato controllo da parte degli uffici? Un'altra questione contabile da risolvere per l'Ammi-

nistrazione Castello, dopo la vicenda delle somme non riscosse per morosità colpevoli (293 mila euro) nelle case Atc e per le quali la Corte dei



Le famiglie hanno chiesto di dilazionare i pagamenti per 108 mila euro

conti ha acceso un faro inviando la Guardia di Finanza in municipio.

E poi c'è il problema del servizio mensa che non viene an-

cora garantito in alcune scuole. Tutta colpa della mancanza del personale Ata e che ha sollevato malumori tra le famiglie. È preoccupata Clara

Marta (Forza Italia) all'opposizione: «800 mila euro non incassati sono una cifra mostruosa per il bilancio di una città come Chivasso». E riflette: «Al netto dei cittadini in difficoltà presenti tra i morosi ci sono sicuramente anche tanti evasori». Marta ritiene inammissibile che a scuola non sia ancora iniziato il servizio mensa: «Visto che la questione si presenta ogni anno, non capisco perché non ci si organizzi per sopperire temporaneamente a questo inconveniente».

Più diretta Claudia Buo (LiberaMente): «Il sindaco Castello ed il suo staff ci hanno abituati ad una leggerezza nell'amministrazione del denaro dei cittadini che lascia senza parole. Se ieri si erano "dimenticati" delle morosità colpevoli delle case Atc, oggi veniamo a sapere che si sono "dimenticati" di richiedere i pagamenti per la mensa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO

SERIA ENOTECA ACQUISTA IN SICUREZZA CHAMPAGNE, VINI D'ANNATA ITALIANI ED ESTERI, WHISKY, RUM E COGNAC



PAGAMENTO IMMEDIATO

SI ACQUISTANO INTERE COLLEZIONI O SINGOLE BOTTIGLIE, VECCHIE E MOLTO VECCHIE, ANCHE VINI DI PREGIO DELLE ANNATE CORRENTI



CONTROLLA IN CANTINA!

info@antichebottiglie.com



331 90 37 933

011 086 8343

facebook.com/antichebottiglie

Morto dopo un caduta il malgaro di Lugnacco scomparso venerdì

ALESSANDRO PREVIATI

È stato trovato senza vita il malgaro che risultava disperso da ormai tre giorni sopra Piamprato Soana. Si tratta di un uomo di 73 anni, Riccardo Palvario, residente a Lugnacco, in Valchiusella. Le ricerche, iniziate venerdì dopo il ritrovamento della Panda dell'uomo, parcheggiata non troppo distante dal centro abitato di Piamprato, sono proseguite ieri

martina con l'ausilio, dall'alto, di alcuni droni e degli elicotteri dei vigili del fuoco e del soccorso alpino della guardia di finanza. Alle 10.30 il corpo del pensionato è stato avvistato in una zona di salti di roccia lungo il primo tratto di sentiero che da Piamprato porta alla Bocchetta delle Oche. Si trovava alla base delle pareti dove, probabilmente, è precipita-

to dopo essere scivolato dal sentiero. Un volo di decine di metri che non gli ha lasciato scampo. La salma è stata recuperata dal soccorso alpino e trasportata all'ospedale di Ivrea. Palvario, conosciuto da tutti nella vallata, operaio in pensione, da anni saliva in quota per aiutare gli amici malgari nel lavoro in alpeggio e nella transumanza. AL.PRE. —

Margherita Giacoletti doveva sostenere una seduta di fisioterapia nella sede Asl To3 di Orbassano. Aiutata poi ad entrare da una passante. L'azienda: "Chiederemo di sistemare citofoni accessibili"

Il campanello è troppo in alto disabile fuori dall'ambulatorio

LA STORIA

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Siamo nel 2024 e una persona costretta sulla sedia a rotelle deve chiedere aiuto ad una passante per suonare il campanello dell'Asl, installato ad un'altezza non consona per chi è disabile». Margherita Giacoletti inizia così il suo racconto dopo l'esperienza vissuta nella sede dell'azienda sanitaria To3 di Piosasco due giorni fa, quando era andata per sostenere una seduta di fisioterapia. «E dire che la sede è nuova, aper-

La struttura è gestita da una cooperativa che ha effettuato dei lavori di ristrutturazione



Margherita Giacoletti è costretta su una carrozzina da oltre 40 anni

LICEO GRAMSCI DI IVREA

Realizzata l'aula per le lezioni all'aperto Il sindaco: "Luogo dove fare comunità"

Un'aula all'aperto e una rastrelliera per le bici «a prova di ladri» sono i primi risultati del progetto elaborato dal liceo Gramsci di Ivrea per ripensare gli spazi del piazzale attorno alla scuola. Gli studenti hanno chiesto lo scorso anno di non esser circondati solo più da cemento, asfalto e parcheggi, ma di avere più verde, un percorso per correre e camminare, un parcheggio sicuro per le biciclette, un'area attrezzata

per la didattica all'aperto. Il progetto è stato sostenuto dalla direzione scolastica ed il primo step, finanziato attraverso la piattaforma crowdfunding «Idearium» del Ministero dell'Istruzione. L'aula all'aperto è entrata a far parte degli spazi didattici. Soddisfatto il sindaco di Ivrea, Matteo Chiantore: «Le aree esterne alle scuole devono sempre più diventare luoghi in cui è possibile fare comunità». AL.PRE. —

cedentemente avevo trovato il portone aperto ed ero entrata senza problemi. C'è da dire anche un'altra cosa: le porte interne della sede non sono proprio comode da aprire per chi, come me, vive in una situazione di difficoltà. Infatti quando avevo finito la mia seduta fisioterapica un medico gentile era venuto ad aiutarmi. Questa volta l'ingresso era chiuso e dovevo suonare. Ma il citofono era troppo alto. Non ci volevo credere: nessun pulsante o metodo alternativo di chiamata pensato ad altezza di chi è su una sedia a rotelle. Così ho visto passare una donna e le ho chiesto se gentilmente poteva suonare lei per me. Poi ho voluto che facesse una foto dove mostravo l'impossibilità ad accedere». «Queste cose vanno rese pubbliche: si vede - aggiunge - che i progettisti si saranno dimenticati dei pazienti come me».

La donna poi è riuscita ad entrare con l'aiuto della passante e dopo averlo fatto presente al personale ha deciso di rendere pubblica la sua disavventura: «Solo così si riesce a diffondere una certa sensibilità, cercando di superare situazioni che oggi non dovrebbero più accadere. Con il Comune di Piosasco, nella scorsa amministrazione, abbiamo cercato di lavorare sugli aspetti delle barriere architettoniche. Molto c'è ancora da fare».

L'Azienda sanitaria, contattata, precisa: «La struttura non è nostra, siamo in affitto e non abbiamo seguito noi i lavori di ristrutturazione. Chiederemo alla proprietà, una cooperativa sociale, di valutare di sdoppiare i citofoni per aumentarne l'accessibilità a favore dei pazienti disabili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del maxi progetto

SOSTITUITI 30 CHILOMETRI DI CONDOTTE

Nuova rete del gas Orbassano si prepara a quattro anni di lavori

Presentato ad Orbassano il maxi intervento di sostituzione e ammodernamento della rete di distribuzione del gas naturale. Un progetto che durerà circa quattro anni, grazie agli investimenti infrastrutturali previsti da Italgas. I lavori prevedono la sostituzione di ben 30 chilometri di condotte, che saranno dotate di dispositivi digitali per il controllo remoto e per l'integrazione futura di gas rinnovabili come biometano, metano sintetico e idrogeno. Le tubature di oggi erano vecchie e logore: l'opportunità di una trasformazione generale del servizio non si poteva non cogliere anche se comporterà inevitabili disagi: come chiusure di strade e cambiamenti di viabilità.

La sindaca di Orbassano, Cinzia Maria Bosso, ha sottolineato l'importanza di questo intervento per la città. Ogni grande lavoro ha bisogno di tempo: Roma non è stata costruita in un giorno. La sostituzione delle condotte della rete di distribuzione del gas su tutto il territorio cittadino è un'opera tanto complessa quanto importante per Orbassano. I di-

sagi derivanti dai lavori saranno inferiori ai benefici che arriveranno. I lavori saranno divisi in lotti, per evitare di paralizzare completamente la città».

Per ridurre al minimo l'impatto e le difficoltà sulla viabilità, l'Amministrazione si è impegnata a comunicare in modo tempestivo e dettagliato il cronoprogramma degli interventi, compatibilmente con gli aggiornamenti forniti da Italgas. Un approccio volto a garantire la massima trasparenza e a minimizzare gli inconvenienti per i cittadini e le attività commerciali.

«L'ammodernamento della rete del gas naturale a Orbassano è un passo verso una maggiore sostenibilità e efficienza energetica - ha aggiunto la prima cittadina - non solo migliorerà la sicurezza e l'affidabilità del servizio, ma preparerà anche la città all'adozione di gas rinnovabili, contribuendo così alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla lotta contro il cambiamento climatico». Per Italgas sarà un modo per ottimizzare performance e relativi costi. M.RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCORSO CON DIVERSE TAPPE ENOGASTRONOMICHE

In sella alla Graziella per scoprire Prali Oggi la giornata dedicata alla mini bici

ANTONIO GIAIMO

Prali celebra la Graziella, una bici nata nel 1964 dall'inventiva di Rinaldo Donzelli. Una bici che si potrebbe definire vintage, ma che vanta un nutrito numero di ammiratori. Chi la possiede la esibisce con orgoglio. Oggi a Prali si svolge il Graziella Day, il secondo raduno per queste bici pieghevoli che negli anni 60 hanno rappresentato una rivoluzione nel mondo delle due ruote. Spiega

Chiara dell'hotel Salei, una delle organizzatrici che ha lavorato al fianco della Proloco: «Si tratta di una pedalata goliardica, di circa 15 km, divisa in 8 tappe, si parte alle 9 dalla borgata di Villa, si farà un giro fra le case di pietra con i balconi in legno e dopo una prima sosta all'azienda La Vielo per una colazione con marmellate preparate con i frutti dei nostri boschi, si imbecca il sentiero dei bambini verso il centro di Prali. Un po' di pedalate in salita e

poi una seconda sosta al Nido dell'Orso per un caffè e un dolce». La terza tappa del tour è in piazza davanti al Comune dove il Salei Bristrot e la gastronomia El Cantun offriranno l'aperitivo. Continua Chiara: «Ci si sposterà sul sentiero Prali 4 All per arrivare al parco avventura dove l'agriturismo Edelweiss ha pronto per i ciclisti uno spuntino, altre pedalate e altri stuzzichini offerti dal Salei e poi giù sino alla partenza della seggiovia dei Tredici La-



I partecipanti pedaleranno attraverso i borghi di Prali

ghi». E qui si vivrà la parte più emozionante del raduno, le bici verranno agganciate ai seggiolini e si salirà a 2.300 metri. La sesta tappa sarà alla Capanina per un piatto caldo e dopo un giro sui sentieri da cui si ammira il panorama su tutta la valle e poi si torna verso il centro di Prali, obbligatoria la tappa per dolce e caffè al Miramonti. Verso le 16 tutti alla festa per l'arrivo al Bardour. Ospite speciale sarà Erich Costantino, famosissimo per le sue imprese con la Graziella che quest'anno attraverserà le fredde acque del torrente Germanasca. L'iscrizione al Graziella Day è di 28 euro e di 20 per i bambini fino a 10 anni, il casco è obbligatorio. Saranno ammesse altre bici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPI

per sempre



VOLUME 1 dal **14 SETTEMBRE**



Testi a cura di
**AURO BULBARELLI
GIAMPIERO PETRUCCI**

con la prefazione di
EDDY MERCKX

VOLUME 2 dal **21 SETTEMBRE**



Una storia insieme epica e quotidiana, raccontata con passione e dedizione dai due autori. Il risultato è questa opera grandiosa in due volumi, imperdibile, che torna in edicola ad un prezzo eccezionale, nell'anniversario della nascita del *Campionissimo*. L'intera vita di Fausto Coppi attraverso un ricchissimo ed eccezionale patrimonio di immagini e materiali inediti, ricordi, memorabilia, citazioni, interviste. Gli esordi, la guerra, i duelli con Bartali, l'addio a Serse, la consacrazione, gli scandali, la tragica fine, la casa natale divenuta un museo.

In edicola fino al 12 ottobre

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a soli **9,90€ cad.** in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Il Museo del Cinema invita Martin Scorsese

Che sia o no il successore di sé stesso, il direttore in scadenza Domenico De Gaetano continua a lavorare alle nuove master class del Museo del Cinema. Dopo i premi Oscar Ruben Östlund (il 27 settembre) e Jane Campion (il 1° ottobre), tra ottobre e novembre tornerà a Torino Johnny Depp, mentre si attende di formalizzare gli accordi per l'arrivo di Martin Scorsese. F. ACC. —



L'INTERVISTA

CRISTINA FRASCÀ
SCRITTRICE

Alla scuola servono più docenti e dirigenti. Anche il reclutamento dev'essere più serio con un anno di prova in cui si appuri non tanto quanto si sa ma come lo si insegna

MIRIAM MASSONE

Anna Tosetti, la prof precaria più amata dai lettori, è tornata. Nel nuovo romanzo *L'ora di felicità* (Garzanti) è alle prese con vite, dolori e sogni di studenti tardo-adolescenti dai soprannomi parlanti: Rimmel, Mito, La Porta, e il tormentato Bruzzo. Con il fidanzato Sasha è un complicato tira e molla, e della collega Tortona si sono perse misteriosamente le tracce. La scrittrice torinese Cristina Frascà riapre le porte dell'Istituto alberghiero Artusi (mercoledì alle 21 è al Circolo dei lettori con Alice Basso) mentre lei, nella realtà, insegna materie letterarie alla primaria Perotti.

Frascà, perché non ambientare il romanzo tra i piccoli alunni della sua scuola?

«Non lo farei mai, li rispetto e non voglio tradire la loro fiducia. I caratteri dei miei personaggi sono comunque riconducibili a studenti conosciuti davvero».

Anna invece ricorda, per le rocambolesche avventure e l'autoironia, una Bridget Jones in salsa sabauda...

«Me l'ha detto anche un amico e lì per lì sono rimasta stupita». **Le dà fastidio o condivide?**

«Noto la somiglianza: per la società entrambe sono apparentemente delle sconfitte, ma poi hanno capacità e passione disarmante. E ce la fanno».

È l'elogio dell'imperfezione?

«Il mio mantra».

Viviamo nell'era della perfor-



Cristina Frascà al mercato della Crocetta: il quartiere è citato nel suo nuovo romanzo

STEFANO GUIDI/REPORTERS

Cristina Frascà

“Elogio delle prof imperfette com'è sano chiedere scusa”

Scrittrice e maestra, mercoledì è al Circolo dei lettori con il nuovo libro *L'ora di felicità* “Nell'era della performance la mia Anna Tosetti è una Bridget Jones in salsa sabauda”

mance: è così già tra i più piccoli?

«Sì, sono ossessionati dal cercare di rispondere a quelle che credono essere le aspettative, altissime, nei loro confronti. Per questo insisto molto sul tollerare l'errore e familiarizzare con i primi, piccoli fallimenti. Io stessa chiedo scusa quando sbaglio e la loro reazione è sempre di enorme sorpresa».

È lei Anna Tosetti?

«È un mix, ha un po' di me e

delle mie colleghe. Ne ho in mente due in particolare che durante il periodo tremendo del lockdown si sono spese per aiutare gli studenti più in difficoltà».

Lei ha avuto una maestra del cuore?

«Quella delle medie, Irene Di Campi».

Che studi ha fatto?

«In famiglia sono andati tutti al classico Cavour, io ho rotto la tradizione: mi sono iscritta

all'istituto magistrale Berti e poi alla Facoltà di Lettere».

Dove nasce la vocazione all'insegnamento?

«Ricordo che in terza elementare leggevo *L'isola del tesoro* con grande difficoltà, mia madre dal soggiorno mi correggeva, sembrava sapere il testo a memoria. Lì ho capito che anche quello che piace può essere faticoso e che bisogna affidarsi a chi ne sa di più. Non credo nell'autodeterminazione

del fanciullo».

Quando la “maestra Cri” diventa scrittrice?

«La passione è altrettanto antica, risale alla lettura di *Piccole Donne*. Con il mio lavoro, poi, invento storie ogni giorno e durante la pandemia scrivere era una valvola di sfogo. Lo facevo “a puntate” attraverso email che spedivo alle amiche. Poi ho conosciuto Carmen Prestia, la mia agente speciale».

Ci sarà un seguito?

La copertina

Cristina Frascà
“L'ora di felicità”
Garzanti
366 pp., 18,60 euro

«Ve lo prometto».

Se il libro diventasse un film che attori vorrebbe?

«Per Anna mi piacerebbe Serena Rossi, Sasha lo interpreterebbe bene Daniele Liotti, figo e stropicciato, e Bruzzo sarebbe Riccardo Scamarcio, bello e un po' tamarro».

Cosa e come può migliorare la scuola oggi?

«Dovrebbero esserci più docenti, a partire da quelli di sostegno, fin dal primo giorno. E anche più dirigenti. Il reclutamento, poi, dev'essere più serio, senza test ma con un anno di prova in cui si appuri non tanto quanto si sa ma come lo si insegna».

Riesce nel compito di intercettare il disagio?

«La scuola è l'unica istituzione che si prende davvero cura dei ragazzi. I reparti psichiatrici sono colmi. I casi di anoressia, bulimia e autolesionismo aumentano, anche tra i più piccoli».

Favorevole allo Ius Scholae?

«Ho insegnato italiano come lingua 2 in una classe di Barriera: lì, più che altrove, fanno molto affidamento sulla scuola. Per me chinascina in Italia è italiano».

Nel libro come nella realtà dice di imparare molto dai suoi studenti. Ad esempio?

«Onestà, coraggio e spontaneità. Ma anche la geografia, l'inglese e i dinosauri».

Dinosauri?

«Una volta stavo abbinando lettere e parole, e un bimbo di prima ha associato la “E” all'Echinoderma!» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La performance di Raffaele Salvoldi è oggi al castello di Agliè

Se l'opera d'arte di mattoncini collassa “Tutto si deteriora, anche la bellezza”

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MUNAFÒ

Due grandi costruzioni composte da mattoncini in legno hanno accolto per quattro mesi i visitatori al salone di ingresso al Castello di Agliè. I mattoncini sono tenuti assieme solo dalla forza di gravità, e ricreano le forme dei palazzi di due città immaginarie. Entro stasera, en-

trambe le costruzioni verranno rase al suolo.

Sia chiaro: è tutto programmato. «L'idea è di trasmettere l'impermanenza della bellezza» dice Raffaele Salvoldi, l'artista piemontese che dal 9 giugno a oggi ha realizzato le due sculture dentro la Residenza Reale canavesana. Con l'aiuto del suo trabattello ha incastrato le mattonelle in legno mentre i visitatori del castello passavano dal salone d'ingresso e gettavano occhiate incuriosite all'opera in costruzione; 150 le

ore di lavoro, decine di migliaia i mattoncini utilizzati, 9 metri l'altezza dei palazzi. Che tutto questo collassi su sé stesso (e lo farà grazie a un sistema a effetto domino dall'esito visivo spettacolare) sta a significare che «tutto quello che c'è di bello si deteriora nel tempo — spiega Salvoldi —. Anche un'opera costruita con così tanta pazienza». Per questo è importante difendere la bellezza dal tempo e «ricordarci quant'è importante prenderci cura delle cose». Quella di oggi non sarà dunque



L'opera rappresenta due città immaginarie: è stata costruita in 4 mesi

un'esposizione, ma un'esperienza da vivere e su cui riflettere. Il progetto artistico si chiama *La città immaginaria* e nasce dall'intenzione di Salvoldi di «aggregare ed emozionare le persone nei luoghi culturali». La scelta di realizzare gli skyline delle città è legata alla pas-

sione dell'artista per l'architettura monumentale, la scintilla iniziale ai tempi del lockdown. Tra le mura domestiche Raffaele, di mestiere direttore della fotografia nel settore cinematografico e pubblicitario, comincia a realizzare le strutture nel soggiorno di casa con mille

mattoncini in pino marittimo, dell'azienda francese Kapla. Le fotografa, le pubblica sui social e gli scatti diventano virali. Nel 2022 le sue opere vengono esposte a Novara, nei locali di Casa Bossi, e da lì in tanti altri spazi museali. L'approdo al castello di Agliè significa molto anche per la storia e per il futuro della residenza: «Portare l'arte contemporanea negli spazi del castello li rende vivi — spiega la responsabile delle collezioni d'arte del castello di Agliè, Elisabetta Silvello — e l'opera di Raffaele Salvoldi ci è piaciuta fin da subito».

Appuntamento oggi alle 10 con laboratori per bambini e intrattenimento musicale. Il collasso artistico dell'opera sarà alle 17,30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Serie D, l'Asti dei grandi ex stende il Chieri

Gli ex condannano il Chieri alla prima sconfitta in campionato. Ad Asti gli azzurri perdono per 2-1 dopo essere passati in vantaggio alla fine del primo tempo con Binous. Nella ripresa, la rimonta dell'Asti degli ex Sesia (in panchina), Manasiev, Ozara, Valenti e Diop. Proprio di Valenti e Diop su rigore a tempo scaduto le reti astigiane. P.ACC. —



Federico Gatti, 26 anni, quarta partita da titolare con la fascia di capitano al braccio per il difensore centrale di Juve e Nazionale



PIERRE KALULU
DIFENSORE
DELLA JUVENTUS

Felice per il debutto da titolare, ci sono tanti aspetti positivi anche se alla Juve vuoi sempre vincere

SERIE A WOMEN

Le bianconere vincono in rimonta contro il Como

IVANA CROCIFISSO

Segna tanto ma incassa ancora troppo. Poco male in questa fase, perché la Juventus aveva bisogno di vincere davanti al proprio pubblico per arrivare nel migliore dei modi alla sfida di mercoledì in Champions contro il Paris Saint Germain. Secondo successo, dopo quello in casa del Sassuolo: a Biella contro il Como - nel pomeriggio che ha visto Sara Gama toccare quota 150 presenze con la maglia bianconera - la squadra di Canzi va sotto, rimonta con Caruso e Bennison, subisce il



La gioia delle bianconere

Il capitano anche a Empoli è stato il migliore in campo. Tutta la difesa funziona, quarta gara di fila imbattuta

Alla Juve servirebbero undici Gatti

Il salvataggio al 94' vale come un gol

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

La trasferta di Empoli si è rivelata tutt'altro che indimenticabile per la Juve. Uno 0-0, il secondo consecutivo, che impone a Thiago Motta di tenere ben in vista il cartello dei lavori in corso. Ma se alla fine i bianconeri tornano a casa comunque con un punto e la porta inviolata il merito è sostanzialmente di Federico Gatti, sempre più decisivo con la fascia di capitano al braccio: è suo l'intervento che stoppa il tiro a botta sicura di Emmanuel Gyasi al 94', è sua la giocata che permette alla Juve di fare in modo che la trasferta

di Empoli rimanga tutt'altro che indimenticabile. Perché una sconfitta all'ultimo secondo a due giorni dal debutto in Champions con il Psv sarebbe diventata una lezione da imparare a memoria per il gruppo bianconero, con scorie ben più pesanti da smaltire.

Ma limitare al solo intervento salva-tutto la prestazione di Gatti sarebbe effettivamente riduttivo. Quella è la giocata da incorniciare, ma anche a Empoli è stato per tutto l'arco dell'incontro il migliore in campo. Sempre puntuale negli anticipi, fisicamente dominante, con quella rabbia agonistica che forse sarebbe servita anche a tanti compagni di squadra specialmente dalla cintola in giù. Insomma, Gatti sta continuando a seguire

quella parabola ascendente che non accenna a voler prendere la direzione calante. Con un piglio da leader che sta consolidando il ruolo da capitano vero e proprio di questa Juve.

Se i nei della prestazione bianconera sono stati facil-

**Kalulu non fa drammi
"Ci sono tanti aspetti positivi, continuiamo a lavorare"**

mente individuabili negli ultimi trenta metri, dove Dusan Vlahovic e compagni sono apparsi troppo poco incisivi anche al netto di una manovra un po' troppo lenta e prevedibile, è dal pacchetto arretrato

che continuano ad arrivare solo certezze. Quattro partite di campionato, zero gol subiti, giusto una manciata di tiri nello specchio mai realmente in grado di impensierire i portieri bianconeri. Plurale d'obbligo, perché la prima staffetta tra i pali è andata in scena proprio ieri, quando Mattia Perin è sceso in campo dal 1' al posto di Michele Di Gregorio, titolare designato e impeccabile nelle prime tre giornate. Cambiano gli interpreti anche in difesa, confermatissima (con merito) la coppia Gatti-Bremer, è tornato Andrea Cambiaso a indossare gli abiti del terzino sinistro, a destra prima da titolare per un Pierre Kalulu capace di rispondere presente sotto ogni punto di vista.

Ed è proprio l'ex Milan a fare il punto della situazione al termine della partita: «Cosa non è andato per il verso giusto? Non aver segnato, sono cose che possono succedere. Ma ci sono state comunque tante cose positive, quindi continuiamo a lavorare, quando sei la Juve devi sempre cercare di vincere. Adesso con calma, con Thiago Motta e con lo staff, analizzeremo bene questa partita». Anche Kalulu esalta capitano Gatti («Ha fatto benissimo, soprattutto nell'ultimo intervento»), guardando con fiducia al futuro: «Sono contento anche della mia prestazione da titolare. Adesso pensiamo alla Champions, il Psv non sarà un avversario semplice». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE C: RECRIMINAZIONI PER LE OCCASIONI NON SFRUTTATE

Next Gen, pari senza reti a Monopoli

Montero: "È stato un match bloccato"

Come la Prima squadra anche la Next Gen torna dalla sua trasferta - a Monopoli - con uno 0-0. La Juve non va oltre il pari sul campo dei pugliesi non sfruttando la superiorità numerica nel finale ma tornando a fare punti dopo il ko casalingo contro il Catania. Montero si affida per la prima volta dal 1' ad Afena-Gyan (suo l'unico gol ai siciliani, al debutto a gara in corso con i bianconeri): del ghanese una delle due occa-

sioni più pericolose della Juve nei primi 45', l'altra è di Comenencia, la cui conclusione si spegne sopra la traversa. Proprio Afena-Gyan a inizio ripresa è protagonista di un duro contrasto aereo con Ferrini: la gara viene interrotta per sei minuti e il giocatore del Monopoli è costretto a uscire, mentre l'attaccante bianconero resta regolarmente in campo. Al 17' occasione sciupata da Da Graca su ottima imbeccata di Perotti. Poi

il rosso a Cristallo costringe la squadra di casa a chiudere con l'uomo in meno. Non ne approfitta la Next Gen che pure, al 90', avrebbe l'occasione per tramortire i pugliesi: il pallone scoccato da Comenencia finisce di poco a lato e non bastano i nove minuti di recupero concessi per abbattere il muro dei pugliesi. «È stata una partita bloccata - così Montero -, ma le occasioni da gol che sono venute fuori le abbiamo create soprattutto



Nicolo Cudrig, centrocampista

no: a livello mentale stiamo sempre meglio, per alcune fasi abbiamo controllato la partita, sia a livello di pressing che a livello tattico. Potevamo vincere, ma sono felice della crescita». I.CRO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMAVERA: BATTUTO IL MONZA

Comellas, buona la prima

L'U20 aggancia la vetta

Terzo successo di fila. La Primavera di Magnanelli batte anche il Monza - 4-0 all'Alé & Ricky - portando a casa punti che permettono ai bianconeri di agganciare il primo posto, in attesa del derby di Roma che potrebbe ridisegnare la vetta della classifica. Nel festival del gol c'è gloria anche per Lopez Comellas. Lo spagnolo, uno dei volti nuovi della squadra di Magnanelli, cala il poker nel pomeriggio dell'esordio assoluto con la

maglia della Juventus. L'attaccante ha già alle spalle due stagioni con l'Under 19 dell'Alavés, a dispetto della sua carta d'identità (compirà 17 anni il 24 novembre). Nel primo tempo Di Biase e Finocchiaro mandano la Juve al riposo sul 2-0, poi nella ripresa i gol di Vacca e Lopez Comellas arrotondano il punteggio. Il miglior modo per preparare l'esordio in Youth League di dopodomani. I.CRO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volley, Chieri pari con Le Cannet Oggi test con il Cannes

Si chiude in parità (2-2) l'allenamento congiunto del Fenera Chieri a Bordighera contro il Volero Le Cannet, squadra che le biancoblu ritrovano a pochi mesi dal doppio confronto nei quarti della Coppa Cev della passata stagione. Rispetto al primo allenamento congiunto stagionale, svolto al PalaFenera contro Mondovì, coach Bregoli

ha a disposizione anche Skinner, Anthouli e Zakchaïou, schierate nel sestetto iniziale. L'unica a tenuta a riposo è stata Gicquel.
Il Chieri si aggiudica il primo parziale 26-24 in rimonta da 18-21, e il quarto con un più netto 25-16; il secondo e il terzo set, con le transalpine sempre avanti, termina-

no entrambi 22-25. Nel tabellino spiccano da parte chierese i 18 punti di Anthouli, seguita da Bujis (13), Omoruyi (12).
Le collinari proseguono il mini ritiro a Bordighera fino a oggi quando, per il 9° memorial "Dado Tessitore", sempre al Pala-Biancheri, alle ore 18 affronterà in amichevole il Cannes. —

Il tecnico studia soluzioni alternative potendo contare sui nuovi giocatori oltre al rientrante Vlasic "Questa squadra può fare tutto e mi dirà con il tempo dove ci saranno questi miglioramenti"

Difesa a 4 e mediani di qualità Vanoli apre il laboratorio Toro

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Più che una promessa, è una certezza. «Questa squadra può fare tutto», sorride Paolo Vanoli che non vede l'ora di poter costruire un Toro camaleontico nel suo laboratorio del Fila-delfia. Chiuso il mercato e rimessi insieme tutti i giocatori sparpagliati in mezzo mondo causa nazionali, il tecnico granata può accelerare sulla duttilità dei granata. Il modulo base sarà sempre il 3-5-2, a maggior ragione dopo aver ottenuto 7 punti nelle prime 3 partite di

Maripan non ha mai giocato con 3 centrali e a centrocampo non ci sono incontristi



Paolo Vanoli, 52 anni, con i suoi giocatori a bordo campo: in 4 partite ha ottenuto 3 vittorie e un pareggio

ALLO STADIO

L'astuccio granata in regalo per tutti i tifosi Under 14

Ci sono ancora pochi biglietti in vendita sul sito o ai botteghini dello stadio Grande Torino (10 euro per i minorenni accompagnati da un adulto) per la sfida di oggi pomeriggio, mentre il Toro a tutti i tifosi Under 14 regalerà agli ingressi l'astuccio del Toro per dipingere di granata il "Back to School". —

20, saranno un'arma in più per rendere il Toro ancora più offensivo. «Per le qualità che abbiamo dobbiamo imparare di più ad attaccare l'ultimo terzo - spiega Vanoli -: i centrocampisti hanno qualità nel palleggio e sono meno incontristi, mentre chi mi dà equilibrio è Linetty. Poi possiamo anche passare alla difesa a quattro, visto che in tanti hanno sempre giocato così». L'allenatore granata ama trovare le migliori soluzioni tattiche con i giocatori a disposizione, ma ora sta facendo un autentico corso di recupero a quei giocatori arrivati negli ultimi giorni di trattative. Il cileno Maripan l'ha conosciuto di persona solamente giovedì, ma in questi giorni ci ha parlato spesso quando lui si trovava in nazionale e soprat-

tutto gli ha fatto vedere video su video con tutti i movimenti difensivi del Toro. «Maripan ha grande esperienza - dice Vanoli -, ma conosce meno la difesa a tre, mentre a quattro ha sempre giocato a sinistra. Walukiewicz è un braccetto di destra di ottima prospettiva, mentre Pedersen può darci una mano su entrambe le fasce». Nella difesa a tre l'unico mancino naturale è Masina e forse anche per questo il Toro pensa ad un reparto con due centrali e due terzini. «A sinistra possono giocare anche Vojvoda e Maripan - spiega Vanoli -: in tanti possono fare quel ruolo ed è la fortuna della duttilità. Sono contento di questa rosa e dovrò essere bravo a sfruttare le loro qualità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET AMICHEVOLE

Boniciolli sceglie rotazioni diverse Reale Mutua risponde bene

DOMENICO LATAGLIATA

Un buon test. Affrontato con la testa giusta e rotazioni diverse da quelle viste finora. Contro gli svizzeri del Sam Massagno, la Reale Mutua si impone complessivamente 95-80 (punteggio azzerato alla fine di ogni quarto) preservandosi da infortuni e ottenendo comunque buone risposte da quasi tutti i suoi effettivi. Ajayi si conferma giocatore che ha buon feeling con il canestro (19), Schina torna a essere pericoloso anche in attacco (13) e Severini (12) è il solito metronomo: «Abbiamo rivolu-



Montano in azione M.LENAZ

zionato quintetto e rotazioni - il commento di coach Boniciolli -. Sono contento, perché quella che in America chiamano 'second unit' (ovvero i cinque che di solito arrivano dalla panchina: Gallo, Montano, Ghirlanda, Landi e Seck) ha aperto molto bene la gara, accorciando le rotazioni dei titolari e dando a tutti la possibilità di esprimersi. Abbiamo faticato nel terzo periodo, quando loro hanno schierato una difesa a zona contro la quale non avevamo lavorato: abbiamo comunque prodotto buoni tiri e chiuso in scioltezza».

Mercoledì i gialloblù saranno impegnati a Genova contro la Vanoli Cremona, penultima gara prima dell'inizio del campionato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANOA

Horn oro nel K1 Ivaldi bronzo nella tappa di Coppa a Ivrea

Si avvia alla conclusione la coppa del mondo di canoa slalom in corso sulle acque della Dora Baltea allo stadio della canoa di Ivrea. Gli atleti italiani sono stati sostenuti dal tifo di novecento tra bambini e ragazzi delle scuole di Ivrea, invitati dall'Ivrea Canoa Club per conoscere da vicino il mondo della canoa slalom e del rafting. Le loro bandierine tricolore hanno colorato la riva destra della Dora Baltea e sono state una perfetta cornice per le manche di qualifica.

La Nazionale azzurra archivia con due podi la quarta tappa stagionale iridata. Stefanie



Stefania Horn, 33 anni

Horn si è regalata il primo posto nel kayak mentre Raffaello Ivaldi ha chiuso terzo nella canadese. L'azzurra, quinta ai Giochi di Parigi, è riuscita a mettere a referto il miglior tempo (96.88) in finale, chiusa con tanto di percorso netto (0 penalità). Nulla da fare sia per la tedesca Ricarda Funk sia per la slovena Eva Tercelj.

Bene nell'ultimo atto anche il veneto che, anche a causa di 2 penalità, ha accumulato 1.44 di ritardo rispetto allo sloveno Benjamin Savsek, riuscito ad arrivare davanti al transalpino Yohann Senechault. Alle spalle del terzetto si è piazzato un ottimo Elio Maiutto.

Oggi chiusura con il kayak cross, che ha esordito alle Olimpiadi di Parigi A.BRU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	4	1						
4						1		
2						3		
		6	3					
	5				4			
6							4	
5								3
	1				2			
		2	5					

Medio

		3			5		9	
				8		7		2
9		2		7			5	
					6			4
	6	4				9	2	
5			8					
	4			3		2		8
1		9		4				
	7		1			6		

Difficile

		6	3		7		4	
		3					1	5
			2				9	
6						5		8
				6				
5		8						9
	6				5			
9	4					2		
	2		8		4	1		

La soluzione dei giochi di sabato

Medio

8	4	7	3	9	5	1	2	6
6	3	9	2	8	1	4	5	7
1	2	5	6	4	7	3	8	9
2	9	1	8	6	3	7	4	5
3	5	6	7	1	4	8	9	2
4	7	8	5	2	9	6	3	1
9	8	4	1	7	2	5	6	3
7	6	3	9	5	8	2	1	4
5	1	2	4	3	6	9	7	8

Junior 1

1	4	3	2
2	3	4	1
3	1	2	4
4	2	1	3

Difficile

2	6	3	5	1	7	8	9	4
9	8	1	4	3	2	7	5	6
7	5	4	8	6	9	1	2	3
6	4	9	3	8	1	2	7	5
8	3	5	7	2	6	9	4	1
1	2	7	9	5	4	6	3	8
4	9	8	1	7	3	5	6	2
5	7	6	2	4	8	3	1	9
3	1	2	6	9	5	4	8	7

Junior 2

4	1	3	5	2	6
2	6	5	1	3	4
5	2	6	4	1	3
3	4	1	6	5	2
6	5	2	3	4	1
1	3	4	2	6	5

DEL 15 SETTEMBRE
2024

IDEAL	Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4	♣ 16.00-17.55-19.50-21.45
Come far litigare mamma...	♣ 16.20-18.10-20.00-21.50
Inside Out 2	♣ 16.30
Il magico mondo di Harold	♣ 16.45-18.30
Speak No Evil... VM14	♣ 20.15-22.30
Finché notte non ci separi	♣ 18.30
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 21.15
LUX	Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; Ridotto €8,00
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 15.30-17.50-20.20
Cattivissimo me 4	♣ 15.20-17.20-19.45
Come far litigare mamma...	♣ 15.15-17.35
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 20.10
MASSIMO	Via Verdi, 18, tel. 011/8138574
Limonov VM14	♣ 15.30
Limonov VM14 V.O.	♣ 18.00-20.30 (sott.it.)
Quasi a casa	♣ 16.00-18.15-20.30
To Stage the Music - Heiner Goebbles	♣ 16.00
Fantastica Moana	♣ 18.30
NAZIONALE	Via Pomba, 7, tel. 011/8124173
Campo di battaglia	♣ 16.15-18.30-21.00
L'innocenza	♣ 16.30-18.50-21.15
Limonov VM14	♣ 14.45-18.15
Limonov VM14 V.O.	♣ 20.45 (sott.it.)
Lavita accanto	♣ 15.30-17.35-19.40
MaXXine VM14	♣ 21.45
REPOSI	Via XX..., 15, tel. 011/531400
Cattivissimo me 4	♣ 15.30-17.30-19.30-21.30
Come far litigare mamma...	♣ 15.40-17.50-20.00
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 21.55
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 15.40-17.45-19.50-21.55
L'ultima settimana di...	♣ 15.40-17.50-20.00
Deadpool & Wolverine	♣ 21.55
ROMANO	Galleria Subalpina, tel. 011/5620145
Anywhere Anytime	♣ 16.30-18.30-21.00
Love Lies Bleeding	♣ 16.45-18.45-21.15
Divano di famiglia	♣ 16.15
Invelle	♣ 18.15
Taxi Monamour	♣ 20.45
THE SPACE TORINO	Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;
Cattivissimo me 4	♣ 11.15-13.15-14.00-14.35-15.20 16.05-16.30-17.50-18.00-21.30
La scommessa - Una notte...	♣ 11.00-20.00-23.45
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 11.10-13.45-15.40-17.05 18.20-21.00-23.35
Wish	♣ 11.00
Il magico mondo di Harold	♣ 15.00-17.30
L'ultima settimana di...	♣ 20.20
Come far litigare mamma...	♣ 18.05-20.30-22.45
Campo di battaglia	♣ 11.45-16.20
Deadpool & Wolverine	♣ 15.05-22.15
Alien: Romulus VM14	♣ 12.30
The Crow - Il Corvo	♣ 20.45-23.25

Speak No Evil... VM14	♣ 19.20-22.00-23.15
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♣ 11.00
Inside Out 2	♣ 11.30-13.35
Love Lies Bleeding	♣ 18.45
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 21.40
UCILINGOTTO	Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €9,00 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00
Inside Out 2	♣ 10.20-14.50-16.40
Ardaas Sarbat De Bhalle Di	♣ 13.40
L'ultima settimana di...	♣ 10.40-13.30-19.10
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 14.00-21.30
Cattivissimo me 4	♣ 11.00-14.10-15.00-15.45-16.30 17.15-18.10-19-20.30-21.15-22.20
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 10.30-14.20-15.30-16.51-18.00 19.20-21.00-21.50-22.40

Speak No Evil... VM14	♣ 17.10-19.40-22.10
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♣ 11.10-20.10
Il magico mondo di Harold	♣ 10.35-14.40-17.00-19.30
Love Lies Bleeding	♣ 21.40
Come far litigare mamma...	♣ 10.50-15.15-17.30-20.20
Alien: Romulus VM14	♣ 22.35
Campo di battaglia	♣ 17.20
La scommessa - Una notte...	♣ 20.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
BARDONECCHIA	
SABRINA Via Medail, 73, tel.01122/99633.	
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 16.45
Madame Clicquot	♣ 18.30
Campo di battaglia	♣ 21.15

BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO	Viale G. Falcone
La scommessa - Una notte...	& 11.30-18.25
Cattivissimo me4	& 11.10-14.00-15.00-16.30-17.20 18.00-19.00-20.00-21.30-22.30

Beetlejuice Beetlejuice	& 11.50-14.15-15.30-17.00-18.20 19.45-21.00-22.15
L'ultima settimana di...	& 11.35-20.05
Inside Out 2	& 11.15-15.45
It Ends With Us - Siamo noi...	& 14.45-20.45
Come far litigare mamma...	& 11.05-16.00-20.30
Wish	& 11.00
Deadpool & Wolverine	& 16.15
Speak No Evil... VM14	& 19.15-22.00

Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♣ 11.00
Campo di battaglia	♣ 18.50
Love Lies Bleeding	♣ 21.45
Il magico mondo di Harold	♣ 11.20-15.00-17.30
The Crow - Il Corvo	♣ 22.20
CARMAGNOLA	
ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.	
Beetlejuice Beetlejuice	17.30-21.00
CHIERI	
SPLENDOR Via XX..., 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €3,50 intero;	
Cattivissimo me 4	♣ 16.00
Campo di battaglia	♣ 17.30
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 19.20
Anywhere Anytime	♣ 21.15
COLLEGO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale P.zza B. Trentin, 1, tel. 011/4112440	
Cattivissimo me 4	♣ 16.00
Come far litigare mamma...	♣ 18.00
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 20.00

CUORGNÈ	
MARGHERITA	Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €3,50 intero;
Cattivissimo me 4	♣ 16.30
Beetlejuice Beetlejuice 4K	♣ 18.30-21.15

GIAVENO	
S. LORENZO	Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 16.00-20.30

IVREA	
POLITEAMA	Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;
Cattivissimo me 4	♣ 16.30
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 18.45-20.45

MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI	Via Fortunato Postiglione 1
Cattivissimo me 4	♣ 10.15-10.45-11.30-13.50-15.00 15.20-16.10-16.45-17.15-19.00 20.00-21.15-22.15

Beetlejuice Beetlejuice	♣ 11.10-12.15-14.25-16.15-16.50 17.35-18.40-19.20-20.05-21.10 21.50-22.40
--------------------------------	---

Speak No Evil... VM14	♣ 13.40-17.10-19.40-22.10
Deadpool & Wolverine	♣ 11.50-22.00
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 14.45-18.45-21.30
Campo di battaglia	♣ 17.45-21.30
Alien: Romulus VM14	♣ 22.30
Inside Out 2	♣ 11.00-13.30-14.50-16.30
Il magico mondo di Harold	♣ 10.45-14.15-17.00-19.10
Come far litigare mamma...	♣ 12.00-15.15-17.30-20.20
Love Lies Bleeding	♣ 22.30
L'ultima settimana di...	♣ 11.35-14.30-19.10
La scommessa - Una notte...	♣ 11.15-19.30

NONE	
EDEN	Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 18.00

PIANEZZA	
LUMIERE	Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Come far litigare mamma...	♣ 16.30-18.30-21.00
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 16.30-18.30-21.00
Cattivissimo me 4	♣ 16.00-18.00-20.30
Il magico mondo di Harold	♣ 16.00
L'ultima settimana di...	♣ 18.30-21.00

PINEROLO	
HOLLYWOOD	Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.
La sindrome degli amori...	♣ 14.30
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 16.30-21.30
L'innocenza	♣ 18.45
RITZ Via Luciano, 11, tel.0121/374957.	
Cattivissimo me 4	♣ 15.30
Campo di battaglia	♣ 17.45
L'ultima settimana di...	♣ 20.00

RIVOLI	
DON BOSCO DIGITAL	Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30-20.00

SAN MAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI	Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.30

SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA	Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050
Come far litigare mamma...	♣ 16.15-21.00
Il magico mondo di Harold	♣ 18.30
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 21.15
Cattivissimo me 4	♣ 15.45-18.00
La scommessa - Una notte...	♣ 20.50

VALPERGA	
AMBRA	Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €3,50 intero;
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 15.00-17.15-21.30
Cattivissimo me 4	♣ 15.00-17.15-19.30
Speak No Evil... VM14	♣ 19.15-21.30

VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE	Piazza V. Veneto, 5, tel. 011/4594406
Inside Out 2	♣ 15.30
Beetlejuice Beetlejuice	♣ 17.45-20.30-22.30
Cattivissimo me 4	♣ 15.30-17.45-20.30
It Ends With Us - Siamo noi...	♣ 22.30
Il magico mondo di Harold	♣ 15.30
Come far litigare mamma...	♣ 17.45-20.30-22.30

VILLARPEROSA	
CINEMA DELLE VALLI	Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964
Inside Out 2	♣ 18.30
Cattivissimo me 4	♣ 21.00

VILLASTELLONE	
JOLLY	Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034
It Ends With Us - Siamonoi...	♣ 17.00

VINOVO	
AUDITORIUM	Via Roma, 8, tel. 011/9651181. Prezzi: €7,00 intero;
Cattivissimo me 4	♣ 15.30-18.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviodistato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30- 13.30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17.15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it - www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese - piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOCLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 - telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE

(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica: 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

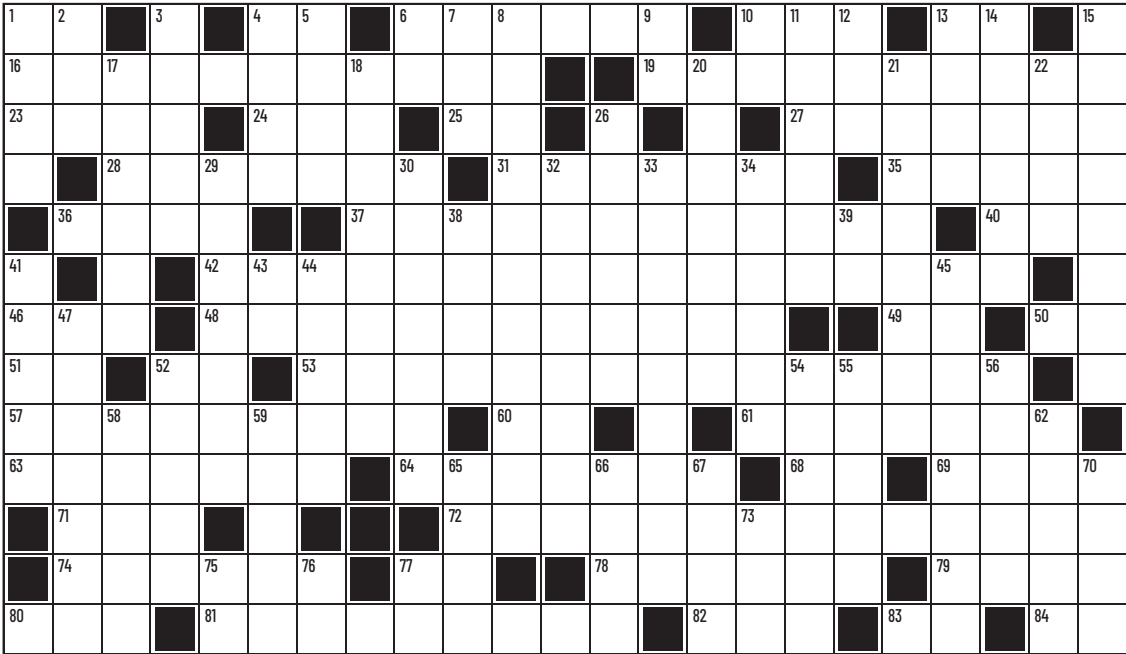
GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

ROBUR

ORIZZONTALI: 1. Articolo per scolaro - 4. Poco di poco - 6. La dice chi è sincero - 10. Segue "sett." sul datario - 13. Presso sulle buste - 16. Partecipe, appassionata - 19. Si basa su principi di ragione e non di esperienza - 23. Il Martin che fece coppia con Jerry Lewis - 24. I servizi segreti Usa (sigla) - 25. In mano - 27. Capoluogo della contea del Cheshire - 28. Città dell'Ungheria orientale - 31. Non concedersi - 35. Ninfa delle sorgenti - 36. Ido-nea, adeguata - 37. Opera di Francesco Bacone - 40. Al di qua nei prefissi - 42. La corrente filosofica della scuola di Vienna - 46. La Repubblica del Titano (sigla) - 48. Un movimento religioso protestante - 49. Numero in breve - 50. Il torio in chimica - 51. Lo scrittore Wilde (iniz.) - 52. Metà dose - 53. Fu il primo artefice del duomo di Firenze - 57. Il capolavoro di Petronio - 60. Contengono acetone - 61. Ne danno prova i valorosi - 63. L'usuraio del «Mercante di Venezia» - 64. Tali sono gli influssi interpretati negli oroscopi - 68. Sono pari nel Bingo - 69. Agenzia di stampa sovietica (sigla) - 71. La Miranda di «Zazà» - 72. Lo stile artistico di Canova - 74. Mustelide dalle zampe palmate - 77. Ai lati del fosso - 78. Un atto notarile - 79. Il nero del croupier - 80. Liquore per cocktail - 81. Un canale lo separa dal Madagascar - 82. Genera paperi - 83. In mezzo al guardaroba - 84. Lo iato del boato.



VERTICALI: 1. Una spiaggia sabbiosa - 2. Lo seguono two e three - 3. È opposto al nadir - 4. Un Gregory di Hollywood - 5. Amò la monaca di Monza - 6. Le ultime due della comitiva - 7. Cresce con noi - 8. Turbate - 9. Anno Accademico - 10. Ingorghi in centro - 11. Bagna Pavia - 12. Precede il "chi si vede!" - 13. Trafficato valico appenninico - 14. Assai arduo - 15. Relativi all'arte araba di Spagna - 17. Diffonde le notizie nella giungla - 18. Componente della polvere da sparo - 20. Poetici bambini - 21. Valuta cinese - 22. Una categoria di pesi del pugilato - 26. Mese estivo - 29. Fu sede olimpica invernale nel 1972 - 30. Pelle di suino - 32. Va dall'equatore al polo - 33. Un mammifero... corazzato - 34. Albero piangente - 38. Giambattista filosofo - 39. Ufficio Giudiziario - 41. Traversono - 43. Le hanno coppe e trofei - 44. Spuntino - 45. Una Comencini regista - 47. Lingua diffusa nell'Africa orientale - 52. Il Dog dei fumetti - 54. Una pietanza di maiale arrosto - 55. Mesto, abbacchiato - 56. Uno stomaco dei ruminanti - 58. Mike, famoso pugile - 59. Fuggì in volo dal labirinto - 62. Elemento con simbolo Os - 65. Esibisce raffinatezza con affettazione - 66. Misura terriera inglese - 67. Il perfido consigliere di Otello - 70. Ha dato i natali a Vittorio De Sica - 73. Proprio così - 75. Tomo senza eguali - 76. Principio di azione - 77. Iniziali di Magellano.

SCACCHI

ALA



Europeo Juniores: bravi azzurrini!

Prestazione globalmente positiva per la pattuglia azzurra a Praga nell'Europeo Juniores, con guadagno di "punti elo" per quasi tutti i ragazzi e le ragazze. Spicca in particolare il risultato di Alexandra Shvedova, che conquista la medaglia d'argento nell'Under 16 femminile; in precedenza aveva vinto il torneo "blitz" Under 18 femminile ed era arrivata seconda per spareggio tecnico nel "rapid"; la ragazza è passata di recente dalla Federazione russa alla Federazione italiana ed è sicuramente un prezioso acquisto per i nostri colori; attualmente è tesserata per l'Accademia Milano. Tra i ragazzi buone prestazioni specie per il triestino Nicolas Perossa nell'Under 16 e per il pisano Edoardo Fulgentini aggiuntosi all'ultimo nell'Under 12. Ricordiamo infine che sono in pieno svolgimento a Budapest le Olimpiadi (fino al 22).

QUIZ: REPUBBLICA SUDAFRICANA

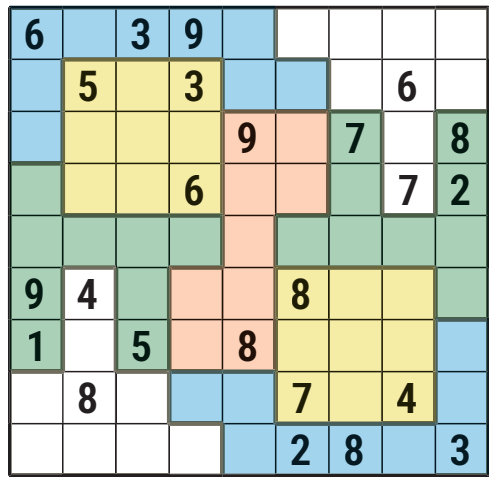
ZACK



- Doppiò per primo il capo meridionale dell'Africa:
a. ☐ BARTOLOMEO DIAZ b. ☐ SEBASTIANO CABOTO c. ☐ TRISTAN DA CUNHA
- E a questo punto diede il nome di Capo...
a. ☐ DI BUONA SPERANZA b. ☐ HORN c. ☐ VERDE
- Tra le lingue c'è l'afrikaans, che deriva da una lingua europea:
a. ☐ INGLESE b. ☐ OLANDESE c. ☐ PORTOGHESE
- Il più lungo fiume che scorre - almeno in parte - nel territorio sudafricano:
a. ☐ LIMPOPO b. ☐ ORANGE c. ☐ ZAMBESI
- È uno Stato completamente circondato dalla Repubblica Sudafricana:
a. ☐ BOTSWANA b. ☐ ESWATINI (SWAZILAND) c. ☐ LESOTHO
- Quale famoso scrittore inglese del '900 è nato in Sudafrica?
a. ☐ GEORGE ORWELL b. ☐ J. R. R. TOLKIEN c. ☐ P. G. WODEHOUSE
- Alla fine del film «Grido di libertà» sono mostrati gli scontri in quale località del Sudafrica?
a. ☐ JOHANNESBURG b. ☐ ROBBERN ISLAND c. ☐ SOWETO
- Quale squadra ha vinto l'edizione dei Mondiali di calcio 2010, tenutasi in Sudafrica?
a. ☐ FRANCIA b. ☐ GERMANIA c. ☐ SPAGNA

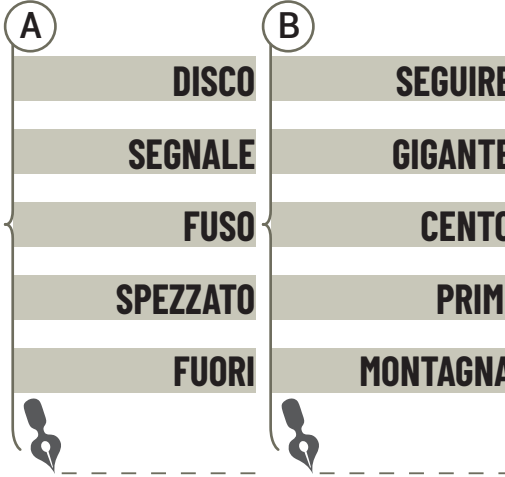
SUDOKU IRREGOLARE

Riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, colonna e settore contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.



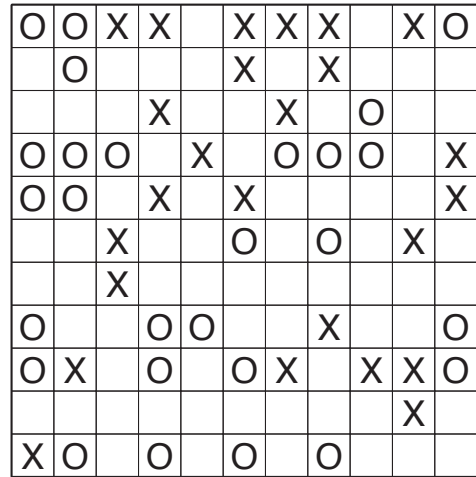
TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?



MAI QUATTRO

Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.



REBUS

MINIGAME

[7 3 11]



LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2024

AL MERCATO

CARLO BOGLIOTTI

GIALLE, TURCHESI, BIANCHE O ROSA DI PATATE NON CE N'È SOLO UNA MA TUTTE SI COLTIVANO IN ALTURA



Se diceste a un contadino delle Ande che coltivate le patate nella Pianura Padana vi guarderebbe esattamente come se gli diceste che il riso si coltiva in montagna. Già, perché le patate laddove sono nate per poi diffondersi per il mondo si coltivano soltanto in altura e non ci sono altre opzioni.

In effetti questi tuberi, che poi si conservano a lungo e che si trovano tutto l'anno,

nel nostro Paese sono raccolti per un lungo periodo, che va da fine maggio (in Sicilia) fino a fine ottobre. Si parte dal Sud, si passa per le zone pianeggianti salendo verso Nord e poi, a fine estate, iniziano le produzioni montane, quelle più interessanti e antiche. Tra l'altro, le patate coltivate oltre i mille metri d'altitudine non trovano parassiti e problemi di salute che hanno più in basso: lassù certi batteri non si sviluppa-

no. C'è quindi una ragionevole certezza che siano biologiche e anche coltivate «a secco», senza cioè essere regolarmente innaffiate, il che le renderà di sicuro più gustose.

Poi, se si parla di patate, la biodiversità diventa estrema: le varietà sono tantissime e multicolorate, ognuna adatta a usi particolari in cucina. Quasi non si capisce perché si vendano ovunque e abbiano un certo successo certe

varietà sviluppate commercialmente per essere particolarmente ricche di un minerale piuttosto che un altro. Slow Food, in Italia, difende tre varietà con i suoi Presidi, e non vediamo l'ora di incontrarli a Terra Madre-Salone del Gusto a Torino dal 26 al 30 settembre. Sono tutte di montagna e quindi nel pieno del raccolto settembrino.

Iniziamo da Verrayes in Val d'Aosta: patata di dimensioni medie, dalla forma irre-



golare, spigolosa e dagli occhi numerosi e profondi. La pasta è gialla chiara e alcuni tuberi hanno un anello rosso acceso. È farinosa ma sempre piuttosto asciutta. Il sapore è fine, intenso e persistente, ottima per gnocchi, puré e gratin. Passiamo in Abruzzo do-

ve c'è la patata turchesa: buccia viola intenso, ricca di sostanze antiossidanti. Pasta di colore bianco candido, asciutta, con caratteristiche che la rendono adatta a diversi usi e cotture.

Finiamo sui Nebrodi, in Sicilia, con tre antiche varietà: una a buccia rosa, piccola e che si presta a essere fritta, cotta al forno e in padella. Una a buccia gialla dal sapore delicato che, essendo più morbida, è ideale per arricchire minestrone, zuppe e frittate. Il biancone invece è di grandi dimensioni, poco compatta, utilizzata anch'essa per minestrone e zuppe. —

www.slowfoodeditore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI TV

DEL 15 SETTEMBRE 2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div><div>6.00</div><div>A Sua Immagine. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>6.10</div><div>Il Caffè. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>7.00</div><div>TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.05</div><div>UnoMattina in famiglia. SPETTACOLO</div></div> <div><div>9.35</div><div>TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>9.40</div><div>Check-up. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.30</div><div>A Sua Immagine. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.20</div><div>Linea verde. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>13.30</div><div>Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>Domenica in. SPETTACOLO</div></div> <div><div>17.15</div><div>TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.20</div><div>Da noi... a ruota libera. LIFESTYLE</div></div> <div><div>18.45</div><div>Reazione a catena. SPETTACOLO</div></div> <div><div>20.00</div><div>Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.35</div><div>Affari Tuoi. SPETTACOLO</div></div> <div><div>22.15</div><div>Sempre al tuo fianco. SERIE</div></div>	<div><div>6.00</div><div>RaiNews24. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.00</div><div>Tg 2 Storie. I racconti della settimana. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.40</div><div>Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.30</div><div>...E viva il Video Box. SPETTACOLO</div></div> <div><div>9.00</div><div>Aspettando Radio2 Social Club. SPETTACOLO</div></div> <div><div>10.15</div><div>Aspettando Citofonare Rai 2. SPETTACOLO</div></div> <div><div>11.00</div><div>Tg Sport. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>11.15</div><div>Citofonare Rai 2. SPETTACOLO</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.30</div><div>Tg 2 Motori. LIFESTYLE</div></div> <div><div>14.00</div><div>Squadra Speciale Cobra 11. SERIE</div></div> <div><div>15.00</div><div>Italia - Paesi Bassi. TENNIS</div></div> <div><div>19.40</div><div>S.W.A.T.. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>7.00</div><div>Protestantesimo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.30</div><div>Sulla Via di Damasco. ATT</div></div> <div><div>8.00</div><div>Agorà Weekend. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>9.10</div><div>Mi Manda Rai Tre. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.10</div><div>O anche no. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>10.45</div><div>Timeline. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>11.15</div><div>Geo. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>12.00</div><div>TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.25</div><div>Touch - Impronta Digitale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.55</div><div>TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Nino La Rocca: una vita sul ring. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>14.00</div><div>TG Regione. - TG3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.20</div><div>Hudson & Rex. SERIE</div></div> <div><div>16.05</div><div>Rebus. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>17.10</div><div>Kilimangiaro Collection. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>19.00</div><div>TG3. - TG Regione. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Blob. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>6.00</div><div>Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.55</div><div>Traffico. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.45</div><div>Il mistero della lancia che trafisse Gesù. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>10.00</div><div>Santa Messa. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.50</div><div>Le storie di Melaverde. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.00</div><div>Melaverde. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.38</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.40</div><div>L'Arca di Noè. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>Beautiful. SOAP</div></div> <div><div>14.45</div><div>Endless Love. TELENOVELA</div></div> <div><div>16.30</div><div>Verissimo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>18.45</div><div>La ruota della fortuna. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.55</div><div>Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg5. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.40</div><div>Paperissima Sprint</div></div>	<div><div>7.00</div><div>Tom & Jerry Tales. CARTONI ANIMATI</div></div> <div><div>7.20</div><div>Scooby-Doo e il palcoscenico stregato. FILM (An., 2013) regia di V. Cook. ★★</div></div> <div><div>9.05</div><div>Young Sheldon. SERIE</div></div> <div><div>10.00</div><div>The Big Bang Theory. SERIE</div></div> <div><div>10.55</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>11.50</div><div>Drive Up. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.25</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.55</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>13.00</div><div>Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>America's Cup. VELA</div></div> <div><div>16.30</div><div>E-Planet. AUTOMOBILISMO</div></div> <div><div>17.00</div><div>Person of Interest. SERIE</div></div> <div><div>18.00</div><div>Due uomini e mezzo. SERIE</div></div> <div><div>18.20</div><div>Studio Aperto. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.00</div><div>Studio Aperto Mag. ATT</div></div> <div><div>19.30</div><div>CSI. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>N.C.I.S.. SERIE</div></div>	<div><div>7.05</div><div>4 di Sera weekend. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.05</div><div>Love is in the air. TELENOVELA</div></div> <div><div>9.05</div><div>Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE</div></div> <div><div>10.05</div><div>Dalla Parte Degli Animali. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>11.55</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>12.25</div><div>Il Commissario Zagaria. SERIE</div></div> <div><div>14.35</div><div>7 chili in 7 giorni. FILM (Comm., 1986) con Carlo Verdone, Renato Pozzetto. Regia di Luca Verdone. ★★</div></div> <div><div>17.00</div><div>La maschera di porpora. FILM (Avv., 1955) con Tony Curtis, Colleen Miller. Regia di H. Bruce Humberstone</div></div> <div><div>19.00</div><div>Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>19.40</div><div>Terra Amara. SERIE</div></div> <div><div>20.30</div><div>4 di Sera weekend. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>7.00</div><div>Omnibus news. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>7.40</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>8.00</div><div>Omnibus - Dibattito. ATT</div></div> <div><div>9.40</div><div>Camera con vista. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.05</div><div>Uozzap. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>10.45</div><div>Miss Marple - Polvere negli occhi. FILM (Gia., 2008)</div></div> <div><div>12.30</div><div>Bell'Italia in viaggio. LIFESTYLE</div></div> <div><div>13.30</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>14.00</div><div>Il federale. FILM (Comm., 1961) con Ugo Tognazzi. Regia di Luciano Salce. ★★</div></div> <div><div>16.00</div><div>La ragazza con la pistola. FILM (Comm., 1968) con Monica Vitti ★★</div></div> <div><div>18.00</div><div>Un povero ricco. FILM (Comm., 1983) con Renato Pozzetto ★★</div></div> <div><div>20.00</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>20.35</div><div>In altre parole - Domenica</div></div>
<div><div>21.30</div><div>Sempre al tuo fianco. SERIE. Sara Nobili vulcanologa della Protezione Civile, originaria di Stromboli, ha da poco divorziato e si è trasferita a Roma lasciando la figlia Marina alle cure dell'ex marito.</div></div>	<div><div>21.00</div><div>9-1-1. SERIE. Quando un dirigibile subisce un guasto meccanico e il suo motore prende fuoco, Athena e il T18 devono salvare le vittime di uno stadio sportivo gremito.</div></div>	<div><div>20.35</div><div>Presa Diretta. ATTUALITÀ. Il servizio sanitario nazionale reggerà l'urto della riforma che darà alle regioni autonomia legislativa su materie e competenze come quella sanitaria?</div></div>	<div><div>21.20</div><div>La rosa della vendetta. SERIE. Deva, con la caviglia rotta, fugge attraverso il bosco, inseguita da Gulcemal. Lui la raggiunge, ma lei impugna la pistola e gli spara al petto.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Roberto Lipari ... SPETTACOLO. Lo spettacolo è concepito come una vera e propria discussione in cui Roberto Lipari esprime, con la sua nota comicità, un punto di vista sul mondo che ci circonda.</div></div>	<div><div>21.20</div><div>Zona bianca. ATTUALITÀ. Programma di approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi. Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.</div></div>	<div><div>21.15</div><div>Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI. Licia Colò ci conduce in giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra.</div></div>
<div><div>23.25</div><div>Tg 1 Sera. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>23.30</div><div>Speciale TG1. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.40</div><div>Cinematografo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.40</div><div>Il Caffè. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>2.35</div><div>Che tempo fa. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>2.40</div><div>RaiNews24. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>21.50</div><div>9-1-1: Lone Star. SERIE</div></div> <div><div>22.45</div><div>La Domenica Sportiva...al 90'. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.05</div><div>Felicità - La stagione della famiglia. LIFESTYLE</div></div> <div><div>1.50</div><div>Meteo 2. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.10</div><div>Nicola vs Pietrangeli. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>24.00</div><div>TG3 Mondo. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.25</div><div>Meteo 3. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.30</div><div>Fuori orario. Cose (mai) viste. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.30</div><div>Pressing. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.30</div><div>Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>2.03</div><div>Meteo.it. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>2.05</div><div>Paperissima Sprint. SPETTACOLO</div></div> <div><div>2.40</div><div>Speciale Ciak. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>23.50</div><div>La fidanzata di papà. FILM (Comm., 2008) con Massimo Boldi, Simona Ventura. Regia di E. Oldoini. ★★</div></div> <div><div>1.45</div><div>Speciale Ciak. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>1.50</div><div>Studio Aperto - La giornata</div></div>	<div><div>0.55</div><div>Programmato per uccidere. FILM (Pol., 1990) con Steven Seagal, Joanna Pacula. Regia di Dwight H. Little. ★★</div></div> <div><div>2.40</div><div>Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>0.15</div><div>Tg La7. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.25</div><div>Il favoloso mondo di Amélie. FILM (Comm., 2001) con Audrey Tautou, Mathieu Kassovitz. Regia di Jean-Pierre Jeunet. ★★</div></div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
<div><div>17.35</div><div>Castle. SERIE</div></div> <div><div>21.20</div><div>Sweet River. FILM</div></div> <div><div>23.05</div><div>Speak No Evil. FILM</div></div> <div><div>0.45</div><div>Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>0.50</div><div>The Innocents. FILM</div></div> <div><div>2.45</div><div>Vivarium. FILM</div></div> <div><div>4.15</div><div>Stranger Europe. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>5.00</div><div>Fast Forward. SERIE</div></div>	<div><div>17.35</div><div>Punto Nave - Mappe per l'immaginario. DOC</div></div> <div><div>18.35</div><div>Rai News - Giorno. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>18.40</div><div>OSN Concerto della Memoria Rai 5 Classic</div></div> <div><div>20.45</div><div>Essere Maxxi. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>21.15</div><div>Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>23.05</div><div>Un anno con Salinger. FILM</div></div>	<div><div>18.00</div><div>Piccolo Re. Cugini terribili. DOC</div></div> <div><div>18.55</div><div>La spinta dell'autunno, 12-21 dicembre 1969</div></div> <div><div>20.00</div><div>Il giorno e la storia. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>20.20</div><div>Scritto, letto, detto. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>20.30</div><div>Passato e Presente. DOCUMENTARI</div></div> <div><div>21.10</div><div>Saint Judy. FILM</div></div> <div><div>22.50</div><div>Steno. DOC</div></div> <div><div>0.10</div><div>Rai News - Notte. ATTUALITÀ</div></div>	<div><div>10.35</div><div>La legge è legge. FILM</div></div> <div><div>12.10</div><div>Ti odio, anzi no, ti amo!. FILM</div></div> <div><div>13.55</div><div>Un'estate in Provenza. FILM</div></div> <div><div>15.40</div><div>Ti lascio perché ti amo troppo. FILM</div></div> <div><div>17.20</div><div>Silverado. FILM</div></div> <div><div>19.35</div><div>Before I Go to Sleep. FILM</div></div> <div><div>21.10</div><div>Volami via. FILM</div></div> <div><div>22.40</div><div>Queen Bees - Emozioni senza età. FILM</div></div>	<div><div>18.45</div><div>Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO</div></div> <div><div>19.55</div><div>Little Big Italy. LIFESTYLE</div></div> <div><div>21.40</div><div>Little Big Italy. LIFESTYLE</div></div> <div><div>23.15</div><div>Little Big Italy. LIFESTYLE</div></div> <div><div>1.05</div><div>Moana. FILM</div></div> <div><div>4.05</div><div>Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE</div></div> <div><div>5.30</div><div>Alta infedeltà. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>17.35</div><div>Air Collision. FILM</div></div> <div><div>19.20</div><div>Affari al buio. DOC</div></div> <div><div>20.20</div><div>Affari di famiglia. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.20</div><div>Atto di forza. FILM</div></div> <div><div>23.30</div><div>Ecstasy. FILM</div></div> <div><div>0.50</div><div>Gioco di seduzione. FILM</div></div> <div><div>2.25</div><div>Le fabbriche del sesso. DOC</div></div> <div><div>4.00</div><div>L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun. DOC</div></div> <div><div>5.00</div><div>Sex Therapy. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>17.45</div><div>Podio. AUTOMOBILISMO</div></div> <div><div>18.00</div><div>F1 Paddock Live Post Gara. AUTOMOBILISMO</div></div> <div><div>18.30</div><div>Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO</div></div> <div><div>20.00</div><div>Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div></div> <div><div>21.30</div><div>The Karate Kid - La leggenda continua. FILM</div></div> <div><div>24.00</div><div>Pechino Express. SPETTACOLO</div></div>	<div><div>11.40</div><div>Primo appuntamento. SPETTACOLO</div></div> <div><div>13.10</div><div>Bake Off Italia: dolci in forno</div></div> <div><div>15.05</div><div>Casa a prima vista. SPETTACOLO</div></div> <div><div>17.15</div><div>Spose in affari. LIFESTYLE</div></div> <div><div>18.10</div><div>Il castello delle cerimonie. LIFESTYLE</div></div> <div><div>21.15</div><div>Il castello delle cerimonie. LIFESTYLE</div></div> <div><div>22.30</div><div>90 giorni per innamorarsi. LIFESTYLE</div></div>	<div><div>17.20</div><div>Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO</div></div> <div><div>21.20</div><div>Border Control Italia. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>22.25</div><div>Border Control Italia. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>23.30</div><div>Blindati: viaggio nelle carceri. ATTUALITÀ</div></div> <div><div>3.25</div><div>Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI</div></div>

IL TEMPO

La prossima settimana il ciclone boomerang incasterà l'Italia e il bacino del Mediterraneo, una sorta di “palude barica”, che provocherà una seria ondata di maltempo con piogge e temporali.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 07.08

CULMINA ALLE ORE 13.24

TRAMONTA ALLE ORE 19.40

SOL

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 18.42

CALA ALLE ORE 03.11

LUNA PIENA 18 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo su gran parte d'Italia. Soltanto sulle coste adriatiche di Molise, Abruzzo e Puglia e inoltre su quelle tirreniche di Sicilia e Calabria si potranno verificare dei rovesci o brevi temporali.

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

NEBBIA

POCO NUVOLOSO

NEVE

COPERTO

VENTO

VARIABILE

MARE CALMO


PIOGGIA DEBOLE

POCO MOSSO

PIOGGIA INTENSA

MARE MOSSO

IL NOSTRO SITO



Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it



LA PREVISIONE DI DOMANI

Giornata con cielo molto nuvoloso su tutti i settori orientali. Piogge sparse in arrivo anche al Nordest. Clima mite.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata via via più compromessa da rovesci e temporali al Centro-Sud, specie su Adriatiche e ioniche.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	4.9	2.7	2.6	0.5	Milano	7.8	5.5	12.1	1.0
Aosta	3.3	2.2	2.0	0.2	Napoli	7.4	4.5	17.3	1.9
Bari	4.4	2.1	2.5	0.3	Palermo	8.1	3.0	2.5	0.4
Bologna	5.5	3.9	5.1	0.6	Perugia	4.9	3.6	3.1	0.3
Cagliari	10.8	4.3	2.8	0.5	Potenza	4.1	2.6	2.0	0.1
Campobasso	5.1	2.9	2.6	0.2	Roma	4.8	3.0	5.1	0.4
Catanzaro	4.6	2.1	1.2	0.2	Torino	11.6	9.0	14.0	1.3
Firenze	6.5	4.5	6.1	0.4	Trento	4.3	2.7	2.6	0.1
Genova	5.5	3.6	10.0	2.6	Trieste	3.8	2.7	7.7	1.4
L'Aquila	3.6	2.6	2.3	0.1	Venezia	5.8	3.9	9.3	1.0
Valori espressi in µg/m³									

IL LOTTO

Concorso n° 146 di sabato 14 settembre 2024

Bari	19	40	64	86	50
Cagliari	43	37	50	5	72
Firenze	9	8	51	59	45
Genova	13	84	86	29	58
Milano	62	27	41	21	76
Napoli	65	51	90	83	17
Palermo	12	22	59	77	24
Roma	20	12	42	90	54
Torino	36	75	89	57	63
Venezia	4	13	26	39	24
Nazionale	15	34	10	55	2

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente	
76 55 88	numero jolly 52
65 1 31	superstar 34

MONTEPREMI

4.648.684,80 €

JACKPOT

74.605.533,52 €

nessun 6

-

nessun 5+1

-

nessuno con punti 5

-

ai 394 con punti 4

669,17 €

ai 19.969 con punti 3

33,22 €

ai 328.929 con punti 2

5,85 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 8 9 12 13 19 20 22 27 36

37 40 43 50 51 62 64 65 75 84



Ordina su
www.jeantet.it



Canestrelli



Canestrelli d' 'na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet